

Piano di Protezione Civile Comunale

Castellanza

Piano realizzato con la soluzione SaaS TEGIS prodotta da:

Servizi Professionali Innovativi S.r.l.

Febbraio 2024

INDICE

Capitolo 1. Introduzione	6
OBIETTIVI	6
STRUTTURA	6
Capitolo 2. Riferimenti Normativi	8
RIFERIMENTI NORMATIVI	13
Capitolo 3. Ruoli e Responsabilità	14
Capitolo 4. Inquadramento Territoriale	16
DATI TERRITORIALI	16
RIFERIMENTI COMUNALI	16
ALTIMETRIA	17
COPERTURA DEL SUOLO	17
INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO	18
INQUADRAMENTO GEOLOGICO	20
INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO	21
INQUADRAMENTO SISMICO	24
Capitolo 5. Risorse	27
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	27
BENI CULTURALI	29
ELEMENTI CRITICI	29
INFRASTRUTTURE CRITICHE	33
ISTITUZIONI	34
RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE	35
SERVIZI A RETE PUNTUALI	36
SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI	96
SERVIZI SCOLASTICI	102
SERVIZI SPORTIVI	108
SOGGETTI OPERATIVI	108

STAZIONI, PORTI E AEROPORTI	110
STRUTTURE GENERICHE	110
Capitolo 6. Aree di Emergenza	115
AREE DI ATTESA	115
AREE DI RICOVERO	120
AREE DI AMMASSAMENTO	132
Capitolo 6.1. Altre Tipologie di Aree	137
Capitolo 7. Indicazioni per la Pianificazione dei siti da destinare ai Campi Base	138
Capitolo 8. Percorsi	145
PERCORSI	145
Capitolo 9. Gestione delle Emergenze	149
Capitolo 10. Scenari di Rischio e Procedure Operative	152
SCENARIO Black-out elettrico	154
SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose	160
SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo	167
SCENARIO Emergenze sanitarie	168
SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico	172
SCENARIO Incendio Boschivo	187
SCENARIO Incendio di Interfaccia	198
SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni	206
SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale	208
SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture	211
SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose	216
SCENARIO Interruzione rifornimento idrico	218
SCENARIO Misure Operative Covid-19	219
SCENARIO Ondate di Calore	223
SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo	228
SCENARIO RISCHIO ESONDAZIONE FIUME OLONA	229
SCENARIO Rischio Frana	238

SCENARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO	241
SCENARIO Rischio Neve	251
SCENARIO Rischio Nucleare	257
SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti	267
SCENARIO RISCHIO SISMICO	281
SCENARIO RISCHIO TRANSITO SOSTANZE PERICOLOSE	291
SCENARIO Rischio Vento	296
Capitolo 11. Protezione dei Minori	306
PERCORSI MINORI	326
Capitolo 12. Formazione e Informazione	335
Capitolo 13. Centri Operativi e Funzioni di Supporto	336
Capitolo 14. Cartellonistica di Protezione Civile	339

Capitolo 1. Introduzione

Il Piano di Protezione Civile Comunale (d'ora in poi Piano o PPC) è il Piano redatto dal Comune per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998 e ss.mm.ii. ai sensi del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 e della Direttiva della Presidenza del Consiglio del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 6 luglio 2021. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali.

Il Piano permette di conoscere e definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità delle porzioni territoriali ed antropiche interessate (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, ecc.). Il Piano è costituito dalla descrizione di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse disponibili e necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano è lo strumento operativo attraverso cui organizzare in maniera razionale, tempestiva ed efficace, le risposte in caso di emergenza in ambito comunale.

OBIETTIVI

L'obiettivo del presente Piano di Protezione Civile Comunale è creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico seguendo le indicazioni di pianificazione riportate nel "Manuale Operativo" predisposto e distribuito dal Dipartimento di Protezione Civile.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Tutte le parti del documento sono redatte su capitoli e paragrafi estraibili così da permetterne un continuo e facile aggiornamento.

STRUTTURA

L'elaborazione del Piano ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il Piano pertanto prevede l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito sovraordinato provinciale, regionale e nazionale.

Il Piano per essere effettivamente operativo deve sviluppare le fasi di preparazione, verifica (simulazioni ed esercitazioni) e messa a punto continuamente.

A ciò vanno destinate risorse finanziarie per implementare e rafforzare il sistema locale di Protezione Civile e per la preparazione e formazione continua delle risorse umane disponibili e necessarie al buon funzionamento del sistema, individuate nell'ambito istituzionale.

Il Piano si configura come un atto il più possibile partecipato e condiviso, con forme di coinvolgimento e consultazione della Prefettura, Associazioni, Commissioni e prevedendo che l'elaborazione termini con l'approvazione del Piano da parte del Consiglio Comunale.

Collegata all'attività di pianificazione è quella d'informazione alla popolazione:

- Informazione preventiva, è fornita quando la popolazione viene portata a conoscenza in tempi ordinari dei rischi presenti sul territorio e viene istruita sul comportamento da tenere al verificarsi di una calamità.
- informazione di emergenza è fornita al verificarsi o nell'imminenza di un evento calamitoso, allo scopo di allertare la popolazione, di salvaguardarla dal pericolo e di guidarne i comportamenti. (art. 12 L.03.08.1993, n. 265; art. 22 D. Lgs 17.08.1999, n. 334).

Essenziale è la Sala Operativa Comunale per la gestione delle emergenze, ubicata in luogo sicuro, ben collegato e strategico e attrezzata in modo da funzionare anche in mancanza degli ordinari collegamenti telefonici ed elettrici.

Il presente Piano di Protezione Civile Comunale è suddiviso in quattro parti fondamentali:

- Quadro territoriale in cui si sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza e descrizione del territorio.
- Scenari di rischio e Sistema di Allertamento in cui sono riportate le informazioni relative alla elaborazione degli scenari degli eventi di rischio con i relativi livelli di allerta fino alla individuazione degli esposti ed eventuali reti di monitoraggio. Il sistema di allertamento illustra una organizzazione operativa incentrata sulla comunicazione degli eventuali eventi, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi.
- Lineamenti della Pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile all'emergenza.
- Modello di Intervento in cui si assegnano le responsabilità e i compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenze e si individuano le aree di emergenza. Sono presentati i modelli di intervento incentrati sull'organizzazione delle risorse umane, i mezzi ed attrezzature in dotazione.

Capitolo 2. Riferimenti Normativi

Il Piano è realizzato con le informazioni ottenute dai Referenti Comunali e dalle Fonti ufficiali (Autorità di Bacino, Regione, INGV, ISTAT) alla data di stesura, e sarà adeguato a cura dell'Amministrazione Comunale su base annuale o in caso di variazioni che ne richiedano l'adeguamento ai sensi delle normative vigenti.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI

Norme generali

- Ministero della sanità, Direzione Generale Servizi Veterinari, Circolare 18 marzo 1992, n. 11, Piano organizzativo ed operativo per attività d'emergenza dei Servizi veterinari
- Dipartimento della Protezione Civile del Ministero dell'Interno - direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile - cosiddetto 'Metodo Augustus'
- Comunità Europea, Commissione ottobre 1999, Vademecum di Protezione Civile nell'Unione Europea
- Legge 225/92 e smi 'Istituzione del Servizio nazionale di Protezione Civile'
- D.M. 28 maggio 1993 'Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane'
- Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613 Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri settembre 1998, Servizio emergenza sanitaria. Pianificazione dell'emergenza intraospedaliera a fronte di una maxi-emergenza
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 'Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali'
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 maggio 2001 Regolamento di organizzazione degli Uffici territoriali del Governo (Prefetto e Protezione Civile)
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2001, Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero della Salute, Direzione Generale Prevenzione Sanitaria. 4 luglio 2005 Linee Guida per preparare Piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento della protezione Civile. 'Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza. Rischio sismico.' Gennaio 2002
- Dipartimento della protezione civile - 'Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi', 2001, 'Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto Medico Avanzato (PMA II liv.)' 2003, 'Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi' nel 2006 e le 'Procedure e modulistica del triage sanitario' 2007
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Direttiva 2 maggio 2006 Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenza
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ordinanza n. 3606 del 23 agosto 2007: 'Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione
- Decreto Commissariale n. 2 del 10 ottobre 2007 (ai sensi dell'OPCM n. 3606/2007): 'Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di protezione Civile

- D. Lgs. 09 aprile 2008, n. 81 Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni La Direttiva ha l'obiettivo di creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle alluvioni. Essa sancisce l'opportunità che tutti gli Stati membri si dotino di Piani di gestione per il rischio alluvione, nei quali devono essere contenuti tutti gli aspetti della gestione del rischio tra cui le misure di prevenzione, protezione e preparazione all'evento.
- Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012 in tema di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 09 novembre 2012. Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione Civile
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" Tale legge risponde all'urgenza di emanare disposizioni per il riordino del Servizio nazionale di protezione civile ed il rafforzamento della sua capacità operativa, nonché di garantire il corretto impiego e reintegro del Fondo nazionale di protezione civile, al fine di rendere più incisivi gli interventi di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'art. 48 del D.Lgs. n. 1/2018 ha abrogato l'art. 1, commi 1 e 3, e l'art. 1-bis del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59.
- Legge 14 novembre 2012, n. 203 Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse
- Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile interenti 'La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza' del 31 marzo 2015 n. 1099
- Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 - Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile
- DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2021 - Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali

Rischio idrogeologico

- Legge 3 agosto 1998, n. 267 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania'
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/05/2001 'Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po'
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direttiva 27 febbraio 2004, Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione Civile (e ulteriori indirizzi operativi con Direttiva 25 febbraio 2005)
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 che impone la realizzazione dei Piani di Protezione Civile ai Comuni di concerto con la Regione, la Provincia e la Prefettura (rischio incendi e idrogeologico)
- Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010: Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni
- Consiglio nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per la difesa delle catastrofi idrogeologiche, Linee Guida per la predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 febbraio 2015: Indirizzi operativi inerenti la

predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, di recepimento della Direttiva 2007/60/CE

Rischio sismico

- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 05 marzo 1984 'dichiarazione di sismicità di alcune zone della Lombardia'
- O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 'Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica'
- O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006 dalla G.U. n.108 del 11/05/06 'Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone'
- Decreto ministeriale (infrastrutture) 14 gennaio 2008: Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni
- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3843 del 19 gennaio 2010: Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014: Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico

Rischio incendio boschivo

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 'Legge-quadro in materia di incendi boschivi'
- Decreto Ministero degli Interni 20 dicembre 2001 Linee guida ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Rischio industriale e Nucleare

- Accordo Europeo relativo ai trasporti internazionali di merci pericolose su strada. L. 1839 del 12 agosto 1962
- Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 Attuazione della Direttiva CEE 82/501 (Seveso I)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, gennaio 1995, Linee Guida Informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale
- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 'Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e smi
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno di cui all'art. 20, comma 4 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334
- Decreto del Ministero dei Lavori pubblici 9 maggio 2001 Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Dicembre 2004 Linee Guida Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali e rischio d'incidente rilevante
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 'Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Seveso III)'

- Decreto del Ministero dell'Interno 27 gennaio 2005 Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di Coordinamento Nazionale per fronteggiare le istituzioni di crisi in materia di viabilità
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri febbraio 2005 (GURI n. 44 del 23 febbraio 2005) Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri febbraio 2005 (approvato con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1243 del 24 marzo 2005) Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della protezione Civile, Ufficio Emergenze, Servizio Pianificazione ed attività addestrative, Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza
- Presidenza del Consiglio dei Ministri Direttiva 6 aprile 2006 Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di struttura e di incidenti con presenza di sostanze pericolose. Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze
- Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Direzione Centrale, Area Rischi Industriali. Circolare n. 1900 del 15 maggio 2006 Informazione alla popolazione interessate dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante
- D.P.C.M. 16.02.2007, G.U. 07.03.2007 'Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale'
- Dlgs n. 230 del 17 marzo 1995: attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom e 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti

Direttive DPC

- Dir.P.C.M. 27 febbraio 2004 (1): 'Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile'
- Direttiva 2 febbraio 2005: linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 'Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006'
- Direttiva del 5 ottobre 2007: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del 3 dicembre 2008: Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze
- Direttiva del 27 ottobre 2008: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 febbraio 2011: Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011: Approvazione del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione
- Direttiva del 9 novembre 2012: Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 25 novembre 2013: Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile contenuti nell'allegato n. 3 al decreto del Capo del dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012
- Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. 1099 del 31 marzo 2015: Indicazioni

operative inerenti La determinazione dei criteri generali l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza

- Nota del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10 febbraio 2016: Indicazioni Operative recanti Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2017: Istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma - SiAM
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2018: Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto
- DPC della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2020: Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19

RIFERIMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Norme generali

- Legge regionale 22 maggio 2004 - n. 16 'Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile' e smi
- Legge Regionale 11 Marzo 2005 – n. 12 'legge per il governo del territorio'
- DG.R. n° 8/4732 del 16 maggio 2007 – Revisione della 'Deliberazione Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali' L.R. 16/2004

Rischio idrogeologico

- DG.R. n° 3116 del 01 agosto 2006 – Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 19723/2004 di approvazione del protocollo d'intesa con le Province lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico
- D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005 – Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio

Capitolo 3. Ruoli e Responsabilità

Il Sindaco è l'Autorità Comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio Nazionale della protezione Civile', art. n. 15, comma 1, 3 e 4. (art. 107 e 108 del D. L.vo 31.03.1998, n. 112).

Dall'art. 12 del Codice della Protezione Civile (D.Lgs. n. 1/2018) si evince che "lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di Protezione Civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni".

Il Sindaco è responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata: al verificarsi di una situazione d'emergenza, ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.

Il Sindaco, nello specifico, è responsabile per finalità di Protezione Civile:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di Protezione Civile;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione. Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine il Sindaco ha il dovere di dotarsi di una 'Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile' composta da dirigenti, funzionari e tecnici comunali, volontari, imprese, ecc. per assicurare i primi interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana.

L'istituzione e l'ordinamento della Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile vanno disposti con un apposito Regolamento di Organizzazione ai sensi del D. Lgs. n. 267/2000. Essa è incardinata in un determinato settore di amministrazione: Polizia Locale e Protezione Civile, oppure essere posta alle dirette

dipendenze del Sindaco, quale diretto responsabile della funzione, come Autorità Comunale di Protezione Civile. La collocazione ne condiziona la connotazione.

Il Sindaco ha a disposizione diversi strumenti per l'espletamento del suo mandato:

- pianificatorio, dato dalla predisposizione del Piano di Protezione Civile Comunale
- organizzativo, con il potere-dovere di istituire la Struttura Operativa Comunale di Protezione Civile, corrispondente all'interesse della comunità in relazione ai rischi presenti sul territorio
- giuridico, costituito dalle Ordinanze di necessità ed urgenza

Capitolo 4. Inquadramento Territoriale

DESCRIZIONE

Il Comune di Castellanza è situato nella parte meridionale (Sud-Ovest) della Provincia di Varese, nel bacino idrografico del fiume Olona; il suo territorio confina, a sud, con la Provincia di Milano. La superficie comunale è pari a 6,92 km², mentre la popolazione complessiva, al 31 dicembre 2017 è di 14.340, così suddivisa in fasce di età, da 0 a 14 = 1684, da 15 a 64 = 8765, oltre i 65 anni 3891 abitanti.

DATI TERRITORIALI

Comune	Castellanza
Codice Istat Comune	3012042
Provincia	Varese
Codice Istat Provincia	12
Estensione (Km ²)	6.92
Zona Allerta Meteo	E
Zona Sismica	4
Data Validazione MS1	
Data Validazione CLE	
Elenco Frazioni	Castegnate
Comuni Confinanti	Busto Arsizio, Legnano (MI), Marnate, Olgiate Olona, Rescaldina (MI)
Autorità di Bacino	Autorità distrettuale di Bacino del Fiume Po
Denominazione COI	
Comuni appartenenti al COI	
Denominazione Comunità Montana	
Comuni appartenenti alla Comunità Montana	
Denominazione Unione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Unione	
Denominazione Aggregazione di Comuni	
Comuni appartenenti all'Aggregazione di Comuni	

RIFERIMENTI COMUNALI

Sindaco	Cerini Mirella
Cellulare 1	345*****
Cellulare 2	
Municipio	
Indirizzo	Viale Rimembranze 4
Telefono 1	033*****
Telefono 2	033*****
FAX	0331501049
eMail 1	comune@comune.castellanza.va.it
eMail 2	comune@pec.comune.castellanza.va.it
Sito Web 1	www.comune.castellanza.va.it
Sito Web 2	

POPOLAZIONE

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
536	576	583	573	645	753	809	1045

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
1029	1127	1021	979	1018	916	925	1709

Popolazione Totale: 14244

Si specifica che i dati Istat sono soggetti ad aggiornamento periodico stabilito dalla Fonte.

ALTIMETRIA

Fasce di altezza	Estensione in Km2	Estensione in %
Da quota 0 a 300 m s.l.m.		
Da quota 300 a 600 m s.l.m.		
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

COPERTURA DEL SUOLO

Tipologia di copertura	Estensione in Km2	Estensione in %

 Superfici artificiali

 Superfici agricole - seminate

 Colture permanenti

 Pascoli

 Aree agricole

 Foresta

 Erba e arbusti

 Suoli con scarsa vegetazione

 Zone umide

 Acqua

INQUADRAMENTO METEOCLIMATICO

Landamento climatico della provincia di Varese si manifesta in modo molto vario, in dipendenza dalla complessa e multiforme morfologia del territorio. Si possono distinguere tre fasce, quella montana, nella parte nord, che si sviluppa tra 400 e 1200 metri, la fascia collinare, nella parte centrosud, che si sviluppa tra i 400 e i 200 metri e che comprende la maggior parte del territorio provinciale, comprese le aree lacustri, il capoluogo e alcuni tra i maggiori agglomerati urbani e industriali, e la fascia di pianura, al di sotto dei 200 metri, che comprende la porzione meridionale della provincia. Castellanza si può dire che si trovi a confine tra la seconda e la terza fascia. Questa zona gode di una temperatura media annua di 13 °C con piovosità media tra i 1400 e 1500 mm. Il clima è quindi particolarmente piovoso con picchi in primavera e autunno. In base alla classificazione dei climi pluviometrici, si può inquadrare il territorio comunale tra i "climi delle medie latitudini, temperato-freddi", di tipo "transizionale", tra il regime continentale (piogge estive) e quello oceanico (piogge tutto l'anno). Il tipo "transizionale" gode, cioè, di piogge distribuite lungo tutto l'anno, con punte superiori in primavera e in autunno (piogge equinoziali) e di un periodo relativamente secco in estate, caratterizzato, tuttavia, da temporali, talvolta anche di forte intensità.

Il Varesotto, inoltre, è collocato in piena "regione insubrica": quella porzione della fascia prealpina caratterizzata da un'impronta climatica quasi mediterranea, nonostante manchi ogni diretta connessione con la "regione mediterranea" propriamente detta.

La presenza dei grandi laghi, grazie alla cospicua massa d'acqua che essi racchiudono, determina condizioni di clima più mite di quello della restante fascia prealpina e della Pianura Padana. L'effetto mitigatore si manifesta così con estati meno torride ed inverni meno rigidi, con basso numero di gelate e minor tendenza alla formazione di nebbie. Un fenomeno climatico del tutto naturale - che in questi ultimi 10/15 anni ha, però, assunto un ruolo determinante ai fini della sanità dell'aria - è quello dell'"inversione termica nei bassi strati". Con questo termine s'intende la formazione di uno strato d'aria relativamente calda che sovrasta uno d'aria più fredda, fatto che inverte la normale tendenza alla diminuzione della temperatura con l'altitudine.

Da un punto di vista microclimatico, la presenza di frequenti inversioni termiche in aree prealpine può costituire un fattore mitigante in periodo invernale per la vegetazione in quota.

Con lo sviluppo dell'inquinamento atmosferico in area urbana, il fenomeno è divenuto fattore determinante di condizioni meteoclimatiche favorevoli alla concentrazione al suolo delle sostanze inquinanti. Le

condizioni meteorologiche che avviano la formazione di un'inversione termica nei bassi strati sono caratterizzate dalla coincidenza di alcuni fattori - che si manifestano in periodo autunnale e ancor più in inverno, quali presenza d'alta pressione, calma di vento al suolo e presenza dei rilievi montuosi che creano ostacolo ai moti orizzontali dell'aria.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il territorio comunale di Castellanza è inserito in un contesto di alta pianura, prossima al limite meridionale dei rilievi della fascia morenica pedemontana. Nel suddetto territorio sovracomunale si sono riconosciute quattro Unità di Paesaggio caratterizzate per omogeneità morfologica, litologica e di vulnerabilità degli acquiferi.

Esse sono: UNITÀ DEL TERRAZZO DI RESCALDINA Nel settore orientale (Zona del Museo Pagani e della Riserva di Legnano) è presente il terrazzo altimetricamente più rilevato (230 m s.l.m.) formante una piana con profilo leggermente ondulato. Le scarpate ben delineate e ripide coprono un dislivello di circa 10-13 m a raccordo con la piana sottostante.

UNITÀ DEI TERRAZZI DI BUSTO ARSIZIO

Tali terrazzi (222÷225 m s.l.m.), di origine fluvioglaciale, registrano un'evoluzione articolata, espressa da alcuni terrazzamenti minori talvolta separati da valli più recenti marcate da leggeri assi di depressione o da una variazione nella tipologia dei depositi. Il dislivello della scarpata del terrazzo varia da 7 m a N fino a 2 m a S. UNITÀ DEI TERRAZZI DI CASTELLANZA

La morfologia del terrazzo (218÷214 m s.l.m.) in oggetto che occupa larga parte del nucleo centrale del territorio comunale di Castellanza, è prevalentemente piatta; sono presenti blande ondulazioni con pendenze talvolta centrifughe rispetto all'asse del F. Olona presumibilmente associabili a cicli di esondazione o a forme di conoide alluvionale. Nelle aree prossime alla scarpata del terrazzo, in sponda idrografica sinistra, si notano tracce di terrazzi di ordine minore. Il limite con il terrazzo della Valle dell'Olona, in sponda idrografica destra, è marcato da una scarpata subverticale. A valle del territorio comunale di Castellanza i Terrazzi di Castellanza e di Busto Arsizio tendono a coalescere.

UNITÀ DELLA VALLE DEL F. OLONA

Il principale elemento morfologico che interrompe la continuità della pianura è costituito dall'alveo del F. Olona e dalle aree ad esso immediatamente circostanti. L'alveo attuale si presenta incassato, con dislivelli rispetto alle sponde nell'ordine di 1-2 metri. In prossimità dell'alveo è presente un terrazzo alluvionale principale e terrazzamenti di ordine minore.

L'alveo attuale, dove non completamente regimato da opere antropiche, è caratterizzato da una configurazione sinuosa.

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

Il territorio in esame, collocato nel settore dell'alta pianura al limite tra le Province di Milano e Varese, è caratterizzato dalla presenza dell'ambito vallivo del Fiume Olona che lo attraversa in senso meridiano e ne caratterizza la distribuzione delle falde idriche nel sottosuolo.

Sulla base delle caratteristiche litologiche dedotte dalle stratigrafie di pozzi esistenti, si riconoscono nel sottosuolo varie unità idrogeologiche, distinguibili per la loro omogeneità di costituzione e di continuità orizzontale e verticale.

Le unità idrogeologiche si succedono, dalla più superficiale alla più profonda, secondo il seguente schema:

- Unità delle ghiaie e sabbie prevalenti passanti localmente a ghiaie argillose, conglomerati e intercalazioni argillose; l'unità è sede di falda libera i cui livelli piezometrici variano da circa 185 m s.l.m. a N sino a 160 m s.l.m. a S.
- Unità delle alternanze ghiaioso-argillose: è sede di falde idriche sovrapposte di tipo confinato nei livelli più grossolani e permeabili, normalmente captate dai pozzi trivellati nel territorio. Le falde idriche contenute in questa unità risultano indipendenti dalle strutture idriche superiori per la presenza di continui strati a bassa permeabilità, assicurando una migliore qualità delle acque e un maggior grado di isolamento delle falde da possibili infiltrazioni di inquinanti.
- Unità delle argille prevalenti: costituisce la base impermeabile delle strutture idrogeologiche utilizzabili con rare falde idriche di tipo confinato e di debole spessore contenute negli strati ghiaioso-sabbiosi dei settori più meridionali del territorio considerato.

Idrografia dell'area Comunale

Il reticolo idrografico principale per il territorio di Castellanza è costituito dal F. Olona ai sensi dell'allegato A della D.G.R. n. 7/7868/2002. Il corso d'acqua attraversa il territorio comunale da NW a SE presentando andamento localmente sinuoso (porzione settentrionale e meridionale del territorio) con tendenza alla divagazione all'interno della piana alluvionale.



Attualmente l'alveo appare quasi totalmente rettilineo, regimato da opere di difesa idraulica che ne impediscono la naturale divagazione. L'esame delle mappe catastali evidenzia che il corso del F. Olona ha subito negli anni deviazioni rispetto al percorso originario ad opera di interventi di rettificazione dell'alveo. L'alveo attivo risulta incassato mediamente di circa 1-2 m rispetto alla piana adiacente e per la quasi totalità del suo sviluppo è contornato da continui insediamenti a carattere prevalentemente industriale/terziario/commerciale. Il tratto di alveo presente in corrispondenza dell'ex Supermercato Esselunga presentava una tombinatura rimossa nel 2016; rimane un attraversamento carrabile intubato. Il territorio di Castellanza non è interessato dalla presenza di reticolo idrografico minore, desumibile ai sensi della D.G.R. 7/7868/2002 per differenza dal reticolo principale indicato dall'Allegato A della delibera stessa. L'assenza di corsi d'acqua è evidenziata sia dall'aerofotogrammetrico comunale che dalla cartografia IGM e CTR. L'unico corso d'acqua individuabile a livello di mappa catastale e le cui spalle sono ancora visibili in area di piana alluvionale del F. Olona, è costituito dal canale Olonella, che costituisce un vecchio scolmatore di piena abbandonato dal Magistrato del Po negli anni '60. Tale corso d'acqua risulta ad oggi quasi completamente interrato ed ha perso la sua funzione idraulica a seguito della chiusura dell'opera di presa a valle dell'attraversamento ferroviario. Viene segnalata inoltre la presenza di un'area leggermente depressa di forma allungata nella zona sud-orientale del territorio comunale, al piede del versante che individua il terrazzo superiore (Alloformazione di Binago); pur non trattandosi di un corso d'acqua vero e proprio, l'area costituisce un asse di drenaggio delle acque superficiali, la cui funzione deve essere salvaguardata.

Il fiume Olona

Il fiume Olona ha proprie sorgenti alla Rasa di Velate, località Fornaci della Riana al Sacro Monte di Varese (m. 548), a cui si aggiungono, nelle immediate vicinanze, altre 5 piccole sorgenti. Copre 104 Km complessivi di tracciato, dalla Rasa di Varese fino al Naviglio Grande. Presenta un alveo largo dagli 8 ai 12 m, con punte di 16 m di larghezza. Attraversa 4 province (Varese, Como, Milano e Pavia) e viene scavalcato da 57 ponti. Riceve le acque di 19 affluenti. Dopo aver attraversato la provincia di Varese passa all'altezza di Legnano nella provincia di Milano attraversando i comuni di Nerviano e Pogliano Milanese. A circa 71 Km dalle sorgenti, nel comune di Pero, viene incanalato e condotto nella darsena di Porta Ticinese; dopo un percorso sotterraneo di diversi chilometri; esce con il nome di Lambro Meridionale, il quale, unito al Lambro Settentrionale, si riversa nel Po.

La pendenza media del corso dell'Olona dalle sue sorgenti fino a Milano è di circa il 0,6%. Il fiume è a regime torrentizio con periodi di magra a portata di circa 2 – 2,5 mc/sec e situazioni di piena con portate di decine di mc/sec. Il corso d'acqua è costituito da due parti nettamente distinte con limite posto all'altezza di Ponte Gurone (Malnate): - Settore montano, in cui sono presenti diversi affluenti in sinistra idrografica, tra cui il T. Bevera, il T. Clivio ed il Rio Ranza, il cui bacino imbrifero è di circa 97 Km² - Settore centro meridionale, in cui il corso d'acqua scorre in una piana alluvionale ben definita fino al limite sud di Castellanza, oltre il quale si perdono i terrazzi laterali ed il corso d'acqua scorre in un ambito prevalentemente pianeggiante. L'urbanizzazione della piana si mantiene abbastanza ridotta (limitata in genere ad insediamenti produttivi storici) fino all'altezza dell'autostrada Milano-Varese, al confine tra Olgiate Olona e Marnate; più a sud il F. Olona entra in un contesto altamente urbanizzato, nel quale le evidenze morfologiche risultano parzialmente o totalmente mascherate dal massiccio sviluppo delle aree edificate.

L'assetto morfologico naturale dell'ambito fluviale è stato infatti alterato nel corso degli anni con interventi antropici sempre più prossimi al corso d'acqua che ne hanno condizionato l'evoluzione ed il regime idraulico. La crescente urbanizzazione associata agli interventi di artificializzazione e tombinatura dell'alveo ha progressivamente ridotto la capacità di laminazione del F. Olona con il conseguente incremento del rischio di esondazione. Il corso d'acqua risulta quasi completamente delimitato da edifici e manufatti, con argini artificiali e frequenti tombinature dell'alveo. La sezione d'alveo è in genere di larghezza compresa tra 12 e 16 m e i punti tombinati, oltre ad essere in genere sottodimensionati, presentano al loro interno muri longitudinali di sostegno delle strutture, che oltre a disturbare il deflusso delle acque, aumentano le probabilità di ostruzione delle sezioni.

INQUADRAMENTO SISMICO

Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso.

Quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso.

Sono attualmente disponibili per il comune studi riguardanti la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici che rientrano nelle strutture utilizzabile in caso di emergenza.

L'attuale classificazione sismica della Regione Lombardia è stata modificata con il D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d) che indica per il Comune di Castellanza l'appartenenza alla classe sismica 4 con un valore di accelerazione A_g pari a 0.039026

La pericolosità sismica in generale è una stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto al verificarsi di un evento sismico in un determinato luogo. La sua stima prevede analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale che è quella parte pericolosità sismica generale dipendente dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche della località analizzata.

Gli aspetti geomorfologici di una località sono infatti responsabili della modifica di un segnale sismico in campo libero, ovvero in assenza di strutture e in presenza di un basamento roccioso supposto piano. Tali modifiche sono indicate con il termine di "risposta sismica locale".

Gli effetti di sito e gli effetti di instabilità sono il risultato delle modifiche subite dalle onde sismiche in corrispondenza delle eterogeneità e delle discontinuità stratigrafiche superficiali ed in corrispondenza delle irregolarità topografiche.

Gli effetti di sito e gli effetti di instabilità si possono distinguere in:

- effetti di sito (o di amplificazione sismica locale): interessano terreni con comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese; tali effetti sono rappresentati da modifiche del segnale sismico sia in termini di ampiezza, che di frequenza e durata e si dividono in:
 - effetti di amplificazione topografica, dovuti a morfologie superficiali più o meno articolate e irregolarità topografiche che favoriscono la focalizzazione delle onde sismiche in prossimità delle creste.
 - effetti di amplificazione litologica: dovuti a morfologie sepolte (bacini sedimentari, chiusure laterali, corpi lenticolari, eteropie ed interdigitazioni, gradini di faglia ecc.) e a particolari profili stratigrafici costituiti da litologie con determinate proprietà meccaniche che possono aumentare l'effetto delle scosse sismiche.
 - effetti di instabilità, che interessano terreni con comportamento instabile o potenzialmente instabile ai fenomeni sismici attesi e provocano collassi e/o movimenti di grandi masse di terreno.

La metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. n.8/7374 del 28/05/2008, prevede 3 livelli di approfondimento successivi:

- 1° livello: prevede l'individuazione degli scenari di pericolosità sismica locale (PSL) e la predisposizione della Carta della Pericolosità Sismica Locale.
- 2° livello: prevede la caratterizzazione semi-quantitativa del Fattore di amplificazione (F_a) nelle aree PSL già individuate con il 1° livello ed il confronto con i valori di riferimento.
- 3° livello: prevede la caratterizzazione quantitativa degli effetti di amplificazione attraverso analisi ed indagini più approfondite rispetto al 2° livello.

Nel 1° livello di approfondimento si effettua il riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica, dalle quali è stata ricavata la carta della PSL, per l'individuazione degli scenari di rischio.

Le diverse tipologie di scenari in grado di determinare gli effetti sismici locali nel territorio esaminato sono classificate come segue:

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2a	Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.)	Cedimenti
Z2b	Zone con depositi granulari fini saturi	Liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, ecc.)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Durante lo studio geologico per il PGT è stata prodotta la carta della pericolosità sismica che ha evidenziato come tutto il territorio comunale ricada in classe Z4a con la presenza di zone di ciglio in classe Z3a, che sono i bordi del terrazzo del fiume Olona

Capitolo 5. Risorse

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nome	CENTRO COMMERCIALE BELLA STORE	
Tipologia	Centro Commerciale	
Indirizzo	Via Binda 21	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60760833350565
	<i>Lon</i>	8.905891478061674
Struttura	Rilevante	

Nome	CENTRO COMMERCIALE ESSELUNGA SPA	
Tipologia	Centro Commerciale	
Indirizzo	Viale Borri	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60303820235771
	<i>Lon</i>	8.879120349884031
Struttura	Rilevante	

Nome	CENTRO COMMERCIALE IL GIGANTE	
Tipologia	Centro Commerciale	
Indirizzo	Via A. Diaz 7	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60668045155606
	<i>Lon</i>	8.899537324905394
Struttura	Rilevante	

Nome	CENTRO COMMERCIALE METRO ITALIA CASH AND CARRY S.P.A	
Tipologia	Centro Commerciale	
Indirizzo	Viale Borri	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.605807909532274
	<i>Lon</i>	8.877607583999634

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SUPERMERCATO ALDI
-------------	--------------------------

Tipologia	Centro Commerciale
------------------	--------------------

Indirizzo	Via Don Minzoni/Sempione
------------------	--------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61410213930816
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.886161148548126
--	------------------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SUPERMERCATO CARREFOUR
-------------	-------------------------------

Tipologia	Centro Commerciale
------------------	--------------------

Indirizzo	Via Buon Gesù
------------------	---------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61557022436088
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.880863785743712
--	------------------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SUPERMERCATO TIGROS
-------------	----------------------------

Tipologia	Centro Commerciale
------------------	--------------------

Indirizzo	Via Bettinelli
------------------	----------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60817030914444
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.90712797641754
--	-----------------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	GENERI ALIMENTARI
-------------	--------------------------

Tipologia	Generi Alimentari
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61388619151802
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.89599037167136
--	-----------------------------

Nome	GENERI ALIMENTARI
-------------	--------------------------

Tipologia	Generi Alimentari
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61388619151802
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.89599037167136
--	-----------------------------

Nome	GENERI ALIMENTARI
-------------	--------------------------

Tipologia	Generi Alimentari
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60921768860615
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.909045219814285
--	------------------------------

Nome	GENERI ALIMENTARI
-------------	--------------------------

Tipologia	Generi Alimentari
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60919967629127
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.909045219814285
--	------------------------------

Nome	GENERI ALIMENTARI
-------------	--------------------------

Tipologia	Generi Alimentari
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.609187667238274
--------------------	-------------------------------

	<i>Lon</i> 8.909028053283688
--	------------------------------

BENI CULTURALI

Nome	VILLA POMINI
-------------	---------------------

Tipologia	Bene Architettonico
------------------	---------------------

Indirizzo	Via Don Testori 14
------------------	--------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.611261543583595
--------------------	-------------------------------

	<i>Lon</i> 8.894591331481934
--	------------------------------

Struttura

ELEMENTI CRITICI

Nome	PONTE AUTOSTRADA A8 - STRADA COMUNALE PER GERENZANO
-------------	--

Tipologia	Ponte
------------------	-------

Indirizzo	Autostrada A8 - Strada comunale per Gerenzano
------------------	---

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.615372762122774
--------------------	-------------------------------

Lon 8.915918916463852

Nome PONTE AUTOSTRADA A8 - VIA GIOLITTI

Tipologia Ponte

Indirizzo Autostrada A8 - Via Giolitti

Coordinate: *Lat* 45.61903437750607

Lon 8.9071387052536

Nome PONTE AUTOSTRADA A8 - VIA NIZZOLINA

Tipologia Ponte

Indirizzo Autostrada A8 - Via Nizzolina

Coordinate: *Lat* 45.61874171971658

Lon 8.907833397388456

Nome PONTE AUTOSTRADA A8 - VIA RESCALDA

Tipologia Ponte

Indirizzo Autostrada A8 - Via Rescalda

Coordinate: *Lat* 45.617277469824046

Lon 8.911322951316832

Nome PONTE AUTOSTRADA DEI LAGHI A8 - FERROVIA

Tipologia Ponte

Indirizzo Autostrada dei Laghi A8

Coordinate: *Lat* 45.62071619217747

Lon 8.928022384643553

Nome PONTE PIAZZA SOLDINI (OLONA)

Tipologia Ponte

Indirizzo Piazza Soldini (Olona)

Coordinate: *Lat* 45.610789660543645

Lon 8.903346061706543

Nome PONTE SS SEMPIONE (OLONA)

Tipologia Ponte

Indirizzo SS Sempione (Olona)

Coordinate: *Lat* 45.60729356839667
Lon 8.907463252544401

Nome PONTE STRADALE VIA XXIX MAGGIO IN TERRITORIO DI LEGNANO

Tipologia Ponte

Indirizzo Via XXIX Maggio in territorio di Legnano

Coordinate: *Lat* 45.606796320363145
Lon 8.905066698789597

Nome PONTE VIA DEI MULINI (OLONA)

Tipologia Ponte

Indirizzo Via dei Mulini (Olona)

Coordinate: *Lat* 45.60923326269409
Lon 8.905207514762878

Nome PONTE VIA DON MINZONI (FNM/STRADALE)

Tipologia Ponte

Indirizzo Via Don Minzoni (FNM/stradale)

Coordinate: *Lat* 45.612511123231826
Lon 8.887153565883635

Nome PONTE VIA ITALIA

Tipologia Ponte

Indirizzo Via Italia

Coordinate: *Lat* 45.61865776792132
Lon 8.903611600399017

Nome PONTE VIALE BORRI (FS)

Tipologia	Ponte
Indirizzo	Viale Borri (FS)
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6025897070991
	<i>Lon</i> 8.891646265983582

Nome PONTE VIA MONS. COLOMBO (FS)

Tipologia	Ponte
Indirizzo	Via Mons. Colombo (FS)
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60509954554229
	<i>Lon</i> 8.88263940811157

Nome PONTE VIA MORELLI (FS)

Tipologia	Ponte
Indirizzo	Via Morelli (FS)
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.609514712158614
	<i>Lon</i> 8.875617384910582

Nome PONTE VIA PAGANI-AUTOSTRADA DEI LAGHI A8

Tipologia	Ponte
Indirizzo	via Pagani
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.620860640164864
	<i>Lon</i> 8.927907049655913

Nome PONTE VIA PIAVE (FNM)

Tipologia	Ponte
Indirizzo	Via Piave (FNM)
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61626719952889
	<i>Lon</i> 8.898772895336151

Nome PONTE VIA PIAVE (OLONA)

Tipologia	Ponte
Indirizzo	Via Piave

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61620904042485
	<i>Lon</i>	8.898866772651672

Nome	PUNTO CRITICO INCIDENTI	
Tipologia	Punto critico per incidenti	
Indirizzo	Incrocio Via Lombardia - Strada Comunale per Gerenzano	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61139944901058
	<i>Lon</i>	8.908828496932982

Nome	PUNTO CRITICO INCIDENTI	
Tipologia	Punto critico per incidenti	
Indirizzo	Incrocio Via Italia - Strada comunale per Gerenzano	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.612369937136634
	<i>Lon</i>	8.91052097082138

Nome	PUNTO CRITICO INCIDENTI	
Tipologia	Punto critico per incidenti	
Indirizzo	Incrocio Via Italia - Via Nizzolina	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61692852058198
	<i>Lon</i>	8.905502557754517

Nome	PUNTO CRITICO INCIDENTI	
Tipologia	Punto critico per incidenti	
Indirizzo	Via Borsano - Via Don Luigi Testori	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60738316639441
	<i>Lon</i>	8.897455930709837

INFRASTRUTTURE CRITICHE

Nome	DISTRIBUTORE CARBURANTE (AGIP)	
Tipologia	Distributore Carburante	

Indirizzo	Viale Lombardia 72	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610011467017415
	<i>Lon</i>	8.910115957260134

Nome	DISTRIBUTORE CARBURANTE (API)	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	Via Milano 3	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.607017737013024
	<i>Lon</i>	8.910480737686155

Nome	DISTRIBUTORE CARBURANTE (IP)	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	Viale Borri 41	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60461775909542
	<i>Lon</i>	8.875602632761002

Nome	DISTRIBUTORE CARBURANTE (Q8)	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	Viale Lombardia 27	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.615065310626846
	<i>Lon</i>	8.904341831803322

Nome	DISTRIBUTORE CARBURANTE (SOMMESE)	
Tipologia	Distributore Carburante	
Indirizzo	Viale Don Minzoni 32	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60898183331142
	<i>Lon</i>	8.889197409152985

ISTITUZIONI

Nome	MUNICIPIO
-------------	------------------

Tipologia	Municipio	
Indirizzo	Viale Rimembranze 4	
Tel 1	033*****	
Tel 2	033*****	
FAX	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6123685299645
	<i>Lon</i>	8.899086713790892
eMail 1	comune@comune.castellanza.va.it	
eMail 2	comune@pec.comune.castellanza.va.it	
Sito WEB 1	www.comune.castellanza.va.it	
Struttura	Strategica	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	Cerini Mirella
	<i>Tel 1</i>	033*****
	<i>Tel 2</i>	033*****
	<i>Cell 1</i>	
	<i>Cell 2</i>	
	<i>eMail 1</i>	staffsindaco@comune.castellanza.va.it

VICE SINDACO - ASSESSORE - CONSIGLIERE

E-mail: cristina.borroni@comune.castellanza.va.it

tel: 0331526248

RISORSE DI PROTEZIONE CIVILE

Nome	DEPOSITO MATERIALI	
Tipologia	Deposito Materiale	
Indirizzo	Via Bernocchi, 5	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61238228972192
	<i>Lon</i>	8.89867344238627
Struttura	Strategica	

Nome DEPOSITO MATERIALI (RETRO ESSELUNGA)

Tipologia	Deposito Materiale	
Indirizzo	via Ragazzi del '99	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60194792103701
	<i>Lon</i>	8.87779265642166
Struttura	Strategica	

SERVIZI A RETE PUNTUALI

Nome	CABINA DI TRASFORMAZIONE	
Tipologia	Cabina di Trasformazione	
Indirizzo	Via Costalunga	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610807016153245
	<i>Lon</i>	8.904330432415009
Struttura	Strategica	

Nome	CENTRALE ELETTRICA	
Tipologia	Centrale Elettrica	
Indirizzo	Via Marnate	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61937299567043
	<i>Lon</i>	8.89861464500427
Struttura	Strategica	

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 117	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	FUORI AMBITO STRADALE	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60899893494922
	<i>Lon</i>	8.874826240398797
Struttura		

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 121	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Benedetto Croce	

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.605612081915005
	<i>Lon</i>	8.873586975866852

Struttura

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 127
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Camillo Cavour
------------------	--------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60782700344119
	<i>Lon</i>	8.89584014257678

Struttura

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 134
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Fratelli Rosselli
------------------	-----------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60456824578858
	<i>Lon</i>	8.893707424799468

Struttura

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 170
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Luigi Morelli
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60936274209882
	<i>Lon</i>	8.874610299234783

Struttura

Nome	IDRANTE SOPRASUOLO 226
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	SPexSS527
------------------	-----------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60453015520436
	<i>Lon</i>	8.876598955464434

Struttura

Nome IDRANTE SOPRASUOLO 229

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Ragazzi del '99

Coordinate: *Lat* 45.60379330371044

Lon 8.876444447424428

Struttura

Nome IDRANTE SOPRASUOLO 27

Tipologia Idrante

Indirizzo SPexSS527

Coordinate: *Lat* 45.608246058347795

Lon 8.915806548604984

Struttura

Nome IDRANTE SOPRASUOLO 92

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Mulini

Coordinate: *Lat* 45.60991698714967

Lon 8.904036081380067

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 1

Tipologia Idrante

Indirizzo Via San Camillo

Coordinate: *Lat* 45.61568565756139

Lon 8.912220079774704

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 10

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Col di Lana

Coordinate: *Lat* 45.61148881698282

Lon 8.909952375238401

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 100

Tipologia Idrante

Indirizzo Piazza Castegnate

Coordinate: *Lat* 45.611099176709814

Lon 8.904072206728271

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 101

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Moncucco

Coordinate: *Lat* 45.612149015440124

Lon 8.903840050892049

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 102

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giacomo Binda

Coordinate: *Lat* 45.609943306212614

Lon 8.903214820379405

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 103

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Damiano Chiesa

Coordinate: *Lat* 45.60790464825963

Lon 8.90189260948794

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 104

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Corso Giacomo Matteotti
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.612808908979105
	<i>Lon</i> 8.899609766683

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 105
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Enrico Toti
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60854735358815
	<i>Lon</i> 8.900581274407255

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 106
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Piazza Soldini
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.610491691549434
	<i>Lon</i> 8.902634298214501

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 107
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Traversera
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.607410063258946
	<i>Lon</i> 8.90157874233063

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 108
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Don G. Bettinelli
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.609546181283
	<i>Lon</i> 8.906069438179294

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 109

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Cristoforo Colombo

Coordinate: *Lat* 45.60869220029657

Lon 8.903652501660618

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 11

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Gerenzano

Coordinate: *Lat* 45.61243085584252

Lon 8.91051178024809

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 110

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Alessandro Volta

Coordinate: *Lat* 45.61256346606306

Lon 8.904399525457265

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 111

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Lombardia

Coordinate: *Lat* 45.6134203732011

Lon 8.90602436620302

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 112

Tipologia Idrante

Indirizzo	Piazza Soldini
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61056847410734
	<i>Lon</i> 8.902766235472946

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 113
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monsignore Roberto Colombo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60503011252388
	<i>Lon</i> 8.882286522920731

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 114
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Nazario Sauro
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60602272199535
	<i>Lon</i> 8.901094454125433

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 115
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Borsano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60632503342067
	<i>Lon</i> 8.89379074498418

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 116
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Carlo Jucker
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.605053456511165
	<i>Lon</i> 8.890726040442061

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 118

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Adua

Coordinate: *Lat* 45.608788117729425

Lon 8.89298701938216

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 119

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Filippo Corridoni

Coordinate: *Lat* 45.61045701887851

Lon 8.892868242896665

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 12

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giacomo Puccini

Coordinate: *Lat* 45.61151558324654

Lon 8.912028489491961

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 120

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Vittorio Veneto

Coordinate: *Lat* 45.61186652106025

Lon 8.900684641807338

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 122

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Alberto da Giussano

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60325271776304
	<i>Lon</i>	8.890655533929742

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 123	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Novara	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60595152045335
	<i>Lon</i>	8.875120091357012

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 124	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Giuseppe Toniolo	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60784225771126
	<i>Lon</i>	8.88273275856039

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 125	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Bergamo	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60907611949016
	<i>Lon</i>	8.881243341579184

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 126	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Eugenio Cantoni	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6102152348394
	<i>Lon</i>	8.902337652726278

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 128

Tipologia Idrante

Indirizzo Via per Busto Arsizio

Coordinate: *Lat* 45.60414118329109

Lon 8.895844899127637

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 129

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Fosse Ardeatine

Coordinate: *Lat* 45.611469924429045

Lon 8.884766995945899

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 13

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.611819020738935

Lon 8.913533837643243

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 130

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Borsano

Coordinate: *Lat* 45.606844235336844

Lon 8.895783535388361

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 131

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Don Minzoni

Coordinate: *Lat* 45.60569653988951

Lon 8.891557423261963

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 132

Tipologia Idrante

Indirizzo Via San Giovanni

Coordinate: *Lat* 45.608087668135056

Lon 8.884178862869852

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 133

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Don Minzoni

Coordinate: *Lat* 45.61220268523044

Lon 8.88734976108671

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 135

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Nazario Sauro

Coordinate: *Lat* 45.607545730145496

Lon 8.899843847452626

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 136

Tipologia Idrante

Indirizzo Via della Biella

Coordinate: *Lat* 45.60844796732612

Lon 8.889587200540191

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 137

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monte Grappa
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60677777923378
	<i>Lon</i> 8.89357490959202

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 138
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giosu� Carducci
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60570752049634
	<i>Lon</i> 8.892432711006784

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 139
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monte Nero
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.608714103759354
	<i>Lon</i> 8.890246173603776

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 14
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Andrea Costa
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.620431454431134
	<i>Lon</i> 8.905846505105865

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 140
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Pietro Maroncelli
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60441871436095
	<i>Lon</i> 8.896423645531238

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 141

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Novara

Coordinate: *Lat* 45.606886393294104

Lon 8.873814342726094

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 142

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Dante Alighieri

Coordinate: *Lat* 45.610562773503105

Lon 8.89901730386125

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 143

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.60557860926972

Lon 8.881117586029347

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 144

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Luigi Pomini

Coordinate: *Lat* 45.612500703680034

Lon 8.892388265009835

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 145

Tipologia Idrante

Indirizzo	Viale Don Minzoni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60737942508956
	<i>Lon</i> 8.890436239265233

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 146
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via della Muffa
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.609302820706475
	<i>Lon</i> 8.889062628220305

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 147
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Don Minzoni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60661961080236
	<i>Lon</i> 8.890937210577668

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 148
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giuseppe Garibaldi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61238742418434
	<i>Lon</i> 8.896436898759452

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 149
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Vittorio Veneto
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6104985405656
	<i>Lon</i> 8.897649549977247

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 15

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Santo Stefano

Coordinate: *Lat* 45.61127630167395

Lon 8.913501839609832

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 150

Tipologia Idrante

Indirizzo Via San Giovanni

Coordinate: *Lat* 45.60824036717523

Lon 8.881656021459163

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 151

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Fratelli Cairoli

Coordinate: *Lat* 45.60507642592576

Lon 8.89435147832991

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 152

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Egidio Pomini

Coordinate: *Lat* 45.610558840718504

Lon 8.895544347207435

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 153

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Silvio Pellico

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60816902063525
	<i>Lon</i>	8.89385343827351

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 154	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Egidio Pomini	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61000401852512
	<i>Lon</i>	8.894220572473664

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 155	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Giuseppe Brambilla	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61149577847634
	<i>Lon</i>	8.893170231587883

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 156	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Salvo D'Acquisto	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60559875385015
	<i>Lon</i>	8.888888358760365

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 157	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Giuseppe Mazzini	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60794785777188
	<i>Lon</i>	8.894885141846668

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 158

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giuseppe Giusti

Coordinate: *Lat* 45.60869812814008

Lon 8.895124505848718

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 159

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Don Luigi Testori

Coordinate: *Lat* 45.60860418173617

Lon 8.896641767035057

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 16

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.621353836879464

Lon 8.904816610220221

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 160

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Magenta

Coordinate: *Lat* 45.608397108902544

Lon 8.886398554700992

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 161

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Salvo D'Acquisto

Coordinate: *Lat* 45.6055928422797

Lon 8.888770238529546

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 162

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Como

Coordinate: *Lat* 45.60890645532155

Lon 8.883387922445692

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 163

Tipologia Idrante

Indirizzo Via San Giovanni

Coordinate: *Lat* 45.610559249082385

Lon 8.88811412775188

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 164

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Eugenio Cantoni

Coordinate: *Lat* 45.609068569206606

Lon 8.8989567091241

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 165

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Carlo Jucker

Coordinate: *Lat* 45.604049828031435

Lon 8.887707116392498

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 166

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via della Muffa
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60888235886185
	<i>Lon</i> 8.887809290286146

Struttura**Nome** IDRANTE SOTTOSUOLO 167

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Alcide De Gasperi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.608095780270126
	<i>Lon</i> 8.885673386350954

Struttura**Nome** IDRANTE SOTTOSUOLO 168

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Borsano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60750621071859
	<i>Lon</i> 8.897724870805263

Struttura**Nome** IDRANTE SOTTOSUOLO 169

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monsignore Roberto Colombo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60540395840373
	<i>Lon</i> 8.883816039022152

Struttura**Nome** IDRANTE SOTTOSUOLO 17

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Santo Stefano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.610661636308926
	<i>Lon</i> 8.914471791811046

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 171

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Don Luigi Testori

Coordinate: *Lat* 45.60911662613406

Lon 8.896375191978782

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 172

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Antonio Bernocchi

Coordinate: *Lat* 45.6120482099956

Lon 8.897259783109227

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 173

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Monsignore Roberto Colombo

Coordinate: *Lat* 45.60522563874224

Lon 8.882941708422466

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 174

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Vittorio Veneto

Coordinate: *Lat* 45.611148968421524

Lon 8.89913771712841

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 175

Tipologia Idrante

Indirizzo	Via Cristoforo Colombo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60863070186858
	<i>Lon</i> 8.903722679413656

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 176
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Cadorna
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60642098980948
	<i>Lon</i> 8.89677265603248

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 177
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via G.I. Ponchiroli
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61305439887491
	<i>Lon</i> 8.897328536889393

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 178
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Salvo D'Acquisto
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.604561800133794
	<i>Lon</i> 8.885365825857075

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 179
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Eugenio Cantoni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60848552093659
	<i>Lon</i> 8.897479646291968

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 18

Tipologia Idrante

Indirizzo Via della Brera

Coordinate: *Lat* 45.60917943125816

Lon 8.914521700424116

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 180

Tipologia Idrante

Indirizzo Via San Giovanni

Coordinate: *Lat* 45.60772577780737

Lon 8.880235529992829

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 181

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.61193029145347

Lon 8.891831782852792

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 182

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.608355382037

Lon 8.874857296027992

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 183

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Monsignore Roberto Colombo

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60683985661081
	<i>Lon</i>	8.888532428278877

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 184
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Goffredo Mameli
------------------	---------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60770494999292
	<i>Lon</i>	8.893332805513394

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 185
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Alberto da Giussano
------------------	-------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6040125391713
	<i>Lon</i>	8.891956165176776

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 186
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Luigi Pomini
------------------	------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61182378300061
	<i>Lon</i>	8.890762744731353

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 187
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Fabio Filzi
------------------	-----------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.611178979658256
	<i>Lon</i>	8.890798726492411

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 188

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Cadorna

Coordinate: *Lat* 45.60611255790177

Lon 8.896240828201178

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 189

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giuseppe Giusti

Coordinate: *Lat* 45.60810598368032

Lon 8.893357104025396

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 19

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Don Gnocchi

Coordinate: *Lat* 45.62018914732894

Lon 8.909145957195042

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 190

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Carlo Porta

Coordinate: *Lat* 45.60465087055039

Lon 8.884602736977799

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 191

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giuseppe Brambilla

Coordinate: *Lat* 45.61101109153158

Lon 8.891590248015525

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 192

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Vittorio Veneto

Coordinate: *Lat* 45.608011022249265

Lon 8.890755179834182

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 193

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Pietro Micca

Coordinate: *Lat* 45.60702191298395

Lon 8.892546615306244

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 194

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Varese

Coordinate: *Lat* 45.61073069190228

Lon 8.881258304801051

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 195

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Alcide De Gasperi

Coordinate: *Lat* 45.60625912560061

Lon 8.88646916954454

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 196

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Armando Diaz
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60677277110106
	<i>Lon</i> 8.897830077790704

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 197
Tipologia	Idrante
Indirizzo	FUORI AMBITO STRADALE
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60634815013783
	<i>Lon</i> 8.888291172066706

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 198
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Pietro Maroncelli
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.606501699555444
	<i>Lon</i> 8.894983047536199

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 199
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via 20 Settembre
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60875188945508
	<i>Lon</i> 8.895870748272255

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 2
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giuseppe Verdi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61019443670066
	<i>Lon</i> 8.91174378071385

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 20

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Vincenzo Bellini

Coordinate: *Lat* 45.61443820238905

Lon 8.910843402893656

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 200

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Filippo Turati

Coordinate: *Lat* 45.605961627674525

Lon 8.878906752113968

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 201

Tipologia Idrante

Indirizzo SS33

Coordinate: *Lat* 45.614640648215754

Lon 8.896007128611549

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 202

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Redipuglia

Coordinate: *Lat* 45.61514086804659

Lon 8.895210140558461

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 203

Tipologia Idrante

Indirizzo	Corso Giacomo Matteotti
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61402838397241
	<i>Lon</i> 8.897760791411908

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 204
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Redipuglia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.616507405160135
	<i>Lon</i> 8.896567068308874

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 205
Tipologia	Idrante
Indirizzo	SS33
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61476550356824
	<i>Lon</i> 8.892960247352935

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 206
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Luigi Pomini
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.612301315893944
	<i>Lon</i> 8.893262890702296

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 207
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giuseppe Garibaldi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61328977793014
	<i>Lon</i> 8.895900608985425

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 208

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Luigi Pomini

Coordinate: *Lat* 45.614337280918726

Lon 8.896652821539618

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 209

Tipologia Idrante

Indirizzo SS33

Coordinate: *Lat* 45.61503339939973

Lon 8.884158011611309

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 21

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Santa Liberata

Coordinate: *Lat* 45.61635463679952

Lon 8.907967282707245

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 210

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Isonzo

Coordinate: *Lat* 45.61576818035529

Lon 8.896443861044563

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 211

Tipologia Idrante

Indirizzo SS33

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61513934628324
	<i>Lon</i>	8.883844457391818

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 212
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Tagliamento
------------------	-----------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61706912445373
	<i>Lon</i>	8.896285703697489

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 213
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Corso Giacomo Matteotti
------------------	-------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61357594679015
	<i>Lon</i>	8.898766877519536

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 214
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Don Luigi Testori
------------------	-----------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.613236583018754
	<i>Lon</i>	8.894012276877444

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 215
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Firenze
------------------	-------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61334032658012
	<i>Lon</i>	8.885011209935003

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 216
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Po
------------------	--------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61710202424373
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.902448741373131
--	------------------------------

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 217
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Firenze
------------------	-------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.612433259956155
--------------------	-------------------------------

	<i>Lon</i> 8.885401219984427
--	------------------------------

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 218
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Buon GesÃ¹
------------------	----------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.615051064179454
--------------------	-------------------------------

	<i>Lon</i> 8.883410753864617
--	------------------------------

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 219
-------------	-------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Firenze
------------------	-------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61483086945303
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.884434029454269
--	------------------------------

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 22
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Gerenzano
------------------	---------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.614206774404444
--------------------	-------------------------------

Lon 8.913638006467075

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 220

Tipologia Idrante

Indirizzo VIA NON CODIFICATA

Coordinate: *Lat* 45.6148199143367

Lon 8.885209794842137

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 221

Tipologia Idrante

Indirizzo SPexSS527

Coordinate: *Lat* 45.60200491570366

Lon 8.888452037809511

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 222

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Torino

Coordinate: *Lat* 45.60202020316596

Lon 8.874677191477323

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 223

Tipologia Idrante

Indirizzo SPexSS527

Coordinate: *Lat* 45.60328494039016

Lon 8.885159780525377

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 224

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Buon GesÀ¹
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61489288365803
	<i>Lon</i> 8.881090019182045

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 225
Tipologia	Idrante
Indirizzo	SPexSS527
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60290234686651
	<i>Lon</i> 8.886521718713865

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 227
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Ragazzi del '99
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.603144712005566
	<i>Lon</i> 8.876569678570924

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 228
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Don Minzoni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61366048867911
	<i>Lon</i> 8.88613257201176

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 23
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Filippo Brunelleschi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.612575104661154
	<i>Lon</i> 8.912545064457005

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 230

Tipologia Idrante

Indirizzo VIA NON CODIFICATA

Coordinate: *Lat* 45.612863914100885

Lon 8.886740335930998

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 231

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.60303205598668

Lon 8.875805757767107

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 232

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Piemonte

Coordinate: *Lat* 45.599578774423605

Lon 8.872075103856476

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 233

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Torino

Coordinate: *Lat* 45.603595192115854

Lon 8.874561122339186

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 234

Tipologia Idrante

Indirizzo	Via Campo Sportivo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6143000957471
	<i>Lon</i> 8.880655519437054

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 235
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Don Minzoni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.614702018018484
	<i>Lon</i> 8.88517216086509

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 236
Tipologia	Idrante
Indirizzo	SPexSS527
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60376994904311
	<i>Lon</i> 8.882548329754746

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 237
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via del Maggiolo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61209250944565
	<i>Lon</i> 8.879010088555512

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 238
Tipologia	Idrante
Indirizzo	VIA NON CODIFICATA
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.599827976332776
	<i>Lon</i> 8.872841752100465

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 239

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Torino

Coordinate: *Lat* 45.60328331487607

Lon 8.87383135824305

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 24

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Venezia

Coordinate: *Lat* 45.61767519198669

Lon 8.911671440939942

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 240

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.60756194315152

Lon 8.903933964571582

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 241

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.607842800863196

Lon 8.903347739354736

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 242

Tipologia Idrante

Indirizzo Via dei Platani

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60932199144171
	<i>Lon</i>	8.908393620321359

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 243	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Corso Giacomo Matteotti	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6077938620967
	<i>Lon</i>	8.904761806749772

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 244	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Via Don Luigi Testori	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61117187507541
	<i>Lon</i>	8.895344306802823

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 245	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	FUORI AMBITO STRADALE	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60921967152435
	<i>Lon</i>	8.90092312984708

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 246	
Tipologia	Idrante	
Indirizzo	Viale Don Minzoni	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60786141266544
	<i>Lon</i>	8.890140343984628

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 247

Tipologia Idrante

Indirizzo FUORI AMBITO STRADALE

Coordinate: *Lat* 45.60605495203264

Lon 8.908557183800026

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 248

Tipologia Idrante

Indirizzo VIA NON CODIFICATA

Coordinate: *Lat* 45.61267146331867

Lon 8.886902553076686

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 249

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Don Minzoni

Coordinate: *Lat* 45.611618758858015

Lon 8.88761665272322

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 25

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Sant'Anna

Coordinate: *Lat* 45.61765111950022

Lon 8.907971947015268

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 250

Tipologia Idrante

Indirizzo SPexSS527

Coordinate: *Lat* 45.60410332444006

Lon 8.88026547385848

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 251

Tipologia Idrante

Indirizzo Largo degli Alpini

Coordinate: *Lat* 45.62106820440473

Lon 8.924415309987156

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 26

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Monte Sabotino

Coordinate: *Lat* 45.618592019905456

Lon 8.905899864221523

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 28

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Italia

Coordinate: *Lat* 45.61700285412046

Lon 8.905536139101537

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 29

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Achille Grandi

Coordinate: *Lat* 45.618096531797256

Lon 8.912110216914229

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 3

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Santa Liberata
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61720248655567
	<i>Lon</i> 8.909437936699096

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 30
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Italia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61083368467672
	<i>Lon</i> 8.912457021992463

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 31
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monte Ortigara
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61844257518954
	<i>Lon</i> 8.904929921021909

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 32
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Gioacchino Rossini
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61719228909937
	<i>Lon</i> 8.906006560569557

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 33
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Michelangelo Buonarroti
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61309215525099
	<i>Lon</i> 8.915061644405531

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 34

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giacomo Puccini

Coordinate: *Lat* 45.61226778028583

Lon 8.911953081143979

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 35

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Rescalda

Coordinate: *Lat* 45.618563095311146

Lon 8.912566835164217

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 36

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Nizzolina

Coordinate: *Lat* 45.61858928373068

Lon 8.907642691167913

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 37

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Gaetano Donizetti

Coordinate: *Lat* 45.61738899833617

Lon 8.907287318521123

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 38

Tipologia Idrante

Indirizzo	Via Bruno Buozzi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61903486999474
	<i>Lon</i> 8.90822762954809

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 39
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Gerenzano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61871215223262
	<i>Lon</i> 8.91970455249495

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 4
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via della Pace
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6200811030757
	<i>Lon</i> 8.915823880558966

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 40
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Gioacchino Rossini
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61616090100286
	<i>Lon</i> 8.90713394121524

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 41
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Venezia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61894427622987
	<i>Lon</i> 8.908351927358595

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 42

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Monte Cervino

Coordinate: *Lat* 45.618556579593275

Lon 8.90552473110101

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 43

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Edmondo De Amicis

Coordinate: *Lat* 45.61000020722865

Lon 8.91326278650128

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 44

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Cesare Battisti

Coordinate: *Lat* 45.61490712467594

Lon 8.905403563001002

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 45

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Pietro Mascagni

Coordinate: *Lat* 45.61526433409111

Lon 8.907433379588701

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 46

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Lombardia

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.608654600426895
	<i>Lon</i>	8.912708871658895

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 47
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Viale Italia
------------------	--------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61886023546729
	<i>Lon</i>	8.903361648752684

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 48
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Vincenzo Bellini
------------------	----------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61586772249085
	<i>Lon</i>	8.910460601851794

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 49
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via San Carlo
------------------	---------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6118647264171
	<i>Lon</i>	8.905356517986403

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 5
-------------	-----------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Santa Liberata
------------------	--------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.614490730321606
	<i>Lon</i>	8.904881781509795

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 50
Tipologia	Idrante
Indirizzo	VIA NON CODIFICATA
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61783116543992
	<i>Lon</i> 8.902618992834327

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 51
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Autostrada dei Laghi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.62025456164774
	<i>Lon</i> 8.903743718297632

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 52
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Adamello
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61892280198377
	<i>Lon</i> 8.90490734249244

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 53
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via dei Platani
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60944402334163
	<i>Lon</i> 8.908423367054915

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 54
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Carroccio
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6143904011773

Lon 8.906853518082627

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 55

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Santa Liberata

Coordinate: *Lat* 45.615715174352104

Lon 8.906935476258187

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 56

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Trento Trieste

Coordinate: *Lat* 45.61142985845504

Lon 8.907393709876276

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 57

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Italia

Coordinate: *Lat* 45.608565253462366

Lon 8.914875239485317

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 58

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Borsano

Coordinate: *Lat* 45.60869937911599

Lon 8.90115089675716

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 59

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Montessori
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61045143935091
	<i>Lon</i> 8.906030927568548

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 6
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giacomo Leopardi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.609777783101926
	<i>Lon</i> 8.909082075100688

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 60
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Italia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61888893529713
	<i>Lon</i> 8.903367332998585

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 61
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Pietro Mascagni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61592687095511
	<i>Lon</i> 8.908488181486247

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 62
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Monte Bianco
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61968219336535
	<i>Lon</i> 8.90210408473227

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 63

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Sant'Anna

Coordinate: *Lat* 45.6160693480139

Lon 8.909870717143749

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 64

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Piave

Coordinate: *Lat* 45.61700948093955

Lon 8.89996628179947

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 65

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Ticino

Coordinate: *Lat* 45.6170887860198

Lon 8.90418490901101

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 66

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Giacomo Leopardi

Coordinate: *Lat* 45.610291347331355

Lon 8.90994110758033

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 67

Tipologia Idrante

Indirizzo	Via dei Sassi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61792479466083
	<i>Lon</i> 8.90101814668529

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 68
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via dei Sassi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61928711379806
	<i>Lon</i> 8.904151560544928

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 69
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Santa Liberata
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61337491582563
	<i>Lon</i> 8.902889448154783

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 7
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Lombardia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60962069511626
	<i>Lon</i> 8.910802135439155

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 70
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Nizzolina
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61581538676611
	<i>Lon</i> 8.903683463694929

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 71
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Gerenzano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.611329724241884
	<i>Lon</i> 8.908737717134853

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 72
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Moncucco
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.613776502754774
	<i>Lon</i> 8.906746543139736

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 73
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Ticino
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.616298472023225
	<i>Lon</i> 8.902922713693718

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 74
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Grigne
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61845434034216
	<i>Lon</i> 8.902211784570982

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 75
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Grigne

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.618739119451014
	<i>Lon</i>	8.901884144726564

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 76
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Alessandro Manzoni
------------------	------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60934468042425
	<i>Lon</i>	8.913982715629821

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 77
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Viale Italia
------------------	--------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61408940807005
	<i>Lon</i>	8.908714246284966

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 78
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Via Marnate
------------------	-------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.621810676798866
	<i>Lon</i>	8.898507799349538

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 79
-------------	------------------------------

Tipologia	Idrante
------------------	---------

Indirizzo	Viale Lombardia
------------------	-----------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6176405005452
	<i>Lon</i>	8.901081509275896

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 8
Tipologia	Idrante
Indirizzo	FUORI AMBITO STRADALE
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61602844386698
	<i>Lon</i> 8.905553987319902

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 80
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Po
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.617451547685164
	<i>Lon</i> 8.903709547638726

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 81
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Pietro Mascagni
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.616183566080004
	<i>Lon</i> 8.908923659345097

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 82
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Col di Lana
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61314548958246
	<i>Lon</i> 8.90759810657283

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 83
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Cesare Battisti
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61610117840424

Lon 8.904157219200874

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 84

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Montecassino

Coordinate: *Lat* 45.61902682774456

Lon 8.905680415011672

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 85

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Rescalda

Coordinate: *Lat* 45.61588479687765

Lon 8.90970530031245

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 86

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Gabrio Piola

Coordinate: *Lat* 45.61506135372342

Lon 8.901262912391665

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 87

Tipologia Idrante

Indirizzo Piazza Castegnate

Coordinate: *Lat* 45.61212030402633

Lon 8.903745809198272

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 88

Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via San Carlo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.612363586283735
	<i>Lon</i> 8.90611981955867

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 89
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Guglielmo Marconi
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.615493202343586
	<i>Lon</i> 8.903369253515816

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 9
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Italia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.620432292395215
	<i>Lon</i> 8.900930255989252

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 90
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Alessandro Volta
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61361540908556
	<i>Lon</i> 8.903427089540385

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 91
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Viale Lombardia
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61287062629836
	<i>Lon</i> 8.906754893212424

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 93

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Gerenzano

Coordinate: *Lat* 45.60996539805441

Lon 8.906735879003817

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 94

Tipologia Idrante

Indirizzo Via Guglielmo Marconi

Coordinate: *Lat* 45.61486286434687

Lon 8.902162247398289

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 95

Tipologia Idrante

Indirizzo Corso Giacomo Matteotti

Coordinate: *Lat* 45.610658039602

Lon 8.90193077247449

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 96

Tipologia Idrante

Indirizzo Viale Lombardia

Coordinate: *Lat* 45.60786381014427

Lon 8.91174621743675

Struttura

Nome IDRANTE SOTTOSUOLO 97

Tipologia Idrante

Indirizzo	SPexSS527
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.607539575288065
	<i>Lon</i> 8.909955732020572

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 98
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Solferino
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60764637949345
	<i>Lon</i> 8.91090699877969

Struttura

Nome	IDRANTE SOTTOSUOLO 99
Tipologia	Idrante
Indirizzo	Via Giacomo Binda
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60876845662071
	<i>Lon</i> 8.904209271587401

Struttura

Nome	POZZO IDRICO
Tipologia	Pozzo
Indirizzo	Via Italia - Via Rescalda
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61408197045992
	<i>Lon</i> 8.90875607728958

Nome	POZZO IDRICO
Tipologia	Pozzo
Indirizzo	Via del Pozzo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.616005483085786
	<i>Lon</i> 8.901854753494261

Nome	POZZO IDRICO
-------------	---------------------

Tipologia	Pozzo
Indirizzo	via Marnate
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.620310985447475
	<i>Lon</i> 8.897531032562258

Nome STAZIONI PER TELECOMUNICAZIONI

Tipologia	Telecomunicazioni
Indirizzo	Via del Pozzo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61598859811204
	<i>Lon</i> 8.901795744895933

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via dell'Acquerella
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.62040478356212
	<i>Lon</i> 8.928199410438538

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via Marnate
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.62227696110662
	<i>Lon</i> 8.898319602012634

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via J.F. Kennedy
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60886643810548
	<i>Lon</i> 8.877795338630676

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via Olgiate

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61683284057176
	<i>Lon</i>	8.89386713504791

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	Corso Sempione (da via Morelli)
------------------	---------------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61450645282832
	<i>Lon</i>	8.887644410133362

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via della Padella
------------------	-------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61240886888609
	<i>Lon</i>	8.880043029785156

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via Buonarroti
------------------	----------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61153078719721
	<i>Lon</i>	8.918312788009644

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	Autostrada dei Laghi A8
------------------	-------------------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61246140325213
	<i>Lon</i>	8.922904729843138

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via Morelli
------------------	-------------

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.609969719139144
	<i>Lon</i>	8.879211544990538

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia Via d'Accesso

Indirizzo via Borri

Coordinate: *Lat* 45.60510611319654

Lon 8.873240947723389

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia Via d'Accesso

Indirizzo via Tagliamento

Coordinate: *Lat* 45.61717241006565

Lon 8.896216750144958

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia Via d'Accesso

Indirizzo via Saronese

Coordinate: *Lat* 45.60843862941681

Lon 8.916757106781006

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia Via d'Accesso

Indirizzo via Ventinove Maggio

Coordinate: *Lat* 45.60755485639859

Lon 8.904598653316496

Nome VIA D'ACCESSO

Tipologia Via d'Accesso

Indirizzo SP19

Coordinate: *Lat* 45.622231939534544

Lon 8.911993503570557

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.62112889972556
	<i>Lon</i> 8.902155160903929

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61462277450761
	<i>Lon</i> 8.87918472290039

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	C.so Sempione
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.616397588268654
	<i>Lon</i> 8.879463672637938

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	C.so Sempione
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60632205421669
	<i>Lon</i> 8.911510705947874

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via Gerenzano
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61939550760886
	<i>Lon</i> 8.925940990447998

Nome	VIA D'ACCESSO
Tipologia	Via d'Accesso
Indirizzo	via per Busto Arsizio
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60498601882617

 Lon 8.898877501487732

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via Robino
------------------	------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.602073651633276
--------------------	-------------------------------

	<i>Lon</i> 8.890846967697144
--	------------------------------

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via per Castellanza
------------------	---------------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60772560768481
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.904928565025331
--	------------------------------

Nome	VIA D'ACCESSO
-------------	----------------------

Tipologia	Via d'Accesso
------------------	---------------

Indirizzo	via Piemonte
------------------	--------------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.59927654842235
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.8714063167572
--	----------------------------

SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI

Nome	CENTRO DIAGNOSTICO SAN NICOLA POLIAMBULATORIO
-------------	--

Tipologia	Ambulatorio
------------------	-------------

Indirizzo	via Garibaldi, 29
------------------	-------------------

Tel 1	033*****
--------------	----------

Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61021176258558
--------------------	------------------------------

	<i>Lon</i> 8.897997736930847
--	------------------------------

eMail 1	castellanza@cdsannicola.it
----------------	----------------------------

Struttura	Strategica
------------------	------------

Poliambulatorio specialistico convenzionato con il SSN. Il centro fornisce varie prestazioni ambulatoriali, tra cui odontoiatria, medicina dello sport, medicina del lavoro, laboratorio di analisi ed esami diagnostici. La

struttura di Castellanza fa parte d una rete di ambulatori che ruotano intorno al centro di Tradate.

Nome	CENTRO POLISPECIALISTICO	
Tipologia	Ambulatorio	
Indirizzo	Viale Lombardia, 45	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61329819401945
	<i>Lon</i>	8.906350135803223

Nome	ASL VARESE, DISTRETTO DI CASTELLANZA	
Tipologia	ASL	
Indirizzo	Via Roma 42	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61259400222659
	<i>Lon</i>	8.896473875923808

Struttura Strategica

distrettocastellanza@asl.varese.it

Il distretto ha competenza sui comuni del Medio Olona (Olgiate Olona, Gorla Maggiore e Minore, Marnate, Fagnano Olona) e si occupa di igiene e sanità pubblica (vaccinazioni, rilascio pareri su attività commerciali e pubblici esercizi ecc.), igiene alimentare, assistenza medica primaria (scelta e revoca del medico), assistenza protesica, esenzioni ticket, medicina fiscale e del lavoro, invalidità. In alcuni ambiti, come la disabilità, l'assistenza domiciliare le adozioni ecc., l'Azienda opera in collaborazione con i servizi sociali del territorio e con l'Azienda consortile dei servizi alla personadel Medio Olona. All'ASL si trova inoltre il consultorio familiare.

Nome	ASL VARESE, UNITÀ DI VALUTAZIONE DISTRETTUALE	
Tipologia	ASL	
Indirizzo	Via Cardinal Ferrari 1	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61134175392422
	<i>Lon</i>	8.904645591974257
Struttura	Strategica	

Nome	CENTRO ASSISTENZA ANZIANI GIULIO MORONI	
Tipologia	Centro Anziani	
Indirizzo	Via Cardinal Ferrari 4	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61057154228993
	<i>Lon</i>	8.905671536922455
Struttura	Strategica	

Nome	FARMACIA COMUNALE 1 SAN GIULIO	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto 27/a	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61035999022701
	<i>Lon</i>	8.897860944271086

Nome	FARMACIA CRESPI	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Viale Lombardia, 31	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.614938905594556
	<i>Lon</i>	8.904558420181273

Nome	FARMACIA SANGIULIANO	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via Cavour, 5	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60829977852703
	<i>Lon</i>	8.895562291145325

Nome	FARMACIA SAN GIULIO - C.S.P. SRL	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 27	
Tel 1	033*****	

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61051384635189
	<i>Lon</i>	8.897793889045714

Sito WEB 1 cspcastellanza.it

Nome	LA FARMACIA DI FERRARIS DOTTORESSA GIOVANNA MARIA	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via San Camillo, 1/2	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61294171517423
	<i>Lon</i>	8.90842080116272

Nome	QUALIFARMA -PARAFARMACIA	
Tipologia	Farmacia	
Indirizzo	Via A. Diaz 7 presso C.C. "Il Gigante"	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60662603535354
	<i>Lon</i>	8.899344205856323

Nome	ITALTEST NDT SRL	
Tipologia	Laboratorio Analisi	
Indirizzo	Via Benedetto Croce, 54	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60596553103133
	<i>Lon</i>	8.874936103820799

Nome	DENTAL CASTELLANZA	
Tipologia	Medico	
Indirizzo	Via Vittorio Veneto, 19	
Tel 1	347*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61102794790298
	<i>Lon</i>	8.899231553077698

Nome	DENTALPRO
Tipologia	Medico
Indirizzo	Corso G. Matteotti
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.610472567920766
	<i>Lon</i> 8.902018368244171

Nome	DENTISTA PALEARI MASSIMO
Tipologia	Medico
Indirizzo	Via L. Pomini, 13
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61315185034661
	<i>Lon</i> 8.893856406211853

Nome	DERMATOLOGO SORAGNI
Tipologia	Medico
Indirizzo	Via S. Carlo, 9
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61258148161829
	<i>Lon</i> 8.906017541885376

Nome	FISIOMED
Tipologia	Medico
Indirizzo	Piazza Castegnate, 1
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61189853248365
	<i>Lon</i> 8.903549909591675

Nome	MEDICAL GROUP CASTELLANZA
Tipologia	Medico
Indirizzo	Viale Lombardia, 87
Tel 1	033*****

Tel 2	329*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60927923286977
	<i>Lon</i>	8.91217589378357
Sito WEB 1	www.medicalgroup-castellanza.it	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	Marcolli Dr. Daniele
	<i>Note</i>	Direttore Sanitario

Nome	MEDICO CHIARA MORONI	
Tipologia	Medico	
Indirizzo	Via S. Camillo	
Tel 1	333*****	
Tel 2		
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.614116210593295
	<i>Lon</i>	8.910083770751953
eMail 1	info@chiamoroni.it	
Sito WEB 1	www.chiamoroni.it	
Medico di Medicina Generale Psicoterapeuta.		

Nome	MEDICO DI FAMIGLIA NASUELLI	
Tipologia	Medico	
Indirizzo	Via Fratelli Rosselli, 16	
Tel 1	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60486217123747
	<i>Lon</i>	8.893555998802185

Nome	MEDICO OSTETRICO MORONI	
Tipologia	Medico	
Indirizzo	Via Gerenzano, 50	
Tel 1	335*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61393985023079
	<i>Lon</i>	8.9136403799057

Nome STRUTTURA OSPEDALIERA "HUMANITAS MATER DOMINI"

Tipologia Ospedale

Indirizzo Via Gerenzano 2

Tel 1 033*****

Coordinate: *Lat* 45.60973893255462

Lon 8.906999230384827

eMail 1 md@materdomini.it

Struttura Strategica

Clinica privata del gruppo Humanitas convenzionata con il SSN.

Nome STRUTTURA OSPEDALIERA "MULTIMEDICA"

Tipologia Ospedale

Indirizzo Via Piemonte 70

Tel 1 033*****

Coordinate: *Lat* 45.60042787213129

Lon 8.872092962265015

eMail 1 urpsm@multimedica.it

Struttura Strategica

Clinica privata del gruppo Multimедica convenzionata con il SSN.

SERVIZI SCOLASTICI

Nome ASILO NIDO M. MONTESSORI

Tipologia Asilo Nido

Indirizzo Via E. Cantoni 6

Coordinate: *Lat* 45.609736118078246

Lon 8.900213241577148

Struttura Rilevante

Scuola Privata

Nome	PIETRO SOLDINI
Tipologia	Asilo Nido
Indirizzo	Via V. Veneto 35
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60999364208445
	<i>Lon</i> 8.896770626306534
Struttura	Rilevante
Edificio con verifica staticità	

Nome	ASILO INFANTILE "LUIGI POMINI"
Tipologia	Scuola Materna
Indirizzo	Via A. Volta 3
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61297830126529
	<i>Lon</i> 8.903785943984984
Struttura	Rilevante
edificio senza verifica di staticità	

Nome	SCUOLA E. CANTONI
Tipologia	Scuola Materna
Indirizzo	Via Borsano 7
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6079709444746
	<i>Lon</i> 8.901178836822508
Struttura	Rilevante

Nome	SCUOLA MATERNA M. MONTESSORI
Tipologia	Scuola Materna

Indirizzo	Via E. Cantoni 6	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.609790531263656
	<i>Lon</i>	8.900382220745085
Struttura	Rilevante	

Nome	ALESSANDRO MANZONI	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Via San Giovanni 8	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610497897870715
	<i>Lon</i>	8.886823654174803
Struttura	Rilevante	
Edificio con verifica staticità		

Nome	EDMONDO DE AMICIS	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Via Moncucco 17	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61323768658565
	<i>Lon</i>	8.905376493930817
Struttura	Rilevante	
Edificio con verifica staticità		

Nome	PRIMARIA-IST. MARIA AUSILIATRICE	
Tipologia	Scuola Primaria	
Indirizzo	Via C. Ferrari, 7	
Tel 1	033*****	
FAX	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610465062748204
	<i>Lon</i>	8.906320631504059
eMail 1	segreteria@imacastellanza.it	

Sito WEB 1	www.imacastellanza.it
-------------------	-----------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SCUOLA PRIMARIA ASSOCIAZIONE CIOFS R.L ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE	
-------------	--	--

Tipologia	Scuola Primaria	
------------------	-----------------	--

Indirizzo	Via C. Ferrari 7	
------------------	------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61098197916053
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.905376493930817
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	SCUOLA PRIMARIA M.MONTESSORI	
-------------	------------------------------	--

Tipologia	Scuola Primaria	
------------------	-----------------	--

Indirizzo	Via E. Cantoni 6	
------------------	------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60986558384664
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.900527060031889
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Nome	LEONARDO DA VINCI	
-------------	-------------------	--

Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
------------------	------------------------------	--

Indirizzo	Via dei Platani 5	
------------------	-------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60915727109651
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.909029662609099
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Edificio con verifica staticità

Nome	SCUOLA KOLBE	
-------------	--------------	--

Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
------------------	------------------------------	--

Indirizzo	Via E. Cantoni 6	
------------------	------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60800378105719
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.90092134475708
--	------------	------------------

Struttura	Rilevante
------------------	-----------

Scuola privata

Nome	SCUOLA SECONDARIA DI 1°-IST. MARIA AUSILIATRICE	
Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
Indirizzo	via C. Ferrari, 7	
Tel 1	033*****	
FAX	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610256793809214
	<i>Lon</i>	8.906580805778502
eMail 1	segreteria@imacastellanza.it	
Sito WEB 1	www.imacastellanza.it	
Struttura	Rilevante	

Nome	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO ASSOCIAZIONE CIOFS R.L ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE	
Tipologia	Scuola Secondaria di I grado	
Indirizzo	Via C. Ferrari 7	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.610888165283484
	<i>Lon</i>	8.90551596879959
Struttura	Rilevante	

Nome	ISTITUTO E. FERMI	
Tipologia	Scuola Secondaria di II grado	
Indirizzo	Via E. Cantoni 89	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60859905805745
	<i>Lon</i>	8.898094296455382
Struttura	Rilevante	
edificio senza verifica staticità		

Nome	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	
-------------	--	--

Tipologia	Scuola Secondaria di II grado	
------------------	-------------------------------	--

Indirizzo	Via Azimonti 5	
------------------	----------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.602259432147804
--------------------	------------	--------------------

	<i>Lon</i>	8.883567452430723
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante	
------------------	-----------	--

edificio senza verifica di staticità

Nome	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATLE C. FACCHINETTI	
-------------	---	--

Tipologia	Scuola Secondaria di II grado	
------------------	-------------------------------	--

Indirizzo	Via Azimonti 5	
------------------	----------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6020830345023
--------------------	------------	------------------

	<i>Lon</i>	8.883551359176634
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante	
------------------	-----------	--

edificio senza verifica staticità

Nome	UNIVERSITÀ CAROLINA ALBASIO	
-------------	------------------------------------	--

Tipologia	Università	
------------------	------------	--

Indirizzo	Via L. Pomini 13	
------------------	------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61320016256289
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.89490783214569
--	------------	------------------

Struttura	Rilevante	
------------------	-----------	--

Nome	UNIVERSITÀ LIUC	
-------------	------------------------	--

Tipologia	Università	
------------------	------------	--

Indirizzo	Via Matteotti 22	
------------------	------------------	--

Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61294734380516
--------------------	------------	-------------------

	<i>Lon</i>	8.900921344757077
--	------------	-------------------

Struttura	Rilevante	
------------------	-----------	--

SERVIZI SPORTIVI

Nome	PALABORSANI
Tipologia	Centro Sportivo
Indirizzo	Via per Legnano 2
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.60583324158878
	<i>Lon</i> 8.90929788351059
Struttura	Rilevante

Nome	PISCINA BUSTESE NUOTO
Tipologia	Piscina
Indirizzo	Viale Biagio Gabardi
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.59854558166347
	<i>Lon</i> 8.872371912002563
eMail 1	
Sito WEB 1	www.scuolanuotobustese.it/syrio
Struttura	Rilevante

SOGGETTI OPERATIVI

Nome	STAZIONE DEI CARABINIERI
Tipologia	Carabinieri
Indirizzo	Via Tagliamento 11
Tel 1	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61675873535361
	<i>Lon</i> 8.896353542804716
eMail 1	stva125220@carabinieri.it
Struttura	Strategica

Nome	POLIZIA MUNICIPALE
-------------	---------------------------

Tipologia	Polizia Locale	
Indirizzo	Viale Rimembranze 4	
Tel 1	033*****	
FAX	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61253223075701
	<i>Lon</i>	8.898963332176208
eMail 1	polizia.locale@pec.comune.castellanza.va.it	
eMail 2	polizia.municipale@comune.castellanza.va.it	
Struttura	Strategica	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	Nicastro Francesco
	<i>Tel 1</i>	033*****
	<i>Tel 2</i>	
	<i>Cell 1</i>	335*****
	<i>Cell 2</i>	
	<i>eMail 1</i>	francesco.nicastro@comune.castellanza.va.it
	<i>eMail 2</i>	
	<i>Note</i>	Comandante

Sede anche dell'UCL.

Nome	PROTEZIONE CIVILE	
Tipologia	Protezione Civile	
Indirizzo	Viale Rimembranze 4	
Tel 1	033*****	
Tel 2	033*****	
FAX	033*****	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61228925920838
	<i>Lon</i>	8.899164497852324
eMail 1	comune@comune.castellanza.va.it	
eMail 2	comune@pec.comune.castellanza.va.it	
Struttura	Strategica	
Riferimento:	<i>Cognome e Nome</i>	nicastro francesco
	<i>Tel 1</i>	033*****

<i>Tel 2</i>	033*****
<i>Cell 1</i>	335*****
<i>Cell 2</i>	335*****
<i>eMail 1</i>	francesco.nicastro@comune.castellanza.va.it

STAZIONI, PORTI E AEROPORTI

Nome	ELIPORTO	
Tipologia	Eliporto	
Indirizzo	Via Alcide De Gasperi/ Via Monsignor Colombo	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.60699929925664
	<i>Lon</i>	8.88734185419768
Struttura	Strategica	

Nome	STAZIONE FERROVIARIA	
Tipologia	Stazione Ferroviaria	
Indirizzo	via Luigi Pomini	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61342765156553
	<i>Lon</i>	8.893962353467943
Struttura	Strategica	

STRUTTURE GENERICHE

Nome	BIBLIOTECA CIVICA	
Tipologia	Biblioteca	
Indirizzo	Piazza Castagnate	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61042237706022
	<i>Lon</i>	8.904346525669098
Struttura	Rilevante	

Nome	CENTRO CULTURALE POLIVALENTE COMUNALE	
-------------	--	--

Tipologia	Centro Polifunzionale	
Indirizzo	Piazza Soldini 8	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6105565319703
	<i>Lon</i>	8.902954459190369
Struttura	Rilevante	

Nome **CENTRO SOCIO EDUCATIVO**

Tipologia	Centro Polifunzionale	
Indirizzo	Via per Legnano 1	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.6059139288036
	<i>Lon</i>	8.908461034297945
Struttura	Rilevante	

Nome **CINEMA TEATRO DI VIA DANTE**

Tipologia	Cinema	
Indirizzo	Via Dante Alighieri 5	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61124090464699
	<i>Lon</i>	8.898721933364868
Struttura	Rilevante	

Nome **FONDAZIONE PAGANI**

Tipologia	Fondazione	
Indirizzo	Via Gerenzano 70	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.61805978362048
	<i>Lon</i>	8.921472430229187
Struttura	Rilevante	

Nome **CHIESA CRISTIANA EVANGELICA ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA**

Tipologia	Luogo di Culto	
Indirizzo	Via Nizzolina	
Coordinate:	<i>Lat</i>	45.619587796714626
	<i>Lon</i>	8.9091020822525

Struttura	Rilevante
Nome	CHIESA DI S. BERNARDO
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Col di Lana 2
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61331226550632
	<i>Lon</i> 8.908321559429167
Struttura	Rilevante
Nome	CHIESA DI S. GIULIO
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via V. Veneto 4
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61176954047022
	<i>Lon</i> 8.900075107812881
Struttura	Rilevante
Nome	CHIESA SACRA FAMIGLIA
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	Via Cardinal Ferrari
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.610237092653335
	<i>Lon</i> 8.905666172504425
Struttura	Rilevante
Nome	CIMITERO
Tipologia	Luogo di Culto
Indirizzo	via Sempione
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.615770969106336
	<i>Lon</i> 8.893615007400511
Struttura	Rilevante
Nome	ORATORIO SACRO CUORE
Tipologia	Oratorio

Indirizzo	Via Adua
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61038907281957
	<i>Lon</i> 8.891825973987578

Nome	ORATORIO S. GIUSEPPE
Tipologia	Oratorio
Indirizzo	Via S. Camillo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.613126521595234
	<i>Lon</i> 8.90922278165817

Nome	PARCO ALTO MILANESE
Tipologia	Parco
Indirizzo	Via Azimonti C. I., 5
Tel 1	033*****
FAX	033*****
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6001219807691
	<i>Lon</i> 8.88246774673462
eMail 1	info@parcoaltomilanese.it
Sito WEB 1	www.parcaltomilanese.it
Struttura	

Nome	PARCO CORTE DEL CILIEGIO
Tipologia	Parco
Indirizzo	Viale Lombardia S. Carlo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.6120064164852
	<i>Lon</i> 8.90731573104858
Struttura	

Nome	UFFICIO POSTALE
Tipologia	Ufficio Postale
Indirizzo	Piazza San Bernardo
Coordinate:	<i>Lat</i> 45.61272313623533

Lon 8.899038434028625

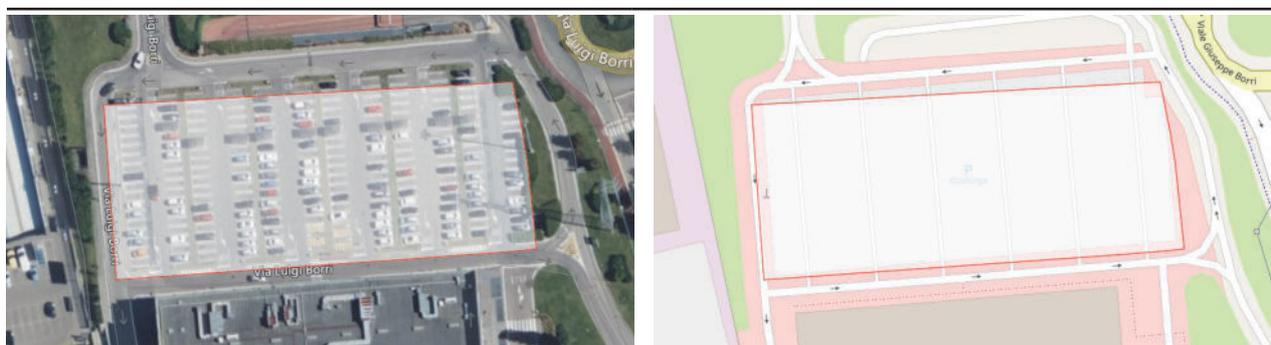
Struttura

Capitolo 6. Aree di Emergenza

AREE DI ATTESA

E' il luogo di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tale area la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Nome **AA01-PARCHEGGIO ESSELUNGA VIA GIUSEPPE BORRI 31**



Indirizzo **Via Giuseppe Borri, 31**

Tipo Area **Parcheggio**

Tipo Suolo **Asfalto**

Elisuperficie **No**

Capacità: *Estensione (mq)* **5101**

Superficie Coperta (mq)

Numero Persone **2551**

Servizi: *Elettricità* **No**

Acqua **No**

Gas **No**

Scarichi **No**

Numero Servizi Igenici

Numero Docce

Numero Posti Letto

Nome **AA02-PARCHEGGIO FERROVIE NORD**



Indirizzo	via Luigi Morelli, 51	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	4609
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	2305
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

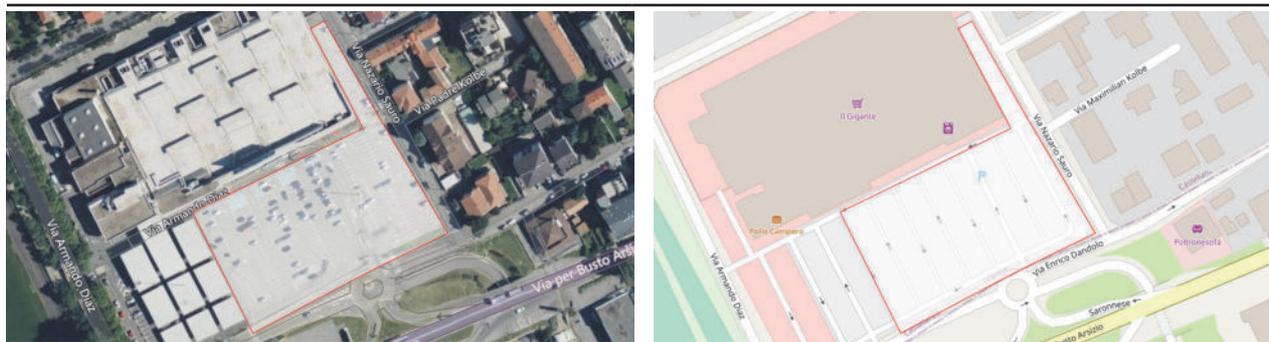
Nome AA03-PARCHEGGIO FERROVIE NORD VIA LUIGI MORELLI



Indirizzo	via Luigi Morelli	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2969
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

	<i>Numero Persone</i>	1485
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA05-PARCHEGGIO "IL GIGANTE"



Indirizzo	via Generale Armando Diaz, 7	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	8613
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	4306
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA07-PARCHEGGIO METRO VIA GIUSEPPE BORRI 36



Indirizzo	via Giuseppe Borri, 36	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	6200
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	0
	<i>Numero Persone</i>	3100
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

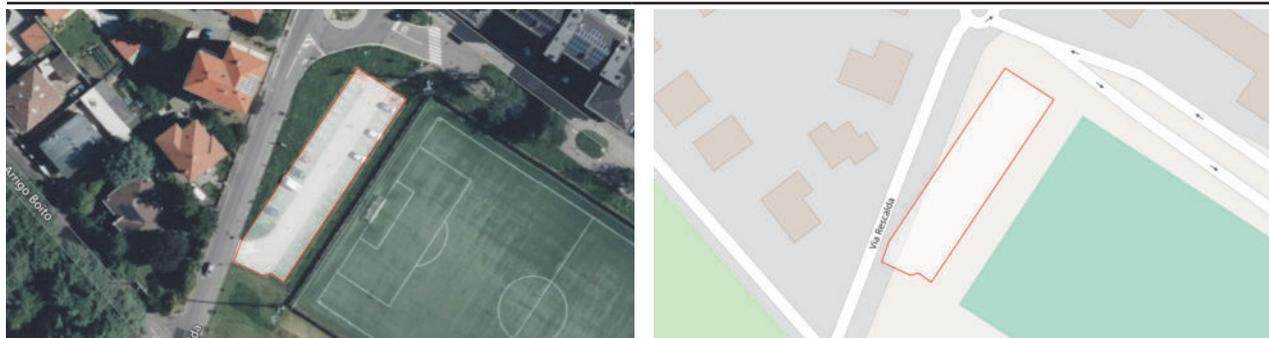
Nome AA08-PARCHEGGIO VIA PER OLGiate 3



Indirizzo	via per Olgiate, 3	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2202
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

	<i>Numero Persone</i>	1101
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AREA DI ATTESA CAMPO VIA BELLINI



Indirizzo	via rescalda	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacit�:	<i>Estensione (mq)</i>	919
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	460
Servizi:	<i>Elettricit�</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

parcheggio antistante il campo sportivo

Nome AREA DI ATTESA SUPERMERCATO IINN'S (AD USO PUBBLICO)



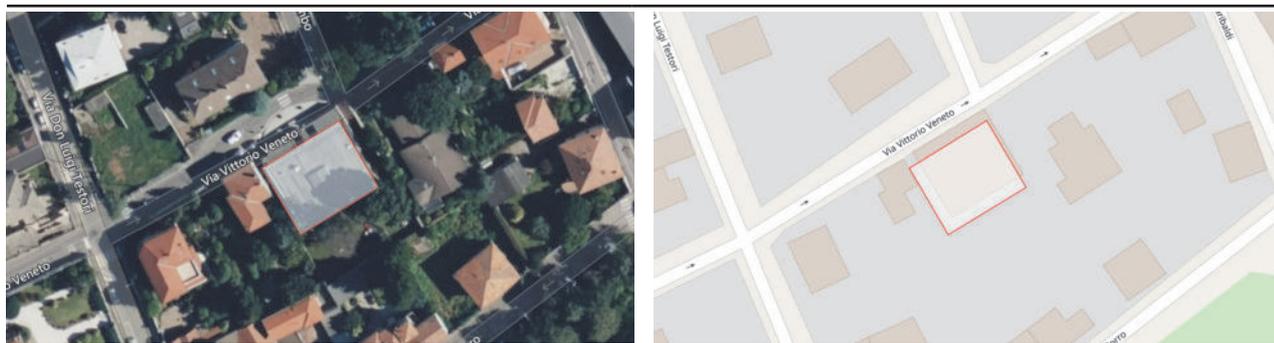
Indirizzo	viale Lombardia	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	1814
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	907
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

parcheggio ad uso pubblico del supermercato

AREE DI RICOVERO

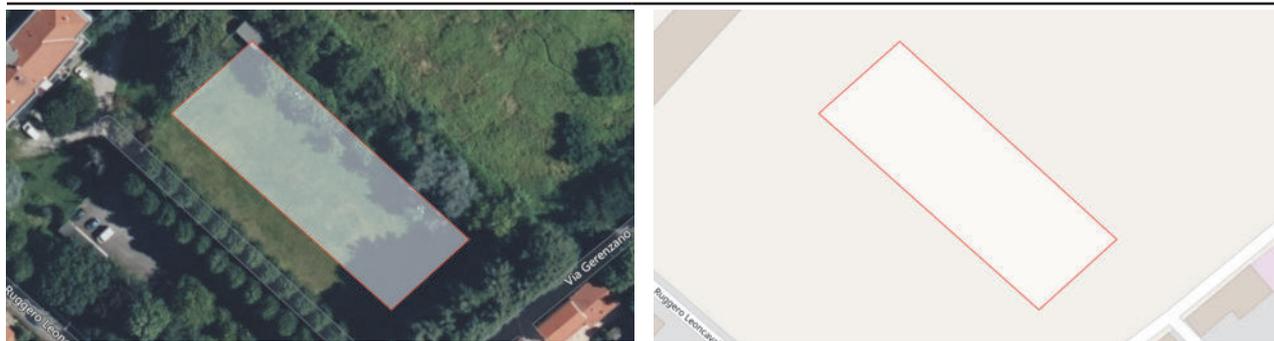
E' il luogo, individuato in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovrà essere facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Nome	AR01-ASILO NIDO PIETRO SOLDINI
-------------	---------------------------------------



Indirizzo	via Vittorio Veneto, 35	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	501
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	20
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

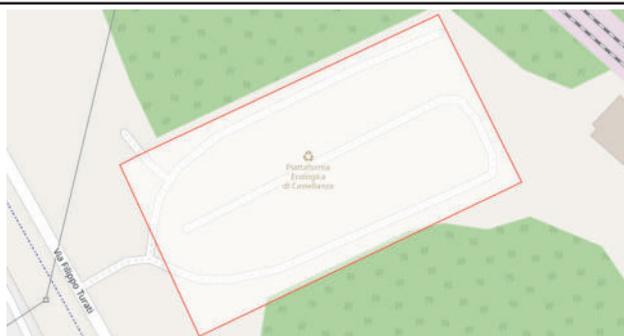
Nome AR02-CAMPO COMUNITÀ CASA DEI CASTAGNI VIA GERENZANO



Indirizzo	via Gerenzano	
Tipo Area	Area a Verde	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2214
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	89
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No

Acqua	No
Gas	No
Scarichi	No
Numero Servizi Igenici	
Numero Docce	
Numero Posti Letto	

Nome **AR03-CENTRO RACCOLTA DIFFERENZIATA**



Indirizzo	via Turati	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	Estensione (mq)	4739
	Superficie Coperta (mq)	
	Numero Persone	190
Servizi:	Elettricità	No
	Acqua	No
	Gas	No
	Scarichi	No
	Numero Servizi Igenici	
	Numero Docce	
	Numero Posti Letto	

Nome **AR04-CENTRO SOCIO EDUCATIVO**



Indirizzo	via Per Legnano, 1	
Tipo Area	Area a Verde	
Tipo Suolo	Terra	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	309
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	12
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR05-GIARDINO PUBBLICO BUON GESÙ



Indirizzo	via Buon Gesù	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	23016
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	921
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	

Numero Docce

Numero Posti Letto

Nome AR06-GIARDINO PUBBLICO S. GIOVANNI VIA FOSSE ARDEATINE, V.LE DON MINZONI, VIA MORELLI



Indirizzo via Fosse Ardeatine, v.le Don Minzoni, via Morelli

Tipo Area Parco Pubblico

Tipo Suolo Prato

Elisuperficie No

Capacità: *Estensione (mq)* 2892

Superficie Coperta (mq)

Numero Persone 116

Servizi: *Elettricità* No

Acqua No

Gas No

Scarichi No

Numero Servizi Igenici

Numero Docce

Numero Posti Letto

Nome AR07-GIARDINO PUBBLICO VIA DE GASPERI, VIA SAN GIOVANNI

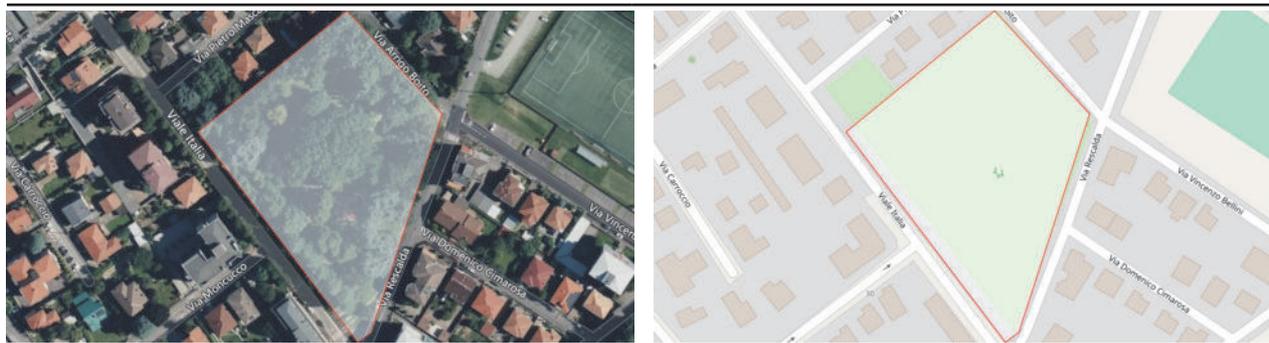


Indirizzo via De Gasperi, via San Giovanni

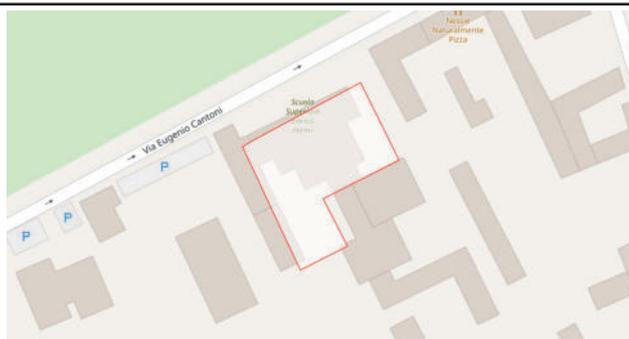
Tipo Area Parco Pubblico

Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	14457
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	578
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR08-GIARDINO PUBBLICO VIALE ITALIA, VIA RESCALDA, VIA BOITO



Indirizzo	viale Italia, via Rescalda, via Boito	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	11808
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	472
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR09-ISTITUTO E. FERMI

Indirizzo via Eugenio Cantoni, 89

Elisuperficie No

Capacità: *Estensione (mq)* 1011

Superficie Coperta (mq)
Numero Persone 40

Servizi: *Elettricità* No

Acqua No

Gas No

Scarichi No

Numero Servizi Igenici
Numero Docce
Numero Posti Letto
Nome AR10-ISTITUTO MATER DOMINI

Indirizzo via Gerenzano, 2

Tipo Area Area a Verde

Tipo Suolo Terra

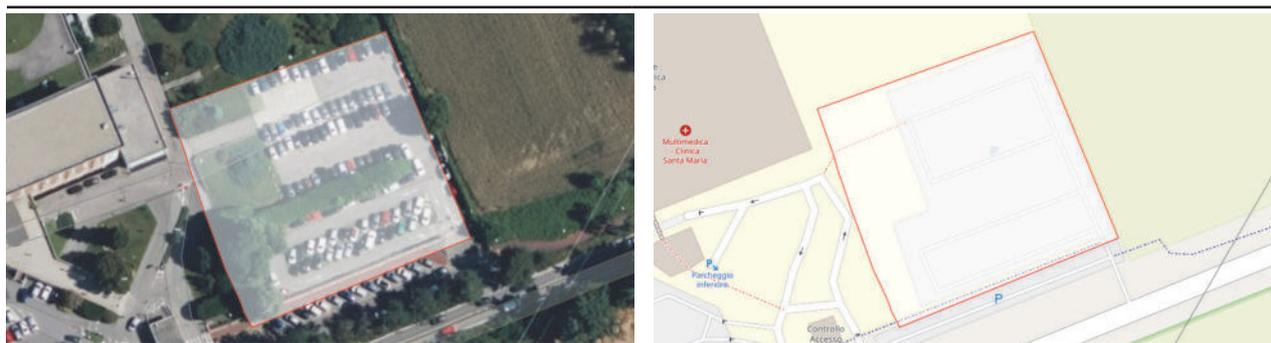
Elisuperficie No

Capacità: *Estensione (mq)* 4038

Superficie Coperta (mq)
Numero Persone 162

Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR11-OSPEDALE MULTIMEDICA

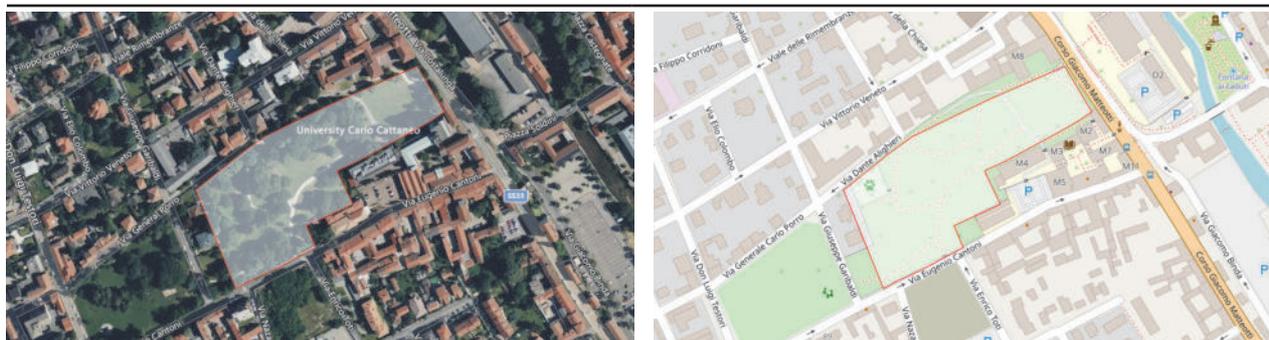


Indirizzo	viale Piemonte, 70	
Tipo Area	Parcheggio	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	Sì	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	3814
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	153
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR12-PALAZZETTO DELLO SPORT



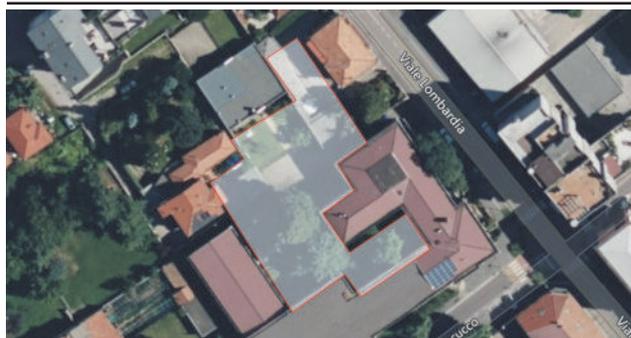
Indirizzo	via Per Legnano, 3	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	5448
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	218
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	Si
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	
Nome	AR13-PARCO L.I.U.C.	



Indirizzo	Corso Matteotti, via Veneto, via Garibaldi	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	25151
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	1006
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No

Acqua	No
Gas	No
Scarichi	No
Numero Servizi Igenici	
Numero Docce	
Numero Posti Letto	

Nome **AR14-SCUOLA ELEMENTARE E. DE AMICIS**



Indirizzo	via Moncucco, 17	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	Estensione (mq)	1784
	Superficie Coperta (mq)	
	Numero Persone	71
Servizi:	Elettricità	No
	Acqua	Si
	Gas	No
	Scarichi	No
	Numero Servizi Igenici	
	Numero Docce	
	Numero Posti Letto	

Nome **AR15-SCUOLA ELEMENTARE MANZONI**



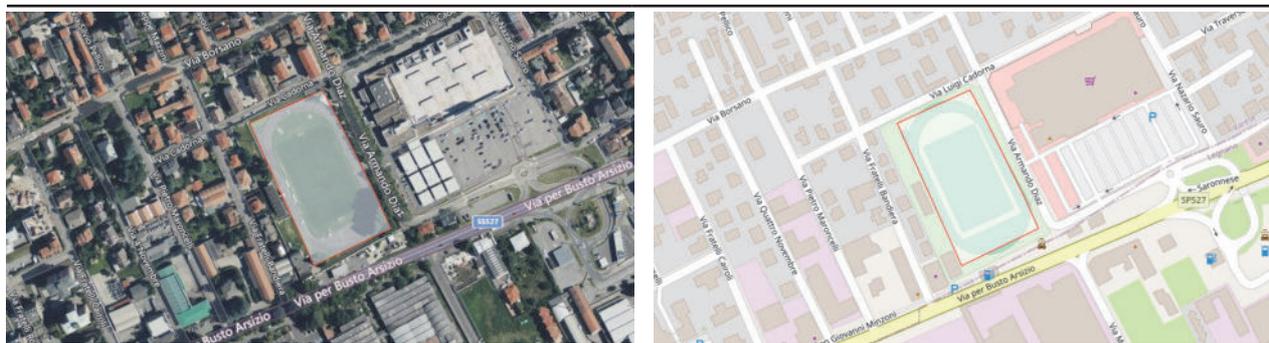
Indirizzo	via San Giovanni, 8	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2012
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	80
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR16-SCUOLA MEDIA LEONARDO DA VINCI



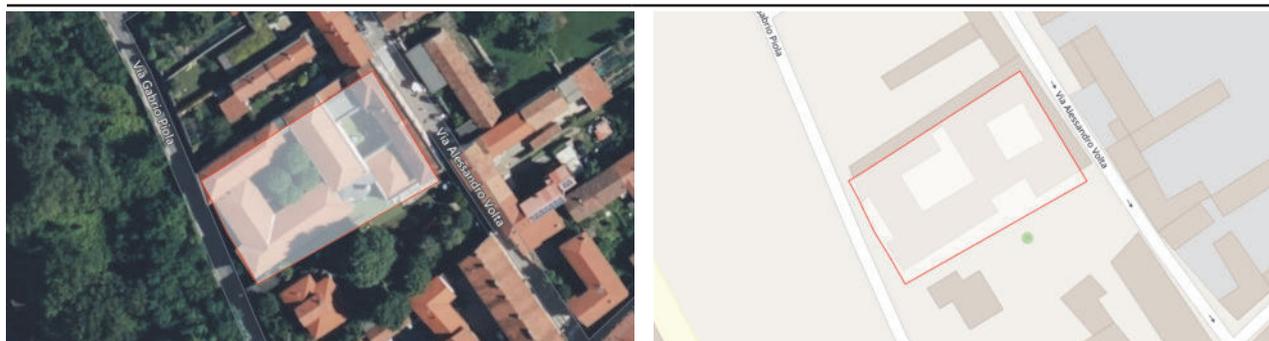
Indirizzo	via dei Platani, 5	
Tipo Suolo	Asfalto	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	3702
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	148
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	Si
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR17-STADIO COMUNALE G. PROVASI



Indirizzo	via Diaz, via Cadorna	
Tipo Area	Campo Sportivo	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	14725
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	589
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AR18-VIA ALESSANDRO VOLTA 3



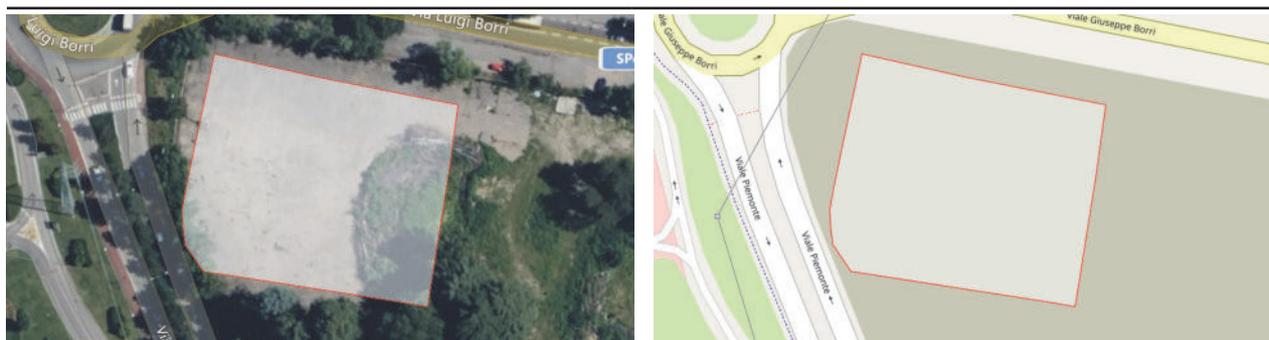
Indirizzo	via Alessandro Volta, 3	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	1808
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	72
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No

Acqua	Si
Gas	No
Scarichi	No
<i>Numero Servizi Igenici</i>	
<i>Numero Docce</i>	
<i>Numero Posti Letto</i>	

AREE DI AMMASSAMENTO

Luogo, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tale area dovrà essere facilmente raggiungibile attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicata nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tale area è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Nome AA01-AREA DISMESSA EX MOSTRA DEL TESSILE



Indirizzo	via Giuseppe Borri	
Tipo Area	Area a Verde	
Tipo Suolo	Terra	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	3746
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	

 Numero Posti Letto

 Nome **AA02-CAMPO DA CALCIO SCUOLA ELEMENTARE NUOVA MANZONI**

 Indirizzo **via San Giovanni, 8**

 Tipo Area **Campo Sportivo**

 Tipo Suolo **Sintetico**

 Elisuperficie **No**

 Capacità: *Estensione (mq)* **2334**
Superficie Coperta (mq)
Numero Persone

 Servizi: *Elettricità* **No**
Acqua **No**
Gas **No**
Scarichi **No**
Numero Servizi Igenici
Numero Docce
Numero Posti Letto

 Nome **AA03-CAMPO SPORTIVO ORATORIO "SACROCUORE"**

 Indirizzo **via Adua, 2**

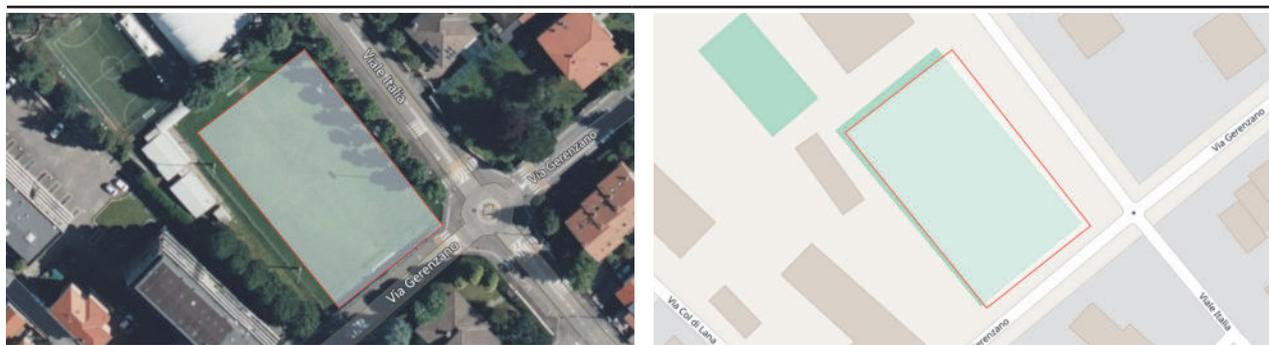
 Tipo Area **Campo Sportivo**

 Tipo Suolo **Terra**

 Elisuperficie **No**

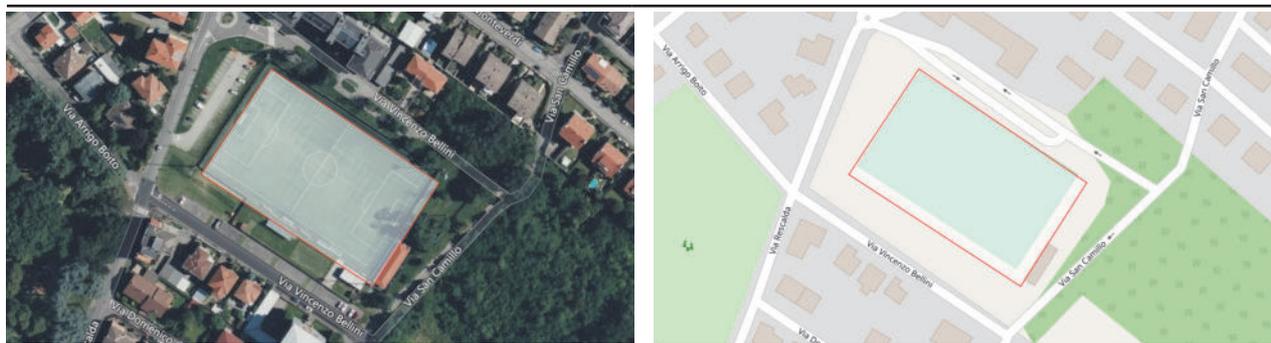
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	5105
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	Si
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA04-CAMPO SPORTIVO ORATORIO SAN GIUSEPPE



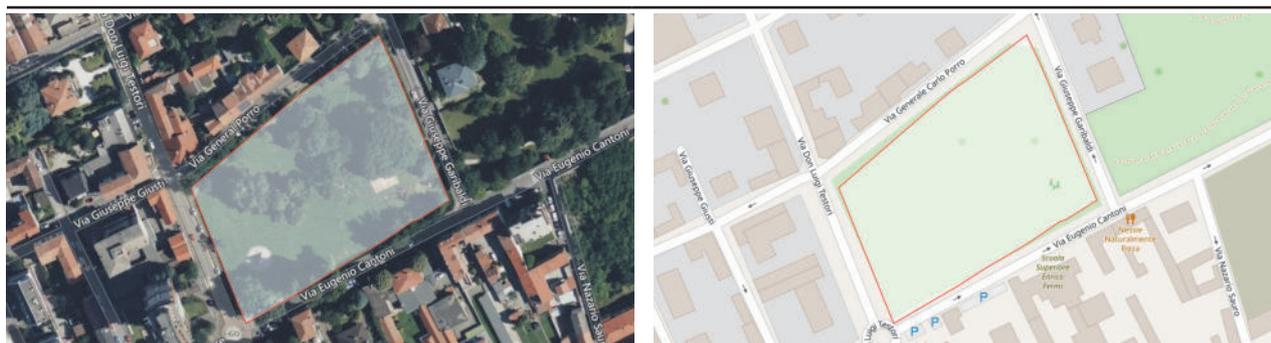
Indirizzo	via San Camillo, 6	
Tipo Area	Campo Sportivo	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	2132
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA05-CAMPO SPORTIVO VIA BELLINI



Indirizzo	via Vincenzo Bellini	
Tipo Area	Campo Sportivo	
Tipo Suolo	Sintetico	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	7205
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

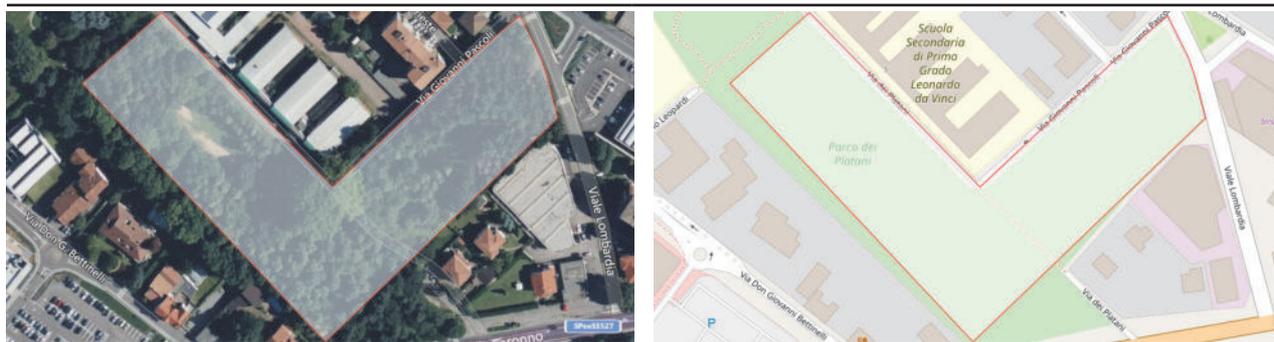
Nome AA08-PARCO PUBBLICO VIA E. CANTONI



Indirizzo	via E. Cantoni	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	11001
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	

	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Nome AA09-PARCO VIA DEI PLATANI



Indirizzo	via dei Platani	
Tipo Area	Parco Pubblico	
Tipo Suolo	Prato	
Elisuperficie	No	
Capacità:	<i>Estensione (mq)</i>	18004
	<i>Superficie Coperta (mq)</i>	
	<i>Numero Persone</i>	
Servizi:	<i>Elettricità</i>	No
	<i>Acqua</i>	No
	<i>Gas</i>	No
	<i>Scarichi</i>	No
	<i>Numero Servizi Igenici</i>	
	<i>Numero Docce</i>	
	<i>Numero Posti Letto</i>	

Capitolo 6.1. Altre Tipologie di Aree

Capitolo 7. Indicazioni per la Pianificazione dei siti da destinare ai Campi Base

Organizzazione funzionale del campo

La progettazione e la realizzazione di un campo base secondo principi di standardizzazione degli spazi consente di "adattarsi" alle diverse necessità ed esigenze logistiche derivanti dai possibili dispositivi di soccorso (moduli) presenti nell'area di emergenza. Il campo base potrà essere generalmente organizzato nelle seguenti aree funzionali:

- area per attività di ufficio e Comando
- area per la preparazione e la consumazione dei pasti (a sua volta composta da spazi per consumazione pasti, cucina, magazzini viveri, servi igienici dedicati per il personale addetto)

Entrambe le aree potranno trovare collocazione baricentrica rispetto alle restanti aree.

- area dormitori
- area sanitaria
- area tecnologica
- area per parcheggio e manutenzione dei mezzi
- area per depositi, officine, laboratori, ecc...

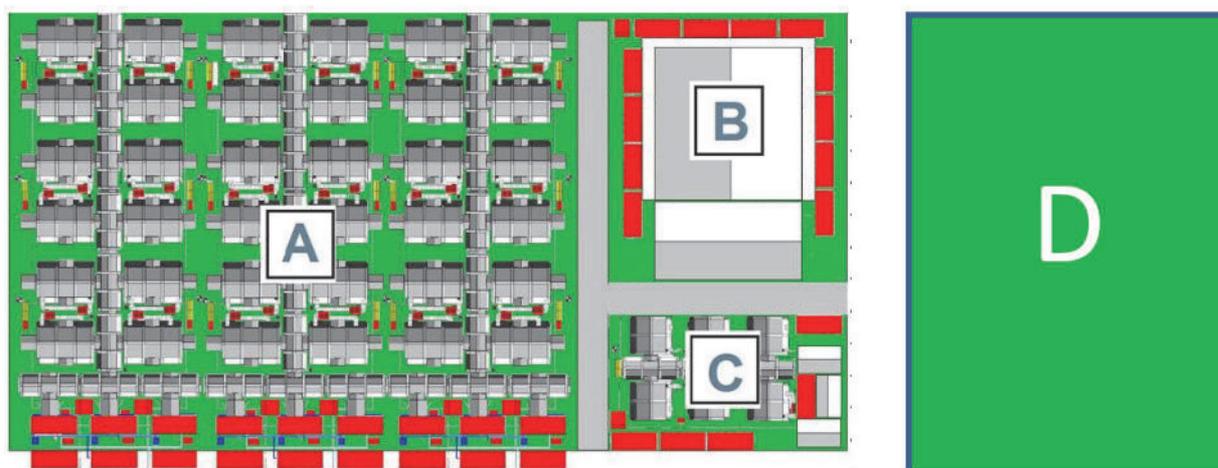


FIG.1 Schema funzionale: A zona dormitori, B zona cucina-mensa, C zona Comando ICS, D zona parcheggi e servizi.

L'insediamento sarà corredato di camminamenti interni, recinzioni o analoghe forme di delimitazione con relativi varchi di accesso, aree di deposito temporaneo dei rifiuti, aree per lavanderie. Apposite aree saranno dedicate all'installazione di impianti ed apparecchiature tecnologiche (gruppi elettrogeni, riscaldatori mobili, centrali termiche, impianti di telecomunicazione e reti tecnologiche, unità di trattamento/raccolta/smaltimento acque reflue, ecc...). Le aree di parcheggio degli automezzi saranno collocate distanziate rispetto a quelle ove sono ubicati i dormitori, gli uffici e i servizi; nelle aree di parcheggio andranno collocati tutte le aree logistiche connesse quali laboratori, officine, magazzini, stazioni di rifornimento, ecc.; il personale a bordo, per accedere alle aree dormitori, uffici, mensa e servizi, dovrà passare da un varco controllato presso il quale effettuerà le operazioni di cui al punto successivo (vd. schema di lay-out allegato).

Tipologia dei campi

Sulla base della ricettività dei campi gli stessi sono stati suddivisi nelle seguenti tipologie

<i>Ti po</i>	<i>Capacità ricettiva</i>
A	18/20 unità
B	fino a 80 unità
C	fino a 120 unità
D	fino a 240 unità
E	> 240 unità

Le configurazioni di capacità ricettiva superiore a 240 possono essere pianificate per la gestione di specifiche esigenze operative in considerazione delle caratteristiche del territorio.

METODO DI CALCOLO PER IL DIMENSIONAMENTO DEL SINGOLO CAMPO BASE

Di seguito si descrive il metodo di dimensionamento utilizzato nell'organizzazione planimetrica del campo e dei servizi ad esso annessi; i parametri di calcolo sono stati automatizzati in fogli di calcolo che costituiranno gli algoritmi di riferimento per lo sviluppo di un apposito applicativo.

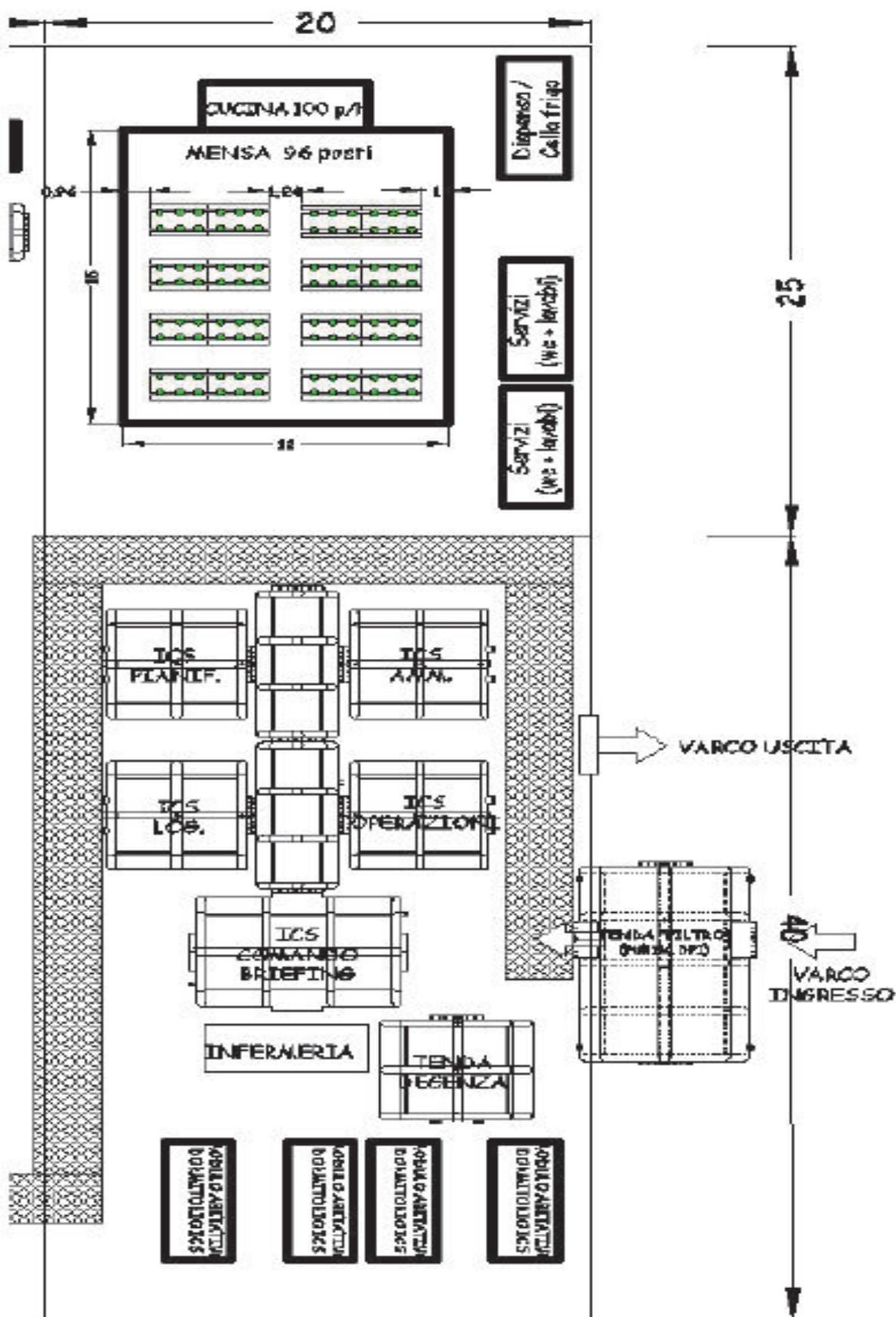
Uffici di Comando e presidio sanitario (Area "C" dello schema funzionale fig. 1)

Nell'ipotesi di installazione del sistema di Comando dell'emergenza (CRA/DOA) all'interno del Campo, lo stesso sarà organizzato secondo le funzioni ICS. A tale scopo può essere impiegato un modulo MSL, organizzato secondo le funzioni stesse previste dall'ICS., integrate dalla funzione sanitaria. In alternativa al sistema MSL potranno essere impiegati container o strutture equivalenti. Qualora non sia presente all'interno del campo il sistema di Comando, saranno comunque assicurati degli uffici per l'organizzazione delle attività (Capo Turno e Fureria, autorimessa e carburanti, magazzino, ecc...). Il presidio sanitario dovrà essere costituito almeno da una tenda gonfiabile o modulo container climatizzato da adibire ad ambulatorio, farmacia e ufficio (anche per stoccaggio farmaci e materiale sanitario). Nel caso di patologie che comportino rischio di trasmissione di infezioni, il personale infettato, nelle more di un rapido allontanamento mediante idonei mezzi verso altri siti idonei all'accoglienza e alla cura, potrà essere posto in isolamento nella tenda/locale appositamente destinato in attesa delle determinazioni sanitarie. Per il dimensionamento di tale zona si è considerato l'ingombro in pianta di un sistema MSL (circa 350 mq) aumentato di un fattore correttivo (k) pari a 1,5 che tiene conto delle fasce di rispetto e camminamenti. Per l'infermeria e gli eventuali alloggi per il personale dell'ICS l'effettivo ingombro è stato incrementato di un fattore 3 per distanze di rispetto e camminamenti.

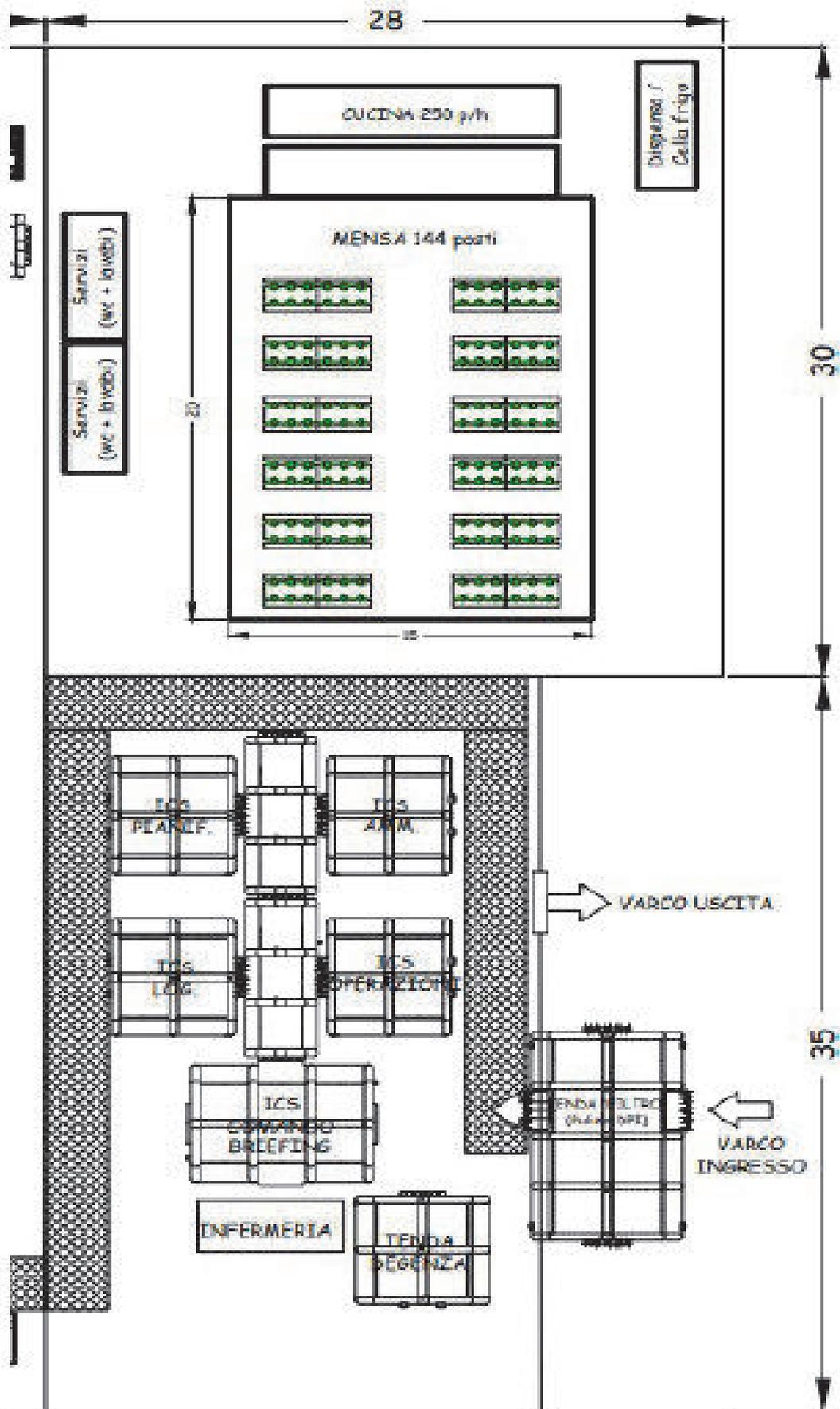
Preparazione e consumazione dei pasti (Area B di fig. 1)

Il dimensionamento delle aree destinate alla preparazione dei cibi è determinato dalle dimensioni del modulo cucina (ML KTM o ML KTP) e dalla tenda mensa impiegata, moltiplicati per un fattore incrementale (k) di 2 per considerare gli ingombri degli elementi che compongono il sistema. Gli ingombri in pianta di tali

aree vanno generalmente dai 500 mq per una mensa da 100 pasti/ora ad 850 mq per quella da 250 pasti/ora, comprensive degli spazi per camminamenti, dispense e servizi igienici.



Esempio di lay out per le aree funzionali B e C di un campo fino a 120 posti



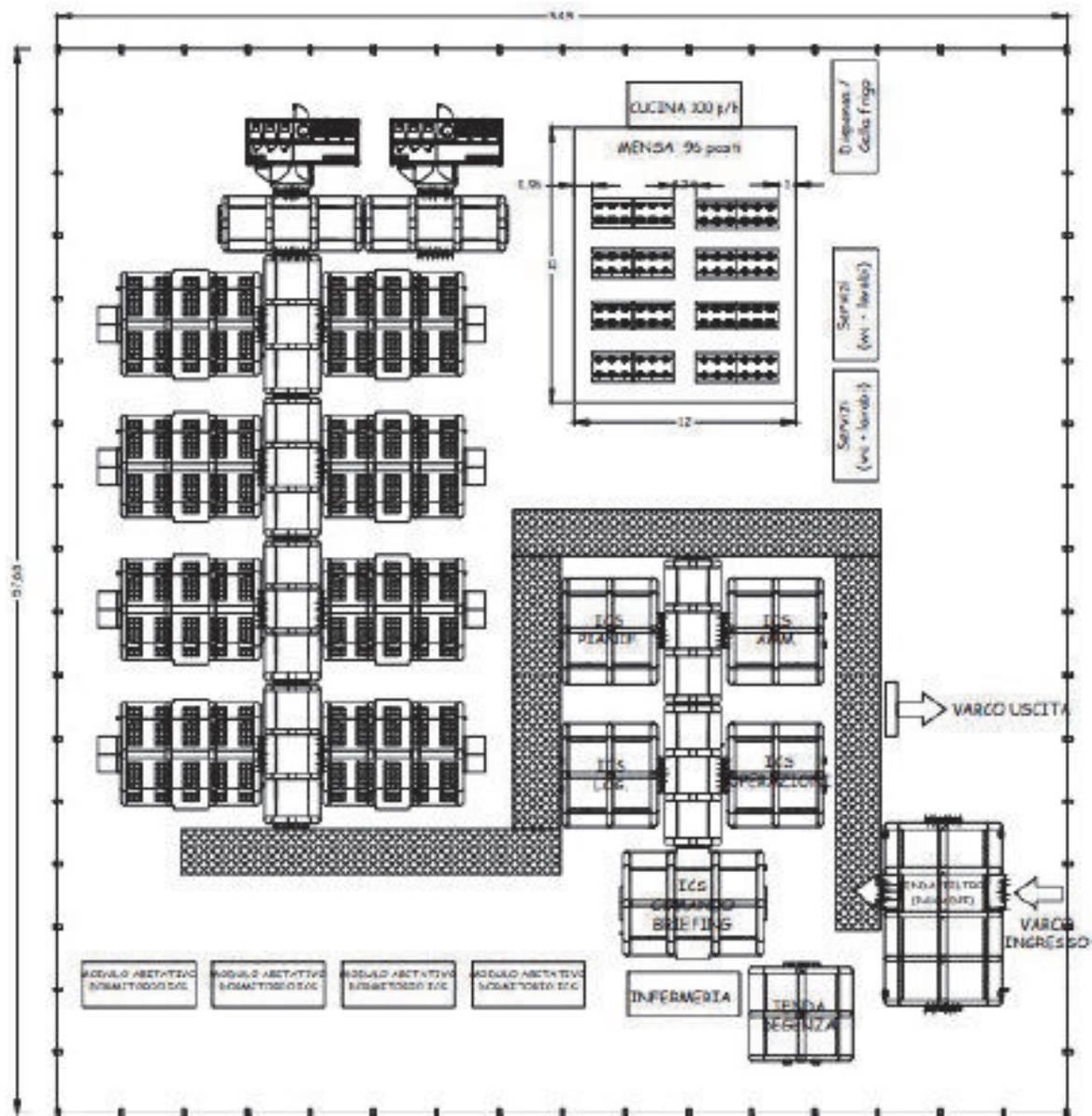
Esempio di lay out per le aree funzionali B e C di un campo fino a 240 posti

Parametri per il dimensionamento geometrico delle aree dormitori (Area A dello schema di fig. 1)

Per poter dimensionare gli ingombri relativi alle aree dormitorio, si è considerato l'ingombro in pianta dei sistemi di attendamento (ML. PES), comprensivi dei relativi servizi igienici e tecnologici, incrementato del 20% per distanze di rispetto e camminamenti (fattore correttivo $k=1,2$). Parametri per il dimensionamento geometrico delle aree parcheggi, magazzini ed officine (Area D di fig. 1). In generale le aree adibite al parcheggio e manovra dei mezzi saranno collocate in zona separata, anche se adiacente, le aree dormitori ed uffici del campo base in modo da evitare interferenze tra movimentazione dei mezzi e transito del personale. Inoltre una adeguata distanza garantisce la salubrità dell'aria rispetto ad agenti inquinanti quali gas di scarico, esalazioni di carburanti, terra, polvere, ecc... Nell'area parcheggio, dimensionata secondo i criteri di seguito riportati, andranno collocati i magazzini di materiale ed attrezzature, il distributore carburanti, eventuali container officina meccanica, laboratori, hangar per ricovero mezzi, ecc... I parametri di calcolo sono gli effettivi ingombri delle sagome dei mezzi che compongono i convogli di soccorso per i vari moduli del dispositivo, gli ingombri dei servizi complementari (distributore carburante, officine, magazzini), moltiplicata per un fattore incrementale k pari a 3,5 per gli spazi di rispetto, manovra ed operazioni di carico/scarico. Si riporta di seguito una tabella riepilogativa con stima delle superfici mediamente necessarie in funzione della capacità ricettiva del campo.

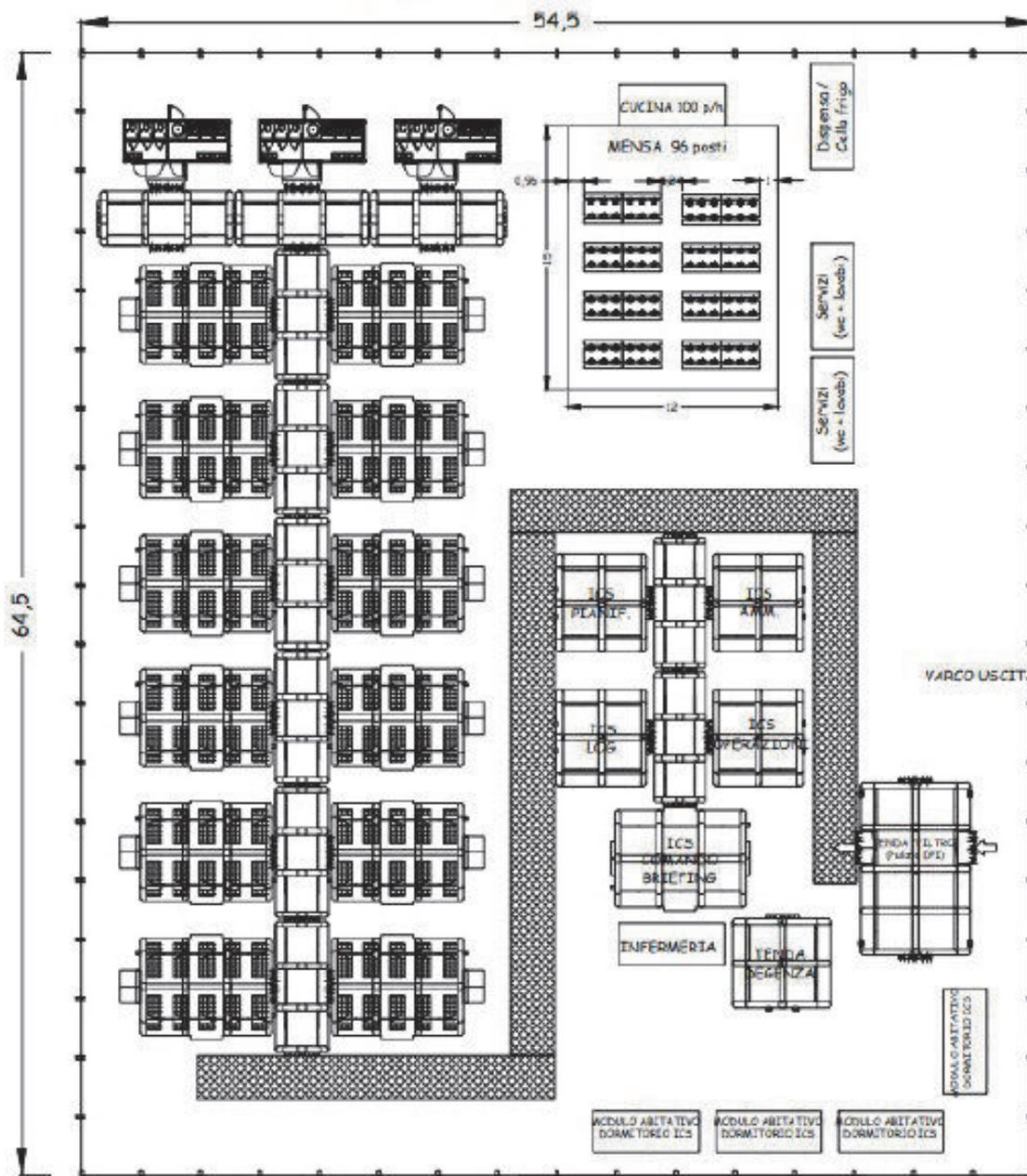
Tipologie di campi base			
Tipo	Superficie stimata dell'area per dormitori, mensa e uffici	Superficie stimata dell'area parcheggio, carburanti, magazzini	Capacità
A	Da realizzare con mezzi AF/Log o camper, tende o container	240 m ²	18/20 unità
B	3200 m ²	3000 m ²	fino a 80 unità
C	3600 m ²	3400 m ²	fino a 120 unità
D	5200 m ²	6900 m ²	fino a 240 unità

ESEMPI DI ORGANIZZAZIONE DEI CAMPI CON DIMENSIONI IN PIANTA



CAMPO BASE

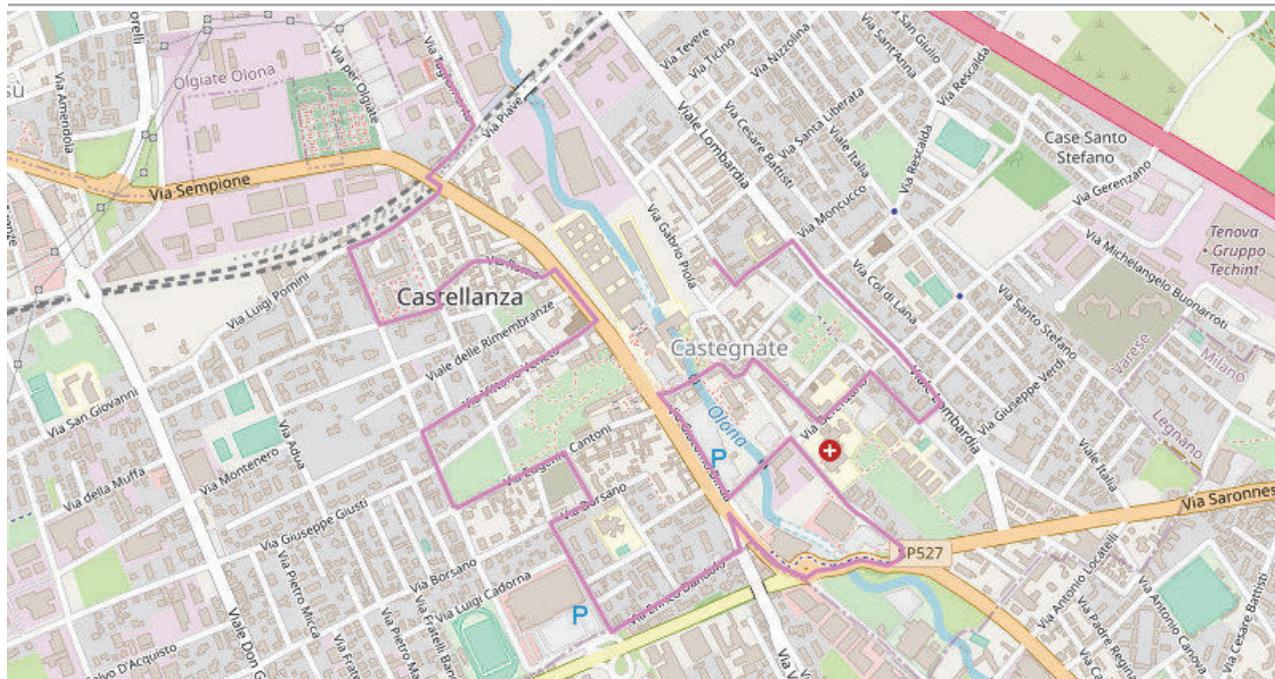
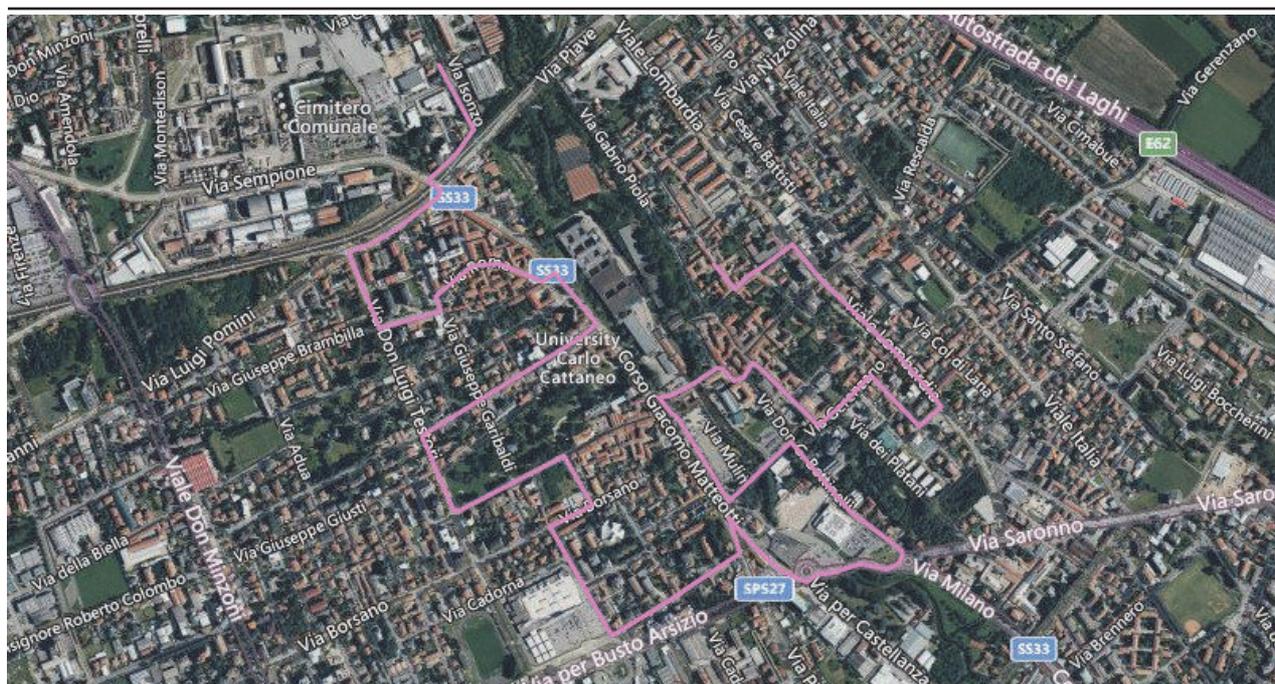
120 posti letto con tende 4 archi



Capitolo 8. Percorsi

PERCORSI

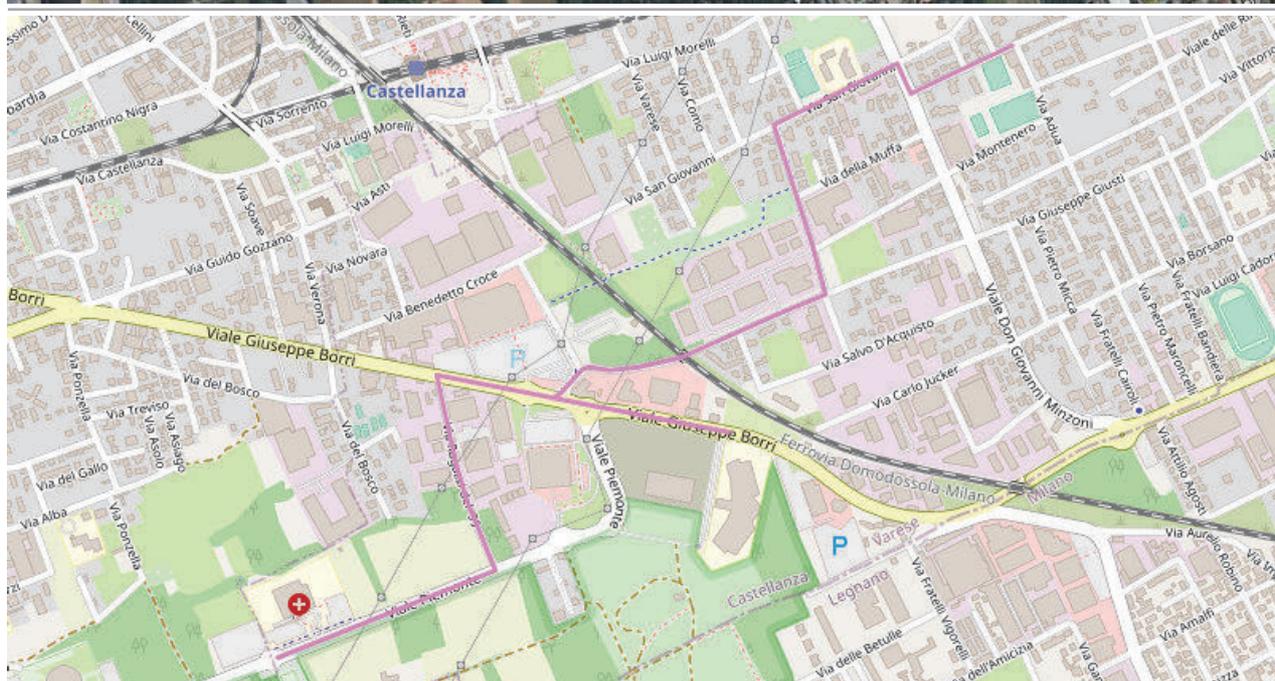
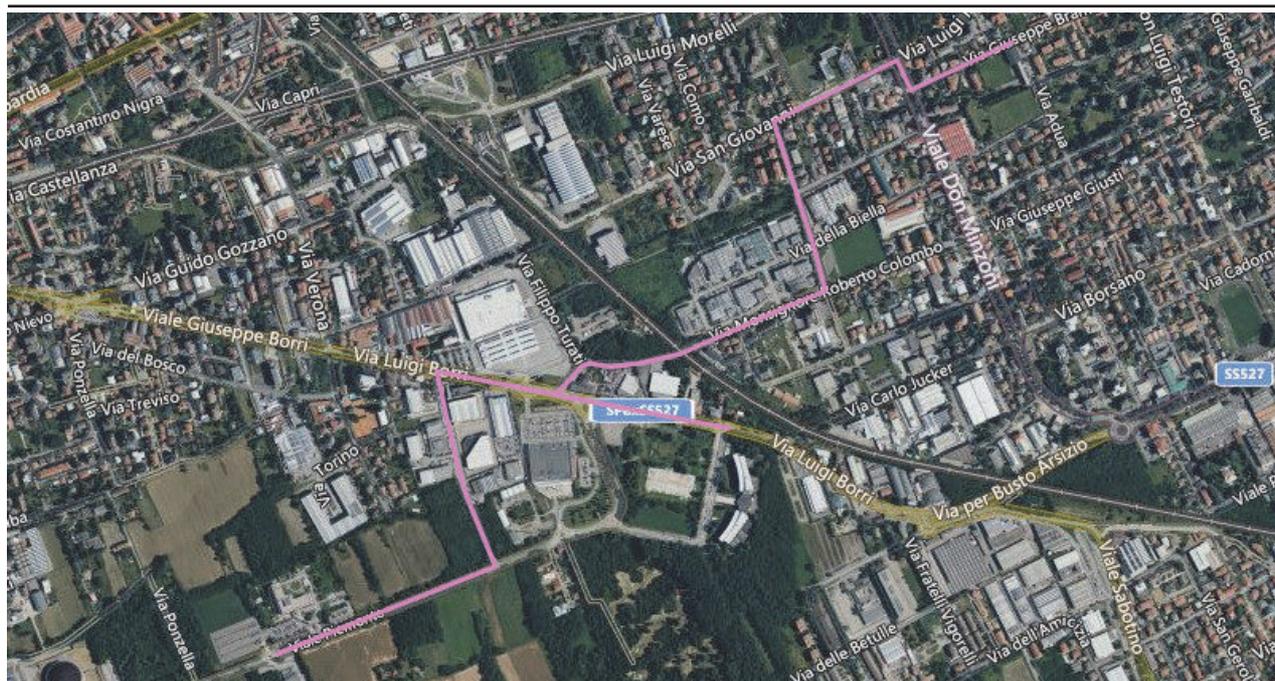
Nome **PERCORSO MEZZO SPARGISALE 1**



"Percorso del mezzo Spargisale che garantirà, in caso di emergenza neve/ghiaccio, la viabilità principale delle scuole, servizi sanitari e comunali.

Il percorso interesserà le seguenti vie: via Tagliamento, via Isonzo, via Sempione, via Pomini, via Don Luigi Testori, via Brambilla, via Garibaldi, via Roma, P.zza Libertà, Corso Matteotti, via Veneto, via Cantoni, via Toti,

via Borsano, via Sauro, via Dandolo, via per Castellanza, via Saronno, via Bettinelli, via dei Mulini, via Binda, via Soldini, via Largo Borromei, via Cardinale Ferrari, via Gerenzano, via Trento e Trieste, via Leopardi, viale Lombardia, via Moncucco, via Volta.



Percorso del mezzo Spargisale che garantirà, in caso di emergenza neve/ghiaccio, la viabilità principale delle scuole, servizi sanitari e comunali.

Il percorso interesserà le seguenti vie: via Piemonte, via ragazzi del 99, via Giuseppe Bori, via Monsignore Roberto Colombo, via Alcide De Gasperi, via San Giovanni, via Don Giovanni Minzoni, via Brambilla.

Capitolo 9. Gestione delle Emergenze

La conoscenza del territorio è il requisito essenziale per la corretta Pianificazione di Emergenza. Per individuare i pericoli presenti sul territorio, è necessario studiarlo dal punto di vista fisico, geologico, geomorfologico, idrografico e orografico.

Sono inoltre da prendere in considerazione i pericoli di origine antropica; per questo, dovranno essere analizzati gli insediamenti produttivi che comportano l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi (in primis le industrie classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi della vigente normativa), le infrastrutture energetiche (quali metanodotti, oleodotti, etc.) e le reti viarie e ferroviarie di rilevanza comunale e sovracomunale, che vedono il trasporto di sostanze chimiche pericolose.

I rischi vanno distinti in quelli prevedibili, per i quali possono essere definiti dei metodi di preannuncio:

- rischio idraulico
- rischio meteorologico

e quelli per i quali invece non è possibile definire delle soglie:

- rischio sismico
- rischio ambientale
- incidente stradale e industriale

Per i rischi prevedibili, sono stabilite soglie e controlli, attraverso sistemi di monitoraggio.

Gli eventi possono essere localizzati o diffusi su tutto il territorio.

EVENTO LOCALIZZATO

Al verificarsi di una situazione di emergenza localizzata, in un punto qualsiasi del territorio intercomunale (ex. incidente stradale, incendio, ecc.), la notizia di norma perviene al Numero Unico Europeo per le Emergenze 112*, che comprende le Centrali Operative di Carabinieri, Polizia dei Stato (Ex numero di Emergenza 113), Vigili del Fuoco (Ex numero di Emergenza 115) e Emergenza Sanitaria (ex numero di emergenza 118) o alla Polizia Locale, a seguito di telefonata da parte di uno o più cittadini testimoni diretti o indiretti dell'evento.

Come da procedure proprie definite da ciascun Ente, l'operatore della Centrale Operativa che riceve la chiamata, avrà cura di raccogliere il maggior numero di informazioni utili, allo scopo di verificare l'accaduto e ricostruire uno scenario completo e il più aderente possibile alla realtà. Di norma l'evento circoscritto non richiede l'attivazione del COC, ad eccezione di fenomeni di esondazione, che pur essendo circoscritti a un'area ben definita, richiedono l'applicazione di procedure di emergenza, come pure incidenti ambientali rilevanti.

EVENTO DIFFUSO

Nell'ipotesi di un evento calamitoso ad ampia diffusione (es. evento meteo intenso, terremoto, ecc.), verosimilmente esso verrà avvertito direttamente sia dal personale in servizio nelle varie Centrali Operative, sia da buona parte della popolazione, di conseguenza la segnalazione avviene in tempo reale.

Gli eventi diffusi interessano parte o tutto il territorio comunale/intercomunale e pertanto prevedono l'attivazione di un servizio di ricognizione e monitoraggio coordinato del territorio da parte di tutte le

Strutture Operative, allo scopo di individuare la presenza di eventuali situazioni che necessitano di interventi di soccorso ed eventualmente la attivazione del Piano di Protezione Civile.

ATTIVAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, o suo Delegato, in base alla valutazione delle situazioni di rischio direttamente ravvisate sul territorio, o a seguito di specifica richiesta della Prefettura, attiva il Piano di Protezione Civile e:

- Assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale
- Attiva il Centro Operativo convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, in relazione ai diversi livelli (fasi) di allertamento: PREALLARME, ALLARME, EMERGENZA

Di seguito vengono illustrate le azioni da svolgere, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

FASE DI NORMALITÀ

- Gestione normale delle attività di ufficio

FASE DI PREALLARME

- Rafforzamento dei turni di servizio presso l'Ufficio Comunale di Protezione civile, con copertura di orario adeguata alla gestione delle informazioni in arrivo
- Comunicazione della situazione in atto a tutti i servizi comunali interessati all'eventuale emergenza
- Informazione preventiva ai Responsabili degli Uffici e Servizi Comunali interessati
- Verifica del funzionamento delle procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile

FASE DI ALLARME

- Convocazione del personale per la gestione H24 della Sala Operativa, per seguire l'evoluzione della situazione e fornire eventuali informazioni alla Cittadinanza
- Raccordo continuativo con i Carabinieri, gli Organismi di Soccorso e le Strutture Operative Locali e con gli Enti sovraordinati;
- Comunicazione della situazione in atto a tutti i servizi comunali interessati all'eventuale emergenza
- Informazione dei cittadini direttamente o indirettamente coinvolgibili dalla situazione di emergenza
- Verifica della reperibilità del personale comunale impiegabile in caso di necessità
- Verifica della disponibilità delle risorse (personale, materiali, mezzi, strutture) eventualmente necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza
- Avvio delle procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile, verificando la possibilità di impiegare sistemi alternativi di comunicazione

FASE DI EMERGENZA

- Attivazione di tutte le Funzioni di Supporto
- Attivazione procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura e gli altri Organismi della Protezione Civile, anche mediante sistemi di comunicazione alternativi (postazioni radio);
- Comunicazione dell'evoluzione della situazione a tutte le strutture e servizi comunali
- Richiamo in servizio del personale comunale impiegabile in caso di necessità

- Emanazione di provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la messa in sicurezza di beni pubblici e privati
- Attivazione procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie a fronteggiare la possibile situazione di emergenza
- Allestimento di aree e/o strutture, precedentemente individuate, idonee ad accogliere ed assistere persone, animali e beni eventualmente evacuati
- Emanazione di comunicati a tutta la popolazione sino alla cessazione dell'Emergenza
- Adozione di qualsiasi altra misura ritenuta idonea per fronteggiare la situazione di emergenza

Capitolo 10. Scenari di Rischio e Procedure Operative

Sulla base dell'analisi dei rischi presenti sul territorio si è proceduto di seguito alla definizione degli scenari di rischio di possibile accadimento.

Uno scenario di rischio è una schematizzazione degli eventi attesi in una data area, al superamento di soglie di preannuncio o, nel caso di eventi non monitorabili, al verificarsi degli eventi analizzati. Grazie alla mappatura delle aree coinvolte è possibile schematizzare delle procedure di emergenza da adottare nei vari casi, con la definizione delle risorse necessarie per affrontare gli eventi avversi in maniera funzionale e poter fornire un'assistenza tempestiva alla popolazione, nella massima sicurezza possibile sia per gli operatori che per le persone soccorse.

Gli scenari e le procedure di intervento devono:

- Individuare l'obiettivo
- Sviluppare le possibili soluzioni
- Sviluppare soluzioni plausibili
- Selezionare la migliore condotta
- Assegnare le risorse disponibili

Gli scenari di evento ipotizzabili nel territorio sono:

- **Black-out elettrico**
- **Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose**
- **Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo**
- **Emergenze sanitarie**
- **Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico**
- **Incendio Boschivo**
- **Incendio di Interfaccia**
- **Incendi urbani di vaste proporzioni**
- **Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale**
- **Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture**
- **Incidente nei trasporti di sostanze pericolose**
- **Interruzione rifornimento idrico**
- **Misure Operative Covid-19**
- **Ondate di Calore**
- **Rilascio di materiale radioattivo**
- **RISCHIO ESONDAZIONE FIUME OLONA**
- **Rischio Frana**
- **RISCHIO IDROGEOLOGICO**
- **Rischio Neve**
- **Rischio Nucleare**
- **Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti**
- **RISCHIO SISMICO**
- **RISCHIO TRANSITO SOSTANZE PERICOLOSE**

- Rischio Vento

SCENARIO Black-out elettrico

Lo scenario di rischio per il Black-out, nell'impossibilità oggettiva di prevedere le modalità di sviluppo di un evento ipotetico, sia in termini di estensione che di durata consiste nell'indicare gli edifici in ordine di tempo di ripristino delle forniture stabilendo un livello di priorità in funzione delle necessità oggettive (strutture sanitarie e case di riposo con assenza di generatori o con autonomie limitate degli stessi, edifici privati dove le persone necessitano attrezzature elettriche per curare particolari patologie, ecc.). Seguendo tale logica, si possono individuare in ordine alla priorità le seguenti strutture:

1. **Ripristino prioritario (<3 ore):** Uffici di Protezione Civile, Pronto Soccorso, Sedi Amministrative, Ospedali/ Case di Cura ecc;
2. **Ripristino normale (tra le 3 e le 6 ore)** di tutte le aree residenziali;
3. **Ripristino differito (tra le 6 e le 12 ore)** di tutte le aree produttive. In caso di prolungata sospensione della fornitura di energia elettrica, dopo aver accertato presso l'azienda distributrice la durata prevista dell'evento, si dovrà provvedere all'analisi della situazione venutasi a creare o che potrebbe determinarsi a seguito del prolungarsi della sospensione sul territorio comunale/intercomunale per cogliere tempestivamente eventuali situazioni di emergenza, in particolare per quanto attiene alle strutture sensibili (ospedali, case di riposo, centrali di sollevamento acque, ecc).

Se invece il verificarsi di tale evento, è indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro d'attività di soccorso. Ed è richiesto l'intervento del Servizio di Protezione Civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

PROCEDURE OPERATIVE

PREALLARME-ALLARME

Alcuni precursori di un possibile Black-out possono essere:

- Periodo di siccità prolungata, con carenza di apporto idrico da precipitazioni tale da poter mettere in crisi i sistemi di raffreddamento delle centrali termoelettriche;
- Eccesso di richiesta di energia elettrica nel periodo estivo dovuto a picchi di consumo causati principalmente da uso degli impianti di condizionamento dell'aria;
- Precipitazioni straordinarie di particolare intensità che possano arrecare danni alle centrali di produzione o alle linee di distribuzione dell'energia elettrica;
- Guasto imprevisto alle centrali di produzione o alle linee di distribuzione dell'energia elettrica.

La fase di preallarme si attiva a seguito dei primi episodi di Black-out, segnalati, oppure nel caso in cui il disservizio già comunicato non sia in fase di soluzione nelle successive tre ore.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- si occupa di monitorare l'evolversi dell'evento sulla base delle informazioni prodotte dalla Funzione di Supporto "Telecomunicazioni".

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- effettua un monitoraggio del territorio con particolare attenzione ai punti pericolosi per la viabilità da presidiare nelle ore notturne, qualora il protrarsi della situazione di Black-out lo renda necessario.

Strutture Operative Locali

- provvede ad attivare i radioamatori locali per costituire una rete di comunicazione alternativa con gli organi di Governo e soccorso.

Materiali e Mezzi

- allerta il volontariato di Protezione Civile per interventi di supporto: uso generatori, sgombero punti critici anche con uso motoseghe se abilitati, accoglienza persone in strutture idonee indicate dal piano d'emergenza, ecc;
- attraverso il Coordinatore del Volontariato, verifica e registra eventuali attivazioni del Volontariato da parte dei Comuni e/o dei Distretti, nonché gli interventi effettuati in base alle informazioni ricevute.

SindacoIn fase di prevenzione:

- provvede, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dal programma provinciale e regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- effettua il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- acquisisce tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento e alle zone maggiormente critiche del territorio comunale.

Telecomunicazioni

- tiene contatti con gli enti gestori, in particolare della rete elettrica, per il monitoraggio della situazione.

EMERGENZA

L'attivazione della Fase di Emergenza può avvenire per distacchi programmati del gestore nazionale (evento con preavviso), o a seguito dell'attivazione della fase di allarme ovvero, in modo imprevedibile, quando:

- L'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- L'evento necessita di un intervento di Protezione Civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- L'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

La fase di emergenza può inoltre essere attivata nel caso in cui il Black-out sia dovuto a situazioni accidentali ed incidentali imprevedibili, compresi i casi indotti da altri eventi calamitosi, quali quelli causati da incidenti alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione e per consumi eccezionali di energia.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di Protezione Civile presso il Centro Operativo Comunale (COC);
- attiva, in relazione con quanto contenuto nel piano comunale di Protezione Civile, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi in atto;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di Protezione Civile (Prefettura, VV.F., 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative.

Vigili del Fuoco

- acquisiscono ogni utile notizia sulla natura e le dimensioni dell'evento;
- ricercano un immediato contatto con il/i Sindaco/i e con i Gestori delle reti, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione;
- inviano una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal/i Sindaco/i e/o dalle competenti Autorità di Protezione Civile;
- attuano un collegamento costante con Prefettura, Regione /Protezione Civile e Provincia per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere se attivati, inviare un proprio rappresentante al CCS e/o al COM.

A.R.P.A.

- attua un collegamento costante con Prefettura UTG, VV.F., 118, Regione/Protezione Civile per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere;
- fornisce al Sindaco e alle competenti Autorità di Protezione Civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione;

Prefetto

- attua, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire l'attivazione della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite;
- acquisisce informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Gestori delle reti dei servizi;
- attiva le Forze dell'Ordine e le strutture statali coordinandone gli interventi;
- valuta l'opportunità di attivare il CCS dandone comunicazione al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno, al Ministero dell'Ambiente al Ministero delle Attività Produttive e al Presidente della Giunta regionale;
- valuta l'opportunità di attivare uno o più COM per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale;
- mantiene costanti contatti con la Sala Operativa regionale di Protezione Civile e con la Provincia circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere
- se richiesto l'intervento del volontariato di Protezione Civile, richiede alla Provincia l'attivazione e l'impiego delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile;
- tiene costantemente informati il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Attività Produttive;
- predispose comunicati stampa per informare la popolazione, attraverso i mezzi di comunicazione, circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare, nonché l'informazione ai mass media/stampa;
- richiede al Dipartimento della Protezione Civile e/o al Ministero dell'Interno l'intervento di uomini e mezzi in aggiunta a quelli impiegati;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade;
- dispone per la sospensione dei trasporti pubblici, compreso quello ferroviario;
- contatta/informa le Prefetture limitrofe interessate dall'evento per valutare congiuntamente la situazione.

Polizia Locale

- effettua, in collaborazione con le Autorità di Protezione Civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- coopera nelle operazioni di soccorso;
- effettua e/o vigila sulle operazioni di evacuazione della popolazione;
- fornisce indicazioni di carattere tecnico/operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di Protezione Civile, supportando l'Autorità locale di Protezione Civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

Volontariato

- svolge le attività di soccorso alla popolazione, coordinandosi con le competenti autorità di Protezione Civile;
- rendono disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;
- contribuiscono alla composizione della colonna mobile provinciale di Protezione Civile;
- contribuiscono, coordinandosi con le competenti Autorità di Protezione Civile, al superamento delle fasi

di emergenza ed al conseguente rientro alla situazione di normalità.

Protezione Civile

- localizza punti e aree di vulnerabilità (ospedali, strutture socio-assistenziali, scuole dell'infanzia, uffici pubblici, aree mercatali, pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali, pazienti in terapia domiciliare, ecc.);
- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità,
- controlla il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico,
- richiede l'attivazione, nell'ambito del COC delle Funzioni: Interventi Tecnici Operativi, Servizi essenziali, Assistenza alla popolazione, Sanità; Volontariato, Strutture Operative Locali e Viabilità.

Sanità, Assistenza Sociale

- coordina le operazioni di evacuazione della popolazione con particolare riferimento a patologie richiedenti assistenza sanitaria;
- coordina il trasferimento dei degenti da e per le strutture ospedaliere;
- fornire al/i Sindaco/i e alle competenti Autorità di Protezione Civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione.

Servizi Essenziali

- attua il monitoraggio in continuo della rete di competenza;
- pianifica ed esegue i distacchi;
- ripristina il servizio elettrico in seguito a guasti o a perturbazioni del sistema;
- mantiene un costante collegamento con le competenti Autorità di Protezione Civile.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Si sarà passati a questa fase solo dopo che saranno adottate da parte degli enti competenti, le determinazioni necessarie per il ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali (ENEL, Aziende Gas, Telecom ed altri Enti gestori di telefonia), della viabilità (Comuni, Amministrazione Provinciale, A.N.A.S., FF.SS., ecc.), attraverso l'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Prefetto

- effettua una ricognizione finanziaria consuntiva dei costi sostenuti dagli enti interessati dall'emergenza, per l'attuazione di un piano di rientro da parte degli enti medesimi da sottoporre alla Regione e/o Dipartimento nazionale di Protezione Civile, onde ripristinare la dotazione iniziale di risorse;
- indice una riunione delle figure coinvolte nella gestione dell'emergenza per un riesame dell'intervento, al

fine di studiare gli eventuali malfunzionamenti riscontrati nel coordinamento dell'emergenza e proporre modifiche alle procedure adottate al fine di migliorare le modalità di lavoro (Debriefing).

Assistenza alla Popolazione

- provvede all'accertamento dei danni, in accordo con la Provincia i sindaci e responsabili degli enti pubblici interessati, anche attraverso la costituzione di squadre miste per ricognizione delle aree colpite (un vigile o un tecnico, un operatore o un volontario di Protezione Civile) radiomunite e in grado di comunicare con la sede del C.O.C.

Telecomunicazioni

- provvede a diffondere un messaggio di cessata emergenza attraverso mezzi divulgativi (radio, bacheche ecc.).

Servizi Essenziali

- raccoglie informazioni sui danni alle attrezzature subite e sugli interventi di manutenzione necessari (auto, furgoni, radio, DPI, utensili, transenne, nastri, cartellonistica stradale ecc...).

Materiali e Mezzi

- raccoglie le informazioni sulle spese vive sostenute dai volontari negli interventi e riepiloga con i dati anagrafici i volontari/giorno intervenuti;
- provvede ad una sintesi degli interventi effettuati dal punto di vista dell'impiego di risorse umane, tecniche, materiali.

SCENARIO Emergenza di Viabilità Extraurbana determinata da precipitazioni nevose

Ogni ente gestore della strada extraurbana principale o secondaria adoterà una specifica pianificazione, determinando preventivamente le risorse umane e strumentali necessarie per affrontare gli eventi nivologici. D'intesa con il COA (Centro Operativo Autostradale) in collaborazione con le altre Forze di Polizia e le Polizie Locali, il gestore assicurerà la sicurezza della circolazione.

Le procedure operative potrebbero essere fortemente ostacolate ovvero addirittura impedita da condizioni esterne non controllabili, per cui, in caso di particolare crisi, potrebbe emergere l'esigenza di dover assicurare l'assistenza agli utenti bloccati o in difficoltà. Pertanto, in situazioni di grave turbativa alla circolazione stradale, il Compartimento Polizia Stradale o l'ente gestore della strada potrebbero chiedere alla Prefettura di allertare e far intervenire le diverse componenti della Protezione Civile sul territorio.

Il Piano di gestione delle emergenze invernali (neve) è articolato su cinque livelli.

Per ogni livello sono previste le descrizioni della situazione e l'indicazione dell'attività poste in essere, che verranno comunicate, in caso di emergenza individuata, almeno dal "codice giallo", alla Prefettura, per la tempestiva comunicazione agli altri Enti.

I livelli sono i seguenti:

- livello di pre-allerta : codice zero
- livello di allerta: codice verde
- livello di intervento 1: codice giallo
- livello di intervento 2 : codice rosso
- livello di intervento 3 : codice nero

PROCEDURE OPERATIVE

CODICE ZERO

Livello di preallerta Codice Zero

La soglia di preallerta si considera raggiunta quando il Centro Funzionale Regionale dirama un avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, con conseguente allertamento del sistema regionale di protezione e civile, che preveda nelle successive 24h precipitazioni nevose con alto grado di probabilità. Il livello deve essere annullato qualora il successivo bollettino meteo non preveda più precipitazioni nevose, oppure deve essere modificato in funzione dell'evoluzione dell'evento.

Situazione

La soglia di pre-allerta si considera raggiunta a ricezione dell'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica, con conseguente allertamento del sistema regionale di protezione civile, da parte del Centro Funzionale Regionale (inoltrato dalla Prefettura e anche reperibile in internet sui bollettini regionali).

Azioni

Sono esclusi interventi su strada ma l'ente gestore della strada e la Polizia Stradale verificano l'effettiva disponibilità delle risorse umane e strumentali da mettere in campo per l'eventuale intervento; viene inoltre, verificata l'utilizzabilità delle aree di sosta indicate in precedenza.

Sono attivati i canali informativi all'utenza, in particolare C.C.I.S.S., Isoradio, "Onda Verde" ed i media locali, per la divulgazione delle previsioni meteo.

Nel particolare:

Gestore Autostrade:

- Messa in turno delle risorse interne reperibili;
- Avviso salature preventive di routine;
- Comunicazione all'utenza, nei modi ritenuti più opportuni, delle possibilità dell'evento nivologico.

La Polizia Stradale:

- Il responsabile del COA segue costantemente l'evoluzione degli eventi in funzione dell'eventuale impiego su strada di risorse aggiuntive dedicate.

La Prefettura:

- Provvede a diramare l'avviso di avverse condizioni meteo o l'allerta secondo le consuete modalità.

CODICE VERDE

Livello di allerta Codice Verde

Precipitazione nevosa imminente, il livello viene adottato a seguito del completamento del primo ciclo di salatura preventiva.

Situazione

La soglia di allerta si considera raggiunta quando i valori atmosferici sono tali da richiedere interventi preventivi di salatura del piano viabile ($T \leq 5^\circ$ in diminuzione ed U.R. $\leq 80\%$ in diminuzione), ancor prima che inizi l'evento nevoso.

Azioni

L'ente gestore della strada:

- I mezzi ed il personale esterno e interno vengono convocati, in funzione delle esigenze, e sono presenti presso le basi di stazionamento stabilite pronti ad operare;
- Attiverà le procedure informative nei confronti dell'utenza, mediante comunicazioni attraverso i mass-media nazionali e locali;
- Procede con le operazioni di salatura preventiva del piano viabile e di dislocamento delle risorse preventivamente individuati;
- Continuano le operazioni di salatura preventiva di routine.

La Polizia Stradale:

- Attraverso la movimentazione delle proprie pattuglie, provvede alle verifiche delle condizioni di traffico e del piano viabile nonchè verifica la presenza dei mezzi spargi-sale in azione e della segnaletica necessaria per eventuali azioni di filtraggio o per l'avviamento dei veicoli verso le zone di stallo e di svincolo della principale arteria;

- Le pattuglie, impegnate nel normale controllo della strada, forniscono al COA le informazioni relative alle temperatura dell'aria, segnalando inoltre le eventuali operazioni di spargimento non omogeneo di sale sul piano viabile.

La Prefettura:

- Può richiedere alle Forze dell'ordine, su richiesta della Polizia Stradale, di attivare le attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve o di dotazione di catene a bordo, in particolare in prossimità dell'accessi della rete autostradale;
- Fornisce informazione dei provvedimenti adottati ai COV delle provincie limitrofe.

CODICE GIALLO

Livello di intervento 1 "Codice Giallo"

Precipitazione nevosa in atto. L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione di tutti i mezzi operativi e le attrezzature disponibili; il manto stradale è nero ed il traffico defluisce senza difficoltà. I possibili rallentamenti non sono dovuti alle condizioni del fondo stradale.

Situazione

Inizio della precipitazione nevosa. L'intensità dell'evento è contrastata agevolmente dalle operazioni di salatura della strada; la viabilità risulta regolare ed i mezzi lama sgombra-neve sono pronti ad intervenire.

Azioni

la Prefettura:

- Segue costantemente l'evoluzione del quadro meteorologico previsionale, in base al quale e su segnalazione della Polizia Stradale può richiedere alle Forze dell'Ordine di avviare le attività di controllo sul rispetto dell'obbligo di utilizzo di pneumatici da neve o di dotazione di catene a bordo in prossimità degli accessi alla rete autostradale;
- Allerta i componenti del COV (Comitato operativo viabilità) e il CCS (centro coordinamento soccorsi) per un'eventuale riunione da tenersi ad *horas*; inoltre, d'intesa con l'ente gestore della strada, chiede alla Sala operativa dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile di preallertare le Associazioni di volontariato presenti sul territorio;
- Fornisce informazione sui provvedimenti eventualmente adottati ai COV delle provincie limitrofe.

L'ente gestore della strada e il Centro Operativo Autostradale della Polizia Stradale:

- Attivano le procedure circa l'informativa all'utenza attraverso comunicati radio e mediante gli altri mass-media per l'aggiornamento delle condizioni meteo e degli obblighi imposti;
- E' predisposta la localizzazione e/o pattugliamento di mezzi di soccorso meccanico per interventi dei veicoli pesanti in difficoltà di marcia, in funzione delle esigenze;
- Dispone le operazioni di salatura in abbattimento del piano viabile e l'avvio rotazione dei treni-lame per il saltuario intervento di pulizia emergenza ed eventuali residui su corsie di transito;
- In caso di peggioramento del fenomeno nevoso attiva, ove ritenuto necessario e d'intesa con il responsabile del COA, la procedura di filtro e controllo del traffico previsti previsti nel protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti in presenza di neve, nonchè dispone

eventualmente, la paralizzazione delle entrate ai caselli.

La Polizia Stradale:

- Previa intese con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura della emergenza in corso;
- Provvede, inoltre, attraverso la movimentazione delle proprie pattuglie, a tenersi costantemente informata delle condizioni del traffico e della gestione del traffico nonché della presenza dei mezzi spargi-sale in azione e della segnaletica necessaria per eventuali azioni di filtraggio per i veicoli muniti di catene al seguito ovvero per l'avviamento dei veicoli sprovvisti di sistemi anti-neve verso le zone di stallo o verso le zone di provenienza;
- Il responsabile del COA segue direttamente l'evoluzione dell'evento in corso mettendo a disposizione le necessarie pattuglie dedicate alla regolazione del traffico per gli interventi ritenuti più opportuni. le altre pattuglie svolgono un azione di controllo sulle strade di competenza, ponendo particolare attenzione allo stato del piano viabile;
- Verifica lo stato della viabilità sulle tratte autostradali limitrofe e sulla viabilità alternativa, nonché alle aree di stoccaggio, con eventuale urgente attivazione degli relativi enti proprietari;
- Il Centro Operativo Autostradale tiene informata la Prefettura e la Viabilità Italiana.

CODICE ROSSO

Livello di intervento 2 "Codice Rosso"

Precipitazione nevosa intensa.

Fondo bianco sulle corsie di transito, con neve che si accumula tra un passaggio lame e il successivo, veicoli che procedono regolarmente seppure a velocità ridotta. Il traffico defluisce in modo rallentato sui tratti più impegnativi.

L'azione dei mezzi antineve, non ostacolata da azioni di blocco sulla carreggiata, garantisce ancora la circolazione dei veicoli, sebbene rallentata.

Situazione

La precipitazione nevosa comporta un sostanziale innevamento della strada, sebbene i mezzi siano impegnati nelle operazioni di sgombero della neve. IL traffico procede a velocità ridotta dietro le macchine operatrici. Sulle tratte "critiche" interessate viene predisposto il piano "stalli di emergenza neve" per il filtraggio dei mezzi, consentendo il transito solo ai veicoli muniti di catene montante o di pneumatici da neve.

Azioni

Prefettura:

- Presso di essa viene riunito il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) al fine di adottare le opportune azioni di soccorso alla popolazione;
- D'intesa con l'ente gestore della strada, valuterà l'opportunità di chiedere alla Sala operativa della Regione di attivare le Associazioni di volontariato presenti sul territorio per curare la distribuzione agli utenti in sosta forzata di generi di conforto.

L'ente gestore della strada:

- Dispone l'intervento di tutti i mezzi operativi disponibili;
- Se necessario, richiede l'invio di ulteriori mezzi non interessati alle emergenze e provvede, con proprio personale e d'intesa con le Forze dell'Ordine, a transennare gli svincoli di accesso in entrata dei tratti interessati;
- Individua idonee aree di sosta per i mezzi pesanti e ne assicura l'accesso e la sosta dei mezzi nonché il ristoro del conducenti;
- Cura l'attività informativa all'utenza in ordine alle precipitazioni nevose in corso per permettere le operazioni di sgombra-neve;
- L'attività informativa è riversata sui mass-media al fine di far conoscere gli itinerari alternativi effettivamente percorribili.

La Polizia Stradale:

- Pervie intese con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura, che riferisce della emergenza alle Forze di Polizia ed agli altri Enti interessati (Polizia Locale della Città Metropolitana e Polizie Locali, Vigili del Fuoco, ecc.);
- Provvede, inoltre, a fornire le informazioni sull'evolversi della situazione, per l'adozione di ulteriori interventi a tutela della sicurezza della circolazione e dell'assistenza all'utenza;
- Procede, altresì, autonomamente, ad acquisire i successivi aggiornamenti delle condizioni di traffico e di circolazione o di assistenza all'utenza presso gli uffici o Comandi delle forze di Polizia dislocati sul territorio

Il restante personale di Polizia Stradale (Polizia di Stato, Carabinieri, Gruppo Carabinieri Forestale, Guardia di Finanza, Polizia Locale della città Metropolitana, Polizie Locali):

- Dispone, d'intesa con il Centro Operativo Autostradale del Compartimento Polizia Stradale della Regione e la Sala Operativa dell'ente gestore della strada, eventuali fermi temporanei della circolazione e, al termine del tratto di accumulo e persistendone la necessità, procede ad azioni di "filtraggio" per l'osservanza del divieto di transito ai mezzi sprovvisti di catene montate o pneumatici da neve.

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco:

- opportunamente allertato, parteciperà all'attività di soccorso ai veicoli in difficoltà.

CODICE NERO

Livello di intervento 3, "Codice Nero"

Si è appena verificato un blocco della circolazione per cause direttamente o indirettamente collegate all'evento nivologico in atto con conseguente crisi di fluidità del traffico. Si rende quindi necessario un intervento di personale e mezzi localizzato nella zona di blocco.

Situazione

La precipitazione nevosa è particolarmente intensa, tale da avere determinato un blocco di traffico in almeno una delle due carreggiate. Il blocco può anche essere avvenuto per cause non direttamente correlabili alla precipitazione in atto ma è tale da generare forte disagio ai veicoli, costretti ad una sosta forzata.

Azioni

Il CCS sarà costantemente informato di ogni iniziativa adottata o da adottare in materia di circolazione stradale.

La Polizia Stradale, pervie intese con l'ente gestore della strada, informa la Prefettura, che riferisce della particolare emergenza al C.C.S., affinché siano diramate le necessarie informazioni su eventuali percorsi alternativi o consigliati.

In questa fase, l'ente gestore della strada e la Polizia Stradale effettuano un'attenta valutazione sull'evento in corso e sulla prevedibile evoluzione dello stesso, in funzione anche dei volumi di traffico.

In particolare:

L'ente gestore della strada procede alle seguenti operazioni:

- Aggiornamento della situazione tra sala operativa e COA;
- L'informativa "blocco neve-chiuso per neve" sarà comunicata all'utenza in entrata a tutte le stazioni autostradali, nonché trasmessa sui pannelli a messaggio variabile e ai mass-media al fine di sensibilizzare l'utente al rispetto di tale prescrizione;
- Le stazioni comprese fra le zone di blocco saranno interdette al traffico in entrata per evitare eventuali ostacoli alle operazioni di sgombero neve, e verrà attivata l'uscita obbligatoria a tutti i mezzi in itinere verso aree esterne o percorsi alternativi;
- Potrà disporre la strozzatura totale dei punti di filtro;
- Gestione delle "code" con proprio personale interno;
- Gestione ininterrotta dell'evento in corso per riportare nel minor tempo possibile la sede viabile nelle normali condizioni di sicurezza.

La Polizia Stradale, d'intesa con l'ente gestore della strada e con l'ausilio degli altri organi di polizia stradale, procede alle seguenti operazioni:

- Coordinamento delle operazioni di filtro e controllo, con la collaborazione dei responsabili dell'ente gestore presenti sul posto;
- Gestione del deflusso del traffico pesante e/o leggero dell'arteria verso gli itinerari di sgombero o i piazzali adeguatamente attrezzati;
- Richiesta alla Prefettura di far intervenire le unità operative della Protezione Civile;
- Gli altri organi di polizia stradale provvedono a garantire il normale deflusso dei veicoli lungo gli itinerari alternativi percorribili.

Prefettura e Coordinatore del Comitato Operativo Viabilità :

- Informa della situazione il Prefetto e il CCS, valutando congiuntamente tutte le azioni di supporto necessarie al superamento dell'emergenza;
- Fornisce a Viabilità Italiana ed ai COV delle province limitrofe, informazioni sui provvedimenti adottati

Il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco:

- Interviene per l'attività di soccorso tecnico urgente ai veicoli in difficoltà.

Sala Operativa Regionale:

- In caso di fermo prolungato del traffico in condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli, l'intervento

delle organizzazioni di Volontariato, al fine di prestare assistenza ai conducenti, mettendo a disposizione generi alimentari di prima necessità reperiti anche nelle aree ristoro nel territorio provinciale (come da accordi con il gestore dell'autostrada);

- L'ingresso in autostrada ed il raggiungimento del tratto interessato dal blocco sono effettuati con il coordinamento sul posto della Polizia Stradale.

Sono attivati i soggetti gestori del trasporto pubblico urbano ed extraurbano per ogni iniziativa utile a ridurre, per quanto possibile, i disagi della propria utenza, anche attraverso un'attività informativa mirata.

SCENARIO Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Locale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

SCENARIO Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani sia gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Scenari ipotizzati

1. *Evento catastrofico ad effetto limitato*: Questa tipologia di evento è caratterizzata dalla integrità delle strutture di soccorso esistenti nel territorio in cui si manifesta, nonché dalla limitata estensione nel tempo delle operazioni di soccorso valutata, su criteri epidemiologici di previsione, a meno di 12 ore. I presupposti di tale condizione non possono prescindere da un'organizzazione di base ben radicata e collaudata che, ad esempio, consideri la necessità di alloggiare la Centrale Operativa 118 in una struttura protetta dai maggiori rischi incidenti nella zona e tale da permetterle di funzionare con una preordinata autonomia logistica e funzionale.
2. *Evento catastrofico che travalica le potenzialità di risposta delle strutture locali*: In caso di eventi catastrofici che devastano ampi territori e causano un elevato numero di vittime, il coordinamento degli interventi risulterà estremamente difficile, almeno per molte ore, data la prevedibile difficoltà a stabilire le comunicazioni con il territorio interessato per la mancanza di reti telefoniche attive, di transitabilità di strade, di energia, ecc. È del resto inevitabile ed insito nel concetto stesso di catastrofe, la sproporzione che si viene a determinare tra richiesta e disponibilità di uomini e mezzi da impiegare sul campo.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito: <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/decreto-ministeriale-del-13-febbraio-2001--criteri-di-massima-per-i-soccorsi-sanitari-nelle-catastrofi>

PROCEDURE OPERATIVE

TEMPO DI PACE

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sanita, Assistenza Sociale

- Aggiorna i dati relativi alla propria funzione
- Reperisce i dati in merito a:
 1. AA.SS.LL., Aziende ospedaliere;
 2. case di cura convenzionate e non, case di riposo, centri per disabili, centri per il recupero tossicodipendenti, ecc.;
 3. eliporti, elisuperfici, campi sportivi;
 4. farmacie comunali e non, depositi farmaci, ecc.;
 5. impianti che toccano o utilizzano materiali pericolosi, sostanze radioattive, ecc.;

6. industrie trasformazione alimenti (lavorazione carni, centrali latte, caseifici, ecc.);
7. discariche, aziende per il trattamento di rifiuto speciali, ecc.;
8. aziende catering;
9. servizi mortuari e cimiteriali, ecc.;
10. aziende trasporto pubblico;
11. acquedotti;
12. censisce e valuta le risorse a disposizione per fronteggiare una possibile minaccia.

I compiti assegnati alla funzione 2, soprattutto in fase di pianificazione, richiedono anche il coinvolgimento dei referenti dei vari settori interessati tra cui i rappresentanti di:

- Assessorato regionale alla sanità;
- Aziende Sanitarie Locali;
- Aziende ospedaliere;
- laboratorio di sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.LL., Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale;
- Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, ecc.;
- Ordini professionali di area sanitaria.

Eventi attesi

Sulla base dei programmi di previsione e prevenzione, con la collaborazione della Prefettura, redige l'elenco dei rischi che interessano maggiormente il territorio in esame. Nella valutazione degli eventi attesi sarà utile, ai fini dell'organizzazione del soccorso sanitario, tener conto di alcune ipotesi di rischio associabili ai rischi principali (epidemie, zoonosi, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi, ecc.). Sono di particolare interesse la frequenza con cui ricorre il disastro, l'intensità, l'estensione territoriale, la durata, i fattori stagionali, la rapidità della manifestazione e la possibilità di preavviso.

Varie conseguenze possono essere valutate già nella pianificazione delle risposte come gli effetti sulle persone (lesioni o morti), i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari (dighe, impianti chimici, ecc.). Usando le informazioni ottenute dalla raccolta dei dati rilevati sul territorio e dall'analisi del valore atteso delle perdite di vite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà dovuti al verificarsi del particolare fenomeno, è possibile delineare uno scenario per ciascuno degli eventi attesi. Considerando l'intensità del disastro, si immagina il suo svolgimento dal momento dell'allarme al suo impatto in una zona specifica e le conseguenze che possono essere generate.

È indispensabile quantificare e catalogare le risorse, confrontare quelle disponibili con quelle richieste per una risposta efficace, considerare quali risorse essenziali per le operazioni di emergenza potrebbero venire a mancare in seguito all'evento e quali necessiterebbero di un accantonamento specifico o di speciali accordi con fornitori pubblici o privati.

EMERGENZA

Fase di Emergenza nella quale si effettueranno tutti gli interventi necessari al soccorso.

I presupposti relativi alla gestione dell'emergenza sanitaria ordinaria rimangono irrinunciabili e prioritari, anche se lo scenario proposto può delineare situazioni in cui le strutture territoriali non sono in condizioni di funzionare.

È opportuno quindi ribadire la necessità di un adeguato funzionamento dell'organizzazione del «118» che

esprima anche una dimostrata autonomia operativa e preveda, di base, sistemi di «autoprotezione» anche tecnologica dai rischi del territorio.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sanita, Assistenza Sociale

1. Si coordina con il Responsabile Medico del 118 e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL territorialmente competente il quale procede a:
 - alla preventiva conoscenza dei rischi del proprio territorio, con definizione degli scenari possibili sulla base dell'entità della popolazione potenzialmente coinvolta, la tipologia delle lesioni prevalenti, i danni possibili alle strutture strategiche e logistiche di primaria importanza, ecc.;
 - a stabilire precise procedure che consentano l'interfaccia tra le numerose e indispensabili componenti che affiancano il sistema dei soccorsi sanitari, non prescindendo, per quanto possibile da una metodologia di lavoro preventivamente condivisa (Prefettura, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, Dipartimenti di emergenza ecc.);
 - a dotarsi di affidabili sistemi di tele - radio - comunicazioni anche in via ordinaria;
 - alla predisposizione di piani di emergenza realizzati anche a livello interprovinciale, in particolare per quanto concerne:
 - la conoscenza dettagliata della potenzialità di Enti/Organizzazioni/Associazioni di volontariato concorrenti al soccorso sanitario del territorio in esame. Le loro disponibilità in termini di uomini e mezzi a 2-6-12-24 ore dall'allarme devono essere contenute in un archivio dinamico ed essere riportate all'interno del piano che delinea la disponibilità locale dall'allarme;
 - il numero e singole potenzialità degli ospedali, Case di cura, ecc., assicurandosi che siano stati realizzati piano ospedalieri di accettazione e di evacuazione straordinaria; che le strutture ospedaliere siano inserite nel contesto di gestione interospedaliera; che la disponibilità dei nosocomi alla risposta territoriale in termini di squadre sanitarie per interventi extraospedalieri, mezzi, farmaci ecc. sia stata preventivamente accertata. Analoghe procedure devono essere previste anche in concorso con la Centrale 118, da parte degli altri servizi territoriali delle AA.SS.LL. (dipartimento di prevenzione, ecc.) deputati alle urgenze/emergenze sanitarie anche ai fini della protezione civile;
 - l'organizzazione di soccorsi, che dopo le prime ore dall'evento può assumere a volte anche una notevole dimensione, a fronte del grande spiegamento di forze, salva un numero relativamente basso di vittime, in quanto logicamente non competitiva nei tempi;
 - nella prima fase è inevitabile sempre e comunque, qualunque sia la dimensione dell'evento, la sproporzione tra esigenze e disponibilità di uomini e mezzi;
 - in determinate situazioni sarà quasi impossibile ottenere il personale di supporto previsto dai piani (della C.O. 118, Intraospedalieri, ecc.) in quanto è credibile che tale risorsa sia comunque stata coinvolta fisicamente o emotivamente nella situazione, che non possa raggiungere la destinazione per la non percorribilità delle strade, che non sia contattabile telefonicamente, ecc.;
 - l'impiego di mezzi su ruote o aerei non va mai dato per scontato per impercorribilità delle strade, meteo avverso, ecc. ed è necessario evidenziare che a volte è indispensabile l'arrivo di mezzi di sgombero prima delle autoambulanze;
 - le notizie saranno necessariamente imprecise e scarse, e sarà necessario usare la dovuta cautela nelle scelte operative: in quanto poche notizie o poche richieste non sono indice di incidenti di piccola entità. È inoltre opportuno sottolineare la necessità della predisposizione, da parte degli ospedali, case di cura

ecc., dei piani di emergenza intraospedalieri, sulla base delle indicazioni contenute nelle specifiche linee-guida emanate dal Dipartimento di concerto con il Ministero della sanità.

Ulteriori compiti svolti dalla funzione di supporto:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- assistenza psicologica;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

SCENARIO Eventi meteo, idrogeologico ed idraulico

1. Rischio Idrogeologico

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- fenomeni franosi che interessano i versanti ovvero frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e smottamenti;
- fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore ovvero innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali.

La criticità idrogeologica colpisce il territorio regionale attraverso lo sviluppo e l'evoluzione dei fenomeni sopra elencati, sebbene non sia possibile allo stato attuale, prevedere con sufficiente precisione spazio-temporale i fenomeni meteorologici che li innescano, alla scala dei piccoli bacini o dei singoli versanti. È da sottolineare che, poiché le condizioni di fragilità del territorio sono estremamente variabili, possono esistere situazioni di equilibrio limite tali per cui anche precipitazioni di bassissima entità generino frane. Inoltre è da ricordare che le evidenze di alcuni movimenti franosi in atto possono manifestarsi anche alcuni giorni dopo il termine delle precipitazioni e proseguire per un tempo indefinibile, anche di settimane, pur essendosi presumibilmente innescati in corrispondenza di eventi meteo precedenti. Di conseguenza anche in periodi classificati con codice verde non può essere escluso il manifestarsi di qualche fenomeno franoso, da considerarsi comunque come caso raro o residuale.

In fase previsionale, uno degli elementi principali ai fini della valutazione del rischio idrogeologico, è costituito dalle soglie pluviometriche, stimate per ciascuna delle Zone di Allerta in corrispondenza dei tre diversi livelli di Allerta/Criticità, associati a degli opportuni tempi di ritorno, individuabili dall'analisi probabilistica dei fenomeni di pioggia, secondo le seguenti corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 2 e 10 anni;
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compreso tra 10 e 50 anni;
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idrogeologica)**, associabile a precipitazioni con tempo di ritorno superiore a 50 anni.

2. Rischio Idrogeologico per Temporalità

Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporalità, l'affidabilità della modellistica fisico-matematica a supporto della previsione, diminuisce al diminuire della scala spazio-temporale dei fenomeni analizzati, per cui già la DPCM del 27/02/2004, specifica che "non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie". Inoltre, come riportato nelle Indicazioni Operative DPC 10/02/2016, per i fenomeni temporaleschi "la valutazione della criticità idrogeologica e idraulica, è da intendersi in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che gli scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo

sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette.

Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa". Tuttavia, in considerazione di quanto sopra descritto, ai fini della valutazione del rischio idrogeologico per temporali, si farà comunque riferimento, indicativamente, a quanto previsto nella valutazione del rischio idrogeologico, con l'adozione in via sperimentale delle soglie pluviometriche riportate nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un'ora) e con tempo di ritorno pari a 2 anni. Il superamento di tali soglie, in fase previsionale, da parte dei quantitativi di pioggia previsti all'interno del documento "QPF - previsione quantitativa di precipitazioni per le zone di vigilanza meteorologica", nella finestra temporale della giornata "Oggi" o "Domani" in via cautelativa, o comunque la presenza di una forzante meteo riconoscibile, potrà suggerire l'adozione almeno di un'Allerta Gialla.

Ai fini della valutazione di Allerta/Criticità, anche qualora i suddetti quantitativi di pioggia previsti non superino le soglie pluviometriche riferite a P1 (millimetri di pioggia in un'ora) di una o più Zone di Allerta, saranno comunque valutate tutte le variabili che concorrono alla determinazione dello scenario di criticità atteso per stabilire se emettere o meno un'Allerta.

Nel caso di prevista fenomenologia meteorologica impulsiva, ma, per quanto sopra menzionato, tale da non richiedere l'adozione di una Allerta Gialla.

Di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idrogeologica per temporali)**, associabile a previsione di fenomeni temporaleschi da isolati a sparsi con probabilità medio/alta e associata al superamento dei quantitativi cumulati di precipitazione riportati nella colonna P1 (millimetri di pioggia in un'ora) - Tempo di ritorno 2 anni della tabella delle soglie pluviometriche riportata in allegato 1 della delibera n.865 del 26 Novembre 2019 BUR.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idrogeologica per temporali)**, associabile indicativamente a previsione di fenomeni temporaleschi da sparsi a diffusi. Non è previsto un livello di criticità idrogeologica elevata, ovvero Allerta Rossa, per temporali, perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica elevata.

3.Rischio Idraulico

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici" (come da DPCM del 27 febbraio 2004).

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici previsti in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità idraulica è il livello idrometrico nei corsi d'acqua maggiori. La gravità dei possibili effetti indotti dalla piena sui territori circostanti, può considerarsi

generalmente proporzionale al livello raggiunto dall'acqua. È comunque impossibile conoscere e prevedere puntualmente su tutto il territorio regionale le criticità della rete idrografica e dei territori interessati dal passaggio delle piene, in quanto riscontrabili solo tramite osservazione diretta e/o strumentale.

Ai fini dell'adozione in fase previsionale dell'Allerta per rischio idraulico, si riportano di seguito le corrispondenze indicative:

- **Allerta Gialla (Criticità Ordinaria Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria, per il quale la portata di piena transita rimanendo generalmente contenuta nell'alveo naturale. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Allerta Arancione (Criticità Moderata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena ordinaria/straordinaria, per il quale la portata di piena potrebbe non transitare interamente nell'alveo naturale e che potrebbe determinare fenomeni locali di esondazione.
- **Allerta Rossa (Criticità Elevata Idraulica)**, associabile al raggiungimento del livello di piena straordinaria/eccezionale, per il quale la portata di piena non può transitare contenuta nell'alveo naturale, determinando quindi fenomeni estesi di esondazione. In particolare per i territori associati agli idrometri individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia costituisce comunicazione dell'effettivo passaggio dalla fase di previsione alla fase di evento in atto, a cui far corrispondere la conferma o la modifica della relativa fase operativa, ovvero, delle conseguenti azioni di contrasto e di gestione dell'evento indicate nella pianificazione di Protezione Civile.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>idraulica</p> <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

PROCEDURE OPERATIVE

NESSUNA ALLERTA

Scenario di evento:

Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale;

- in caso di rovesci e temporali fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;
- caduta massi.

Effetti e danni:

Eventuali danni puntuali.

Per la realizzazione di detti adempimenti, soprattutto nelle situazioni già segnalate, il Sindaco è invitato ad emanare i provvedimenti di competenza e, se necessario, anche ordinanze contingibili e urgenti, fornendo notizie nel più breve tempo possibile su ogni iniziativa assunta al riguardo.

Gli Enti Locali dovranno assicurare la piena funzionalità delle procedure di allertamento al fine di garantire la ricezione h24 degli avvisi di condizioni meteorologiche avverse.

CODICE GIALLO

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica ordinaria.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.)
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse;
- caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.

Scenari di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenari di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni **localizzati** di:

- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

Effetti Localizzati:

- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;

- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione;
- occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.

In caso di fenomeni diffusi, non intensi, anche persistenti:

- localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi.
- localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche di alveo.

Detti presidi, tenuto conto di effetti e danni prevedibili, dovranno essere finalizzati anche a garantire condizioni di viabilità sicura, per gli automobilisti e per i mezzi impiegati nelle attività di Protezione Civile.

Il Sindaco deve procedere ad adempiere, in via preventiva le seguenti attività:

1. informare la popolazione sulla natura dei rischi gravati sul territorio per quanto riguarda le norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo i possibili eventi calamitosi;
2. informare la popolazione (nei Comuni costieri) sui comportamenti da adottare durante gli eventi meteorologici avversi, anche al fine di evitare l'attraversamento o lo stazionamento prossimo a corsi d'acqua in piena e lungo i tratti di costa esposti a mareggiate, nonché l'utilizzo di scantinati ed aree semi interrati;
3. organizzare apposite esercitazioni di Protezione Civile che coinvolgano la popolazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- Predispose le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

Sanita, Assistenza Sociale

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato;
- Predispose ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta Giallo;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

Servizi Essenziali

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono al monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree

esposte a rischio, alle attività di sorveglianza (ponti sottovia, argini), alla verifica di agibilità delle vie di fuga, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;

- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali.

Strutture Operative Locali

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari.
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento;
- Consulta il sito "<https://www.allertalom.regione.lombardia.it/>" del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFMR per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFMR e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;

- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

CODICE ARANCIONE

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica moderata.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Instabilità di versante, localmente anche profonda in contesti geologici particolarmente critici;
- Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusione delle luci dei ponti, ecc.);
- Caduta massi in più punti del territorio.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Si possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenario di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane.

Effetti Diffusi:

- Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane e/o colate rapide;
- Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;

- Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- Danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a: stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; misure di interdizione dell'area interessata dall'evento; interventi necessari;
- Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla POLIZIA LOCALE (che procede alle misure di protezione della popolazione e di interdizione nell'area interessata dall'evento) ed alle ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO;
- Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate;
- Consulta il sito "<https://www.allertalom.regione.lombardia.it/>" del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali (CFMR) per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFMR per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFMR e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;
- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Arancione";
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;

- valuta le strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- attiva il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE;
- attiva e dispone l'invio dei PRESIDI TERRITORIALI che procedono:
 1. al monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione di telemisura);
 2. al rilevamento a scadenze prestabilite dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri.

CODICE ROSSO

Avviso di criticità idrogeologica e idraulica moderata.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Instabilità di versante, localmente anche profonda in contesti geologici particolarmente critici;
- Frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusione delle luci dei ponti, ecc.);
- Caduta massi in più punti del territori.

Scenario di evento di Rischio Idrogeologico per Temporalità:

Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Si possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni grandinate, forti raffiche di vento.

Scenario di evento di Rischio Idraulico:

Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- Fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- Occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.

Effetti e danni:

Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane.

Effetti Diffusi:

- Allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo le vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- Danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri,

insediamenti civili e industriali interessati da frane e/o colate rapide;

- Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- Danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti-sciacallaggio nelle zone evacuate.

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione del codice di Allerta "Rosso";
- Se non ancora fatto, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
 1. Tecnica e Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione

Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Sanita, Assistenza Sociale

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato;
- Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali.

Volontariato

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa.

SCENARIO Incendio Boschivo

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola italiana favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali dell'arco alpino - ma anche nelle zone appenniniche in alta quota - gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale - primaverile, la più seccata, quando la vegetazione è stata seccata dal gelo. Mentre in estate i frequenti temporali riducono il rischio di incendio.

Al contrario, nelle regioni peninsulari centro - meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e seccata. Alcune regioni italiane sono interessate dal fenomeno sia durante la stagione invernale sia durante la stagione estiva.

Cause

Le cause degli incendi possono essere naturali o umane.

Gli incendi naturali si verificano molto raramente e sono causati da eventi naturali e quindi inevitabili:

- Fulmini. Possono provocare incendi quando si verificano temporali senza che contemporaneamente si abbiano precipitazioni. Gli incendi causati da fulmini si verificano prevalentemente nelle zone montane, dove gli alberi conducono con facilità le scariche elettriche. Si tratta di fenomeni molto rari in un tipo di clima mediterraneo come il nostro.
- Eruzioni vulcaniche. La lava incandescente entra in contatto con la vegetazione infiammabile.
- Autocombustione. Non si verifica mai in un clima mediterraneo.

Gli incendi di origine umana possono essere:

- Colposi (o involontari). Sono causati da comportamenti dell'uomo, irresponsabili e imprudenti, spesso in violazione di norme e comportamenti. Non finalizzati ad arrecare volontariamente danno. Le cause possono essere:
 - Attività agricole e forestali. Il fuoco viene impiegato per bruciare le stoppie, distruggere i residui vegetali provenienti da lavorazioni agricole e forestali, e per rinnovare i pascoli e gli incolti. Spesso queste operazioni vengono effettuate in aree contigue a boschi ed incolti, facile preda del fuoco, soprattutto nei periodi a maggior rischio.
 - Abbandono di mozziconi di sigarette e fiammiferi. Cerini e mozziconi di sigarette abbandonati o lanciati lungo i sentieri, le piste forestali, e le linee ferroviarie possono cadere sull'erba secca o altri residui vegetali e innescare un incendio, anche per effetto degli spostamenti d'aria provocati dai veicoli o dal vento.
 - Attività ricreative e turistiche (barbecue non spenti bene), lanci di petardi, rifiuti bruciati in discariche abusive, cattiva manutenzione di elettrodotti.
- Dolosi (volontari). Gli incendi vengono appiccati volontariamente, con la volontà di arrecare danno al

bosco e all'ambiente. Le cause:

- Ricerca di profitto. L'obiettivo è quello di utilizzare l'area distrutta dal fuoco per soddisfare interessi legati alle speculazioni edilizie, al bracconaggio, o per ampliare le superfici coltivabili.
- Proteste e vendette. L'azione nasce dal risentimento nei confronti dei privati, della Pubblica Amministrazione o dei provvedimenti adottati, come l'istituzione di aree protette. In molti casi si vuole danneggiare un'area turistica. In altri casi i comportamenti dolosi sono da ricondurre a problemi comportamentali come la piromania e la mitomania.

Nella classificazione degli incendi ci sono anche di incendi di origine ignota, per i quali non è possibile individuare una causa precisa.

Fattori Predisponenti

I fattori predisponenti degli incendi sono l'insieme degli aspetti che favoriscono l'innescio di un incendio e la propagazione del fuoco. Sono gli elementi di riferimento per elaborare gli indici di previsione del rischio:

- Caratteristiche della vegetazione: presenza di specie più o meno infiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco.
- Condizioni climatiche: i fattori che hanno maggiore influenza sugli incendi sono il vento, l'umidità e la temperatura: l'umidità, sotto forma di vapore acqueo, influisce sulla quantità di acqua presente nel combustibile vegetale: quanto minore è il contenuto di acqua nei combustibili tanto più facilmente essi bruciano; il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta ad un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi, e creare nuovi focolai di incendio. Le caratteristiche del vento più significative sono la direzione e la velocità. La direzione determina la forma che l'incendio assume nel suo evolversi; la velocità del vento ne condiziona invece la rapidità di propagazione; la temperatura del combustibile e quella dell'aria che lo circonda sono fattori chiave, che determinano il modo in cui il fuoco si accende e si propaga, influenzando direttamente sul tempo di infiammabilità dei materiali vegetali.
- Morfologia del terreno: la morfologia del terreno influisce sugli incendi soprattutto con la pendenza (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e l'esposizione (i versanti a sud ovest sono più esposti all'azione del sole e quindi meno umidi).

Tipi di Incendio

In base a come si origina, un incendio può essere:

- sotterraneo: brucia lentamente le sostanze vegetali sotto il livello del suolo (il muschio, la torba, l'humus indecomposto). La combustione è lenta, ma si spegne con difficoltà;
- di superficie: brucia lo strato superficiale della vegetazione a livello del suolo (erba, foglie e rami morti). Si tratta del tipo di incendio più frequente nei nostri boschi e anche quello più facilmente controllabile. Il fuoco è rapido ma non intenso;
- di chioma: si propaga da una chioma all'altra degli alberi ed è quello più difficile da controllare;
- di barriera: l'incendio di chioma si unisce ad un incendio di superficie ed è estremamente intenso e distruttivo.

Danni

I danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalle caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio.

I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali: i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine, i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- danni di primo ordine: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (il danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo).
- danni di secondo ordine: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni, a mesi e anche decenni dopo l'evento (i fenomeni erosivi, la dispersione del fumo e la successione vegetazionale).

(REGIONE PUGLIA)

Fasi operative ed azioni

Ogni anno sulla base della ricognizione delle risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili e degli indirizzi del Piano AIB in vigore, la Sezione di Protezione Civile della Regione Puglia organizza l'attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia prevedendo le modalità secondo cui la componente del sistema operativo regionale e quella del sistema locale si coordinano ed operano in maniera congiunta alle attività AIB. Le procedure operative costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, azioni da compiere, operazioni da avviare, in ordine logico e temporale, che consentono di affrontare un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e d'impatto sul territorio e sulla integrità della vita. A livello comunale, tali procedure consistono nell'individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. La previsione degli scenari di pericolosità è effettuata a livello di zone di allarme, ovvero su un ambito territoriale esteso che include diversi Comuni. Pertanto, non potendo effettuare una previsione puntuale dello scenario meteo, l'evoluzione sia spaziale che temporale dell'evento monitorato in tempo reale potrebbe risultare differente rispetto a quanto prefigurato e potrebbe quindi manifestarsi, localmente, con un livello di criticità superiore a quello formulato per l'intera Zona di Allarme. Tuttavia, sebbene la scala spaziale delle previsioni/valutazioni sia relativamente ampia, il Comune viene informato sulle condizioni di pericolosità previste con un anticipo di circa 48 - 72 ore; tale preavviso è sufficiente per consentire l'organizzazione del sistema locale di protezione civile ai fini dell'attivazione delle azioni necessarie per fronteggiare l'evento prefigurato così come previsto nel Piano comunale di protezione civile.

In sintesi, preso atto del Bollettino di previsione del Rischio Incendi o in base alla valutazione dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco dovrà attivare il proprio Presidio Operativo dandone comunicazione alla Protezione Civile regionale e alla Prefettura – UTG ed avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio (Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, ecc.). Il Presidio Operativo coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio svolte dal Presidio Territoriale, anch'esso attivato dal Sindaco. L'esito del monitoraggio e della sorveglianza sarà comunicato costantemente al Sindaco che con l'eventuale aggravarsi della situazione potrà attivare, secondo le necessità, tutte le altre Funzioni del COC. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio, il Sindaco, se necessario, predisporrà le risorse utili allo svolgimento delle eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

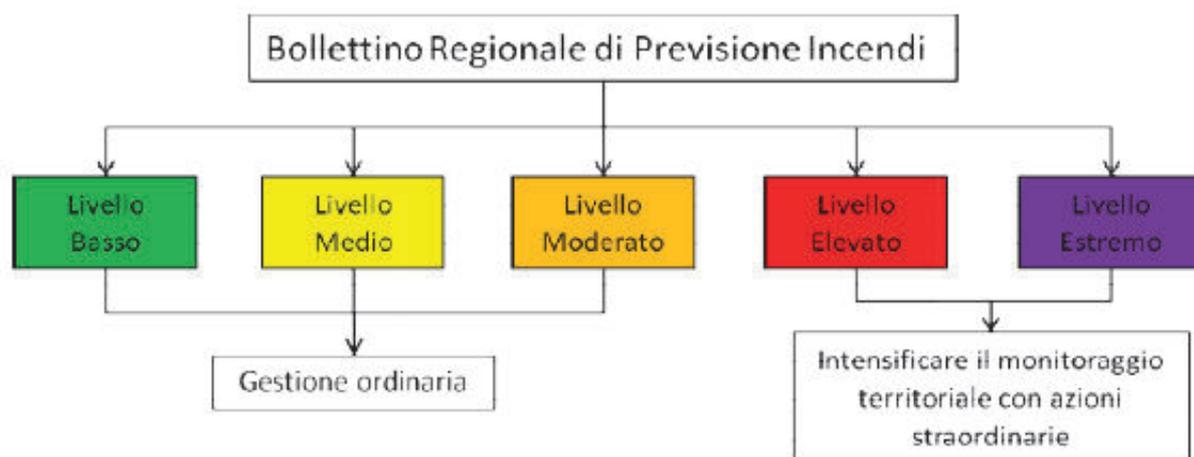


Fig.1: Azioni A.I.B. da seguire per i diversi livelli di pericolosità previsti.

Il Sistema Operativo Regionale

In applicazione dell'art. 7 della legge 353/2000, la Sezione Protezione Civile della Regione Puglia attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente, garantisce e coordina in Puglia le attività di estinzione degli incendi boschivi, avvalendosi del supporto attivo di:

- Carabinieri Forestali;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VVF);
- Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.);
- Organizzazioni di Volontariato, regolarmente iscritte all'Elenco Regionale all'uopo convenzionate;
- Enti Locali.

In conformità con quanto previsto dal Piano A.I.B. regionale e dalle procedure e i programmi operativi correlati, nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi la Sala Operativa Unificata permanente (S.O.U.P.) è attiva in modalità H24. Durante il resto dell'anno la protezione civile regionale mantiene attiva la Sala Operativa Integrata Regionale (S.O.I.R.) con il proprio personale.

Sistema Operativo Locale

Secondo quanto descritto al paragrafo "Fasi operative ed azioni", nel piano devono essere previste e indicate tutte le attività che il Comune predisporre per la lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia. Innanzitutto è compito del Comune garantire i collegamenti con la Regione, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini di pericolosità. Il Sindaco e/o il Responsabile di Protezione Civile inoltre, dovranno riportare le modalità di attivazione dei componenti del Sistema Locale di Protezione Civile e del Presidio Territoriale locale per le attività di prevenzione e contrasto degli incendi nelle aree critiche individuate dalla pianificazione comunale, indicando le azioni ordinarie e straordinarie da porre in essere anche in funzione dell'indice di pericolo giornaliero previsto dal Bollettino Regionale di Previsione Incendi. In merito ai flussi di comunicazione alla popolazione, si dovranno indicare le modalità di comunicazione e informazione alla popolazione in caso di evento previsto/in atto. I messaggi devono essere chiari, sintetici e diffusi in modo costante ed avere come finalità principali: fornire indicazioni sulla fase dell'evento in corso, sulle strutture di soccorso, sui comportamenti da tenere, su cosa, quando e dove è accaduto, predire eventualmente i potenziali sviluppi e infine, rassicurare la popolazione sulla presenza di un apparato operativo, a lavoro per limitare le conseguenze dell'evento e riportare la situazione alla normalità. Fermo

restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici sopra descritti, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Pertanto, tale situazione, come qualsiasi altra emergenza di protezione civile, dovrà coinvolgere in prima battuta la struttura comunale di protezione civile per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse aggiuntive provenienti dagli enti sovraordinati. Qualora sul luogo dell'incendio intervenga per primo il Presidio Operativo comunale, il Responsabile del Servizio deve predisporre un piano operativo di massima per l'estinzione ed attivarsi per il contenimento delle fiamme fino all'intervento di personale tecnico AIB. Nel frattempo, il responsabile del Servizio, assume le funzioni di Direzione delle Operazioni limitatamente alle attività in cui è impegnata la squadra di competenza, attenendosi alle disposizioni date dalla SOUP, assicurando un costante contatto radiotelefonico.

PROCEDURE OPERATIVE

SA0 - PREALLERTA

- Nel periodo di campagna Anti Incendio Boschivo (AIB);
- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media;
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Monitoraggio

- Consulta il bollettino di vigilanza metereologica per la Regione Lombardia;
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail;
- Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza;
- Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza;
- Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali;
- Attiva i Presidi Territoriali che procedono ad attività di sopralluogo e valutazione;
- Attiva squadre AIB che procedono alla preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento;
- Stabilisce un contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente: DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento).

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0;
- Contatta i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi, le Strutture Operative Locali, Prefettura UTG, Provincia e Regione;
- Individua i Referenti dei PRESIDII TERRITORIALI e delle squadre AIB;

- Stipula convenzioni ad hoc con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

SA1-ATTENZIONE

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Attiva il Responsabile della Funzione tecnica di Valutazione;
- Attiva e dispone l'invio di squadre AIB che iniziano le operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Protezione Civile;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;
- Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Locale ed alle Associazioni di volontariato;
- Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni effettuate;
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne da comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;
- Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

SA2-PREALLARME

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con SICURA propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predispose le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme;

Strutture Operative Locali

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2;
- Convoca il COC;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Attiva tutte le funzioni di supporto;
- Se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Servizi Essenziali

- Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei Servizi Comunali.

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;

- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

Sanita, Assistenza Sociale

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche col coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono alla verifica di agibilità delle vie di fuga, al monitoraggio della propagazione dell'incendio, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Rafforza i turni nella sede COC;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative

Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);

- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato relativamente a:
 1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari
 3. Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento;
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Protezione Civile;
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

SA3-ALLARME

L'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle Aree d'Attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di Attesa e di Accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazione circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di Protezione Civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici, Forze dell'Ordine,
- Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3;
- Se non ancora fatto convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto non ancora attivati:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione
- Se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Materiali e Mezzi

- Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza;
- Effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate;
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG e Provincia.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predisponde le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Fornisce e mette in funzione gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme verso le istituzioni superiori e l'esterno.

Volontariato

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle Strutture Operative;
- Predisponde ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Accoglienza e di Attesa.

Strutture Operative Locali

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;

- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti sciacallaggio nelle zone evacuate.

Sanita, Assistenza Sociale

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- fornisce, tramite indicazioni A.S.L., gli indirizzi delle abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti;
- coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

SCENARIO Incendio di Interfaccia

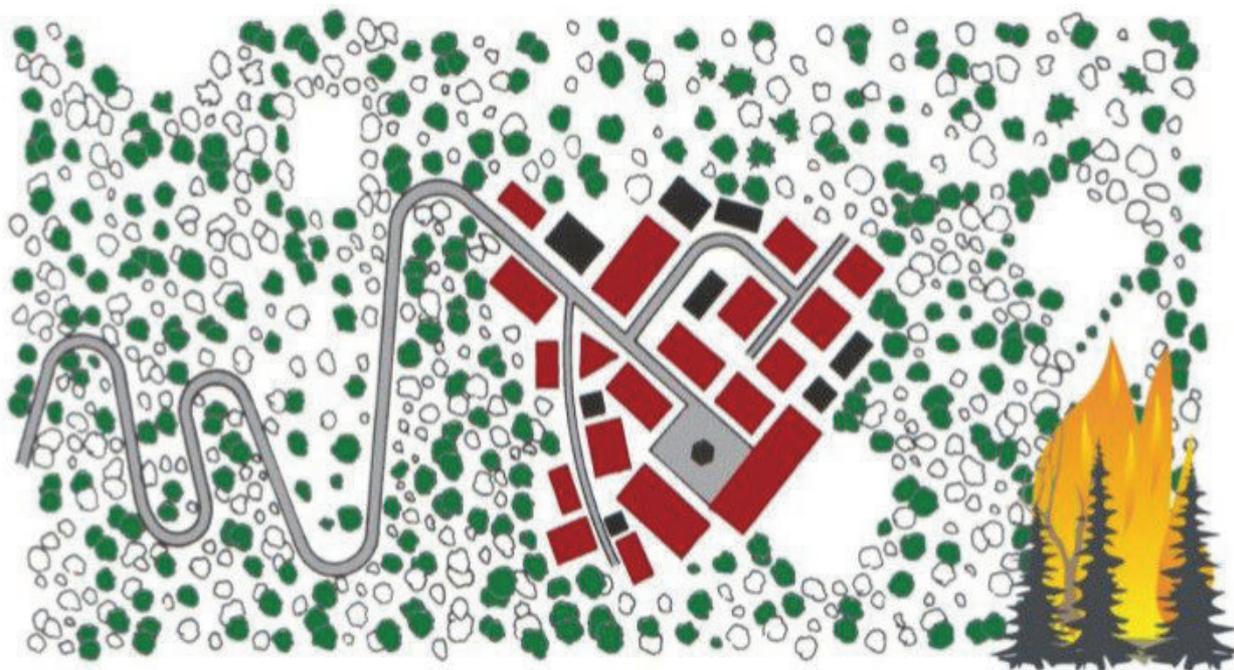
Per interfaccia si intende il luogo dove l'area naturale e quella urbana si incontrano e interferiscono reciprocamente (definizione della National Wildland/Urban Fire Protection Conference (NW/UFPC) del 1987). Generalmente tale termine indica zone di contatto tra vegetazione naturale ed infrastrutture combustibili.

Il problema degli incendi nell'interfaccia tra bosco ed insediamenti abitativi presenta un duplice aspetto.

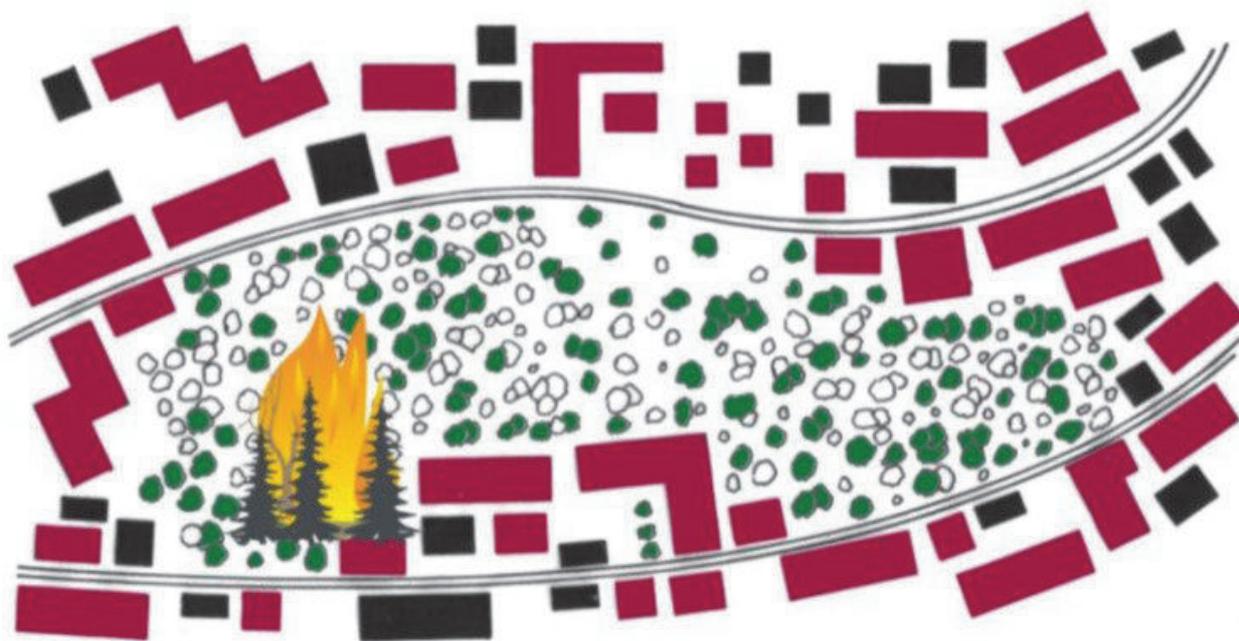
1. L'incendio è causato dalle attività svolte negli insediamenti abitativi o in loro prossimità. In questo caso l'incendio si propaga dalle case al bosco circostante.
2. L'incendio parte dal bosco e si propaga fino ad interessare successivamente gli insediamenti civili.

L'area di interfaccia si sulla base di diverse tipologie insediative:

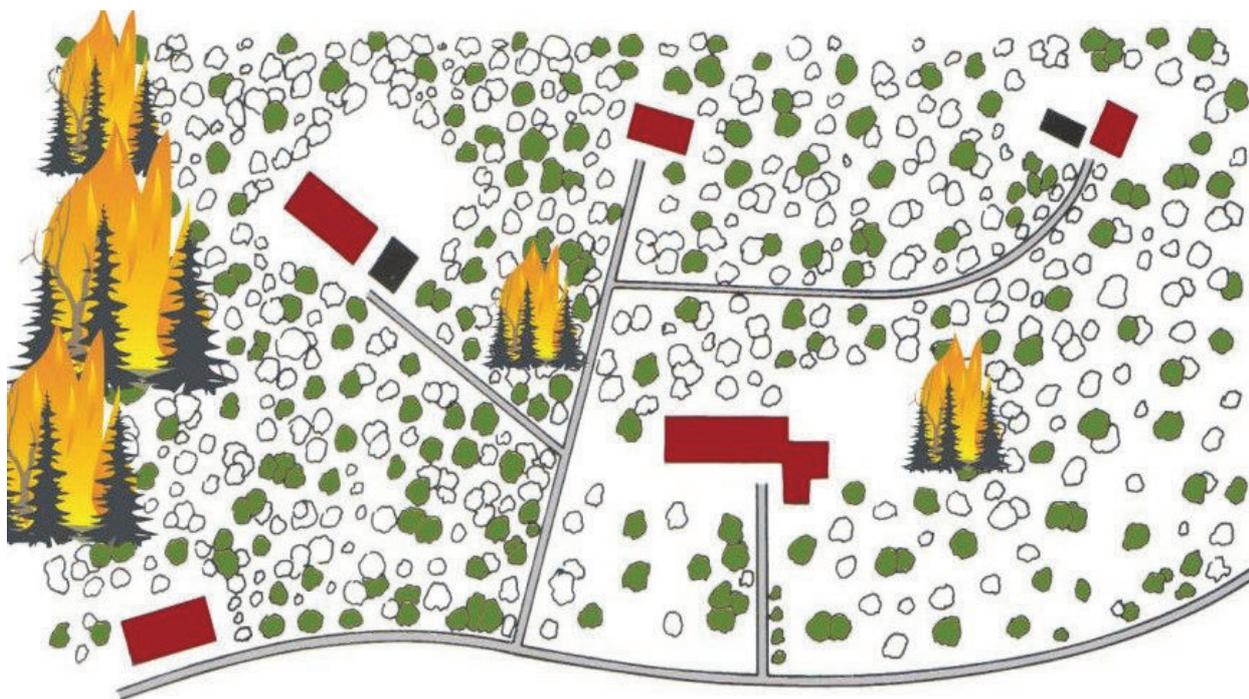
- **Interfaccia classica:** insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione, arborea e non arborea.



Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.), circondate da aree urbanizzate.



Interfaccia mista: presenza di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. E' una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, insediamenti turistici ecc.



PROCEDURE OPERATIVE

SA0 - PREALLERTA

Nel periodo di campagna A.I.B.

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA0,
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi, le Strutture Operative Locali, Prefettura UTG, Provincia e Regione.
- individua i Referenti dei PRESIDII TERRITORIALI e delle squadre AIB
- stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza

Monitoraggio

- consulta il bollettino di vigilanza metereologica per la Regione Lombardia;
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail;
- verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza
- verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza
- verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali
- attiva i Presidi Territoriali che procedono ad attività di sopralluogo e valutazione
- attiva squadre AIB che procedono alla preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
- stabilisce un contatto con il responsabile dell'intervento tecnico urgente: DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento)

SA1 - ATTENZIONE

Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta.

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:
 1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento,
 2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari;

- consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS
- comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Locale ed alle Associazioni di volontariato
- annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni effettuate
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne da comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive
- contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio
- individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA1,
- mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi,
- valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente),
- attiva il Responsabile della Funzione tecnica di Valutazione
- attiva e dispone l'invio di squadre AIB che iniziano le operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

SA2 - PREALLARME

In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con SICURA propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontariato

- invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono alla verifica di agibilità delle vie di fuga, al monitoraggio della propagazione dell'incendio, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali

Servizi Essenziali

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali
- invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali

Telecomunicazioni

- attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori
- predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza
- verifica il sistema di comunicazioni adottato
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento

Assistenza alla Popolazione

- verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona
- allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi
- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione
- allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato
- mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza

Sanita, Assistenza Sociale

- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali
- individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato
- predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche col coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA2,
- convoca il COC
- mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI con cui condivide risorse e i comuni limitrofi,
- valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente),
- attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Strutture Operative Locali

- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie
- dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale
- assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato
- individua vie preferenziali per il soccorso
- individua vie preferenziali per l'evacuazione

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- rafforza i turni di Sala operativa (se esistente)
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni sulla propagazione dell'incendio verso le zone di interfaccia coinvolgendo: Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo Forestale dello Stato relativamente a:
 1. stato della viabilità nell'area interessata dall'evento,
 2. stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari
 3. misure di interdizione dell'area interessata dall'evento;

consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza

- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento e contatta il DOS
- Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali

SA3 - ALLARME

L'incendio boschivo raggiunge la **zona d'interfaccia**.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio
- mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici dell'ARDIS, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato
- verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio
- avvia controllo anti sciacallaggio nelle zone evacuate

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione SA3,
- Se non ancora fatto convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)
- attiva le funzioni di supporto non ancora attivati:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione

se necessario emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Volontariato

- dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative
- predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa

Sanita, Assistenza Sociale

- coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati
- coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza
- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

Assistenza alla Popolazione

- attiva il sistema di allarme
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio
- garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza
- provvede al ricongiungimento delle famiglie
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Materiali e Mezzi

- invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza della popolazione presso i centri di accoglienza
- coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate
- coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG e Provincia

SCENARIO Incendi urbani di vaste proporzioni

Premessa: Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118).

Descrizione del fenomeno

Si hanno incendi urbani quando la combustione si origina all'interno degli ambienti in un tessuto urbano. In molti incendi di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorativa lo sviluppo iniziale è determinato dal contatto (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente, in presenza di fonti di energia termica.

Tale evento è spesso provocato da negligenza, distrazione, imperizia, imprudenza e superficialità degli operatori e/o addetti. I danni in un incendio urbano si dividono in danni sulle persone e sulle cose. Si è accertato che sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60 all'80%, le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì ad intossicazione provocata da inalazione di gas nocivi, principalmente da fosgene, acido cianidrico ed ossido di carbonio.

Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la prevenzione incendi, la cui definizione secondo la legislazione italiana è: " Per Prevenzione Incendi si intende la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azioni intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze" (Art: 13 D.LGS. 8 MARZO 2006, N. 139).

Vi sono due criteri generali di prevenzione incendi:

1. protezioni antincendi attiva. La quale prevede una serie di misure a ridurre la probabilità di insorgenza e del successivo propagarsi di un incendio.
2. protezioni antincendi passiva. La quale prevede una serie di misure atte a salvaguardare l'incolumità delle persone ed a limitare i danni conseguenti ad un incendio.

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Protezione Civile

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;

- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni:
 1. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
 2. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
 3. VOLONTARIATO
 4. SANITA'
 5. INTERVENTI TECNICI OPERATIVI
 6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

SCENARIO Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale o sulla rimanente terra ferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Decreto legislativo del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità" (*vs. Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Repertorio n. 1636 del 12 maggio 2006*).

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, al di fuori del perimetro aeroportuale, o, comunque, dell'area di giurisdizione aeroportuale, è assimilabile salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Nonostante la scarsa probabilità che tale evento si verifichi, non è da escludere che un velivolo, sia esso un aeroplano che un elicottero, possa cadere sul centro abitato causando ingenti danni.

Incidenti del genere sono inoltre accompagnati da incendi innescati dal propellente usato da tali mezzi. Se l'evento provoca danni notevoli agli edifici o coinvolge un numero elevato di persone, qualora si ritenga che l'evento stesso non possa essere affrontato dalla comunità locale, si coinvolgeranno, tramite la Prefettura, la struttura Provinciale di Protezione Civile.

I possibili scenari a seguito di un incidente aereo sono i seguenti:

- Collisione
- Incendio
- Esplosione

Tali scenari sono legati al trasporto di carburante destinato ai velivoli, in particolare i mezzi coinvolti hanno una capacità di carico di carburante che va da 15 a 200 tonnellate ed in particolare trattasi di Kerosene o carburante per reattori.

- Incidenti stradali, con consecutivi blocchi della viabilità; ai quali bisogna prestare assistenza oltre che ai feriti, alle persone bloccate nel traffico (acqua, medicinali ecc) e indirizzarle ove possibile in percorsi alternativi;
- Crolli di edifici;
- Incendi urbani e/o boschivi, in particolar modo potrebbe innescare a sua volta esplosioni/incendi di zone suscettibili (depositi materiali infiammabili, benzinai ecc).

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI CADUTA AEREI

Per le autorità:

- Avvisare all'istante il Controllo del Traffico Aereo sulla natura ed ubicazione dell'incidente;
- Al verificarsi dell'evento chiamare le centrali operative (115, 118, 113, 112, 1515, etc...) e il servizio di Protezione Civile per l'intervento sul territorio;
- L'intervento dei mezzi di soccorso e antincendio per incidenti aerei deve essere organizzato in modo tale

da evitare ogni ritardo lungo il percorso, si dovranno quindi prendere accordi preventivi con la Polizia Locale;

- Se c'è spandimento di un liquido infiammabile ma senza incendio è importante eliminare il più possibile eventuali cause di accensione neutralizzando il liquido sparso o coprendolo di schiuma;
- Tutto ciò che in qualsiasi motore può provocare un'accensione dovrebbe essere disattivato o raffreddato;
- E' prioritario allontanare eventuali feriti dalla zona minacciata dall'incendio procedendo con cautela alla loro evacuazione per non aggravare le loro lesioni. Il divieto di fumare deve essere applicato rigorosamente sul luogo dell'incidente e nelle immediate vicinanze;
- La rimozione delle spoglie delle eventuali vittime rimaste tra i rottami, dopo che l'incendio è stato soppresso o è stato posto sotto controllo, deve svolgersi solo da o sotto la direzione delle autorità mediche responsabili;
- In molti casi, la rimozione anticipata ha ostacolato l'identificazione e distrutto gli indizi patologici richiesti dal medico, dal magistrato o dall'autorità avente la giurisdizione delle ricerche;
- Se l'estrazione delle vittime dai rottami dell'aereo è necessaria, appena possibile devono essere indicati la posizione e il numero del posto che ciascuna di esse occupava nell'aereo;
- Nel caso di vittime trovate in siti lontani dal relitto si devono marcare le relative posizioni con un paletto ed un'etichetta che identifichi la vittima ed il posto occupato sull'aereo;
- Il relitto dell'aeromobile incidentato ed in particolare i suoi comandi, non devono essere toccati senza l'autorizzazione da parte delle autorità inquirenti competenti;
- Se l'aeromobile o alcune delle sue parti devono essere spostati in quanto presentano immediato pericolo per l'incolumità delle persone, occorre prendere nota della loro condizione, posizione e ubicazione originarie e conservare accuratamente tutti i possibili indizi.

Per la popolazione:

- Attenersi alle indicazioni che di volta in volta vengono impartite dalle autorità locali;
- Evacuare la zona seguendo le istruzioni delle autorità senza prendere le auto, per evitare di creare ingorghi che potrebbero rallentare le operazioni di evacuazione soprattutto il lavoro dei soccorritori;
- Dirigersi al punto di raccolta indicato dalle autorità portando un bagaglio leggero con solo le cose indispensabili.

PROCEDURE OPERATIVE

EMERGENZA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Volontariato

- Coordina e assiste all'evacuazione delle persone e le indirizza presso l'area di attesa preposta;
- Assiste le categorie più fragili (disabili, anziani, bambini);
- Monitora le transenne che delimitano il luogo dell'incidente, invitando l'allontanamento delle persone non coinvolte;
- Monitora e gestisce i corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta.

Vigili del Fuoco

- Prima verifica e messa in sicurezza dell'area;
- Prendono posto sui mezzi di soccorso e predispongono lo schieramento adatto all'evento in atto;
- Intervengono secondo le modalità previste dal loro manuale operativo interno.

Sanita, Assistenza Sociale

- Avvisa il 118 e raggiungerà i propri mezzi ed attenderà le istruzioni che perverranno via radio;
- Un sanitario raggiungerà il luogo destinato a sala di primo soccorso, e disporrà l'immediata utilizzazione della scorta intangibile, preparandosi a ricevere i feriti più gravi per la loro stabilizzazione ed il successivo trasporto in ospedale;
- Un altro sanitario, non appena autorizzato inizierà le operazioni di triage.

Polizia Locale

- Transenna il luogo dell'incidente, con interdizione e controllo degli accessi all'area;
- Individua e delimita l'area destinata alle attività di soccorso;
- Individua e gestisce i corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- Blocco del traffico stradale e immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa;
- Invita all'allontanamento delle persone non coinvolte nell'incidente.

Assistenza alla Popolazione

- distribuzione di generi di conforto;
- individuazione dell'area destinata alla accoglienza e all'assistenza dei parenti delle vittime;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- predisposizione di un servizio di trasporto alternativo;
- provvede all'informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire, attivando anche sistemi dedicati;

SCENARIO Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (ad esempio un terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (V.V.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118).

La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni parallelamente:

in caso di incidente ferroviario

la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del Gruppo Ferrovie dello Stato, che provvede a:

- informare la sala operativa nazionale Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando:
 - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
 - il tipo ed il numero dei treni coinvolti.
 - le modalità di accesso al luogo dell'incidente

in caso di incidente stradale

la comunicazione può pervenire dal territorio alla sala operativa dell'ente gestore del tratto stradale/autostradale interessato (es. Società Autostrade per l'Italia, ANAS, provincia, comune...) che provvede a:

- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando, se noto:
 - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
 - il numero dei veicoli coinvolti.
 - le modalità di accesso al luogo dell'incidente
- allertare le società in convenzione per la rimozione dei veicoli, che avverrà solo previo nulla osta dell'Autorità

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Vigili del Fuoco

la sala operativa del 115:

- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Polizia Locale

Allerta la sala operativa del 113, che in caso di incidente ferroviario attiva la Polizia Ferroviaria e in caso di incidente stradale attiva la Polizia Stradale.

Sanita, Assistenza Sociale

Contatta la sala operativa del 118 che a sua volta:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

Mass Media e Informazione

- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;

Assistenza alla Popolazione

Collateralmente all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

Inoltre, in caso di incidente ferroviario: verifica la predisposizione da parte del Gruppo delle Ferrovie dello

Stato di un servizio di trasporto alternativo per i passeggeri.

Coordinamento Centri Operativi

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune
- Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura – Amministrazione Provinciale
- Regione
- Servizio Sanitario Regionale
- VV. F.
- Forze di Polizia
- Polizie Locali
- Forze Armate
- Capitaneria di Porto
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
- CRI
- Corpo Forestale dello Stato
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali
- Organizzazioni di Volontariato
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Inoltre, in caso di: incidente ferroviario si ha:

- R.F.I.;
- Altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato coinvolte nella gestione dell'emergenza.

In caso di incidente stradale si ha:

- Ente gestore del tratto stradale/autostradale

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di **coordinamento sovregionale**, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Coordinamento Centri Operativi

- supporta le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il Direttore Tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione dell'area di intervento;
- garantisce l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tiene costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantiene i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Protezione Civile

- trasmette immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto: il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica; il numero dei veicoli coinvolti; le modalità di accesso al luogo dell'incidente;
- attiva la Sala Operativa e istituisce un Centro di coordinamento nell'area dell'incidente, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzia criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse
- convocare l'Unità di crisi
- allerta il Gruppo Comunale e la Sezione Volontari di protezione civile
- attiva un Piano di viabilità alternativa
- richiede l'invio sul luogo dell'incidente personale della Polizia Locale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta
- informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire
- da assistenza logistica (distribuzione generi di conforto) e psicologica alla popolazione
- organizza un eventuale ricovero alternativo
- coordina l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività
- gestisce l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media
- assicura la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali
- aggiorna la Sala Operativa e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura

SCENARIO Incidente nei trasporti di sostanze pericolose

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)**.

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1515 Corpo Forestale
- 1530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice,
- detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

PROCEDURE OPERATIVE

A.R.P.A.

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso

Polizia Locale

- circoscrivere la zona
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area

Sanita, Assistenza Sociale

Allerta la sala operativa del 118, che a sua volta:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Vigili del Fuoco

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso
- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali

SCENARIO Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio.

PROCEDURE OPERATIVE

Protezione Civile

- localizza punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.)
- avvia controlli della potabilità dell'acqua
- reperisce le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione
- nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attiva le Funzioni: Interventi Tecnici Operativi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità
- comunica alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua

SCENARIO Misure Operative Covid-19

Una pandemia designa la propagazione di una determinata malattia infettiva in molti paesi o continenti e può minacciare gran parte della popolazione mondiale. Ad essere importanti sono soprattutto le pandemie influenzali causate da virus dell'influenza e che possono manifestarsi in ogni momento. Come in questo caso la propagazione del virus SARS CoVs-2.

Quale preparazione a una pandemia influenzale la Svizzera allestisce un piano pandemico. Per le aziende viene messo a disposizione un manuale e la popolazione riceve raccomandazioni in materia di igiene dall'UFSP.

Sia nel caso di insorgenze, che per epidemie o pandemie: in caso di avvenimenti pertinenti a livello internazionale, la Svizzera collabora con altri paesi e organizzazioni internazionali per armonizzare le misure con il Regolamento Sanitario internazionale.

COVID19

Il 31 dicembre 2019, le autorità sanitarie cinesi hanno notificato un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan (Provincia dell'Hubei, Cina). Molti dei casi iniziali hanno riferito un'esposizione al Wuhan's South China Seafood City market. Per questa ragione si ipotizzò il coinvolgimento di animali vivi nella catena di trasmissione. Nel corso dell'ultimo anno sono state effettuate ricerche per validare quest'ipotesi, senza tuttavia trovare un nesso specifico col mercato del pesce di Wuhan. Più di recente si è ipotizzato che il virus abbia avuto un serbatoio naturale nei pipistrelli, ma che sia improbabile che questi animali fossero a Wuhan un anno fa. Il 9 gennaio 2020, il China CDC (il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina) ha identificato un nuovo coronavirus (provvisoriamente chiamato 2019-nCoV) come causa eziologica di queste patologie. Le autorità sanitarie cinesi hanno inoltre confermato la trasmissione inter-umana del virus. L'11 febbraio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal 2019-nCoV è stata chiamata COVID-19 (Corona Virus Disease).

Il Gruppo di Studio sul Coronavirus (CSG) del Comitato internazionale per la tassonomia dei virus (International Committee on Taxonomy of Viruses) ha classificato ufficialmente con il nome di SARS-CoV-2 il virus provvisoriamente chiamato dalle autorità sanitarie internazionali 2019-nCoV e responsabile dei casi di COVID-19 (Corona Virus Disease). Il CSG - responsabile di definire la classificazione ufficiale dei virus e la tassonomia della famiglia dei Coronaviridae – dopo aver valutato la novità del patogeno umano e sulla base della filogenesi, della tassonomia e della pratica consolidata, ha associato formalmente questo virus con il coronavirus che causa la sindrome respiratoria acuta grave (SARS-CoVs, Severe acute respiratory syndrome coronaviruses) classificandolo, appunto, come Severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 (SARS-CoV-2).

Le valutazioni dell'OMS

L'11 marzo 2020, l'OMS, dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato che l'epidemia di COVID-19 può essere considerata una pandemia. Il 30 gennaio 2020, dopo la seconda riunione del Comitato di sicurezza, il Direttore generale dell'OMS aveva già dichiarato il focolaio internazionale da SARS-CoV-2 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (Public Health Emergency of International Concern - PHEIC), come sancito nel Regolamento sanitario internazionale (International Health Regulations, IHR, 2005. Per "emergenza di sanità pubblica di rilevanza

internazionale” si intende: “un evento straordinario che può costituire una minaccia sanitaria per altri Stati membri attraverso la diffusione di una malattia e richiedere potenzialmente una risposta coordinata a livello internazionale”. Ciò implica un evento grave, improvviso, insolito o inaspettato; comporta ricadute per la salute pubblica oltre il confine nazionale dello Stato colpito; e può richiedere un'azione internazionale immediata. Bisogna ricordare che il Comitato di emergenza del Regolamento Sanitario Internazionale sull'epidemia di COVID-19 (COVID-19 IHR Emergency Committee) si riunisce regolarmente per monitorare la situazione.

Normative

consultare il sito: <https://www.governo.it/it/coronavirus-normativa>

PROCEDURE OPERATIVE

EVENTO

Piani di Settore e Strutture Operative

Misure a Livello Comunale, C.O.C.:

Il Centro Operativo Comunale, dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/ operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione. Al tal fine, dovranno essere utilizzate idonee modalità di comunicazione per le attività del C.O.C. che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale.

I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonchè con le Organizzazioni di volontariato.

Misure che devono adottare le Funzioni di Supporto:

1. Utilizzo dei DPI
2. Attivazione n° verde dedicato
3. Distanziamento Sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi)
4. Spazi adibiti ai Centri di Coordinamento personale coinvolto (ad es. squadre VV.F., censimento dati)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza e radio comunicazione
6. Rafforzamento funzione coordinamento e sanitaria e costituzione sistema di monitoraggio
7. Interventi di sanificazione continua in tutte le zone di accesso, stazionamento del personale, mezzi squadre esterne (ambienti di lavoro/automezzi/servizi igienici)

Funzioni Intraprese:

- Prelevamento presso aree di attesa o proprio domicilio persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza domiciliare
- Strutture alberghiere e di ricovero persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza domiciliare

Adottando le seguenti misure:

1. Utilizzo dei DPI

2. Distanziamento Sociale COVID
3. Distanziamento Sociale per gli operatori COVID (strutture operative, uomini e mezzi)
4. Distanziamento sociale per somministrazione/consumazione pasti (in tenda o in alloggio)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza o radio comunicazione
6. Interventi di sanificazione
7. Raccolta rifiuti COVID+

Le persone COVID+ successivamente saranno dirottate presso:

- Aree di Ammassamento Soccorsi
- Aree di Attesa
- Aree di Assistenza
- Strutture alberghiere e di Ricovero

Misure adottate:

1. utilizzo dei DPI
2. Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi)
3. Punto di attesa interazione/decantazione personale coinvolto (ad es. squadre VV.F., Volontariato)
4. Distanziamento sociale somministrazione/consumazione pasti (in tenda o in alloggio)
5. Utilizzo intensivo dei sistemi di videoconferenza
6. Interventi di sanificazione continua in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici)

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Dovrà rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelievamento domiciliare, delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in area a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Le aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione, già presenti nel piano di protezione civile, dovranno essere rimodulate alla luce delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità da asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre TLC delle OdV, moduli TLC che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e di

videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza.

SCENARIO Ondate di Calore

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche critiche, “le ondate di calore”, che mettono a serio rischio la salute, special modo quella delle persone anziane, disabili e bambini.

Le ondate di calore si hanno quando le condizioni meteorologiche sono caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35°C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione. Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate dove non è facilitata la dispersione del calore a causa della presenza di materiali facilmente surriscaldabili come ad esempio cemento, asfalto, materiali ferrosi ecc., e della alta densità di veicoli e persone.

ONDATE DI CALORE COMPORTAMENTI CORRETTI DA ADOTTARE:

Specialmente durante il periodo estivo è possibile che si verifichino periodi caratterizzati da temperature molto alte nell’arco della giornata, che possono risultare pericolose soprattutto per le parti della popolazioni più vulnerabili, come ad esempio gli anziani, disabili e bambini. E’ dunque, consigliabile, dare ascolto ai notiziari diramati via radio e televisione, nonché alle previsioni meteo, al fine di essere informati sulla durata ed intensità dell’ondata di calore, ed evitare di dover uscire di casa in queste giornate.

I fattori di rischio che predispongono agli effetti più gravi delle condizioni climatiche estreme sulla salute possono essere classificati in tre categorie principali:

A) Caratteristiche Personali e Socioeconomiche.

Tutti gli studi epidemiologici concordano nell’indicare l’età come principale fattore che aumenta il rischio di decesso correlato alle alte temperature. In particolare, i bambini piccoli e gli anziani (soprattutto le persone sopra i 75 anni) sono le categorie maggiormente esposte a questo rischio. I fattori negativi che aumentano il rischio a queste età sono:

- un inefficiente sistema di termoregolazione;
- un grado di mobilità ed autosufficienza molto ridotto;
- una minore capacità di manifestare e provvedere ai propri bisogni, compresa l’assunzione di liquidi.

I neonati, e più in generale i bambini fino a 4 anni di età, sia a causa della ridotta superficie corporea sia per la mancanza di autosufficienza, sono esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e a disidratazione, con evidenti ripercussioni sul sistema cardiocircolatorio, respiratorio e neurologico. Nei bambini, in particolare, una intensa sudorazione senza che vengano reintegrati i liquidi persi, provoca una riduzione del volume del sangue circolante, tale da provocare un rapido abbassamento della pressione arteriosa. Le persone anziane rappresentano un gruppo particolarmente fragile anche per la presenza di più patologie con conseguente consumo cronico di farmaci a scopo terapeutico. Alcuni studi hanno messo in evidenza inoltre l’incidenza dei fattori di natura socioeconomica nel determinare il grado di fragilità e di suscettibilità all’esposizione ad alte temperature: la residenza in aree con basso reddito, il vivere da soli senza una rete di assistenza sociale (deprivazione sociale), la povertà, l’isolamento sociale, il limitato accesso ai mezzi di informazione (televisione e giornali) aumentano la condizione di fragilità perché oltre a ridurre la percezione e la consapevolezza del rischio, questi fattori riducono anche la capacità di accesso ai servizi di assistenza sociale e sanitaria. Inoltre chi è più povero o più isolato ha minori opportunità di spostare temporaneamente il proprio domicilio in zone più fresche quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli.

B) Condizioni di Salute.

Il grado di fragilità e di suscettibilità all'esposizione ad alte temperature è determinato anche dalle condizioni di salute del soggetto. Le persone anziane rappresentano un gruppo particolarmente fragile anche a causa del consumo cronico di alcuni tipi di farmaci per scopi terapeutici (polifarmacoterapia). L'assunzione di farmaci per fini terapeutici può favorire e amplificare i disturbi causati da una prolungata esposizione alle alte temperature: l'interazione tra principio attivo del farmaco e alta temperatura può avere effetti diretti indesiderati sulla termoregolazione corporea (sudorazione) e sulla regolazione della sete; sullo stato e sull'equilibrio elettrolitico dell'organismo (depressione renale, diuresi); può provocare un abbassamento delle capacità cognitive e dello stato di attenzione del soggetto (depressione centrale dei centri cognitivi, inibizione della conduzione nervosa sensitiva periferica).

C) Caratteristiche Ambientali.

Le evidenze epidemiologiche indicano che gli abitanti delle grandi aree urbane costituiscono la popolazione a maggior rischio per gli effetti del clima sulla salute rispetto a coloro che vivono in un ambiente suburbano o rurale. Il maggior rischio della popolazione residente in aree urbane è attribuibile all'effetto climatico che genera l'effetto isola di calore urbano, ad una riduzione della ventilazione, ad una maggiore concentrazione di presidi meccanici che generano calore ed alla maggiore densità di popolazione. Va inoltre sottolineato il ruolo di: o condizioni abitative sfavorevoli, come risiedere nei piani alti degli edifici, l'assenza di impianti di condizionamento dell'aria nelle abitazioni, l'utilizzo di materiali da costruzione non isolanti; o una esposizione simultanea ad alti livelli di inquinamento atmosferico.

Le complicanze per la salute

L'esposizione a temperature elevate, anche per un breve periodo di tempo, può causare problemi, anche gravi, alla salute delle persone. L'umidità relativa presente nell'aria influisce sulla percezione della temperatura corporea, divenendo pericolosa per la salute, qualora superasse determinati valori. Per esempio una temperatura ambientale di 35°C con un'umidità relativa del 55% è percepita dall'organismo come 43°C, valore indicante un'alta possibilità di andare incontro a malessere grave.

Il colpo da calore richiede una immediata richiesta di assistenza medica.

Si manifesta con i seguenti sintomi:

- battito cardiaco accelerato;
- mal di testa pulsante;
- vertigini;
- nausea;
- confusione mentale;
- stato di incoscienza;
- febbre elevata.

Il Primo Soccorso in caso di colpo di calore, per come suggerito dal CCM, verte al raffreddamento della persona evitando, nel contempo, di dare da bere.

In particolare la popolazione dovrebbe essere educata ad affrontare un primo soccorso di "Colpo da Calore" attraverso delle azioni:

- portare la persona in una zona ombreggiata;
- raffreddarla rapidamente utilizzando qualunque mezzo (ad es. spugnature con acqua fresca con

contemporanea ventilazione);

- controllare la temperatura, se è possibile, e fare di tutto per abbassarla;
- chiamare l'assistenza medica tramite il 118.

Temperature ambientali elevate possono dare origine ad infiammazioni e prurito da calore con la manifestazione di puntini o vescicole rosse (sudamina) in alcune parti del corpo. I più colpiti sono i bambini e le persone anziane specialmente se allettate o con problemi di incontinenza. Far stare la persona in un ambiente asciutto e fresco risulta essere un'azione utile alla riduzione della sintomatologia.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12.00 e le 18.00, in quanto sono le ore più calde della giornata;
- E' consigliabile fare bagni e docce d'acqua fredda, per aiutare la riduzione della temperatura corporea;
- Occorre schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende, per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente;
- E' necessario bere molta acqua, ricordandosi che le persone anziane devono bere anche in assenza di stimolo della sete, dato che, anche se non si ha sete, il proprio corpo potrebbe avere bisogno di acqua;
- E' buona norma evitare bevande alcoliche, consumare pasti leggeri, mangiare frutta e verdure fresche. Infatti alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del proprio corpo;
- Indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali. Infatti gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore;
- Accertarsi delle condizioni di salute di parenti, vicini ed amici che vivono soli, in quanto molte vittime delle ondate di calore sono persone sole;
- Non lasciare mai bambini o animali da soli nelle auto chiuse;
- Soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati può aiutare in quanto riduce l'esposizione alle alte temperature.

PROCEDURE OPERATIVE

FASE DI ATTENZIONE

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Polizia Locale

- Avverte le RSA e le realtà in cui possono essere categorie deboli (stabilimenti balneari, ludoteche ed asili per presenza bambini) monitora la situazione tramite pattuglie per verificare che non ci siano condizioni particolari che possano essere oggetto di rischio (ad es. persone in coda sotto al sole, file alla posta, banca, ecc.);
- Segue l'evoluzione della situazione a livello comunale e si mantiene eventualmente a contatto con gli altri comandi dei comuni confinanti.

Sindaco

Mantiene i contatti con il Referente Comunale di Protezione Civile e la Polizia Locale.

Mass Media e Informazione

Avverte la cittadinanza con i mezzi e i canali a disposizione e la invita a comportamenti prudenti nelle ore di maggiore insolazione.

Protezione Civile

- DIRAMA, a mezzo fax o telefono, un avviso di criticità per rischio ondate di calore con il quale si comunica, a partire da una certa ora di un dato giorno, l'innalzamento delle temperature per i territori a rischio elevato tra i quali rientra il Comune;
- Trasmette al Sindaco e al comando di Polizia Locale la comunicazione della sua avvenuta attivazione, mantenendone i contatti;
- Segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, della Sala Operativa Regionale sia alle altre eventuali notizie provenienti dai livelli territoriali sovraordinati;
- Segue le procedure previste dal Piano di Emergenza Ondate di calore mantiene contatti con la Sala Operativa Regionale;
- L'intervento di Protezione Civile dovrà essere mirato all'individuazione di situazioni di particolare rischio sui soggetti ultra sessantacinquenni e portatori di handicap di cui all'elenco redatto dal servizio affari sociali del Comune, nonché a quelle situazioni di particolare disagio che vengono segnalate alla struttura comunale di Protezione Civile;
- Monitora la fascia fragile della popolazione effettuando dei sopralluoghi in zone dove potenzialmente si possono verificare le ondate di calore (piazze, zone assolate, ecc..);
- Si equipaggia di casse d'acqua e pezze da bagnare da distribuire alla popolazione qualora si creassero situazioni esposte al rischio.

FASE DI ALLERTA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOSindaco

- Mantiene i contatti con la Protezione Civile e con la Polizia Locale.

Polizia Locale

- Avverte le RSA e le realtà in cui possono essere categorie deboli (stabilimenti balneari, ludoteche ed asili

per presenza bambini, centri anziani ecc.) monitora la situazione tramite pattuglie per verificare che non ci siano condizioni particolari che possano essere oggetto di rischio (ad es. persone in coda sotto al sole (file alla posta, banca, ecc.);

- Segue l'evoluzione della situazione a livello comunale e si mantiene eventualmente a contatto con gli altri Comandi dei comuni confinanti.

Protezione Civile

- Riceve, telefonicamente e/o per iscritto, dal Sindaco o dal responsabile del servizio di protezione civile la comunicazione di porsi immediatamente in ALLERTA e dare inizio alle procedure previste dalla pianificazione comunale di Protezione Civile e ne mantiene i contatti;
- Trasmette al comando di Polizia Locale e al Sindaco, la comunicazione della sua avvenuta attivazione;
- Segue l'evoluzione degli eventi prestando attenzione sia ai comunicati, telefonici e/o via fax, della Sala Operativa Regionale, sia alle altre eventuali notizie provenienti dai livelli territoriali sovraordinati;
- Segue le procedure previste dal Piano di Emergenza Ondate di calore e mantiene i contatti con l'Ufficio Territoriale del Governo e dalla Sala Operativa Regionale;
- I volontari provvedono a mettere a disposizione bottigliette d'acqua, pezze bagnate ecc., qualora fossero previsti eventi particolari per cui potrebbero determinarsi condizioni di sosta sotto il sole;
- Monitora e assiste la fascia fragile della popolazione effettuando dei sopralluoghi in zone dove potenzialmente si possono verificare le ondate di calore (piazze, zone non ombreggiate, ecc..).

Mass Media e Informazione

Avverte la cittadinanza con i mezzi e i canali a disposizione e la invita a comportamenti prudenti nelle ore di maggiore insolazione.

SCENARIO Rilascio di materiale radioattivo

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo o alla comunicazione di un incidente nell'impiego di sostanze radioattive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.)**.

PROCEDURE OPERATIVE

ALLARME

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Polizia Locale

- circoscrivere la zona
- diffondere le informazioni alla popolazione
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi
- concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie

A.R.P.A.

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso

Vigili del Fuoco

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione
- la localizzazione dell'area a rischio
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso

SCENARIO RISCHIO ESONDAZIONE FIUME OLONA

Esondazione delle acque del Fiume Olona legata a portate non contenute nell'alveo a seguito di forti precipitazioni



I dati di portata idrologica (teorica) definiti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), per i tempi di ritorno di 10, 100 e 500 anni, in due attraversamenti del fiume Olona sono quelli riportati nella tabella sottostante. Tali valori sono da intendersi come portate teoriche del colmo della piena calcolati secondo la formulazione numerica proposta dalla Autorità di Bacino, ma non utilizzando modelli numerici.

	T10 mc/s	T100 mc/s	T500 mc/s
Ponte ferroviaria Saronno-Castellanza	105	184	244
Ponte di Via Gabinella	107	186	247

Essendo tali portate dei valori teorici, è stato successivamente realizzato uno studio idraulico che ha determinato i valori massimi delle portate di colmo tenendo conto la reale geometria e sezione del corso d'acqua nell'attraversamento della città di Castellanza. Tali valori sono quindi quelli da tenere in considerazione per la definizione degli scenari di rischio.

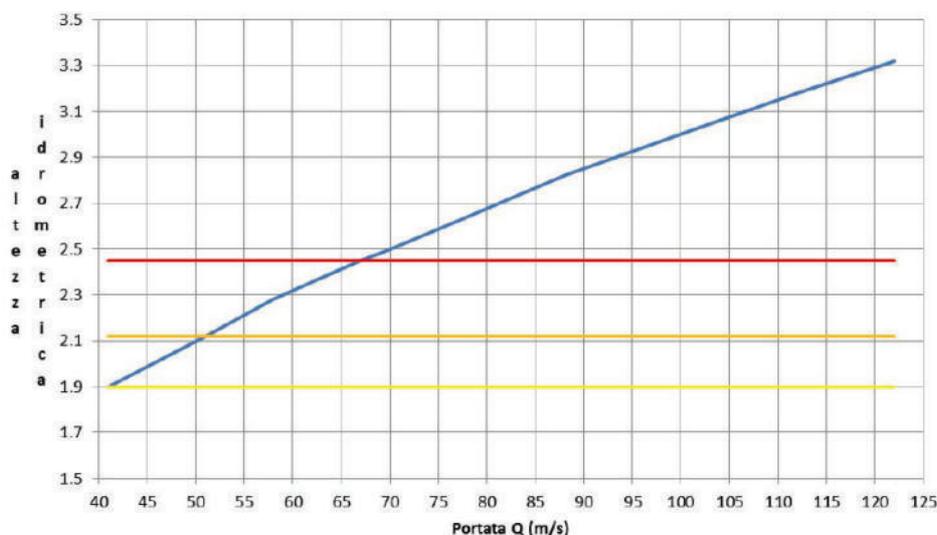
	T10 mc/s	T100 mc/s	T500 mc/s
Ponte ferroviaria Saronno-Castellanza	82.8	95.0	149.6
Ponte di Via Gabinella	85.1	96.6	151.5

È da menzionare che con la costruzione delle vasche di laminazione a Ponte Gurone e San Vittore Olona tali valori saranno ridotti di circa un 20/25 %.

Lo studio idraulico ha messo ben in evidenza che il F. Olona transita senza alcun problema attraverso l'abitato di Castellanza con portate di 60 m³/s. Inoltre, data la conformazione strutturale, potrebbe transitare senza superare le quote d'argine laterali, nell'ipotesi di alveo completamente libero, anche con una portata di circa 70 m³/s.

Se passiamo da valori di portata ad altezze idrometriche, alla portata di 60 m³/s corrisponde un valore sopra lo zero idrometrico di circa 2.3 m.

Sopra il valore di 70 m³/s, a cui corrisponde un valore idrometrico di 2.5 m sopra lo zero idrometrico, si vengono a creare delle situazioni di criticità che se non ben gestite potrebbero portare ad esondazione.



Più precisamente:

- pur essendo la capacità idraulica dell'alveo del F. Olona superiore rispetto ai valori di portata che possono innescare fenomeni di esondazione, i sistemi di drenaggio delle acque meteoriche e/o di scarico delle reti fognarie di aree laterali, specie di quelle poste a quote inferiori rispetto alla piana circostante (quali insediamento LIUC in sponda destra, P.zza Castegnate in sinistra), sono soggetti a fenomeni di rigurgito quando i livelli idrici superano le quote delle aree laterali senza che persistano condizioni di esondazione;
- in condizioni di concomitanza tra onda di piena e forti eventi meteorici i fenomeni di rigurgito dalla fognatura si aggravano;
- la presenza di sezioni coperte dell'alveo, specie se costituite da più luci frazionate con setti interni, determina l'accumulo di materiali grossolani (tronchi d'alberi, ramaglie) che riducono le sezioni d'alveo ostacolando il deflusso in condizioni di piena. Punto particolarmente critico risulta essere il tratto tombinato in corrispondenza dell'area LIUC. Ne consegue che la capacità idraulica calcolata può essere ridotta da tali fenomeni; stante queste problematiche il valore cautelativo di portata limite dell'alveo può essere assunto, in comune di Castellanza, pari a 60 m³/s;
- il sistema fognario di tipo misto di Castellanza è sottodimensionato in quanto in condizioni di eventi alluvionali eccezionali è soggetto a sovrappressioni con conseguenti fuoriuscite d'acqua nelle strade attraverso i chiusini dei tombini e le caditoie. Fenomeni di tal tipo riguardano la P.zza Castegnate ed un tratto della Via Bettinelli.

Tali condizioni di criticità possono generare nei seguenti punti delle criticità:

1) Area dello stabilimento ex Castellanza e Borri

In occasione della piena del 1995 il F. Olona è fuoriuscito dal suo alveo artificiale riprendendo l'antico corso. In questo tratto di piana l'acqua è defluita con notevole velocità, andando a lesionare gravemente alcuni edifici e determinando il crollo di alcuni muri di contenimento.

2) Area dell'Istituto Universitario

In questa area le situazioni di maggiore rischio sono connesse al rigurgito della rete fognaria, per la quale sono previsti interventi di adeguamento.

3) Tratto tombinato in corrispondenza dell'area LIUC

L'imbocco del tratto tombinato rappresenta la sezione idraulicamente più critica in quanto, come desumibile dallo studio idraulico dell'Ing. Keffer, non consente lo smaltimento, in assenza di ostruzioni della luce della sezione, di portate superiori a 60 m³/s.

4) Area di Piazza Castegnate

L'area è situata a quote inferiori rispetto alle aree circostanti. Si verifica il rigurgito della rete fognaria in occasione di eventi meteorici intensi, anche quando il F. Olona si trova con livelli idrici in alveo. Anche per quest'area sono in progetto interventi di sistemazione della rete fognaria.

5) Area degli impianti sportivi in prossimità di Legnano

In sponda idrografica sinistra è presente un piccolo bacino di laminazione che svolge un'importante funzione di protezione per il Palazzetto dello Sport "Palaborsani" e della sede del Centro Socio Educativo. In caso di sormonto di argini, l'area presente a monte dell'impianto posta a quote più basse rispetto l'intorno, viene a trovarsi in situazione di particolare criticità.

Inoltre lo studio idraulico ha messo ben in evidenza che con la portata di 96.6 mc/sec (2.9 m sopra lo zero idrometrico) l'attraversamento del Ponte di Piazza Soldini, Ponte di via Mulini, creano forti situazioni di criticità idraulica legate alla geometria degli stessi, mentre il Ponte di via Saronno non è assolutamente in grado di garantire un corretto deflusso.

Portata, mc/s	Regime fluviale	Altezza sopra lo zero idrometrico (m)
60	Nessun problema di deflusso	2.3
>70	Inizio della criticità in alcune aree con possibili allagamenti nelle zone ribassate, specie se vi siano concomitanti situazioni di saturazione delle rete fognaria	> 2.5
90	Situazione che inizia a divenire molto critica nei punti di attraversamento del fiume	2.86
96,6	Il ponte di Via Saronno non è in grado di garantire il deflusso delle acque	2.9

Inoltre al fine di poter predisporre i dovuti accorgimenti di Protezione Civile, è utile prendere in considerazione i tempi medi di transito delle onde di piena a monte di Castellanza. Tali valori sono:

- Tra diga Gurone e Castiglione Olona: 45 minuti
- Tra Castiglione Olona e Fagnano: 1h30 minuti
- Tra Fagnano e Castellanza LIUC: 1h 15 minuti

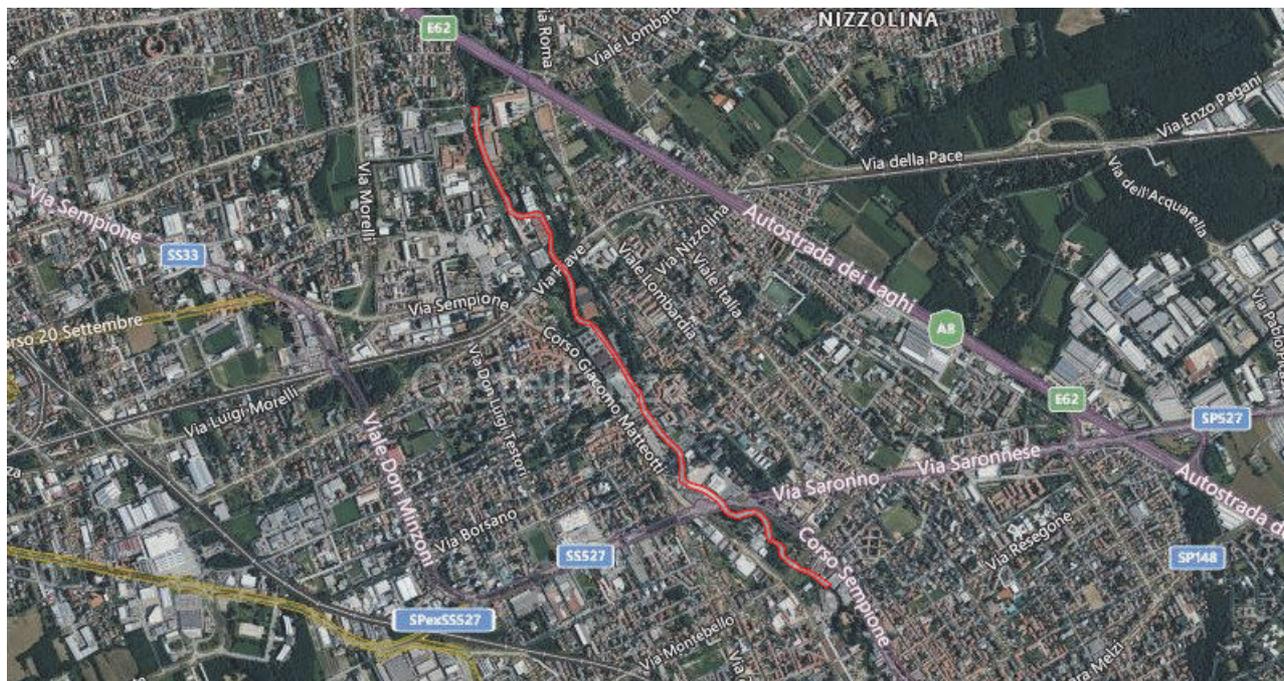
Punto di monitoraggio stazione idrometrica di Castellanza

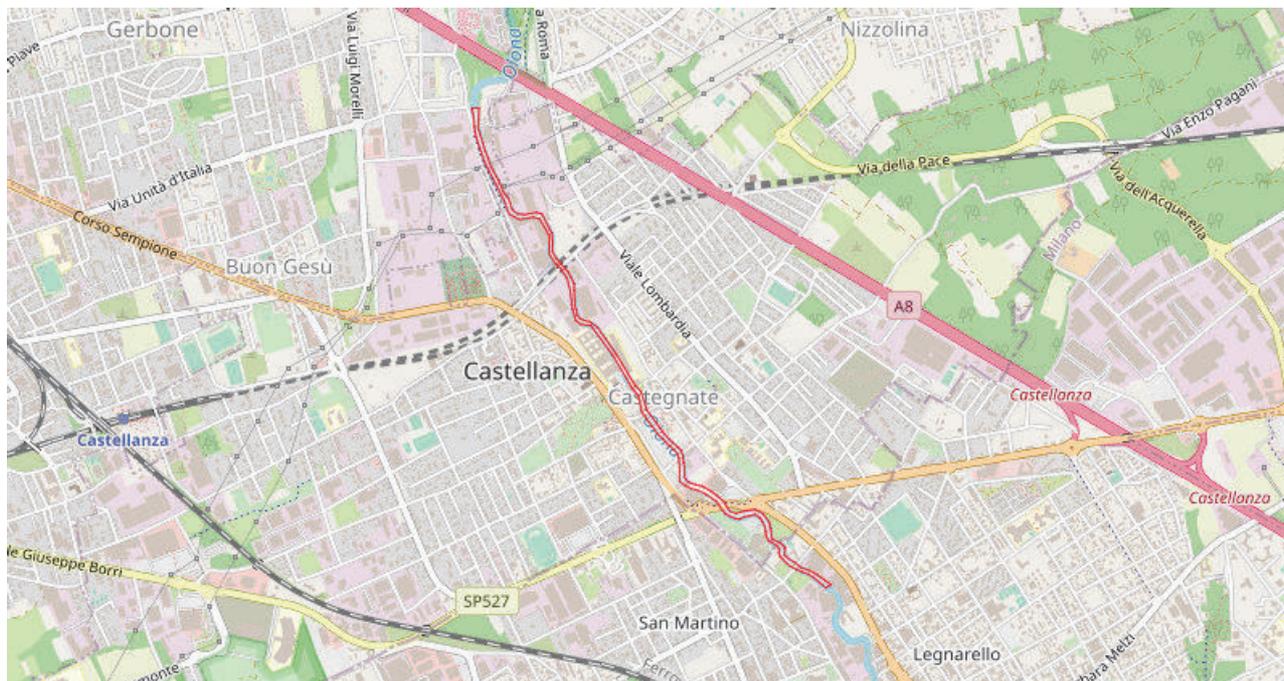
Sistema di allerta

- Bollettino di vigilanza Meteorologica regionale ARPA – SMR
- Avviso condizioni meteorologiche avverse emesso da ARPA SMR
- Comunicato emesso da ARPA SMR
- Aggiornamento meteorologico emesso da ARPA SMR
- Avviso di criticità regionale per “rischio idrologico ed idraulico” emesso dalla UO di Protezione Civile
- Comunicato di “rischi idrogeologici rilevanti” emesso dalla UO di Protezione Civile
- Sistema SINERGIE Protezione Civile
- Valori della stazione idrometrica di Castellanza Area coinvolta Area limitrofa al fiume Olona, totale persone n°123, da 0 a 14 anni = 17, da 15 a 64 =86, oltre i 65 anni = 20 persone

Pericolosità Idraulica

Livello: A





ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Elementi Critici

- Ponte Piazza Soldini (Olona) - Piazza Soldini (Olona)
- Ponte SS Sempione (Olona) - SS Sempione (Olona)
- Ponte Via dei Mulini (Olona) - Via dei Mulini (Olona)
- Ponte Via Piave (FNM) - Via Piave (FNM)
- Ponte Via Piave (Olona) - Via Piave

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE

Ferrovie

Ferrovia

Percorsi

- Percorso Mezzo Spargisale 1
- Percorso Minori 1-Scuole Asilo Nido Pomini, Primaria De Amicis-AA04-Parcheggio Mercato
- Percorso Minori 2-Scuola Leonardo Da Vinci-AA04 Parcheggio Mercato
- Percorso Minori 8-Biblioteca Civica-AA04 Parcheggio Mercato
- Percorso Minori 9-Oratorio S. Giuseppe-AA06-Parcheggio Palaborsani

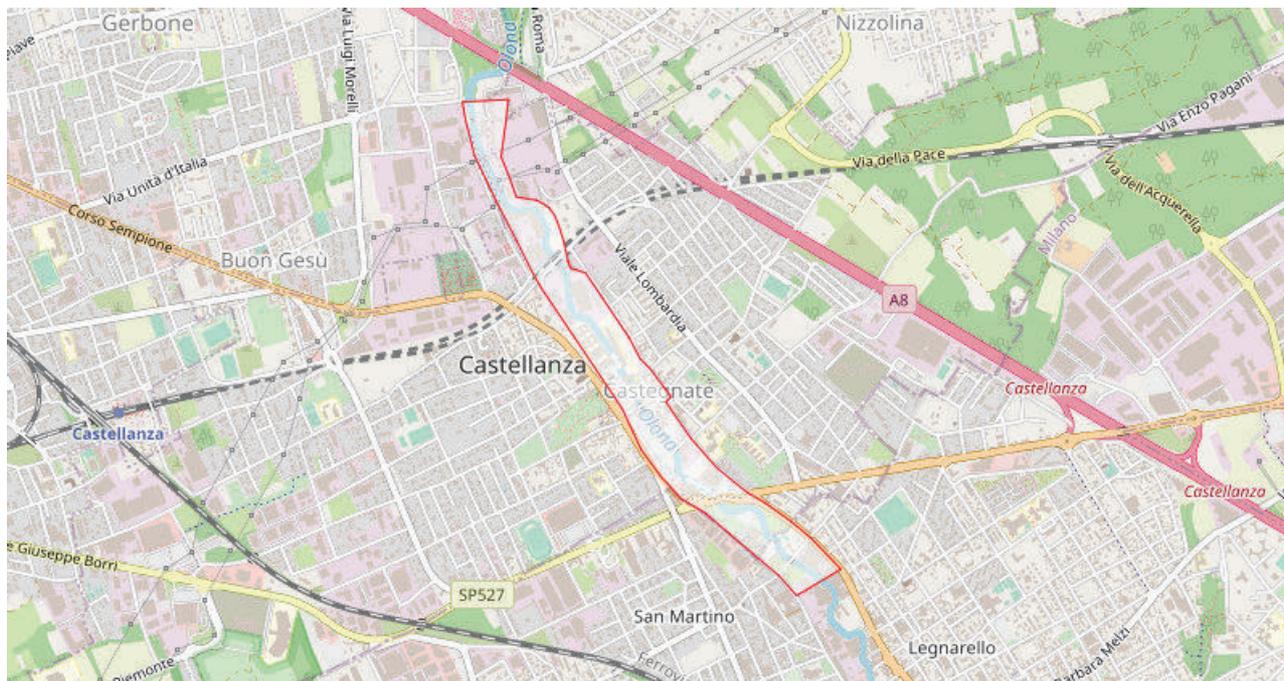
Rete Elettrica

Rete Elettrica

Strade

SP527

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA



ELENCO RISORSE POTENZIALMENTE INTERESSATE

Attività produttive

Centro Commerciale Bella Store - Via Binda 21
 Supermercato TIGROS - Via Bettinelli

Servizi Sanitari e Assistenziali

ASL Varese, Unità di valutazione distrettuale - Via Cardinal Ferrari 1
 Fisiomed - Piazza Castegnate, 1

Elementi Critici

Ponte Via dei Mulini (Olona) - Via dei Mulini (Olona)
 Ponte Via Piave (FNM) - Via Piave (FNM)
 Ponte Via Piave (Olona) - Via Piave
 Ponte SS Sempione (Olona) - SS Sempione (Olona)
 Ponte Piazza Soldini (Olona) - Piazza Soldini (Olona)

Servizi Scolastici

Università Liuc - Via Matteotti 22

Servizi Sportivi

Palaborsani - Via per Legnano 2

Strutture Generiche

Biblioteca civica - Piazza Castegnate
 Centro socio educativo - Via per Legnano 1
 Centro culturale polivalente comunale - Piazza Soldini 8

Servizi a Rete Puntuali

Idrante sottosuolo 247 - FUORI AMBITO STRADALE

Idrante sottosuolo 99 - Via Giacomo Binda

Idrante sottosuolo 100 - Piazza Castegnate

Idrante soprasuolo 92 - Via Mulini

Idrante sottosuolo 87 - Piazza Castegnate

Idrante sottosuolo 112 - Piazza Soldini

Idrante sottosuolo 106 - Piazza Soldini

Idrante sottosuolo 102 - Via Giacomo Binda

Cabina di Trasformazione - Via Costalunga

Via d'Accesso - C.so Sempione

Via d'Accesso - via per Castellanza

ELENCO RETI POTENZIALMENTE INTERESSATE*Ferrovie*

Ferrovie

Percorsi

Percorso Mezzo Spargisale 1

Percorso Minori 1-Scuole Asilo Nido Pomini, Primaria De Amicis-AA04-Parcheggio Mercato

Percorso Minori 2-Scuola Leonardo Da Vinci-AA04 Parcheggio Mercato

Percorso Minori 7-Palaborsani-AA06 Parcheggio Palaborsani

Percorso Minori 8-Biblioteca Civica-AA04 Parcheggio Mercato

Percorso Minori 9-Oratorio S. Giuseppe-AA06-Parcheggio Palaborsani

Rete Elettrica

Rete Elettrica

Strade

via Piola

via Rescalda

C.so Giacomo Matteotti

SP527

Via Milano

STIMA POPOLAZIONE POTENZIALMENTE COINVOLTA*fonte: Censimento ISTAT 2011*

Dati suddivisi per fasce di età

< 5	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 29	30 - 34	35 - 39
30	36	35	30	40	44	44	59

40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 - 74	> 75
---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	------

58	63	54	59	63	48	44	101
----	----	----	----	----	----	----	-----

Popolazione Totale Stimata: 808

Si specifica che i dati Istat sono soggetti ad aggiornamento periodico stabilito dalla Fonte.

STIMA EDIFICI RESIDENZIALI POTENZIALMENTE COINVOLTI

fonte: Censimento ISTAT 2011

Dati suddivisi per fasce di età di costruzione

< 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1970
18	18	16	13

1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	> 2005
10	6	4	2	2

Edifici Residenziali Stimati: 89

Si specifica che i dati Istat sono soggetti ad aggiornamento periodico stabilito dalla Fonte.

SCENARIO Rischio Frana

I fenomeni franosi o movimenti di versante sono movimenti di materiale (roccia, detrito, terra) lungo un versante.

Essi rientrano nella categoria più generale dei movimenti di massa, o movimenti in massa, ovvero dei processi morfogenetici caratterizzati da movimenti di masse di materiale sulla superficie della terra che avvengono in seguito all'azione della gravità, la quale è caratterizzata da un carattere tipicamente non selettivo, in quanto interessa indistintamente materiali di qualsiasi forma e dimensione.

Esempi di movimenti di massa che non costituiscono fenomeni franosi sono rappresentati dalle valanghe o dai fenomeni di subsidenza.

La gravità non è il solo agente che entra in gioco per quanto riguarda i movimenti di massa in generale ed i fenomeni franosi in particolare. Infatti anche l'acqua, sia superficiale che di sottosuolo, ha un ruolo rilevante.

Tipo di frana

Sono definiti cinque cinematismi principali di movimento:

- crollo: fenomeno che inizia con il distacco di terra o roccia da un pendio acclive. Il materiale si muove quindi nell'aria per caduta libera, rimbalzo e rotolamento.
- ribaltamento: rotazione in avanti, verso l'esterno del versante, di una massa di terra o roccia, intorno ad un punto o un asse situato al di sotto del centro di gravità della massa spostata.
- scivolamento: movimento verso la base del versante di una massa di terra o roccia che avviene in gran parte lungo una superficie di rottura o entro una fascia, relativamente sottile, di intensa deformazione di taglio.
- espansione: movimento di un terreno coesivo o di un ammasso roccioso, in seguito all'estrusione e allo spostamento di un livello di materiale meno competente sottostante
- colamento: movimento distribuito in maniera continua all'interno della massa spostata.

Descrizione dei fenomeni franosi

Stati di attività

Il termine attività comprende tutte quelle caratteristiche associate all'evoluzione spaziale e temporale del fenomeno franoso. In particolare lo stato di attività riguarda le informazioni note sul tempo in cui si è verificata la frana e può essere descritto con i seguenti termini:

1. Attiva: frana attualmente in movimento.
2. Sospesa: frana che si è mossa entro l'ultimo ciclo stagionale ma non è attiva attualmente.
3. Riattivata: frana di nuovo attiva dopo essere stata inattiva
4. Inattiva: frana che si è mossa l'ultima volta prima dell'ultimo ciclo stagionale. Le frane inattive si possono suddividere ulteriormente in:
 - Quiescente: frana inattiva che può essere riattivata dalle sue cause originali.
 - Naturalmente stabilizzata: frana inattiva che non è più influenzata dalle sue cause originali; fenomeno per il quale le cause del movimento sono state naturalmente rimosse (es. se il fiume che erodeva l'unghia della frana ha cambiato corso).
 - Artificialmente stabilizzata: frana inattiva che è stata protetta dalle sue cause originali da misure di stabilizzazione (es. se l'unghia della frana è stata definitivamente protetta dall'erosione)

- Relitta: frana inattiva che si è sviluppata in condizioni geomorfologiche o climatiche considerevolmente diverse dalle attuali. Le frane relitte sono inattive ma comunque possono essere riattivate dall'attività antropica

Le frane possono avvenire su diversi tipi di terreno: *Roccia, Terreno sciolto, detrito e terra.*

Velocità dei movimenti: da estremamente rapidi ad esempio 3m/s ad estremamente lenti ossia 0.06m/anno.

PROCEDURE OPERATIVE

EMERGENZA

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, soggetti pubblici e privati, coordinandone l'impiego;
- organizza gli spostamenti delle risorse per il loro utilizzo;
- al bisogno individua eventuali maggiori risorse e mezzi presenti nel territorio comunale, disponendone l'utilizzo.

Sanita, Assistenza Sociale

- Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria;
- Coordina (avvalendosi del 118), le attività di carattere sanitario

Volontariato

- redige un quadro sinottico delle risorse del volontariato disponibili, in termine di uomini, materiali e mezzi;
- coordina ed organizza le attività del volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione

Strutture Operative Locali

- regola la viabilità, presidiando i cancelli nelle aree a rischio per la regolazione degli afflussi dei soccorsi

Servizi Essenziali

- organizza e coordina gli interventi necessari sui servizi a rete per il loro ripristino;
- coordina le attività dei capi d'istituto per la tutela della popolazione scolastica avvalendosi della Direzione Pubblica Istruzione.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e privati, attività produttive e infrastrutture;
- aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.

Telecomunicazioni

- organizza e gestisce una rete di telecomunicazioni non vulnerabile alternativa a quella ordinaria di concerto con P.T. e Gestori di telefonia mobile.

Assistenza alla Popolazione

- organizza il ricovero della popolazione presso le aree di emergenza, o presso strutture o edifici adatti allo scopo;
- organizza l'assistenza logistica e sociale della popolazione con particolare attenzione ai soggetti fragili (anziani, bambini e disabili);
- organizza il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Enti e Aziende varie), per valutare l'evoluzione dell'evento in corso o già accaduto

SCENARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO



Le cartografie elaborate nell'ambito della redazione della Componente Geologica del Piano di Governo del Territorio sono state utilizzate per la valutazione del rischio idrogeologico. Infatti per la normativa vigente, la componente geologica costituisce "...un supporto essenziale, correlata con altre discipline, per fornire la spinta propulsiva ad una effettiva crescita culturale finalizzata all'individuazione delle potenzialità e vocazioni del territorio, anche al fine della prevenzione del rischio geologico ed ambientale"; essa inoltre si configura "come uno degli strumenti peculiari per una più equilibrata gestione dei processi e delle risorse naturali ed ambientali rapportati all'urbanizzazione". Per raggiungere questo obiettivo, la legge prevede distinte fasi di lavoro e conseguentemente, per ognuna delle fasi, degli elaborati cartografici. In particolare dopo una prima fase di sintesi bibliografica e compilativa, consistente nella raccolta della documentazione esistente per la predisposizione della cartografia di analisi, si passa ad una fase di approfondimento/integrazione, che partendo dalla raccolta dati e integrata mediante rilievi di campagna, porta alla predisposizione di "Carte di base e di inquadramento" alla scala 1:10.000, riguardanti gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici di tutto il territorio comunale. Infine la parte conclusiva del lavoro prevede la fase di valutazione e proposte, definita attraverso la redazione di una "Carta di Sintesi", nella quale sono stati individuati gli elementi più significativi emersi dalle indagini condotte, con lo scopo di fornire un quadro sintetico dello stato dell'ambito territoriale in esame, al fine di procedere alle successive valutazioni diagnostiche, concretizzate nella "Carta di Fattibilità Geologica per le azioni di piano", con individuazione di classi di fattibilità ed indicazioni generali in ordine alle destinazioni d'uso, alle cautele da adottare per gli interventi, agli studi ed alle indagini da effettuare per gli approfondimenti del caso, alle opere di riduzione del rischio ed alla necessità di controllo dei fenomeni in atto.

In particolare, delle tavole raccolte, sono state utilizzate principalmente la Carta di Fattibilità Geologica (in scala 1:5.000 e 1:10.000) che classifica il territorio comunale in base alle limitazioni e destinazioni d'uso determinate da situazioni di pericolosità idrogeologica (evidenziate nelle Carte di Sintesi) e la Carta

Idrogeologica, nonché tutti gli studi idraulici del fiume Olona.

In particolare per l'Olona si sono utilizzate le mappe redatte in ottemperanza alla nuova legislazione introdotta dall'Autorità di Bacino che ha affinato gli strumenti di "zonizzazione" e prevenzione del rischio. Le aree fluviale, vengono così caratterizzate da tre diverse probabilità di evento e da diverse rilevanze di piena:

- aree ad alta probabilità di inondazione (indicativamente con tempo di ritorno "Tr" di 20/50 anni)
- aree a moderata probabilità (Tr di 100/200 anni)
- aree a bassa probabilità (Tr 300/500 anni).

Le diverse situazioni che possono interessare un'area sono poi aggregate in quattro classi di rischio:

- moderato R1 (danni sociali ed economici marginali)
- medio R2 (possibilità di danni minori agli edifici che non ne pregiudicano l'agibilità e la funzionalità)
- elevato R3 (possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con inagibilità, interruzione del funzionamento di attività socio-economiche)
- molto elevato R4 (possibili perdite di vite umane, lesioni gravi alla persona, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, distruzione di attività socio-economiche).

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, esistono delle normative che prevedono l'obbligo di redazione del piano di emergenza, e sono: L. 267/98, L.R. 12/2005 e PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001). La L. 267/98 prevede l'obbligo per i comuni interessati da perimetrazioni di aree ad elevato rischio di redigere il piano di emergenza per le suddette aree, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. La L.R. 12/2005, nei "Criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" (D.G.R. VIII/1566 del 22.12.2005) prevede l'obbligo della redazione del piano di emergenza nelle aree individuate come R4 del territorio comunale.

Il PAI sottolinea come, all'interno della Fascia C di esondazione, l'unico metodo di riduzione del rischio sia rappresentato dalla predisposizione del piano di emergenza comunale. In particolare la L.R. 12/2005, elenca tutta la documentazione che deve essere analizzata per la valutazione della pericolosità idrogeologica, e in particolare essi sono:

- il "Piano Stralcio per le Aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)" (1999) in cui è contenuto l'elenco delle aree perimetrate e sottoposte a vincolo di edificazione;
- il PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (2001);
- il piano comunale riguardante lo studio del Reticolo Minore;
- Gli studi geologici specifici realizzati da liberi professionisti, e/o da Enti Pubblici e di Ricerca (ARPA, CNR, Università, Fondazioni, ...);
- Progetto IFFI: "GeoIFFINet – Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici della Regione Lombardia";
- Regione Lombardia in collaborazione con gli Istituti del CNR\GNDCI Progetto SCAI "Studio Centri Abitati Instabili" delle province di Sondrio, Pavia, Lecco e Bergamo;
- Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio, sia realizzato ai sensi della L.R. 41/97, che ai sensi della L.R. 12/2005 D.G.R. VIII/1566 del 22/12/2005;
- Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione ed i Piani di Emergenza Provinciali, oltre a studi realizzati da Enti Pubblici ed Enti di Ricerca (ARPA, CNR, Università, Fondazioni);
- Valutazione della pericolosità e del rischio da frana in Lombardia (Regione Lombardia – D.G. Territorio ed Urbanistica – Luglio 2001);

• Individuazione ai fini urbanistici delle zone potenzialmente inondabili. Ricerca storica ed analisi geomorfologica. Torrente Staffora (PV), Torrente Pioverna (LC) e Fiume Serio (BG), 1999; Fiume Oglio – Valcamonica (BS), 2001 – in collaborazione con IRER. Le aree soggette ad inondazione vengono caratterizzate da tre diverse probabilità di evento e da diverse rilevanze di piena:

- aree ad alta probabilità di inondazione (indicativamente con tempo di ritorno “Tr” di 20/50 anni)
- aree a moderata probabilità (Tr di 100/200 anni)
- aree a bassa probabilità (Tr 300/500 anni). Le diverse situazioni che possono interessare un’area sono poi aggregate in quattro classi di rischio:
 - moderato R1 (danni sociali ed economici marginali)
 - medio R2 (possibilità di danni minori agli edifici che non ne pregiudicano l’agibilità e la funzionalità)
 - elevato R3 (possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con inagibilità, interruzione del funzionamento di attività socio-economiche)
 - molto elevato R4 (possibili perdite di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, distruzione di attività socio-economiche)

Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico



CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INCLUSE
IM-09	Nodo Idraulico di Milano	Comprende la fascia pedemontana e l’area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona – Seveso – Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano.	CO, LC, MB, MI, VA

Soglie per il rischio idrogeologico e idraulico

Zone omogenee	Codici di pericolo idrogeologico-idraulico							
	mm/12h				mm/24h			
	-	A	B	C	-	A	B	C
IM-09	<35	35-45	45-75	>75	<45	45-60	60-90	>90

Dove:

A = valore soglia di passaggio da "criticità assente" a "criticità ordinaria" (rappresenta il 75% della soglia B

B = valore soglia di passaggio da criticità "ordinaria" a "moderata"

C = valore soglia di passaggio da "moderata" a "elevata"

Codici di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
assente	Verde	0
ordinaria	Giallo	1
moderata	Arancio	2
elevata	Rosso	3

PROCEDURE OPERATIVE

LIVELLO ALLERTA 0 - CRITICITÀ ASSENTE

Si è in questa condizione per valori pluviometrici minori a 35 mm /12h o minori di 45 mm/24h

Zona Omogenea IM-09		
mm/12h	<35	mm
mm/24h	<45	mm

LIVELLO ALLERTA 1 – CRITICITÀ ORDINARIA

Si attiva per valori pluviometrici compresi tra 35 e 45 mm/12 e 45-60 mm/24h

Zona Omogenea IM-09		
mm/12h	35 - 45	mm
mm/24h	45 - 60	mm

Si attiva per superamento soglia per allertamento livello Olona 1.90 m

Attività:

- Preallerta per tutti i residenti e non, che ricadono all'interno della Zona allagabile, nel caso in cui il livello idrometrico superi la soglia di 1.90 m, stabilita come SOGLIA DI CRITICITÀ ORDINARIA.
- Attivazione Unità di Crisi Locale UCL

La fase di Attivazione dell' U.C.L. scatta quando si materializza il superamento delle soglie pluviometriche di Preallarme e/o Allarme.

La fase di attivazione U.C.L. ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla fase ordinaria
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallerta con il passaggio alla fase di preallerta.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOTecnico Comunale

Referente Struttura tecnica comunale:

- mantiene i contatti con gli enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni
- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici (VV.UU., tecnici comunali, volontari)
- provvede all'aggiornamento dello scenario.

Responsabile Operativo Comunale

R.O.C. – (Vicesindaco /sost. R.O.C.):

- attiva tutte le figure dell'unità di crisi locale (U.C.L.)
- in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione di comunicati di preallerta e/o allerta dagli Enti superiori
- monitora i parametri di interesse (pluviometri e livello idrometrico)
- coordina le attività di controllo della situazione sul territorio e comunica tempestivamente eventuali previsioni di peggioramento del rischio o l'eventuale ritorno alla normalità al Sindaco e ai Referenti U.C.L.

Sindaco

Sindaco (Vicesindaco/sost. R.O.C.):

- attiva tutte le figure dell'unità di crisi locale (U.C.L.)

Responsabile per le Forze dell'Ordine

Referenti delle Forze dell'Ordine:

- verificano la disponibilità degli uomini e i mezzi da inviare presso i cancelli, per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- predispongono l'attuazione delle procedure per la comunicazione del preallerta alla popolazione;

LIVELLO ALLERTA 2 – CRITICITÀ MODERATA

Si attiva per valori pluviometrici compresi tra 45 e 75 mm/12h e 60-90 mm/24h

Zona Omogenea IM-09	B	
mm/12h	45 - 75	mm
mm/24h	60 - 90	mm

Si attiva per superamento della soglia per allertamento livello Olona 2.10 m

Passi di procedura

Avvisare l'UCL e le strutture locali di Protezione Civile

Attivare l'UCL fornendo le direttive operative

- Si verifica l'evento meteorologico?
- NO -> Revocare lo stato di Allerta per Moderata Criticità (CODICE 2)
- SI -> Si verifica l'evento calamitoso?
- NO -> Stato di allerta per elevata criticità (CODICE 3)
- SI -> EMERGENZA (CODICE4)
- Si verifica l'evento meteorologico?
- NO -> Revocare lo stato di allerta per MODERATA CRITICITÀ (CODICE 2)

In caso di revoca dell'avviso di criticità moderata da parte della sala operativa regionale, oppure se le previsioni meteorologiche non si verificano a livello locale.

Il Sindaco deve:

- Avvisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini. RITORNO ALLO STATO DI ALLERTA PER ORDINARIA CRITICITA' (CODICE 1) "Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dar luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile ad eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei Piani di Emergenza ed il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità)."

Oppure:

- RITORNO AL LIVELLO DI CRITICITA' ASSENTE - (CODICE 0) "Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne responsabili dell'attivazione del rischio considerato)".
- Si verifica l'evento calamitoso?
- NO -> STATO DI ALLERTA PER ELEVATA CRITICITÀ (CODICE 3) Passare alla procedura: RISCHIO IDROGEOLOGICO - ELEVATA CRITICITÀ (CODICE 3)
- SI -> STATO DI ALLERTA PER EMERGENZA (CODICE 4)
- Passare alla procedura: RISCHIO IDROGEOLOGICO - EMERGENZA (CODICE 4)
- Attività: Allerta con evacuazione per tutti gli abitanti, che ricadono nella zona di interesse e Preallerta per tutti gli abitanti che ricadono nelle zone limitrofe, nel caso in cui livello idrometrico superi la soglia di di 2.10 m, stabilita come SOGLIA DI CRITICITÀ MODERATA.
- Attivazione UCL La fase di Preallerta si materializza quando il livello idrometrico a Castellanza supera la

soglia di 1.90 m, stabilita come soglia di Preallarme.

In questa fase l'unità di crisi locale (U.C.L.) avvisa la popolazione residente nella Zona 1.

La fase di preallerta ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla fase ordinaria.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allerta.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Responsabile per le Forze dell'Ordine

Referenti delle Forze dell'Ordine:

- predispongono gli uomini e i mezzi da inviare presso i cancelli, per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- predispongono l'attuazione delle procedure per la comunicazione dell'allerta e/o della cessata preallerta alla popolazione;
- partecipano alle operazioni di controllo sul territorio e predispongono sopralluoghi regolari nella zona interessata dal pericolo;
- Predispongono gli uomini per assistenza alle operazioni dell'eventuale evacuazione.

Responsabile Operativo Comunale

R.O.C. – (Vicesindaco/sost. R.O.C.):

- convoca tutte le figure dell'unità di crisi locale (U.C.L.)
- R.O.C. in orari prestabiliti verifica l'eventuale ricezione di comunicati di preallerta dagli Enti superiori
- R.O.C. coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale, informa il Sindaco del risultato della verifica e garantisce i collegamenti con l'Ente allarmante • coordina le attività di controllo della situazione sul territorio e comunica tempestivamente eventuali previsioni di peggioramento del rischio, comunica l'eventuale rientro di preallerta con ritorno alla normalità delle persone avvisate;

Protezione Civile

Responsabile Protezione Civile: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti, coordina le attività dei volontari;

Sindaco

Sindaco (Vicesindaco):

- convoca tutte le figure dell'unità di crisi locale (U.C.L.)
- eventuali previsioni di peggioramento del rischio, comunica l'eventuale rientro di preallerta con ritorno alla normalità delle persone avvisate; •se sono verificate eventuali previsioni di peggioramento del rischio il Sindaco informa gli Enti superiori sull'evoluzione delle situazione, comunicando l'eventuale necessità di risorse non disponibili. Predisporre misure atte a contenere l'evento che sta per verificarsi e valuta di

concerto con la Prefettura, l'opportunità di informare la popolazione interessata circa la situazione attesa.

- Se la verifica è negativa attende la revoca della preallerta e dispone il ritorno in condizioni di normalità;

Tecnico Comunale

Referente Struttura tecnica comunale:

- mantiene i contatti con gli enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni
- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici (VV.UU., tecnici comunali, volontari)
- provvede all'aggiornamento dello scenario
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto
- verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza dando indicazioni al Sindaco sulla eventuale necessità di risorse non disponibili;

Assistenza alla Popolazione

Referente Struttura amministrativa comunale:

- predispone i volontari incaricati ad assistere le persone non autosufficienti e/o bisognose
- verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza
- predispone l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica
- predispone gli uomini e i mezzi necessari per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio (se necessario)

LIVELLO ALLERTA 3 – CRITICITÀ ELEVATA

Si attiva per valori pluviometrici superiori a 75 mm/12 e 90 mm/24h

Zona Omogenea IM-09	C	
mm/12h	35 - 45	mm
mm/24h	45 - 60	mm

Si attiva per superamento soglia per allertamento livello Olona 2.30 m

Passi di procedura:

- Attivare l'UCL fornendo le direttive operative
- Attivare le aree di emergenza
- Persistono le condizioni meteorologiche avverse?

Miglioramento

☒ Revoca dello stato di ALLERTA CODICE 3 e ritorno al livello di criticità appropriato

- Viene ricevuto un bollettino di allerta per moderata criticità?
- SI -> STATO DI ALLERTA PER MODERATA CRITICITA' (CODICE 2)
- NO -> REVOCA DELLO STATO DI ALLERTA (CODICE 3)

☒ Rientro della popolazione eventualmente evacuata

- Persistono le condizioni meteorologiche avverse?

Persistono

- Si verifica l'evento calamitoso?

- SI -> EMERGENZA CODICE 4

- NO-> Evacuazione preventiva della popolazione Attività: Allerta con evacuazione della popolazione nel caso in cui livello idrometrico a Castellanza superi la soglia di 2.30 m, stabilita come SOGLIA DI CRITICITÀ ELEVATA.

Attivazione UCL La fase di Allerta si materializza quando livello idrometrico a Castellanza supera la soglia di 2.10 m, stabilita come soglia di Allarme.

In questa fase l'Unità di Crisi Locale (U.C.L) evacua la popolazione residente e assolve ai compiti definiti.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Responsabile Operativo Comunale

R.O.C. – (sost. R.O.C.):

- affianca il Sindaco nel coordinamento delle attività di soccorso e nella gestione delle comunicazioni;
- raccoglie le informazioni sulle condizioni del territorio e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco;
- si coordina con le Forze dell'Ordine per la gestione della viabilità sul territorio;
- avvisa le aziende erogatrici dei servizi essenziali.

Sindaco

Sindaco (Vicesindaco):

- Emanando lo stato di Allerta per la Zona ;
- Dispone l'evacuazione delle abitazioni e l'allontanamento delle persone a rischio;
- Informa Regione, Prefettura, e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- Informa la Popolazione.

LIVELLO ALLERTA 4 - EMERGENZA

La fase di Emergenza con allerta ed evacuazione generalizzata si manifesta quando il livello idrometrico del Fiume a Castellanza supera la soglia di 2.30 m, stabilita come soglia di Emergenza.

In questa fase l'Unità di Crisi Locale (U.C.L) evacua anche la popolazione residente nella Zona interessata e assolve i compiti della fase di Allerta come per lo scenario 3.

Passi di procedura:

- Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL
- FUNZIONI DI SUPPORTO
- Attivare le aree di emergenza
- Attivare i soccorsi per la popolazione

- Verificare i danni
- Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati
- Permangono le condizioni di emergenza?

Miglioramento -> REVOCA dello STATO di EMERGENZA e ritorno al livello di criticità appropriato

Viene ricevuto un bollettino di allerta per elevata criticità?

- SI -> STATO DI ALLERTA PER ELEVATA CRITICITA' (CODICE 3)
- NO -> Viene ricevuto un bollettino di allerta per moderata criticità?
- SI -> STATO DI ALLERTA PER MODERATA CRITICITÀ (CODICE 2)
- NO -> CRITICITA' ASSENTE

☒ Rientro popolazione evacuata

- Persistono o Attendere proseguendo la gestione dell'emergenza

La fase di Emergenza ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando, in seguito al verificarsi dell'evento atteso, si ritorni ad una condizione di normalità degli indicatori di evento e si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Sindaco/ROC:

- emana lo stato di passaggio dallo stato di Preallerta allo stato di Allerta per la Zona 2;
- dispone l'evacuazione delle abitazioni e l'allontanamento delle persone dalla Zona 2;
- informa Regione, Prefettura, e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione;
- si coordina con le Forze dell'Ordine per la gestione della viabilità sul territorio;
- avvisa le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali.
- (U.C.L) esegue procedura fase di Allerta come per lo scenario 3.

SCENARIO Rischio Neve

Rischio per Neve

Per neve si identifica la precipitazione atmosferica costituita da aghi o lamelle di ghiaccio, e suscettibile di cadere, secondo la temperatura, sotto forma di fiocchi.

Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta di cui al paragrafo 5 (nelle more della definizione di ambiti territoriali omogenei per il rischio specifico) e presi in considerazione le caratteristiche dei fenomeni nevosi e gli accumuli riportati nel documento "Previsione sinottica sull'Italia" emesso dal DPC, che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Di seguito si riportano i 2 principali indicatori per la valutazione della pericolosità da neve.

1. L'accumulo medio di neve al suolo in cm nell'arco di 24 ore, classificabile secondo le seguenti corrispondenze:

- Nevicate deboli con accumuli al suolo fino a 5 cm.
- Nevicate moderate con accumuli al suolo da 5cm fino a 20 cm.
- Nevicate abbondanti con accumuli al suolo superiori ai 20 cm.

Quanto sopra si riferisce alla previsione di neve fresca che si depositerà al suolo nell'arco delle 24 ore.

2. La quota neve, indicata come quota s.l.m. al di sopra della quale la precipitazione raggiunge il suolo in forma di neve e non di pioggia.

La fascia di altitudine del territorio interessato dall'accumulo di neve fresca al suolo, appartiene ad una delle seguenti tre classi:

- Pianura: quota inferiore a 200 m.
- Collina: quota compresa tra 200 e 800 m.
- Montagna: quota superiore a 800 m.

Si sottolinea che la quota neve è un parametro che (a parità di profilo termico verticale dell'atmosfera) può variare anche di qualche centinaio di metri su distanze orizzontali di poche decine di km in linea d'aria, in base alla morfologia e alla climatologia del territorio. La previsione della neve fresca, sia in termini di accumuli al suolo previsti, sia in termini di quota a cui avviene il fenomeno, va sempre interpretata come un dato medio, stimato in condizioni standard che non possono tenere conto delle peculiarità morfologiche e fisiche di ogni porzione di superficie (con differenze che in termini di accumuli possono essere anche notevoli, ad esempio, fra aree verdi e zone asfaltate).

La valutazione dell'Allerta per neve in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati viene sintetizzata nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	<p>Fino a 5 cm <i>Quota neve 0-200 m</i></p> <p>5-20 cm <i>Quota neve 200-800 m</i></p> <p>20-40 cm <i>Quota neve >800 m</i></p>	<p>Nevicate da Deboli fino a moderate, incluse Le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	<p>5-20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i></p> <p>20-40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i></p> <p>40-60 cm <i>Quota neve >800 m</i></p>	<p>Nevicate di intensità moderata e/o Prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	<p>> 20 cm <i>Quota neve 0-200 m</i></p> <p>>40 cm <i>Quota neve 200-800 m</i></p> <p>>60 cm <i>Quota neve >800 m</i></p>	<p>Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

PROCEDURE OPERATIVE

CODICE GIALLO

Scenari di Rischio Neve:

- Soglie di accumulo nevoso (cm/h) fino a 5 cm (quota neve 0-200m);
- Nevicate deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).

Effetti e danni:

- Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario;
- Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali);
- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità;
- Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio;
- Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora;
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale;

- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali);
- Preparare i materiali da puntellamento;
- Dislocare la segnaletica stradale;
- Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

CODICE ARANCIONE

Scenario di evento di Rischio Neve:

Nevicata da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).

Soglie (cm accumulo/h24):

- 5-20 cm, Quota neve 0-200
- 20-40 cm, Quota neve 200-800 m
- 40-60 cm Quota neve >800 m

Effetti e danni:

- Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo;
- Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- Convocare il COC;
- Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di Protezione Civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento;
- Garantire un controllo continuo delle zone a rischio;
- Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;
- Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione.

CODICE ROSSO

Scenario di evento di Rischio Neve:

Soglia accumulo in cm/h24

- > 20 cm, Quota neve 0-200 m

- >40 cm, Quota neve 200-800 m
- >60 cm, Quota neve >800 m

Neviccate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.

Effetti:

- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse;
- Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo;
- Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami;
- Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia);
- Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Materiali e Mezzi

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

Polizia Locale

- Verifica transitabilità delle strade a rischio
- Posiziona la segnaletica
- Tiene contatti radio con squadre operative

Servizi Essenziali

- Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze
- Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Volontariato

- Effettua in collaborazione con la Polizia Locale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade
- Provvede allo sgombero della neve
- Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti
- Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Locale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza

Tecnico Comunale

- Disciplina le segnalazioni
- Informa aziende di trasporto pubblico
- Tiene contatti con i referenti delle funzioni di supporto
- Tiene contatti con ditte private

Sanita, Assistenza Sociale

- Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora
- Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza
- Provvede all'alimentazione degli animali
- Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle)
- Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento

Sindaco

- Informa la Prefettura e mantiene collegamenti costanti
- Emette ordinanze

Strutture Operative Locali

- Attiva le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale
- Rifornisce il magazzino sulla base dei consumi e necessità
- Attiva, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate

SCENARIO Rischio Nucleare

ALLERTAMENTO POPOLAZIONE

Un eventuale incidente nucleare potrebbe non determinare conseguenze radiologiche e non creare rischi per la popolazione. In ogni caso, anche al fine di assicurare la tranquillità sociale, le Autorità locali forniscono specifiche informazioni ed istruzioni in modo ripetuto.

Ove invece si verificasse un'emergenza radiologica, la popolazione effettivamente interessata verrà immediatamente informata.

La Prefettura comunica al Sindaco il contenuto delle informazioni che devono essere diffuse alla popolazione in caso di incidente radiologico. Il Sindaco, che si avvale al riguardo della propria Struttura di Protezione Civile, ha il compito di diffondere le predette comunicazioni, attenendosi rigorosamente al loro contenuto.

L'informazione verte sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare, sui provvedimenti di protezione sanitaria applicabili nella fattispecie.

I contenuti delle comunicazioni vengono comunicati al Sindaco dal Prefetto e dal Direttore tecnico dei soccorsi adattandoli alla tipologia di emergenza verificatasi, al fine di individuare la più efficace modalità di diffusione dell'informazione alla popolazione.

In ogni caso, le informazioni alla popolazione devono essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari.

In particolare, sono fornite in modo tempestivo e ripetuto informazioni e indicazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- i comportamenti da adottare, in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le Autorità e le strutture pubbliche a cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione;
- eventuali norme di igiene personale;
- eventuali restrizioni e avvertimenti relativi al consumo degli alimenti e dell'acqua.

Inoltre, chi si dovesse trovare nel raggio di 50 metri dal luogo dell'incidente, dovrà osservare le indicazioni sul comportamento da adottare che saranno forniti dal Direttore tecnico dei soccorsi presente sul posto.

Ulteriori informazioni vengono fornite alla popolazione ed agli utenti della strada in ordine a possibili variazioni nella circolazione stradale.

La diffusione delle informazioni alla popolazione avviene sulla base delle indicazioni del Prefetto e Del direttore tecnico dei soccorsi, con i quali verrà concordata la modalità più efficace a seconda del tipo di emergenza e del luogo in cui l'incidente si è verificato. In via generale i sistemi di allerta utilizzabili sono i seguenti:

- posizionamento di segnaletica stradale che favorisca il defluire del traffico;
- posizionamento di avvisi presso i cancelli presidiati che delimitano l'area di sicurezza;
- presenza di personale adeguatamente addestrato (Polizia Locale) al di fuori dell'area a rischio e disposto nei punti nevralgici con apposita segnalazione;
- avvisi a mezzo di autovetture comunali munite di altoparlanti;
- comunicati sul sito istituzionale del Comune;
- display ubicati in vari punti comunali es. Piazze ecc. (nonché tramite gli altri eventuali display

- appositamente installati);
- comunicati sulle emittenti radiotelevisive locali e attraverso i media locali.

AREE DA DESTINARSI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE (AREE DI ATTESA, STRUTTURE RICETTIVE, AREE DI ACCOGLIENZA, AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI)

Tutte le aree di emergenza individuate nel Piano, sono potenzialmente utilizzabili. Tuttavia potranno essere utilizzate unicamente quelle aree ubicate in zone di sicurezza rispetto al luogo interessato dall'evento tenendo conto anche dei possibili sviluppi e conseguenze dirette ed indirette. Tali aree andranno opportunamente concordate, in base all'evento, con Prefettura, VVF e Provincia.

NORME GENERALI DI AUTOPROTEZIONE

Si riportano di seguito le norme generali di autoprotezione riportate sul sito istituzionale della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) da seguire in caso di rischio nucleare. Si tratta in ogni caso di indicazioni generali per l'autoprotezione che vengono superate dalle specifiche comunicazioni che dovessero essere diramate alla popolazione al verificarsi dello scenario di rischio nucleare. In questi specifici casi, la popolazione dovrà pertanto prestare attenzione alle comunicazioni fornite dalle squadre operative e attenersi scrupolosamente.

E' necessario precisare che non tutti gli incidenti che avvengono in impianti nucleari provocano un rilascio di radiazioni all'esterno. L'evento nucleare potrebbe essere contenuto all'interno dell'impianto e non porre rischi per la popolazione. Per questo motivo, in caso di incidente, è importante restare in ascolto delle televisioni e delle emittenti radiofoniche locali. Le autorità locali forniranno specifiche informazioni ed istruzioni.

Gli avvisi diramati dipenderanno dalla natura dell'emergenza, da quanto rapida sarà la sua evoluzione e dalla eventuale quantità di radiazioni che dovesse essere prossima a diffondersi.

IN CASO DI EVACUAZIONE

Se viene diramato l'ordine di evacuare la propria abitazione o il luogo di lavoro, è importante adottare i seguenti comportamenti:

- Prima di uscire, chiudere le porte e le finestre.
- Tenere chiusi i finestrini della propria vettura e spento l'impianto di aerazione.
- Ascoltare la radio per avere le informazioni sulle vie di evacuazione e altre informazioni utili.

In caso di riparo al chiuso:

Le autorità per la salute pubblica possono emettere l'ordine rivolto ai cittadini residenti nella zona interessata di ripararsi in un luogo chiuso, ad es. in casa o in ufficio.

Si consiglia di:

- Restare in ambienti chiusi.
- Chiudere le porte e le finestre.
- Spegnerne gli impianti di aria condizionata e tutti i sistemi di presa d'aria esterna.
- Spostarsi se possibile in ambienti seminterrati o interrati.

Comportamenti da adottare nell'immediato:

- Non usare la macchina: si rischierebbe un'esposizione maggiore alle radiazioni e si impedirebbe il transito dei mezzi di soccorso.
- Portare gli animali domestici all'interno dell'edificio.
- Rimanere aggiornati via radio o tv.
- Ridurre l'uso del cellulare al fine di garantire le linee telefoniche libere.

- Usare l'acqua del rubinetto se non espressamente sconsigliato dalle autorità per la salute pubblica.
- Cambiarsi d'abito prima di entrare nel luogo dove si è trovato riparo, e riporre abiti e calzature in sacchi di plastica sigillati e lontani dai luoghi frequentati.
- Fare una doccia con acqua calda e sapone liquido.
- Ripararsi in caso di pioggia, e lasciare fuori l'abitazione l'ombrello, l'impermeabile e gli indumenti bagnati.

Comportamenti da adottare relativamente al consumo di cibo contaminato e acqua:

Il consumo di alimenti contaminati può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute soprattutto se assunto per un periodo di tempo prolungato.

Le autorità competenti possono pertanto consigliare il consumo di alimenti confezionati che, finché sigillati, sono protetti dalla radioattività.

In caso di acqua potabile contaminata invece, le autorità possono suggerire il consumo di acqua in bottiglia.

Conseguenze per la salute

Le conseguenze sulla salute di un individuo sono determinate dal tipo di radiazioni, dalle condizioni meteorologiche (venti e pioggia), dalla distanza dalla centrale nucleare interessata e dal fattore tempo a cui il soggetto è esposto.

Gli effetti acuti e immediati hanno maggiore probabilità di manifestarsi nel personale direttamente coinvolto nel sito dell'evento. Il rischio di conseguenze di lungo termine aumenta se il soggetto è esposto a massicce dosi di radiazioni, per lunghi periodi di tempo.

Misure individuali di protezione

Nel caso di quantità pericolose di iodio radioattivo nell'atmosfera, le autorità per la salute pubblica possono raccomandare l'assunzione di ioduro di potassio (iodoprofilassi), in forma di compresse, che protegge la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo. Nel caso di donne in gravidanza o che allattano, le compresse di ioduro di potassio possono essere assunte attenendosi alle disposizioni delle autorità per la salute pubblica.

PROCEDURE OPERATIVE

ATTENZIONE

La fase si attiva immediatamente in seguito alla segnalazione di un'emergenza nucleare con stato di attenzione da parte della Prefettura.

Esso rappresenta uno stato di attesa, durante il quale vengono eseguite misure radiologiche per valutare l'entità dei rilasci radioattivi.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- Si rende disponibile a far fronte alle eventuali richieste del COM, se costituito.

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Sanita, Assistenza Sociale

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce informazioni utili sulla popolazione residente e con ridotta capacità motoria alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.
- Fornisce informazioni utili sugli allevamenti alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile agli Enti sovracomunali e alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza che lo richiedono.
- E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.

Volontariato

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Contatta, organizza e fornisce le squadre di volontari presenti sul territorio per esigenze degli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza.
- Collabora con le Forze dell'Ordine per circoscrivere ed isolare eventuali aree a rischio.
- Fornisce ausilio alla Funzione Assistenza alla Popolazione nella gestione delle aree di ammassamento soccorsi e nelle eventuali aree di attesa e di accoglienza della popolazione.

Materiali e Mezzi

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Servizi Essenziali

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

- Qualora richiesto dagli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza, collabora con il personale scolastico nelle operazioni di evacuazione degli edifici scolastici e collabora con la Dirigenza scolastica nell'avvisare i genitori degli allievi sul luogo prescelto come area di accoglienza.

Assistenza alla Popolazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- In coordinamento con il Prefetto, i soggetti istituzionalmente preposti, il Sindaco ed il Responsabile della Funzione Tecnica, concorre alla gestione delle aree di emergenza indicate nel Piano (Aree di attesa, Aree di accoglienza, Strutture ricettive, Aree di ammassamento e Area per atterraggio e di soccorso) che risultino più idonee in funzione dell'evento, occupandosi anche della logistica degli evacuati in collaborazione con la Funzione Volontariato.

Sindaco

- Si tiene in contatto diretto con il Prefetto fornendo piena disponibilità.
- Valuta la necessità di attivare la Sala Operativa del COC, in funzione delle caratteristiche dell'evento e/o della tendenza di aggravamento sulla base dei dati forniti dagli Enti ed Autorità sovraordinate, con particolare riferimento a quanto richiesto dal Prefetto.
- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Informa i responsabili delle Funzioni di Supporto verificandone la reperibilità e convocando le Funzioni di cui ritenga necessaria la presenza.
- Coordina l'attività delle Funzioni di Supporto per ottemperare alle richieste del Prefetto.
- Adotta, congiuntamente alla ASL, gli eventuali provvedimenti disposti dal Prefetto, in particolare circa l'eventuale blocco degli alimenti di produzione locale.
- In base a quanto comunicato dal Prefetto, informa la popolazione sui comportamenti da adottare e sugli eventuali suggerimenti di cooperazione.
- Se necessario, attiva le strutture interne del Comune e dispone la turnazione del personale dipendente per assicurare continuità nelle attività di Protezione civile.
- Si tiene in contatto con gli organi sovracomunali preposti alla gestione dell'evento (Prefettura, Regione, Provincia, Vigili del Fuoco, 118, Forze dell'Ordine, Enti Gestori etc.).
- Si coordina con il Prefetto e la Provincia per la chiusura, in caso di necessità, delle scuole di ogni ordine e grado.
- Emette tutti i provvedimenti amministrativi (ordinanze, etc.) di propria competenza, a tutela della pubblica e privata incolumità, di concerto con Provincia/Prefettura.
- Coordina l'attività della Struttura Comunale con quella del COM se costituito.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale svolge un'attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze, etc. Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento.

Strutture Operative Locali

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Comunica al personale di soccorso, in special modo alle squadre che provengono da fuori, gli itinerari più idonei per raggiungere i luoghi colpiti dall'evento.
- Di concerto con Provincia e Prefettura per il tramite del SOP/CCS, predispone sotto il coordinamento di Polizia Locale e Forze dell'Ordine i cancelli lungo il sistema viario di accesso all'area interessata dall'emergenza al fine di limitarne l'accesso ai soli mezzi autorizzati e di favorire una eventuale evacuazione a fini cautelativi, definendo contestualmente i percorsi alternativi per garantire la circolazione stradale. Tutte le attività svolte devono essere coordinate sul posto da personale appartenente alla Polizia Locale o alle Forze dell'Ordine.
- Dispone la verifica continua della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi.
- Provvede a far rimuovere i veicoli che intralciano la circolazione dei mezzi di soccorso.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari, secondo le modalità richieste dal Prefetto.

ALLARME

La fase si attiva immediatamente in seguito alla segnalazione di un'emergenza nucleare con stato di allarme da parte della Prefettura.

Viene dichiarato se la valutazione delle misure radiologiche, effettuate dopo l'avvenuto incidente, lascia prevedere che possa determinarsi un rischio per l'ambiente e la popolazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile agli Enti sovracomunali e alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza che lo richiedono.
- E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento. Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità. E' in contatto con gli organi tecnici sovracomunali impiegati nella gestione dell'emergenza.

Telecomunicazioni

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.

- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Fornisce informazioni utili sulla popolazione residente e con ridotta capacità motoria alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.
- Fornisce informazioni utili sugli allevamenti alle squadre di soccorso e gestione dell'emergenza.

Sanita, Assistenza Sociale

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Contatta, organizza e fornisce le squadre di volontari presenti sul territorio per esigenze degli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza.
- Collabora con le Forze dell'Ordine per circoscrivere ed isolare eventuali aree a rischio.
- Fornisce ausilio alla Funzione Assistenza alla Popolazione nella gestione delle aree di ammassamento soccorsi e nelle eventuali aree di attesa e di accoglienza della popolazione.

Volontariato

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Materiali e Mezzi

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.

Servizi Essenziali

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture preposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Qualora richiesto dagli Enti sovracomunali preposti alla gestione dell'emergenza, collabora con il personale scolastico nelle operazioni di evacuazione degli edifici scolastici e collabora con la Dirigenza scolastica nell'avvisare i genitori degli allievi sul luogo prescelto come area di accoglienza.

Strutture Operative Locali

- Si rende disponibile a far fronte alle eventuali richieste del COM, se costituito.
- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Comunica al personale di soccorso, in special modo alle squadre che provengono da fuori, gli itinerari più idonei per raggiungere i luoghi colpiti dall'evento.
- Di concerto con Provincia e Prefettura per il tramite del SOP/CCS, predispone sotto il coordinamento di Polizia Locale e Forze dell'Ordine i cancelli lungo il sistema viario di accesso all'area interessata dall'emergenza al fine di limitarne l'accesso ai soli mezzi autorizzati e di favorire l'eventuale evacuazione, definendo contestualmente i percorsi alternativi per garantire la circolazione stradale. Tutte le attività svolte devono essere coordinate sul posto da personale appartenente alla Polizia Locale o alle Forze dell'Ordine.
- Dispone la verifica continua della situazione della viabilità sull'intero territorio comunale, raccordandosi con i Comuni limitrofi per la gestione di eventuali percorsi alternativi
- Provvede a far rimuovere i veicoli che intralciano la circolazione dei mezzi di soccorso.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari, secondo le modalità richieste dal Prefetto.

Telecomunicazioni

- Si coordina con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, per le attività necessarie alla gestione dell'evento.
- Si coordina con la rispettiva Funzione di livello superiore per le eventuali richieste e necessità.
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

Assistenza alla Popolazione

- Svolge attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze etc.
- Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento.
- In coordinamento con il Prefetto, i soggetti istituzionalmente preposti, il Sindaco ed il Responsabile della Funzione Tecnica, concorre alla gestione delle aree di emergenza indicate nel Piano (Aree di attesa, Aree di accoglienza, Strutture ricettive, Aree di ammassamento e Area per atterraggio e di soccorso) che risultino più idonee in funzione dell'evento, occupandosi anche della logistica degli evacuati in collaborazione con la Funzione Volontariato.

POST EMERGENZA

La fase si attiva al momento della cessata emergenza. Coincide con la fase di gestione delle attività al cessare dell'evento.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

- Garantisce il contatto radio con le squadre operative fino al completo superamento dell'emergenza

Volontariato

- Supporta e coordina, di concerto con Provincia/Prefettura e Strutture predisposte, le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza e per l'assistenza alla popolazione che deve rientrare nelle proprie abitazioni, raccordandosi con la Funzione Assistenza alla Popolazione.

Servizi Essenziali

- Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.
- Comunica alla Dirigenza ed alla Segreteria delle scuole, in accordo con il Prefetto e la Provincia, il superamento dell'emergenza.
- Richiede al Sindaco l'ordinanza per la riapertura delle scuole comunali.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo.

Assistenza alla Popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza, in coordinamento con la Funzione Volontariato.
- In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione.

Sindaco

- Ricepisce dagli Enti sovraordinati lo stato di cessata emergenza.
- Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza mediante personale addetto alle comunicazioni.
- Dispone il rientro delle persone evacuate, in accordo con le Strutture sovraordinate di Protezione Civile.
- Nomina un responsabile di funzione amministrativa il quale svolge un'attività di supporto al Sindaco, o suo delegato, in merito alla gestione dei provvedimenti amministrativi, contratti, convenzioni, protocolli d'intesa, consulenze, etc. Verifica, controlla ed aggiorna il quadro finanziario per la gestione dell'evento. Predispose il quadro economico e finanziario delle spese sostenute in emergenza e valuta la programmazione di eventuali altre spese.

Strutture Operative Locali

- Si adopera, in accordo con Prefetto e Provincia, per la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurato del buono stato della sede stradale, in coordinamento con la Funzione

Tecnica e di Pianificazione.

- Regolamenta, attraverso la Polizia Locale, i trasporti e la circolazione al fine di agevolare il rientro della popolazione alle proprie abitazioni e indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, coordinando il personale comunale e/o i volontari.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Si coordina con le Funzioni specifiche per la valutazione degli eventuali danni a edifici pubblici e privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità, la loro messa in sicurezza temporanea.
- Determina, coordinandosi con gli Enti e le Autorità preposte, le priorità degli interventi di ripristino.
- Informa Regione, Provincia e Prefettura sulle attività in corso e sui danni causati dall'evento.

Materiali e Mezzi

- Provvede a far rimuovere il materiale eventualmente utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati, seguendo le direttive della Funzione Tecnica.
- Richiede la revoca dell'attivazione di mezzi non comunali impiegati nell'emergenza.
- Se richiesti, provvede alla restituzione dei mezzi e materiali a Regione, Provincia e Prefettura.

Sanita, Assistenza Sociale

- Determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario.

SCENARIO Rischio per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto.

La gestione dell'emergenza conseguente, ad esempio, al rilascio di inquinanti richiede l'intervento coordinato di più enti e organismi con le seguenti finalità:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

Il gestore, che deve predisporre il piano di emergenza interno (PEI), ha l'onere di trasmettere al Prefetto competente per territorio tutte le informazioni e gli elementi utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterno (PEE), tenendo conto altresì dei contenuti del PEI stesso. Il Prefetto, una volta definito il Piano, lo comunica nelle forme ritenute opportune al Comune/i interessato/i, eventualmente insieme ai Piani operativi, se presenti, relativi agli impianti medesimi.

Ai fini del coordinamento fra PEE e i piani comunali di protezione civile in essere, il PEE medesimo, per la parte relativa agli impianti la cui area di attenzione interessa il Comune /i in argomento costituisce allegato al piano di protezione civile comunale.

Possibili scenari incidentali

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

1. incendi;
2. esplosioni;
3. incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
4. dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Tra gli eventi incidentali possibili, l'incendio di una vasta tipologia di rifiuti può provocare la formazione ed il rilascio di inquinanti quali diossine e furani, idrocarburi policiclici aromatici (PAH) e metalli pesanti. Durante la combustione, oltre al monossido di carbonio ed all'anidride carbonica possono essere presenti anche altri prodotti di combustione, quali, a titolo esemplificativo, l'acido cianidrico, il fosgene, l'acido cloridrico, l'idrogeno solforato, l'ammoniaca. La produzione di queste sostanze dipende dalla tipologia di materiale che sta bruciando.

In considerazione della eterogeneità dei rifiuti e della molteplicità delle frazioni merceologiche costitutive, i predetti composti sono rinvenibili quasi sempre in miscele. Il rilascio di fumi da incendio si può modellare come un pennacchio di fumo. Nel caso delle materie plastiche, le caratteristiche, quali colore del fumo e densità dello stesso, dipendono dalla materia che sta bruciando. Si è ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.

La "distanza di attenzione", valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione

dell'indice generale di rischio dell'impianto, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc). La determinazione dell'indice di rischio e della relativa distanza di attenzione può essere determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle linee guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi. La distanza di attenzione può essere definita con altro metodo basato sull'ingegneria del quale devono essere indicati i presupposti prestazionali e giustificati i risultati e per il quale devono essere messi a disposizione della Prefettura gli eventuali codici di calcolo utilizzati ai fini di una successiva verifica a campione.

Nel caso in cui l'indice di rischio IR calcolato col metodo a indici risulti pari a 0, o nel caso in cui le aree di impatto non escano dai confini dello stabilimento, il Prefetto è esentato dalla predisposizione del PEE. Rimane fermo l'obbligo per il gestore di aggiornare in tempo reale la comunicazione al Prefetto dei dati e a determinare la nuova distanza di attenzione nel caso di modifiche della stessa che determinino un nuovo Indice di Rischio diverso da zero.

La distanza effettiva in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, possono essere definite dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La zona di soccorso è la zona in cui opera il solo personale del Corpo Nazionale dei VV.F. o altro personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La zona di supporto alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato (PMA).

Definizione dei livelli di allerta e delle relative attivazioni

Il PEE descrive le modalità di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

I flussi comunicativi previsti in occasione dell'attivazione del PEE sono:

- prioritariamente la comunicazione dell'evento incidentale da parte del Gestore ai Vigili del fuoco, al Prefetto e al Sindaco, quindi a tutte le forze di pronto intervento territoriali (FF.O., 118, Vigili urbani, ARPA, ecc);
- la comunicazione tra le sale operative delle strutture e degli altri soggetti previsti nel PEE;
- le comunicazioni del Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso e dell'attivazione delle misure di autoprotezione;
- l'eventuale comunicazione dell'evento da parte del Prefetto alle Amministrazioni centrali e territoriali competenti.

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli: preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi di preallarme e allarme-emergenza, così come il loro rientro (cessato allarme) da parte del Prefetto, sulla base della comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previsto nella sezione C delle presenti linee guida e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini delle presenti linee guida si fa, pertanto, riferimento alle seguenti codifiche:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	<p>Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno) richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE.</p> <p>Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.</p> <p>Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste del PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di</p>

		informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.
ALLARME-EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

PROCEDURE OPERATIVE

PREALLARME

Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni In questa fase.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste del PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione, anche in base alle informazioni ricevute dal Prefetto.

Gestore

il gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno) richiede l'intervento dei VV.F., informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE.

Prefetto

Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i

soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale.

ALLARME-EMERGENZA

Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.

In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, che può istituire un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza. Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del fuoco-VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPA, ASL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.O. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.O. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.O. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.O. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale/ Città metropolitana, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province/ Città metropolitane, ai sensi dell'Art.11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice, in attuazione a quanto previsto nel piano

provinciale di protezione civile.

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme). Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi oltre ai rappresentanti di enti dei quali, ancorché non previsti dal piano, si ritenga necessaria la presenza.

Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)

Laddove il modello regionale preveda a livello provinciale una Sala Operativa unica ed integrata (Sala Operativa Provinciale Integrata – SOPI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un PEE può comportare l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è prevista dal PEE.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il DTS, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente;
- assistenza alla popolazione

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il Direttore del Servizio Sanitario - DSS o suo delegato, il responsabile dell'ARPA e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle Forze dell'Ordine, un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del Centro Operativo Comunale (COC) per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il

Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, potrà essere necessario individuare un'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di area logistica per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicata in modo da non essere interessata dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto, attivabili sulla base delle necessità, la cui articolazione di massima è quella riportata nel quadro seguente.

Il piano di emergenza potrà indicare quali funzioni sono da considerarsi comunque indispensabili fin dalla prima attivazione del CCS e del COC in relazione alla fase operativa attivata.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Strutture Operative Locali

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.O., ecc)

Materiali Pericolosi

Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc

Prefetto

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- predisporre d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge ed effettua gli aggiornamenti;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;

- richiede alla Regione l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (arpa, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

Gestore

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente. In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VV.F., al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione;
- produzione di cartografia georeferenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili (corsi d'acqua, pozzi, aree verdi, etc.).

Enti Locali

Provincia/Enti di area vasta/Città metropolitane

La Province/Enti di area vasta/Città metropolitane, anche in relazione alle proprie competenze in materia di autorizzazioni ambientali qualora delegate, nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione del Corpo di Polizia Provinciale e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.

In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Regione

La Regione, attraverso i propri uffici preposti o la provincia/città metropolitana ove delegata dalle disposizioni regionali, partecipa, anche attraverso le ARPA e le strutture del servizio sanitario regionale, alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA.

Vigili del Fuoco

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPA e dell'ASL, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

A.R.P.A.

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

Tecnico Comunale

In particolare: Comune e Comuni interessati:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre

2018;

- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio trasmesso dal Prefetto e prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l'utilizzabilità delle aree/ centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto;

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predispose per l'adozione ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

Comandante Polizia Locale

Il Comandante della Polizia Locale e le Forze dell'Ordine (FF.O.):

- ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse:
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS;

- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- il coordinamento tecnico si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Volontariato

I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti;

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

Sanita, Assistenza Sociale

Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi.

Dirige l'Azienda Sanitaria Locale (ASL) e svolgere le seguenti azioni:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

Telecomunicazioni

Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di altro organo con simili competenze e di esperti del settore sanitario, industriale, commerciale e, se del caso, di beni culturali (squadre MIBACT). È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPA, ASL, ecc.

Servizi Essenziali

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".

Mass Media e Informazione

La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- far conoscere le attività che si stanno svolgendo;
- creare annunci, fare comunicati;
- conferenze stampa.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione

Accessibilità e Mobilità

La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il

livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Locale: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.

Assistenza alla Popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.

N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).

Tecnico Scientifica - Pianificazione

Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante del servizio tecnico del comune o di altro organo con simili competenze e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.

Le attività e i compiti di questa funzione sono:

- fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;
- svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e al 118;
- fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Materiali e Mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.

CESSATO ALLARME

Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.

SCENARIO RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso.

Quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso.

La normativa antisismica vigente basa il proprio principio nella stima dello scuotimento del suolo previsto in un certo sito durante un dato periodo di tempo a causa dei terremoti e definisce i requisiti antisismici per le nuove costruzioni in determinate zone del Paese.

In particolare, il decreto ministeriale del 5 marzo 1984, a titolo "Dichiarazione di sismicità di alcune zone della regione Lombardia", classifica e vincola come sismiche alcune zone della regione Lombardia, ai sensi e per gli effetti della legge n.64 del 2 febbraio 1974.

Il Comune di Castellanza non compare nell'elenco dei 41 comuni classificati sismici della Regione Lombardia mentre ricade in zona 4 della classificazione sismica.

L'attuale classificazione sismica della Regione Lombardia è stata modificata con il D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d) che indica per il Comune di Castellanza l'appartenenza alla classe sismica 4 con un valore di accelerazione A_g pari a 0.039026

La pericolosità sismica in generale è una stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a verificarsi di un evento sismico in un determinato luogo. La sua stima prevede analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale che è quella parte di pericolosità sismica generale dipendente dalle caratteristiche geologiche e geomorfologiche della località analizzata.

Gli aspetti geomorfologici di una località sono infatti responsabili della modifica di un segnale sismico in campo libero, ovvero in assenza di strutture e in presenza di un basamento roccioso supposto piano. Tali modifiche sono indicate con il termine di "risposta sismica locale".

Gli effetti di sito e gli effetti di instabilità sono il risultato delle modifiche subite dalle onde sismiche in corrispondenza delle eterogeneità e delle discontinuità stratigrafiche superficiali ed in corrispondenza delle irregolarità topografiche.

Gli effetti di sito e gli effetti di instabilità si possono distinguere in:

- effetti di sito (o di amplificazione sismica locale): interessano terreni con comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese; tali effetti sono rappresentati da modifiche del segnale sismico sia in termini di ampiezza, che di frequenza e durata e si dividono in:
 - effetti di amplificazione topografica, dovuti a morfologie superficiali più o meno articolate e irregolarità topografiche che favoriscono la focalizzazione delle onde sismiche in prossimità delle creste.
 - effetti di amplificazione litologica: dovuti a morfologie sepolte (bacini sedimentari, chiusure laterali, corpi lenticolari, eteropie ed interdigitazioni, gradini di faglia ecc.) e a particolari profili stratigrafici costituiti da litologie con determinate proprietà meccaniche che possono aumentare l'effetto delle scosse sismiche.
 - effetti di instabilità, che interessano terreni con comportamento instabile o potenzialmente instabile ai fenomeni sismici attesi e provocano collassi e/o movimenti di grandi masse di terreno.

La metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. n.8/7374 del 28/05/2008, prevede 3 livelli di approfondimento successivi:

- 1° livello: prevede l'individuazione degli scenari di pericolosità sismica locale (PSL) e la predisposizione

della Carta della Pericolosità Sismica Locale.

- 2° livello: prevede la caratterizzazione semi-quantitativa del Fattore di amplificazione (Fa) nelle aree PSL già individuate con il 1° livello ed il confronto con i valori di riferimento.

- 3° livello: prevede la caratterizzazione quantitativa degli effetti di amplificazione attraverso analisi ed indagini più approfondite rispetto al 2° livello.

Nel 1° livello di approfondimento si effettua il riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica, dalle quali è stata ricavata la carta della PSL, per l'individuazione degli scenari di rischio.

Durante lo studio geologico per il PGT è stata prodotta la carta della pericolosità sismica che ha evidenziato come tutto il territorio comunale ricada in classe Z4a con la presenza di zone di ciglio in classe Z3a, che sono i bordi del terrazzo del fiume Olona

PROCEDURE OPERATIVE

FASE DI ALLARME

Passi di procedura

- 1. Attivazione della fase di allarme per "autoallertamento".**
- 2. Attivazione della fase di allarme dall'esterno.**
- 3. Verificare l'intensità dell'evento e gli eventuali danni.**
- 4. L'evento sismico ha provocato danni a persone e/o cose?**

Si

i. FASE DI EMERGENZA

No

ii. REVOCA dello STATO DI ALLARME

iii. Ritorno alla normalità

Descrizione dei passi di procedura

1. Attivazione della fase di allarme per "autoallertamento".

L'autoallertamento consegue alla segnalazione dell'evento e di danneggiamenti a persone e/o beni - da parte di molteplici persone - alle strutture operative (112 - 113 - 115 - 118 - Comuni), oppure alla percezione dell'evento o dei suoi effetti da parte di tutte le componenti del Sistema locale di Protezione Civile, durante lo svolgimento delle proprie mansioni ordinarie in sede o nell'ambito delle attività di vigilanza sul territorio.

2. Attivazione della fase di allarme dall'esterno.

L'allarme può essere "generato" per iniziativa degli organi esterni alla Provincia - e cioè per il tramite dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Nei primi 60 minuti dall'evento il flusso informativo è il seguente: - l'I.N.G.V. comunica al Dipartimento Protezione Civile i dati dell'evento; - l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale elabora lo scenario di evento e lo comunica alla Sala Operativa del Dipartimento, che a sua volta lo trasmette alla Regione e alle Prefetture U.T.G. coinvolte.

3. Verificare l'intensità dell'evento e gli eventuali danni.

- i Comuni attivano le strutture locali di protezione civile e dispongono una ricognizione del territorio onde accertare l'effettivo impatto del sisma sul relativo territorio informandone - con ogni mezzo disponibile - la Prefettura;
- le strutture operative presenti sul territorio (Forze dell'Ordine, Comuni, Vigili del Fuoco, Volontariato ecc.) si distribuiscono sul territorio per concorrere al corretto "dimensionamento" dell'evento riferendo alla Prefettura;
- la Prefettura, assunta la segnalazione, attiva la propria Sala Operativa ed, in stretto raccordo con le Strutture Operative provinciali (V.V.F. , Carabinieri, C.F.S., S.S.U.Em., Comuni ecc.) effettua le valutazioni di competenza mirate ad un corretto "dimensionamento" dello scenario di riferimento;
- agli eventuali soccorsi provvedono immediatamente le strutture operative territoriali (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, S.S.U.Em. 118, Volontariato, ecc.).

4. L'evento sismico ha provocato danni a persone e/o cose?

Se permangono le condizioni attendere e proseguire nella gestione dell'emergenza (5).

5. FASE DI EMERGENZA

Alla conclusione della procedura corrente, lanciare l'esecuzione della procedura: Fase di Emergenza. Se le condizioni migliorano attivare il passo successivo (6).

6. REVOCA dello STATO DI ALLARME**7. Ritorno alla normalità****ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO****Sindaco**

Il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:

- Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio
- Assumono ogni notizia rilevante al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento
- Verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali
- Riferiscono le notizie di interesse agli organi di soccorso e alla Prefettura
- Adottano ordinanze urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000
- Attivano il volontariato locale
- Se attivato, presiedono il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegati dalla Prefettura
- Danno notizie delle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa da edifici o luoghi considerati a rischio (dando priorità alle persone con ridotta autonomia)

- ☒ Emanano, anche a scopo meramente cautelativo, tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ☒ Attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/Sala Operativa di Prefettura eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare
- ☒ Dispongono una ricognizione sull'intero territorio, mantenendosi in contatto con la Sala Operativa di Prefettura, al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza'

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- attivano l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC
- richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- predispongono l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispongono l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvedono ad informare la popolazione
- attivano la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- valutano l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze
- mantengono contatti con i gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

REVOCA dello STATO DI ALLARME

Il Sindaco:

- Decide la revoca dello Stato di Emergenza;

RITORNO ALLA NORMALITA'

Il Sindaco deve:

- Avisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLO STATO DI ALLERTA PER ORDINARIA CRITICITA' - (CODICE 1)

"Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dar luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei Piani di Emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità)."

Oppure:

RITORNO AL LIVELLO DI CRITICITA' ASSENTE - (CODICE 0)

"Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne responsabili dell'attivazione del rischio considerato)".

FASE DI EMERGENZA

Passi di procedura

1. Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL
2. Attivare le Funzioni di Supporto secondo normativa regionale e secondo quanto previsto dal piano comunale
3. Attivare le aree di emergenza
4. Attivare i soccorsi per la popolazione
5. Verificare i danni
6. Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati
7. Permangono le condizioni di emergenza?
 - Persistono
 - o Attendere proseguendo la gestione dell'emergenza
 - Miglioramento
 - o Revoca dello stato di emergenza e ritorno al livello di criticità appropriato
- Conclusione emergenza
- Rientro della popolazione evacuata

Descrizione dei passi di procedura

1. Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL

2. Attivare le Funzioni di Supporto secondo normativa regionale e secondo quanto previsto dal piano comunale

Per ogni funzione di supporto è individuato un responsabile che, in situazione ordinaria collabora con la Struttura della Protezione civile del Comune per l'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordina l'intervento della Centrale Operativa relativamente al proprio settore di competenza. In relazione all'evento sono attivate le funzioni di supporto, fra quelle di seguito descritte, ritenute necessarie per rispondere efficacemente all'emergenza.

3. Attivare le aree di emergenza

Utilizzare la cartografia di per valutare quali edifici strategici adibire ad aree di emergenza

4. Attivare i soccorsi per la popolazione

5. Verificare i danni

6. Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati

7. Permangono le condizioni di emergenza?

8. Se permangono le condizioni: attendere proseguendo la gestione dell'emergenza

9. Se le condizioni migliorano: revoca dello stato di emergenza e ritorno al livello di criticità appropriato

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Telecomunicazioni

TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile della funzione telecomunicazioni, individuato nel Dirigente/Comandante del Corpo Polizia Municipale, dovrà coordinare le attività svolte dalla società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle associazioni di volontariato dei radioamatori che hanno il compito, in periodo di emergenza e se il caso lo richiede, di organizzare una rete di telecomunicazione alternativa.

Sindaco

Se l'evento non è preceduto dalle fasi di allarme il Sindaco o i Sindaci dei Comuni interessati dall'evento:

- Si attivano autonomamente e/o in base alle richieste del territorio
- Assumono ogni notizia rilevante al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento
- Verificano la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali
- Riferiscono le notizie di interesse agli organi di soccorso e alla Prefettura
- Adottano ordinanze urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000
- Attivano il volontariato locale
- Se attivato, presiedono il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegati dalla Prefettura
- Danno notizie delle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa da edifici o luoghi considerati a rischio (dando priorità alle persone con ridotta autonomia)
- Emanano, anche a scopo meramente cautelativo, tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- Attivano le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/Sala Operativa di Prefettura eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare
- Dispongono una ricognizione sull'intero territorio, mantenendosi in contatto con la Sala Operativa di Prefettura, al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza'

INOLTRE:

- attivano l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC
- richiamano in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- predispongono l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispongono l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvedono ad informare la popolazione
- attivano la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile
- valutano l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze
- mantengono contatti con i gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio

Il Sindaco:

- Coordina le operazioni di soccorso;
- Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero degli edifici e delle aree danneggiate;
- Dirige le operazioni di evacuazione.
- Verifica l'entità dei danni agli edifici strategici e alle infrastrutture;
- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi essenziali.

Se le condizioni migliorano: revoca dello stato di emergenza e ritorno al livello di criticità appropriato

Il Sindaco:

- Decide la revoca dello Stato di Emergenza;
- Avvisa i membri dell'UCL e mantiene i contatti con gli Enti superiori.

Conclusione emergenza

Il Sindaco deve:

- Avvisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLA NORMALITA'

Rientro della popolazione evacuata

Il Sindaco:

- Dispone e coordina il rientro della popolazione evacuata;
- Revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento convenzionate con il Comune.

Materiali e Mezzi

FUNZIONI MATERIALI E MEZZI

La funzione materiali e mezzi è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo ed ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili nelle diverse situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Il responsabile di tale funzione è il Responsabile dell' Area Tecnica - con la collaborazione del Responsabile dell'Area Economico-finanziaria.

Egli ha in compito di:

- stabilire i collegamenti con le ditte fornitrici di beni e servizi per assicurare le
- prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali e dei mezzi necessari all' assistenza alla popolazione e disporre l'invio degli stessi presso le aree di ricovero;
- coordinare l'impiego dei mezzi comunali utilizzati;
- monitorare l'impiego e i conseguenti costi giornalieri, che dovranno essere
- riportati su appositi registri.
- Nel caso in cui la richiesta di materiali o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

Servizi Essenziali**SERVIZI ESSENZIALI**

Il responsabile di tale funzione è il Segretario/Direttore Generale - o persona dallo stesso delegata; egli avrà mansioni di coordinamento dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale per provvedere ad immediati interventi sulla rete, al fine di garantire l'efficienza, anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati.

In particolare il responsabile si occuperà di assicurare la presenza presso la Centrale Operativa dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari, ovvero di mantenere i contatti con gli stessi, siano in grado di inviare sul territorio i tecnici e loro collaboratori per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose**CENSIMENTO DANNI A COSE**

L'attività di censimento dei danni alle cose riveste particolare importanza nella valutazione della situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento ed in ordine all'aggiornamento dello scenario del danno, al fine di rilevare puntualmente il danno agli edifici ed altre strutture, di valutarne l'agibilità e stabilire gli interventi urgenti da predisporre.

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell'Area Tecnica.

In caso di eventi di non grande severità affrontabili con mezzi normali, attraverso l'opera di tecnici delle Aree comunali, della Struttura Sviluppo Territorio (ex Genio Civile regionale) e del locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a:

- edifici pubblici (in part. per quelli di rilevanza strategica per le operazioni di soccorso);
- edifici privati (in particolare abitazioni);
- impianti industriali (in particolare per quelli a rischio di incidente rilevante);
- servizi essenziali;
- attività produttive;
- opere di interesse storico - culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura e zootecnia.

In caso di eventi di eccezionale gravità (come nel caso di sisma di elevata magnitudo), per cui le risorse tecniche da mettere in campo eccedano le capacità di risposta locale, dovrà essere costituito un Servizio di coordinamento delle campagne di sopralluoghi, il quale verrà accentrato, a cura delle attività nazionali o regionali, in specifiche strutture tecniche di coordinamento dislocate presso uno o più centri operativi.

Tecnico Scientifica - Pianificazione**TECNICO SCIENTIFICA DI PIANIFICAZIONE**

Le funzione tecnica e di pianificazione interessa tutti gli enti che svolgono attività scientifica o di gestione

sul territorio.

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell'Area Polizia Locale.

Nelle diverse fasi dell'emergenza il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, gli permetterà di fornire quotidianamente l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni sul territorio comunale.

Ciò al fine di orientare in maniera più efficace l'attuazione degli interventi.

Assistenza alla Popolazione

FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITA' SCOLASTICA

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell' Area Scolastica-Cultura.

Egli avrà il compito di:

- predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento di immobili o aree e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione delle stesse;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio e alla loro rintracciabilità, nonché all'individuazione dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero una specifica modulistica.

Per quanto riguarda l'attività scolastica il responsabile della funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza; dovrà, inoltre, coordinare i Capi di Istituto e prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

Mass Media e Informazione

MASS - MEDIA ED INFORMAZIONE

Il responsabile di tale funzione è un incaricato dal Sindaco appartenente al suo ufficio di segreteria.

Egli, sulla base degli indirizzi forniti dal Sindaco, avrà il compito di procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass - media, stabilendo, inoltre, il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti.

Gli scopi principali di questa funzione di supporto, caratterizzata dalla volontà di non nascondere alcuna informazione alla cittadinanza senza creare nella stessa inutili allarmismi o timori infondati, sono:

- informare e sensibilizzare la popolazione;
- fare conoscere le attività di protezione civile in corso;
- predisporre i comunicati e gli annunci per gli organi di informazione;
- organizzare conferenze stampa o altri momenti informativi.

Sanita, Assistenza Sociale

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli

aspetti socio - sanitari dell' emergenza.

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell' Area Servizi alla Persona.

Egli concorderà gli interventi in emergenza con i referenti del S.S.U.M. - 118 e dell'A.S.L. in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 "criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" e si avvarrà del supporto delle associazioni di volontariato che operano nel settore socio - sanitario.

Al responsabile della funzione spetta anche il compito di coordinare il censimento dei danni alle persone.

Comandante Polizia Locale

FUNZIONE VOLONTARIATO

La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse di mezzi, materiali, uomini e professionalità, in relazione alla specificità delle attività svolte dalle associazioni locali di volontariato, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza in coordinamento con altre funzioni.

Il responsabile della funzione è il Responsabile dell' Area Polizia Municipale.

Egli avrà il compito di:

- predisporre e coordinare l'invio di squadre di volontari nelle aree di attesa per
- garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di squadre di volontari nelle aree di ricovero
- per assicurare l'assistenza alla popolazione, l'installazione dei necessari
- allestimenti logistici e la preparazione e distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Strutture Operative Locali

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

Il responsabile di questa funzione è il Dirigente/Comandante del Corpo Polizia Municipale.

Egli dovrà coordinare la propria struttura operativa secondo quanto previsto nello specifico piano particolareggiato di settore ed in sintonia con le altre Forze di polizia dello Stato.

In particolare si occuperà di predisporre:

- il posizionamento del personale e dei mezzi presso i "cancelli";
- il posizionamento del personale e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
- la vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
- il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

SCENARIO RISCHIO TRANSITO SOSTANZE PERICOLOSE

Passi di procedura

- Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL
- Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento
- Attivare le aree di emergenza
- Attivare i soccorsi per la popolazione
- Verificare i danni
- Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati
- Permangono le condizioni di emergenza?
 - o Persistono
 - i. Attendere proseguendo la gestione dell'emergenza
 - o Miglioramento
 - i. REVOCA dello STATO DI EMERGENZA
 - ii. Conclusione EMERGENZA (CODICE 4)
 - iii. Rientro della popolazione evacuata

Descrizione dei passi di procedura

1. Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL

Il Sindaco deve informare:

- Vigili del Fuoco;
- Prefettura;
- Protezione Civile Regionale;
- Provincia;
- Strutture operative di Protezione Civile;
- Gestori Pubblici dei Servizi;
- ARPA;
- Comunità Montana.

In caso di evento di portata sovracomunale, deve contattare i Sindaci dei Comuni interessati.

Inoltre:

Il Sindaco informa i media locali e la popolazione

2. Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento

Le funzioni del Centro di Coordinamento sono le seguenti:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;

- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati. Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale
- V.V.F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.P.A.T.;
- A.R.P.A.;
- ENEA;

3. Attivare le aree di emergenza

4. Attivare i soccorsi per la popolazione

Il Sindaco:

- Coordina le operazioni di soccorso;
- Avvisa la popolazione da eventualmente evacuare e verifica l'avvenuto sgombero degli edifici e delle aree danneggiate;
- Dirige le operazioni di evacuazione.

5. Verificare i danni

Il Sindaco deve:

- Verificare l'entità dei danni agli edifici strategici e alle infrastrutture;
- Verificare l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi essenziali

6. Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati

7. Permangono le condizioni di emergenza?

- Se permangono le condizioni attendere e proseguire nella gestione dell'emergenza.
- Se le condizioni migliorano attivare il passo successivo.

8. REVOCA dello STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- decide la revoca dello Stato di Emergenza;
- avvisa i membri dell'UCL e mantiene i contatti con gli Enti superiori.

9. Conclusione EMERGENZA (CODICE 4)

Il Sindaco deve:

- Avvisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;

- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLA NORMALITA'

10. Rientro della popolazione evacuata

Il Sindaco:

- dispone e coordina il rientro della popolazione evacuata;
- revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento convenzionate con il Comune.

PROCEDURE OPERATIVE

PRE ALLARME

Verificare le dimensioni dell'evento e attivare le strutture operative comunali di Protezione Civile e l'UCL

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco deve informare:

- Vigili del Fuoco;
- Prefettura;
- Protezione Civile Regionale;
- Provincia;
- Strutture operative di Protezione Civile;
- Gestori Pubblici dei Servizi;
- ARPA;
- Comunità Montana.

In caso di evento di portata sovracomunale, deve contattare i Sindaci dei Comuni interessati.

Inoltre:

Il Sindaco informa i media locali e la popolazione

ALLARME

Le funzioni del Centro di Coordinamento sono le seguenti:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

- Comune;
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- Amministrazione Provinciale;
- Regione;
- Servizio Sanitario Regionale
- VV.F.;
- Forze di Polizia;
- Polizie Locali;
- CRI;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
- A.P.A.T.;
- A.R.P.A.;
- ENEA;

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco individua, attiva e gestisce il Centro di Coordinamento

EMERGENZA

Attivare le aree di emergenza

Attivare i soccorsi per la popolazione

Verificare i danni

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sindaco

Il Sindaco deve:

- Verificare l'entità dei danni agli edifici strategici e alle infrastrutture;
- Verificare l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi essenziali

Coordinare le attività per la sistemazione di eventuali sfollati

Permangono le condizioni di emergenza?

- Se permangono le condizioni attendere e proseguire nella gestione dell'emergenza.
- Se le condizioni migliorano attivare il passo successivo.

REVOCA dello STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- decide la revoca dello Stato di Emergenza;
- avvisa i membri dell'UCL e mantiene i contatti con gli Enti superiori.

Conclusione EMERGENZA

Il Sindaco deve:

- Avvisare Regione, Provincia e membri dell'UCL;
- Far rientrare gli uomini.

RITORNO ALLA NORMALITA'

Rientro della popolazione evacuata

Il Sindaco:

- dispone e coordina il rientro della popolazione evacuata;
- revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento convenzionate con il Comune.

SCENARIO Rischio Vento

Rischio Vento

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

Scala Beaufort della velocità del vento

DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)	FORZA DEL VENTO (Scala BEAUFORT)
Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1	7
Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7	8
Burrasca forte	41 – 47	75 – 88	20.8 – 24.4	9
Tempesta	≥ 48	≥ 89	≥ 24.5	10-12

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente ai range di velocità del vento, sintetizzati come segue:

- CODICE GIALLO: range velocità > 33 e < 41 nodi;
- CODICE ARANCIONE: range velocità > 40 e < 47 nodi;
- CODICE ROSSO: range velocità ≥ 47 nodi.

CODICE COLORE	RANGE DI VELOCITÀ (Nodi)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	> 33 e < 41	<p>Venti forti con raffiche di burrasca.</p> <p>Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte.</p>	<p>Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p> <p>Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</p> <p>Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p>

ARANCIONE	> 40 e < 47	<p>Venti di burrasca forte</p> <p>Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta</p>	<p>Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p> <p>Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</p> <p>Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p> <p>Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.</p>
------------------	-----------------	--	---

ROSSO	≥ 47	Da venti di tempesta in su	<p>Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva).</p> <p>Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume.</p> <p>Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria.</p> <p>Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.</p> <p>Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.</p> <p>Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto.</p> <p>Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.</p>
--------------	-----------	----------------------------	--

Poiché gli effetti del vento e di eventuali raffiche dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto "standard", relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Questo implica che ogni sistema locale possa adottare la propria fase operativa in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile e/o alle particolari condizioni di vulnerabilità del proprio territorio.

PROCEDURE OPERATIVE

CODICE GIALLO

Scenari di Rischio Vento:

Range di velocità >33 e < 41 nodi,

-Venti forti con raffiche di burrasca;

-Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte.

Effetti e danni:

- Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva);
- Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;
- Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici dell'ARDIS, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a: stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; misure di interdizione dell'area interessata dall'evento; interventi necessari;
- comunica il passaggio allo stato di attivazione dell'allerta "Codice Giallo" alla POLIZIA LOCALE (che procede alle misure di protezione della popolazione e di interdizione nell'area interessata dall'evento) ed alle ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO;
- annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate;

- consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFR (N. verde 800 276 570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
- riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
- consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
- verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al Sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive;
- contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora costituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni se necessario;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio;
- individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Sindaco

- determina il passaggio allo stato di attivazione "Codice Giallo";
- contatta i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- valuta le strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- attiva il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE.

CODICE ARANCIONE

Scenario di evento di Rischio Vento:

Range di velocità > 40 e < 47

-Venti di burrasca forte;

-Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta.

Effetti e danni:

- Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva);
- Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;
- Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree;
- Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle culture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOMateriali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione;
- Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati con il coinvolgimento delle Associazioni di volontariato;
- Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza.

Polizia Locale

- Attiva contatti con il personale comunale addetto per le attività di pronto intervento sulla viabilità comunale e con i VV. FF. per il taglio e la rimozione di alberi, rimozione inerti, ecc;
- Predisporre e garantisce, attraverso il coinvolgimento del personale dei servizi tecnici, viabilità e di polizia, nonché se necessario delle associazioni di volontariato, l'attività di presidio dei punti più critici del territorio e delle infrastrutture di competenza relativamente ai rischi previsti.

Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza;
- Verifica il sistema di comunicazioni adottato;
- Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Sanita, Assistenza Sociale

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali;
- Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi;
- Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- Individua tramite indicazioni le A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti, anche col supporto delle Associazioni di Volontariato;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio anche con il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- effettua il censimento della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
- predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento.

Servizi Essenziali

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali;
- invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Strutture Operative Locali

- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi con il supporto della Polizia Locale;
- Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto con il supporto della Polizia Locale e delle Associazioni di Volontariato;
- Individua vie preferenziali per il soccorso;
- Individua vie preferenziali per l'evacuazione.

Tecnico Scientifica - Pianificazione

- Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente);
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici

dell'ARDIS, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza relativamente a:

1. Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento;
 2. Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento, misure di interdizione dell'area interessata dall'evento, interventi necessari.
- Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di Emergenza;
 - Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento;
 - Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il comune e contatta il CFR (N. verde 800 276 570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio;
 - Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O. di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi;
 - Provvede all'aggiornamento dello scenario evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del Codice di Allerta Arancione;
- Mantiene i contatti con i REFERENTI DEI COMUNI, con cui condivide risorse, e i comuni limitrofi;
- Valuta le strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente);
- Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto:
 1. Tecnica e di Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni

Assistenza alla Popolazione

- Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, l'assistenza alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate (associazioni di volontariato) per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.

Volontariato

- Invia/incrementa i Presidi Territoriali che procedono al monitoraggio delle aree esposte a rischio, alle attività di sorveglianza (ponti sottovia, argini, zone alberate), alla verifica di agibilità delle vie di fuga, alla valutazione delle funzionalità delle aree di rischio;
- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari col supporto dei presidi territoriali.

CODICE ROSSO

Scenario di evento di Rischio Vento:

Range di velocità ≥ 47 nodi.

Da venti di tempesta in su.

Effetti:

- Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva);
- Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;
- Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria;
- Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
- Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche;
- Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto;
- Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTOTecnico Scientifica - Pianificazione

- Contatta ed attiva in turnazione il personale di Sala Operativa (se esistente) fuori servizio;
- Mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi eventualmente appartenenti al COI, Strutture Operative Locali, Prefetture UTG, Provincia, Regione, Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche);
- Mantiene contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di Sorveglianti idraulici dell'ARDIS, Forze dell'ordine, Polizia Locale, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza Corpo forestale dello

stato;

- Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali.

Volontariato

- Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa.

Assistenza alla Popolazione

- Attiva il sistema di allarme;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree d'attesa;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza;
- Provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Sanita, Assistenza Sociale

- Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Servizi Censimento Danni a Persone e Cose

- Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- Avvia controllo anti-sciacallaggio nelle zone evacuate.

Sindaco

- Determina il passaggio allo stato di attivazione del Codice di Allerta Rosso;
- Se non ancora fatto, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività);
- Attiva le funzioni di supporto non ancora attivate:
 1. Tecnica e Pianificazione
 2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria
 3. Volontariato
 4. Materiali e Mezzi
 5. Servizi Essenziali
 6. Censimento danni a persone e cose
 7. Strutture operative locali, viabilità
 8. Telecomunicazioni
 9. Assistenza alla popolazione

Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione.

Capitolo 11. Protezione dei Minori

INTRODUZIONE

La Protezione dei Minori prevede azioni che facilitano il Sindaco nella gestione dei minori in fase di emergenza. Tali azioni possono essere così riassunte:

1. Creare un censimento e una mappatura delle strutture dedicate all'infanzia come parte integrante del PPC
2. Istituire la figura del Coordinatore dedicato all'infanzia di supporto alla Funzione di Supporto "Assistenza alla Popolazione"
3. Stimolare le Amministrazioni Comunali alla conoscenza delle esigenze della loro popolazione minorile in termini di corretta alimentazione durante le fasi emergenziali
4. Aiutare le Amministrazioni e il Volontariato a conoscere metodi comportamentali nella gestione dei minori all'interno delle strutture di accoglienza
5. Strutturare Spazi dedicati ai minori che siano perni fondamentali e obbligatori nella creazione delle strutture di accoglienza di qualunque tipologia
6. Far partecipare anche i minori alla vita del PPC attraverso incontri con esperti di Protezione Civile o azioni Child-Friendly

IL COORDINATORE DEDICATO AI MINORI

È importante che venga istituita dall'Autorità di Protezione Civile Comunale la figura del **Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza**.

Tale figura, nominata con Ordinanza Sindacale e senza ulteriori costi per l'Amministrazione, sarà scelta fra il personale dipendente dell'Amministrazione o Enti esterni quali ASL, Servizi Sociali, Personale scolastico, che abbia competenze specifiche nella gestione di minori.

Il Coordinatore sarà di appoggio alla Funzione Supporto "Assistenza alla popolazione" indicata nel PPC dedicandosi specificatamente alle seguenti azioni:

IN FASE DI EMERGENZA E POST EMERGENZA

il Coordinatore, all'interno del Centro Operativo Comunale, deve agire per:

- Mantenere la comunicazione con gli operatori psicosociali dei servizi territoriali ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) per garantire la continuità dei servizi psico-sociali nelle differenti tipologie di emergenza così come indicate al comma 1 dell'art. 7 del D. Lgs 1/2018
- Accertare per conto della funzione di supporto 'Assistenza alla popolazione' l'esistenza di un sistema di sorveglianza e di segnalazione a contrasto di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione. Come esempio di policy di tutela e codice di condotta si veda 'Adulti a posto: un sistema di tutela di bambine, bambini e adolescenti da maltrattamenti, abusi o sfruttamento'
- Indicare le eventuali segnalazioni di maltrattamento sui minori nelle aree di accoglienza e ricovero della popolazione da far trasmettere alle autorità competenti dal Sindaco

- Verificare e garantire che siano stati allestiti degli Spazi a Misura di Bambino nelle aree di accoglienza o ricovero della popolazione
- Indicare alla Funzione Supporto "Assistenza alla Popolazione" eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti

IN FASE DI PIANIFICAZIONE E PREVENZIONE

il Coordinatore, compatibilmente con i suoi incarichi di lavoro ordinari, deve agire per:

- Verificare che siano state predisposte le procedure di allertamento in caso di emergenza per i minori da parte dell'Autorità comunale di Protezione Civile
- Verificare che siano state predisposte le raccomandazioni per il trasferimento della popolazione scolastica dalle aree di raccolta del PES alle aree di emergenza previste dal PPC in relazione al tipo di emergenza
- Verificare che tutte le strutture dedicate ai minori abbiano il Piano di Evacuazione e che questo preveda procedure di evacuazione in raccordo con i PPC
- Verificare l'esistenza del censimento e della mappatura di tutti i servizi dedicati ai minori
- Raccordare e coordinare le diverse iniziative di formazione e informazione del PPC e di ulteriori procedure operative allegate alle Linee Guida Regionali a favore dei minori e dei loro genitori
- Indicare alla Funzione Supporto 'Assistenza alla Popolazione' eventuali mancanze, omissioni o inesattezze sui punti precedenti

Il Coordinatore avrà soltanto compiti di supporto alla Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' che, quindi, non potrà delegare in alcun caso le responsabilità. Resta inteso che la figura del Coordinatore può coincidere con il Responsabile della Funzione di Supporto 'Assistenza alla Popolazione' se quest'ultimo possiede le riconosciute esperienze e competenze nella gestione dei minori.

ELENCO SERVIZI DEDICATI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA

Servizi Scolastici

Alessandro Manzoni - Via San Giovanni 8

Asilo infantile "Luigi Pomini" - Via A. Volta 3

Asilo Nido M. Montessori - Via E. Cantoni 6

Edmondo De Amicis - Via Moncucco 17

Istituto E. Fermi - Via E. Cantoni 89

Istituto Professionale di stato per l'industria e l'artigianato - Via Azimonti 5

Istituto Tecnico industriale statle C. Facchinetti - Via Azimonti 5

Leonardo Da Vinci - Via dei Platani 5

Pietro Soldini - Via V. Veneto 35

Primaria-Ist. Maria Ausiliatrice - Via C. Ferrari, 7

Scuola E. Cantoni - Via Borsano 7

Scuola Kolbe - Via E. Cantoni 6

Scuola Materna M. Montessori - Via E. Cantoni 6

Scuola primaria Associazione CIOFS R.L Istituto Maria Ausiliatrice - Via C. Ferrari 7

Scuola Primaria M.Montessori - Via E. Cantoni 6

Scuola Secondaria di 1°-Ist. Maria Ausiliatrice - via C. Ferrari, 7

Scuola secondaria di primo grado Associazione CIOFS R.L Istituto Maria Ausiliatrice - Via C. Ferrari 7

Servizi Sportivi

Palaborsani - Via per Legnano 2

Piscina Bustese Nuoto - Viale Biagio Gabardi

Strutture Generiche

Biblioteca civica - Piazza Castagnate

Oratorio Sacro Cuore - Via Adua

Oratorio S. Giuseppe - Via S. Camillo

CONTINUITA' EDUCATIVA IN EMERGENZA

Uno dei più grandi problemi riscontrati durante le emergenze è stato quello relativo alla mancanza di continuità didattica dopo l'evento calamitoso. Non sempre è stato possibile garantire il ritorno immediato della popolazione scolastica a scuola, facendo perdere così agli alunni molte ore di lezione ed occasioni per rientrare nel loro ritmo di vita giornaliero favorendo comportamenti di inclusione sociale.

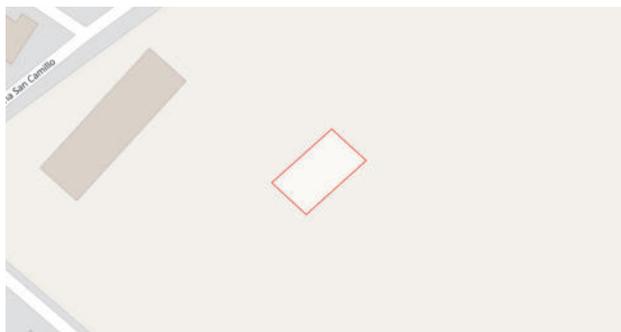
Al fine di cercare di mitigare il più possibile la perdita di ore didattiche, che comunque resterà sempre fisiologica e mai eliminabile del tutto, sono state individuate soluzioni alternative da adibire a uso scuola in caso di emergenza per minimizzare i tempi di interruzione scolastica.

AREE DOVE PREDISPORRE I MODULI SCOLASTICI PROVVISORI

MSP01-Campo Comunità Casa dei Castagni



via Gerenzano



MSP02-Centro raccolta differenziata



Via Turati



MSP03-Giardino pubblico



via De Gasperi, via San Giovanni



MSP04-Giardino pubblico S. Giovanni



Via Fosse Ardeatine, V.le Don Minzoni, Via Morelli



MSP05-Giardino pubblico



Viale Italia, Via Rescalda, Via Boito



MSP06-Istituto Mater Domini



Via Gerenzano 2



MSP07-Ospedale Multimedica



viale Piemonte, 70



MSP09-Parco L.I.U.C.



Corso Matteotti, Via Veneto, Via Garibaldi



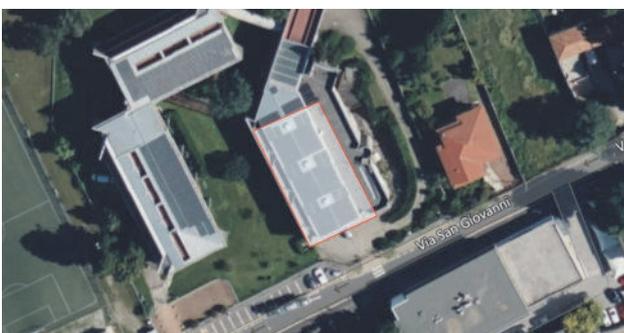
MSP10-Scuola Elementare E. de Amicis



Via Moncucco 17



MSP11-Scuola Elementare Manzoni



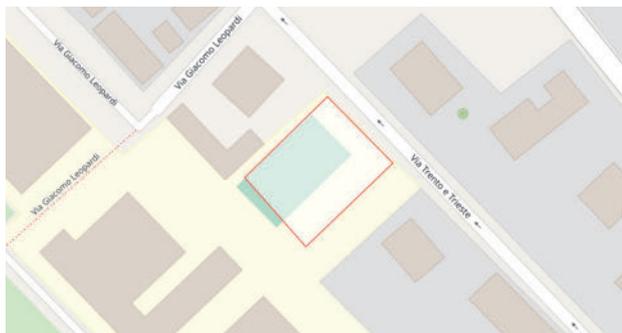
via San Giovanni, 8



MSP12-Scuola Media Leonardo Da Vinci



via dei Platani, 5



MSP13-Stadio Comunale G. Provasi



Via Diaz , Via Cadorna



MSP14-Giardino Pubblico Buon Gesù



via Buon Gesù



PREDISPOSIZIONE DI SPAZI A MISURA DI BAMBINO CHE SEGUANO GLI STANDARD LOGISTICI INDICATI A LIVELLO INTERNAZIONALE

Il Comune deve prevedere nelle fasi iniziali di una emergenza che siano strutturati dai Soggetti che gestiscono l'emergenza appositi Spazi a Misura di Bambino all'interno o se non fosse possibile per motivi logistici in prossimità delle aree di accoglienza della popolazione secondo standard che verranno definiti logicamente sulla base delle risorse a disposizione e delle specificità delle aree o degli spazi individuati. Gli Spazi a Misura di Bambino hanno l'obiettivo di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini ed adolescenti durante le emergenze. Gli Spazi a Misura di Bambino e gli interventi educativi in emergenza possono contribuire a migliorare il benessere psicosociale dei bambini e adolescenti rafforzando e promuovendo il loro sviluppo cognitivo, emotivo e sociale.

Oltre a questi Spazi, è importante garantire l'allestimento di specifiche aree per le mamme dei bambini più

piccoli, per permettere l'allattamento in un luogo sicuro e tranquillo. Inoltre, è fondamentale garantire, ove possibile, moduli bagno predisposti appositamente per i bambini e aree fasciatoio dove poter cambiare i bambini più piccoli.

Solo a titolo e esemplificativo, si possono consultare o utilizzare i vari documenti redatti da Save the Children come:

- L'esperienza di Save the Children a L'Aquila
- Spazi a misura di bambino: l'esperienza degli spazi a misura di bambino in Emilia Romagna
- Dalla parte dei bambini: Linee di indirizzo per i Piani di Emergenza
- Spazi a misura di bambino nelle emergenze: Manuale per lo staff di Save the Children
- Linee guida per l'installazione dei Child Friendly Spaces
- Set didattici per nuovi itinerari pedagogici

SUPPORTO PSICOSOCIALE

Nel PPC devono essere previste le azioni di diffusione delle informazioni relative alle misure minime per la protezione dei minori in emergenza per le famiglie. A titolo esemplificativo si possono consultare le raccomandazioni di Save the Children: 'Come essere vicini ai propri figli in emergenza' e il 'Decalogo supporto minori in emergenza'.

Inoltre a seguito di un evento emergenziale, il Comune avvierà incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di effettuare un'analisi critica del fenomeno emergenziale in atto e sulla sua evoluzione nel contesto scolastico o extra scolastico.

In fase preventiva, il Comune programmerà una serie di incontri tra esperti del Sistema e insegnanti, genitori e alunni al fine di informare e costruire insieme percorsi di formazione di buone pratiche in Protezione Civile.

AZIONI DI DIFFUSIONE

GUIDA PRATICA PER I GENITORI

Testo tratto da: Tips for Supporting Children in Disasters - for Parents, pubblicato da Save the Children US, 2010 adattamento di: Elena Scanu Ballona Save the Children Italia

Ai bambini occorre dare l'adeguato supporto per aiutarli a superare questi momenti e a riprendere quanto prima possibile la propria vita normale. Per questo, al fine di fornire loro il necessario supporto psicologico, Save the Children propone un decalogo messo a punto per proteggere i bambini in contesti di emergenza.

COME ESSERE VICINI AI VOSTRI FIGLI DURANTE E DOPO UN'EMERGENZA

Eventi come un terremoto hanno gravi effetti sulla vita delle comunità, anche al di là dei danni fisici. I ritmi di vita sono alterati, le giornate sono scandite da avvenimenti spesso imprevedibili, le prospettive economiche e lavorative sono incerte, e vengono a mancare punti di riferimento importanti, a partire dalla propria casa, la piazza, la scuola, i luoghi di ritrovo.

Come affrontano i bambini questa situazione difficile? I bambini hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che la situazione di emergenza inevitabilmente comporta. È importante, però, conoscere e considerare con attenzione le loro necessità

specifiche, per aiutarli a superare quanto accaduto e fare in modo che possano guardare al futuro con serenità.

Come affrontano i bambini questa situazione difficile? I bambini hanno una grande capacità di affrontare gli eventi traumatici e di reagire in maniera positiva alle difficoltà che la situazione di emergenza inevitabilmente comporta. È importante, però, conoscere e considerare con attenzione le loro necessità specifiche, per aiutarli a superare quanto accaduto e fare in modo che possano guardare al futuro con serenità. Il terremoto suscita nei bambini emozioni di paura, insicurezza, sconforto e rabbia. È normale per i bambini e i ragazzi mostrare cambiamenti di comportamento e d'umore dopo un tale evento.

Questa guida nasce dall'esperienza maturata negli anni da Save the Children a fianco dei minori che hanno vissuto situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo, e propone informazioni e consigli utili, rivolti ai genitori e agli altri adulti di riferimento, per affrontare con i bambini e gli adolescenti questi momenti critici, garantendo sempre il rispetto dei loro fondamentali diritti. Nel testo troverete informazioni su alcune reazioni tipiche che potreste notare nei vostri figli a seconda della loro età, e le modalità con le quali potreste sostenere loro e voi stessi.

PRENDETEVI CURA DI VOI STESSI

La cura e il supporto che date ai vostri figli in un momento di crisi sono importantissimi per il loro recupero. Il vostro modo di reagire alla situazione influenza anche i loro pensieri, sentimenti e reazioni nei confronti della paura e dello stato di anormalità che si trovano ad affrontare.

Quando i genitori sono ansiosi, agitati o spaventati, i bambini e ragazzi provano gli stessi sentimenti. I bambini e ragazzi reagiscono meglio quando i genitori appaiono fiduciosi, calmi e rassicuranti. Cercate di prendervi cura di voi stessi, della vostra salute e delle vostre emozioni, così da potervi prendere meglio cura dei vostri figli. Vi è molto spesso il rischio di assumere un atteggiamento di difesa, di evitamento, di sofferenza causata da un'emergenza. Al contrario occorre affrontare tale sofferenza, parlandone con gli altri e condividendo gli stati d'animo e le emozioni che avvertite.

Ricordate a voi stessi che le vostre reazioni sono normali in un momento di crisi. Ma se sentite che i sintomi – irritabilità, agitazione, ansia, depressione – sono particolarmente pervasivi tanto da avere un impatto eccessivo sulla vostra capacità di gestire la situazione, consultate uno psicologo che vi possa aiutare.

Se avete la sensazione di non avere risorse psicologiche per affrontare la situazione, è importante che vi rivolgiate subito a qualcuno che vi dia aiuto, per la sicurezza vostra e degli altri. Occorre che sappiate che accade molto spesso che l'evento all'origine della crisi abbia potuto generare un trauma e che questo si risolve tanto più rapidamente quanto più tempestivamente si inizia ad affrontarlo con competenza.

I BAMBINI FINO A 12 MESI

I bambini fino all'anno di vita dipendono completamente dagli adulti per la loro cura e sopravvivenza. I genitori possono aiutare i bambini a sentirsi al sicuro prestando loro tutte le attenzioni di cui hanno bisogno, nutrendoli, cambiandoli e calmandoli.

I sintomi da stress che un bambino piccolo potrebbe manifestare:

- Diventare molto esigente e difficile da calmare o piangere troppo;
- Difficoltà a mangiare o a prendere sonno;
- Essere meno attivo o vivace del solito, troppo tranquillo o silenzioso;
- Essere in ritardo, rispetto alla sua età, nel raggiungere momenti importanti dello sviluppo (sorridere, stare seduto da solo, gattonare, camminare, ...).

CHE COSA POTETE FARE:

- Mantenere regolari gli orari di pasti e sonno;
- Il latte materno è il migliore alimento, anche sotto il profilo affettivo; continuate l'allattamento al seno, se già non lo facevate prima;
- Tenete il bambino al caldo e al sicuro
- Cercare di tenere il bambino lontano da rumori molesti, caos e conflitti; abbracciatelo e coccolatelo;
- Prestate attenzione a stimolare le sue capacità di apprendimento e sviluppo;
- Assicuratevi che il bambino faccia tutte le vaccinazioni e portatelo regolarmente dal pediatra per delle visite di controllo;
- Se il bambino ha problemi particolarmente seri legati alla sua crescita psicofisica, rivolgetevi al vostro pediatra.

CAMBIAMENTO NEL MODO DI GIOCARE:

Ricordate che il gioco è molto importante per i bambini - è come se fosse il loro 'lavoro'. Solitamente esprimono le loro paure e ansie attraverso il gioco. Quando i bambini vivono eventi particolarmente difficili, come un terremoto, potrebbero mettere in atto giochi 'ripetitivi' che rimettono in scena il terremoto: questa è una modalità per esprimere il loro disagio psicologico.

A volte inscenano una fine diversa dall'evento – come essere capaci di salvare qualcuno o qualcosa- perchè questo fa sentire loro di avere maggiormente il controllo. La ripetizione è normale, ma state attenti alla frequenza e qualità di queste attività ludiche: se notate che il bambino è tormentato o assilla gli altri con i suoi giochi, orientatelo verso un'altra attività o gioco diverso.

I BAMBINI IN ETÀ INFANTILE O PRESCOLARE:*I bambini in età infantile (1-2 anni)*

Durante questo periodo della vita, i bambini imparano di continuo cose nuove ed esplorano il loro ambiente. Potrebbero volersi avventurare un po' al di fuori dei soliti confini, ma tornano spesso dai genitori, per sentirsi rassicurati e protetti. Hanno bisogno di avere degli adulti vicini per sentirsi al sicuro.

I bambini in età prescolare (3-5 anni)

A quest'età, i bambini diventano più socievoli, cominciano ad avere i primi amici e sviluppano nuove abilità (disegnare, parlare meglio, imparare l'alfabeto). In seguito a un'emergenza potrebbero sentirsi impotenti e spaventati, sia a causa di pericoli reali che immaginari. Hanno bisogno che i loro genitori li facciano sentire protetti e al sicuro. I sintomi da stress che un bambino in età infantile o prescolare potrebbe manifestare:

- Difficoltà a dormire e a mangiare;
- Atteggiamenti capricciosi e irritabilità;
- Atteggiamenti provocatori, dice spesso 'no!';
- Spaventarsi eccessivamente per incidenti e piccole ferite;
- Preoccuparsi che il terremoto possa ripetersi;
- Stare sempre fisicamente vicino ai genitori, provare ansia da separazione;
- Essere più pauroso del normale (paura del buio, degli sconosciuti);
- Essere troppo tranquillo o silenzioso;
- Ricominciare a bagnare il letto, a succhiarsi il pollice, o mostrare altri comportamenti regressivi;
- Porre sempre le stesse domande, a volte su piccoli dettagli di ciò che è successo.

Che cosa fare

- Prendetevi un po' di tempo per elaborare le vostre reazioni ed emozioni prima di parlare con i bambini;
- Cercate di anticipare le loro domande in modo da farvi un'idea di cosa volete dir loro, e come;
- I bambini, a volte, tendono a non manifestare il loro disagio per timore di far soffrire i propri genitori. Date loro la possibilità di sentire che riuscite a gestire la vostra ansia e che parlare delle loro preoccupazioni con voi è importante per fare andare via le paure;
- Superate le vostre resistenze di adulti a parlare di quanto è accaduto per il timore che riemergano la sofferenza e la paura, in quanto i bambini hanno bisogno di dare significato a quello che è successo per poter gestire meglio le proprie emozioni;
- Spiegate ai bambini l'accaduto in modo che possano dare un senso all'esperienza in base alla loro età. I bambini piccoli hanno bisogno di risposte semplici, senza dettagli che li preoccupino. Siate chiari e onesti. Correggete qualunque idea sbagliata possano essersi fatti parlando con gli altri bambini;
- Rassicurate ripetutamente i vostri bambini sul fatto che sono al sicuro e che volete loro bene;
- Evitate di separarvi dai bambini per periodi di tempo troppo lunghi;
- Evitate di far vedere alla televisione immagini del terremoto che possano spaventarli, fare loro rivivere l'esperienza riattivando le paure e l'ansia associata all'evento o farli assistere a conversazioni tra adulti sul terremoto e le sue devastazioni; se comunque ciò dovesse accadere, cercate di farvi esprimere le emozioni che quella visione o quel discorso hanno prodotto e dialogate insieme su quello che hanno ascoltato;
- Concedete loro maggiori attenzioni al momento di metterli a letto. I bambini possono diventare più ansiosi se si separano dai genitori, soprattutto quando vanno a dormire. Potrebbero aver bisogno che i genitori stiano con loro un po' più a lungo prima di addormentarsi. Raccontate loro storie, o leggete le loro favole preferite. Stare con loro un po' più a lungo quando sono svegli può aiutarli a sentirsi più sicuri durante la notte;
- Cercate di mantenere le abitudini e riprodurre gli spazi e gli oggetti che essi avevano prima del terremoto. Rispettate gli orari dei pasti e del sonno. Per quanto possibile, fate in modo che i bambini vadano a letto sempre nello stesso posto. Le abitudini e gli orari fissi fanno sentire i bambini più sicuri.
- Tenete presente che alcuni capricci o comportamenti aggressivi possono essere dovuti allo stress che i bambini provano a causa del terremoto. Stabilite regole fisse e punizioni per comportamenti eccessivi, ma non sgridateli troppo;
- Se avete parlato con loro del terremoto, finite la conversazione con attività che li rassicurino o raccontate loro una favola, per farli sentire tranquilli e al sicuro;
- Lasciate che i bambini piangano e si sentano tristi. Sono normali espressioni delle emozioni legate al terremoto che sono utili per elaborare l'evento;
- Lodateli quando si comportano bene;
- I comportamenti regressivi come ricominciare a succhiare il pollice o bagnare il letto sono comuni a molti bambini dopo un evento che li ha spaventati e diminuiscono col passare del tempo. Siate pazienti con queste manifestazioni. Non criticateli e non dite che sono bambini piccoli, per non farli sentire in imbarazzo. Invece, cercate di confortarli

GLI INCUBI E LE PAURE NOTTURNE

Durante e dopo un evento che li ha spaventati, alcuni bambini hanno incubi e paure notturne. Nel caso degli incubi, i bambini possono svegliarsi spaventati spesso ricordando il sogno. Riconoscete quanto pauroso fosse il loro sogno e rassicurateli sul fatto che sono al sicuro. Aiutateli a separare la realtà dalla fantasia, spiegando loro che a volte si immagina che le cose siano peggio di come sono in realtà.

Le paure notturne sono diverse dagli incubi perché i bambini sono svegli solo a metà, anche se gridano, piangono o tentano di parlare. Potrebbero non riconoscervi, e tentare di allontanarvi. Non cercate di svegliarli, ma state con loro e badate che siano al sicuro finché si svegliano. Spesso non ricorderanno la paura notturna, e una volta che si saranno rilassati, potranno riaddormentarsi.

I BAMBINI IN ETÀ SCOLARE (6-11 ANNI):

I bambini in età scolare sono in grado di capire la situazione meglio dei più piccoli e non si lasciano trasportare tanto dalle proprie fantasie. Sono in grado di razionalizzare maggiormente un evento pauroso. Possono comunque avere sensi di colpa per quanto accaduto alle persone cui vogliono bene.

Non è sempre facile parlare con i bambini delle esperienze, dei pensieri o dei sentimenti provocati dal terremoto. Ricordatevi che non dovete risolvere tutto per i vostri bambini, anche se potete fare tante piccole cose che sono d'aiuto. La vostra presenza, ascoltarli quando hanno bisogno di parlare, prestargli maggiori attenzioni li aiuta a riprendersi.

I sintomi da stress che un bambino in età scolare potrebbe manifestare:

- Voler stare vicino ai genitori;
- Lamentarsi di mal di testa, di stomaco o altri problemi fisici;
- Avere problemi a prender sonno o incubi durante la notte;
- Cambiare le abitudini alimentari;
- Avere difficoltà con i compiti di scuola;
- Essere più aggressivo, nervoso o ansioso;
- Provare sensi di colpa per quanto accaduto (di poterne in qualche modo essere la causa);
- Provare sconforto e piangere per le cose che ha perduto;
- Essere troppo silenzioso o isolarsi dalla famiglia e dagli amici;
- Perdere interesse nelle cose che prima lo coinvolgevano;

Che cosa fare

Oltre a quei suggerimenti già dati per i bambini in età prescolare che restano validi:

- Consentite ai bambini una forma di controllo sul loro ambiente, lasciate che programmino le loro attività;
- Incoraggiate i comportamenti sani come mangiare bene, fare attività fisica o dormire a sufficienza;
- Incoraggiate i bambini ad esprimere i propri sentimenti in maniera creativa, ad esempio attraverso il disegno, la pittura o la scrittura. Proponete attività che potete fare insieme.
- Sappiate che evitare di parlare di quanto è accaduto non è positivo per il bambino; cercate di superare le vostre difese di fronte alla sofferenza di ciò che ha prodotto l'evento e di parlarne con i bambini;
- Date informazioni reali su ciò che è accaduto. Arricchite la loro esperienza personale sull'accaduto fornendo loro informazioni sul tipo di terremoto che si è verificato, per aiutare i bambini a capire e a sviluppare un senso di controllo;
- Lasciate che siano i bambini a scegliere gli argomenti di conversazione, inclusi quelli che riguardano la vita di tutti i giorni;
- Rassicuratevi sul fatto che gli adulti stanno lavorando perché loro siano al sicuro, perché la comunità si riprenda e perché siano riparate o ricostruite le case;
- Parlate di ciò che sta succedendo nei momenti che condividete con l'intera famiglia, ad esempio durante i pasti. Discutete le idee e le opinioni dei vostri bambini;
- Ricordate ai bambini i successi che hanno ottenuto, quando hanno superato un ostacolo difficile o realizzato qualcosa di nuovo (per esempio, quando sono entrati in un gruppo sportivo, o hanno cominciato la scuola). Fategli capire che siete sicuri che se la caveranno bene anche questa volta;

- Mantenete le regole e le aspettative della famiglia. Concentratevi su alcune regole e non transigete su quelle, ma ricordatevi di essere flessibili sulle altre;
- Siate pazienti sulle cose che i bambini potrebbero dimenticarsi di fare. Tenete presente che potrebbero avere problemi a concentrarsi, il che potrebbe avere degli effetti anche sui loro compiti di scuola. Siate incoraggianti e aiutateli nei compiti;
- Nello studio e nello svolgimento dei compiti, cercate per quanto possibile di garantire un ambiente tranquillo a loro riservato;
- Se i bambini lamentano problemi fisici che non hanno una base medica (mal di testa o di stomaco), tenete presente che a volte si tratta di somatizzazioni, reazioni del corpo di fronte allo stress emotivo. Dedicate in ogni caso alla questione le dovute attenzioni, perché può essere un modo dei bambini per richiamare attenzione su di sé. Rassicuratevi, e spiegate loro che il mal di testa o di stomaco presto miglioreranno;
- Se i bambini provano sensi di colpa per ciò che è successo, fategli chiaramente capire che nulla di ciò che è accaduto è attribuibile a loro;
- Inventate giochi o attività da fare insieme, in modo da allentare la tensione e superare la noia;
- Incoraggiate i bambini a prendere parte (in maniera sicura e adeguata alla loro età) alle attività di ricostruzione all'interno della comunità;
- Date ai bambini l'opportunità di frequentare i loro amici o di farsene di nuovi;
- Siate onesti ma rassicuranti quando parlate con i bambini dei vostri sentimenti o delle vostre emozioni. Questo li tranquillizza anche sul fatto che quelli che provano loro sono normali;

QUANDO I BAMBINI SONO SILENZIOSI O SI ISOLANO

Alcuni bambini potrebbero non essere pronti a parlare di come si sentono. Potrebbero essere particolarmente silenziosi, o isolarsi dagli altri. Non forzate. Fate loro capire che siete pronti ad ascoltarli quando saranno pronti a parlarne, così che siano incoraggiati a venire da voi quando se la sentiranno. Per aiutarli a verbalizzare le loro emozioni, parlate con i vostri figli e dite loro cosa voi pensate che stiano provando, o come 'si sente la maggior parte dei bambini quando succedono brutte cose'. Anche se il bambino potrebbe non rispondere, ascolterà e rifletterà su ciò che gli state dicendo. Sono di solito conversazioni brevi, ma importanti per i bambini che fanno fatica ad esprimere con le parole le loro paure.

GLI ADOLESCENTI

Gli adolescenti vivono un'età in cui si sviluppa il senso della propria identità, separata da quella dei genitori; questa è la ragione per cui gli amici e i coetanei sono così importanti in questo momento della loro vita. Hanno comunque bisogno che i genitori forniscano loro orientamento, rassicurazione e guida. Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto.

Hanno maggiori capacità dei bambini di esprimere i propri pensieri e sentimenti, ed è importante fornire loro l'opportunità di farlo con voi, così che possano dare un senso a ciò che è successo durante e dopo il terremoto. Gli adolescenti spesso si sentono invincibili, come se nulla potesse ferirli, ma un terremoto li fa sentire vulnerabili e spaventati.

I sintomi da stress che un adolescente potrebbe manifestare:

- Preoccupazione per i cambiamenti e le perdite intervenuti nella propria vita, nella propria famiglia e nella propria comunità;
- Sentimenti di impotenza e insicurezza;

- Assunzione di un atteggiamento ipercritico verso gli adulti;
- Notevoli sbalzi d'umore, eccessi di irritabilità o agitazione;
- Assunzione di comportamenti a rischio (droga, alcool, sesso, più in generale scarso rispetto per le regole);
- Cambiamenti nei ritmi sonno/veglia e/o nelle abitudini alimentari;
- Dolori fisici;
- Isolamento dagli amici e dalla famiglia; perdita di interesse nelle attività che prima lo coinvolgevano;
- Problemi a scuola: saltare le lezioni, azzuffarsi con i compagni, non rispettare le regole, problemi con il rendimento scolastico;

Che cosa fare

- Ascoltateli, tentando di non interromperli e di non essere paternalisti. Aiutateli a distinguere le opinioni dai fatti;
- Sosteneteli nella loro rielaborazione degli eventi discutendo con loro il vostro punto di vista e le vostre reazioni;
- Se il ragazzo mostra esagerati sbalzi d'umore, estrema irritabilità o malumore, restate calmi.
- Rassicuratelo sul fatto che vi aspettate che faccia del suo meglio;
- I vostri figli adolescenti potrebbero assumere comportamenti a rischio, come conseguenza delle loro paure ed emozioni;
- Fategli capire che avete bisogno, ora più che mai, che si comportino al meglio, e che questa è una situazione temporanea;
- Siate chiari circa le regole da seguire, come il rispetto degli orari e l'informarvi di dove vanno, ma fate capire loro che vi preoccupate per il loro benessere;
- Siate aperti al dialogo, in modo che sappiano che possono venire in qualunque momento a parlarvi dei loro timori e preoccupazioni; fate capire loro che siete in ansia per il loro benessere e la loro sicurezza, e che volete che vi avvertano per qualunque problema dovessero avere;
- Siate pronti ad ascoltarli, ma non forzateli a confidarsi se non se la sentono;
- Gli adolescenti potrebbero sviluppare una tendenza ad isolarsi. Siate pazienti e fate capire loro che rispettate la loro privacy. Trovate dei modi per comunicare con loro e renderli partecipi, così che possano sentire il supporto della famiglia e degli amici;
- Fate capire agli adolescenti che non sono i soli che hanno pensieri e sentimenti difficili da affrontare, e che questi sono normali in tempi difficili;
- Ricordate loro che sono membri importanti della famiglia e che li stimate. Sapere quanto sono importanti per i familiari li aiuta a tenere presente la loro appartenenza e identità in tempi incerti;
- Il senso dell'umorismo può essere di aiuto ad affrontare e superare i momenti difficili. Scoraggiate gli scherzi irrispettosi o eccessivamente cinici, ma mantenete aperte le vie di comunicazione;
- Incoraggiatevi a passare del tempo con gli amici. Le relazioni coi coetanei sono importanti per gli adolescenti, e li aiutano nel loro sviluppo sociale ed emotivo. Se gli amici sono sfollati in luoghi distanti, trovate dei modi perché possano vedersi o comunicare;
- Sostenete gli adolescenti nell'acquisire un senso di controllo sulla situazione, chiedendo di pianificare le attività, i pasti, ecc.; trovate dei modi perché possano prendere parte alle attività di recupero o ricostruzione; questo li farà sentire più sicuri di se stessi e sarà un buono sfogo emotivo;
- Siate realistici e onesti quando parlate con loro della situazione e delle difficoltà che tutti stanno vivendo; non abbiate paura di ammettere che ci sono cose che non sapete.

QUANDO RICHIEDERE AIUTO

Così come le comunità e il mondo degli adulti, anche i bambini e gli adolescenti, passata la fase di disorientamento post-evento, mettono in atto risorse personali per la ripresa e il superamento dell'angoscia che hanno vissuto nei primi giorni dopo il terremoto. Nel tempo, li vedrete ritornare alla normalità. I problemi a scuola, la malinconia e l'ansia o i comportamenti aggressivi diminuiranno man mano che si rientra nella normale routine.

In alcuni casi, però, alcuni bambini e adolescenti hanno bisogno di un periodo più lungo per superare il trauma e magari anche del supporto di un professionista. Se notate che i vostri figli faticano di più a tornare alla normalità rispetto agli altri, non esitate a contattarlo. Questo non significa che gli altri bambini o ragazzi sono più forti o più bravi, ma solo che lo stesso evento può causare reazioni emotive differenti. Infatti, alcuni bambini o ragazzi potrebbero mostrare sintomi che col tempo non migliorano, ma anzi peggiorano. In questi casi, considerate la possibilità di rivolgervi a professionisti come medici o psicologi. Questi potrebbero essere alcuni segnali da considerare:

- Ripetuti scoppi emotivi di aggressività;
- Pianti o tristezza eccessivi;
- Isolamento dagli altri o dalle attività usuali eccessivamente protratti nel tempo, disinteresse per tutto o una sorta di anestesia emotiva;
- Paure o preoccupazioni eccessive, che interferiscono con le normali attività giornaliere;
- Eccessiva iperattività;
- Accentuati e prolungati problemi con le attività scolastiche;
- Comportamenti a rischio (abuso di alcool o droghe, comportamenti sconsiderati, sesso a rischio, autolesionismo). Prestate particolare attenzione se i vostri figli fanno riferimento ad atti di autolesionismo. Prendete sul serio quanto dicono e cercate immediatamente aiuto.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

È importante che i bambini e gli adolescenti siano coinvolti nella vita della loro comunità sia nella fase di emergenza sia in quella della ricostruzione. La valorizzazione del ruolo attivo dei minori, nella organizzazione dei servizi predisposti per l'emergenza, così come nei momenti di incontro della comunità, è fondamentale per favorire la piena espressione delle loro competenze, rendendoli protagonisti della loro vita, anche nell'affrontare situazioni difficili come quella che stanno vivendo. La partecipazione attiva agli interventi della comunità aiuta i bambini e gli adolescenti a superare le difficoltà presenti, e ridona loro fiducia e speranza nel futuro.

PER APPROFONDIRE:

- Save the Children, Orientamenti per la protezione dei bambini e degli adolescenti nelle emergenze in Italia, aprile 2012, www.savethechildren.it/informati/pubblicazioni
- Cerbo, R. (a cura di), Genitori positivi. Indicazioni pratiche per migliorare la resilienza familiare, Save the Children e Focolare Maria Regina, 2012
- Save the Children, L'esperienza di Save the Children a L'Aquila. Manuale operativo per realizzare attività educative e psicosociali in situazioni di emergenza nazionale, 2009
- Save the Children, "Tu partecipi, io partecipo. Un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da Save the Children Italia", 2010, www.savethechildren.it/IT/Tool/pubblicazioni/all?year=2010

SICUREZZA E PROTEZIONE DEI MINORI

Dopo un disastro, è importante dedicare una specifica attenzione alla sicurezza dei vostri figli. Le famiglie potrebbero trovarsi a vivere in un contesto che non è familiare; potrebbe essere difficile individuare le aree nelle quali i bambini possono giocare in sicurezza. State attenti a dove i vostri figli vanno a giocare. Inoltre, potrebbero venire a contatto con persone nuove, sia altri sfollati che operatori o volontari. È importante conoscere le persone con cui i vostri figli trascorrono il loro tempo; non affidate la cura dei vostri figli a chi non conoscete. Così come, dopo un terremoto, i bambini possono aver difficoltà a separarsi dai propri genitori, i genitori possono diventare iperprotettivi con i loro bambini.

Cercate di valutare realisticamente quali aree sono sicure e quali pericolose nel vostro nuovo ambiente. Ricordate che per i bambini è importante instaurare una routine, come tornare a scuola o avere modo di giocare con gli amici e trascorrere del tempo con i coetanei.

IL DECALOGO PREVEDE:

1. Evitare che i bambini stiano troppo davanti alla televisione: continuare a veder immagini del disastro non aiuta i bambini a superare il trauma, perché potrebbero non capire che si tratta di immagini registrate e pensare che l'evento catastrofico sia ancora in corso.
2. Ascoltare attentamente i bambini: prima di fornire loro informazioni, cercare di capire qual è la percezione dell'evento e quali i loro interrogativi in merito. Iniziare a dialogare con loro per fornire delle spiegazioni chiare di quanto accaduto, che siano comprensibili in base all'età, lasciando che esprimano le proprie preoccupazioni e tranquillizzarli.
3. Rassicurare i bambini e fornire loro il primo supporto psicologico: rasserenarli spiegando loro quello che si sta facendo per proteggerli, nonché informarli che durante un'emergenza la cosa che si considera prioritaria è aiutarli, affinché si sentano al sicuro.
4. Accettare l'aiuto di esperti: in caso di vittime in famiglia è importante considerare di rivolgersi a personale specializzato per aiutare sia i bambini che gli altri membri della famiglia a superare il trauma della perdita. Inoltre, anche se non hanno sperimentato direttamente questo shock, bisogna considerare che i bambini possono essere stati turbati da scene che hanno visto o storie che hanno ascoltato. I genitori devono prestare particolare attenzione ad ogni cambiamento significativo nelle abitudini relative a sonno, nutrizione, concentrazione, bruschi cambiamenti d'umore, o frequenti disturbi fisici senza che ci sia un'apparente malattia in corso, e in caso questi episodi non scompaiano in un breve lasso di tempo, si consiglia di rivolgersi a personale specializzato.
5. Aspettarsi di tutto: non tutti i bambini reagiscono allo stesso modo ad eventi traumatici e con lo sviluppo, le capacità intellettuali, fisiche ed emozionali dei bambini cambiano. Se i più piccoli dipendono dai propri genitori per avere la chiave d'interpretazione di quanto accaduto, quelli più grandi e gli adolescenti attingono informazioni da varie fonti. Tener presente che soprattutto gli adolescenti possono essere maggiormente colpiti da queste storie proprio perché in grado di capire meglio. Benché i ragazzi più grandi sembrano avere più strumenti a loro disposizione per gestire l'emergenza, hanno comunque bisogno di affetto, comprensione e supporto per elaborare l'accaduto.
6. Dedicare tempo e attenzione: i bambini hanno bisogno di sentire che gli adulti di riferimento sono loro particolarmente vicini e di percepire che sono salvi e al sicuro. È fondamentale parlare, giocare con loro e soprattutto ascoltarli, trovare il tempo per svolgere apposite attività con i bambini di tutte le età, leggere loro storie o cantare l'abituale ninnananna per farli addormentare.
7. Essere un modello: i bambini imparano dai grandi come gestire le emergenze. Occorre essere attenti ad esprimere le proprie emozioni di fronte ai bambini a seconda della loro età.
8. Imparare dall'emergenza: anche un evento catastrofico può essere un'opportunità di far capire ai bambini che tutti viviamo in un mondo dove possono accadere queste cose e che in questi momenti è

essenziale aiutarsi l'un l'altro.

9. Aiutare i bambini a ritornare alle loro normali attività: quasi sempre i bambini traggono beneficio dalla ripresa delle loro attività abituali, dal perseguire i propri obiettivi, dalla socialità. Quanto prima i bambini ritorneranno al loro ambiente abituale e meno si continuerà a parlare del sisma, più riusciranno a superare velocemente il trauma.
10. Incoraggiare i bambini a dare una mano: aiutare gli altri può contribuire a dare ai bambini un senso di sicurezza e controllo sugli eventi. Soprattutto gli adolescenti possono sentirsi artefici di un cambiamento positivo. È pertanto importante incoraggiare i bambini e i ragazzi a dare il loro aiuto alle organizzazioni che assistono i loro coetanei.

ALIMENTAZIONE DEDICATA ALL'INFANZIA

Nella prima emergenza e fino a quando la popolazione minorile rimarrà nelle strutture di accoglienza è importante garantire un'adeguata e sana alimentazione.

Il Comune deve accertare che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza tengano conto delle esigenze specifiche dell'alimentazione per ogni fascia d'età, così come previsto per le mense scolastiche, nel rispetto delle esigenze mediche (intolleranze, allergie, ecc.), culturali e religiose.

Inoltre è importante che il Comune si accerti che le Strutture che si occupano della gestione dell'emergenza riservino zone idonee dedicate alle mamme per favorirne l'allattamento in emergenza.

Il testo completo dell'Alimentazione Infantile nelle Emergenze è scaricabile da http://gpec.cloud/doc/alimentazione_infantile.pdf

PROCEDURE

Oggetto della Procedura sono lattanti e bambini piccoli al di sotto dei 2 anni di età e chi se ne prende cura. Destinatario della Procedura è il personale di Primo Soccorso e i volontari di Protezione Civile che operano nell'ambito delle emergenze, formati secondo le Linee Guida AINE.

OPERAZIONE PRELIMINARE

Istituire un Gruppo di Coordinamento per le operazioni relative all'AINA (operatore sanitario formato più un operatore di Protezione Civile formato più una mamma per counselor formata) per il coordinamento e la condivisione delle informazioni chiave Individuare nella popolazione operatori sanitari, di Protezione Civile, della popolazione civile (mamme di sostegno all'allattamento, chi influenza le pratiche di allattamento a livello di unità familiari, comunità e struttura locale) formati sull'Alimentazione Infantile secondo le raccomandazioni OMS/UNICEF.

SEZIONE 1: REPERIRE INFORMAZIONI CHIAVE SULL'ALIMENTAZIONE DI LATTANTI E BAMBINI PICCOLI NELLA POPOLAZIONE

1.1 Ottenere un profilo demografico della popolazione tra:

- Lattanti 0-6 mesi
- Lattanti 6-12 mesi
- Bambini 12-24 mesi
- Bambini 2-5 anni
- Donne incinte

- Donne in allattamento

1.2 Reperire indicazioni (tramite osservazioni ed interviste) circa le pratiche alimentari prevalenti nella popolazione (LM = latte materno, LA= latte artificiale, SLM = sostituti del latte materno):

- LM esclusivo
- LM + LA
- LA
- baliatico
- LM + alimentazione complementare
- LA + alimentazione complementare
- alimentazione senza LM o LA

1.3 Valutare qualitativamente la tipologia di pratiche di alimentazione per lattanti e bambini piccoli presenti nella popolazione:

- allattamento al seno
- allattamento al seno con ausili (DAS, paracapezzolo, tiralatte)
- alimentazione con tazzina
- alimentazione con biberon
- alimentazione con cucchiaino semiliquida
- alimentazione con cibo a pezzi

1.4 Valutare l'adeguatezza nutrizionale della razione alimentare per prevedere:

- particolare attenzione a prodotti idonei ai bambini piccoli in fase di svezzamento
- privilegiare le donne in gravidanza o in allattamento prevedendo eventuali integrazioni di micronutrienti
- valutare la possibilità di evitare prodotti commerciali per lattanti > 6m e bambini piccoli < 2a e privilegiare prodotti tradizionali e/o locali

1.5 Valutare la morbilità e la mortalità dei lattanti.

1.6 Osservare gli approcci della popolazione rispetto all'alimentazione dei lattanti orfani.

1.7 Valutare, tramite osservazione e intervista, la disponibilità, gestione e utilizzo di:

- SLM (latti formulati, omogeneizzati, farine latte etc.
- tazzine
- biberon
- tettarelle
- tiralatte
- DAS

1.8 Prevedere un monitoraggio delle forniture di cui al punto 1.6 e conservarne documentazione per analisi future.

1.9 Prevedere un registro dei nuovi nati entro le prime 2 settimane dal parto per l'accesso tempestivo alle razioni familiari aggiuntive.

SEZIONE 2: AREE DI ACCOGLIENZA DEDICATE

2.1 Prevedere un'area di accoglienza per le donne che allattano esclusivamente al seno i loro bambini e, all'interno di questa, un'area per facilitare le consulenze individuali.

2.2 Prevedere un'area e attenzione particolari alle donne in riallattamento e a quelle che utilizzano sia LM che LA.

2.3 Prevedere un'area di accoglienza, separata da quella di cui al punto 2.1, per le donne che allattano i loro bambini anche o solo con SLM e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione artificiale.

2.4 Prevedere un'area di accoglienza per i bambini piccoli >12m e i loro caregivers e, all'interno di questa, un'area per facilitare il sostegno all'alimentazione dei bambini piccoli.

2.5 Prevedere che le aree di accoglienza dedicate di cui ai punti 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 siano di facile e sicuro accesso ai rifornimenti idrici, ai servizi igienici e ai generi alimentari e non.

SEZIONE 3: VALUTAZIONI AMBIENTALI

3.1 Valutare gli ambienti di accoglienza per lattanti, bambini piccoli e caregivers dal punto di vista igienico, disponibilità idrica, di combustibile, alloggi, attrezzature per la preparazione del cibo.

3.2 Valutare la disponibilità di cibi adatti all'alimentazione dei bambini piccoli.

3.3 Individuare aiuto e collaborazione dalle infrastrutture sanitarie per le cure prenatali, parto, post-parto e assistenza ai bambini piccoli.

3.4 Identificare i fattori ambientali e culturali che ostacolano l'allattamento al seno.

3.5 Identificare e valutare la competenza di chi può offrire sostegno alle madri nutrici.

3.6 Identificare le barriere culturali avverse alla rilattazione, spremitura del latte materno e baliatico.

SEZIONE 4: LATTANTI < 6m ALLATTATI AL SENO ESCLUSIVAMENTE O CON AGGIUNTA

4.1 Incoraggiare le nutrici a mantenere, aumentare o ristabilire l'allattamento esclusivo al seno.

4.2 In caso di rilattazione o di recupero dell'allattamento esclusivo prevedere l'utilizzo di ausili per l'allattamento (tiralatte, Dispositivo per l'Allattamento Supplementare) laddove ne sia possibile il corretto utilizzo, gestione e pulizia.

4.3 Promuovere il contatto e il confronto tra gruppi di mamme che allattano.

4.4 Prevedere la frequentazione del nucleo familiare, soprattutto il contatto con il padre del bambino.

4.5 Prevedere servizi immediati per la cura e l'alimentazione dei lattanti orfani.

4.6 Prevedere e valutare le alternative alimentari nel caso in cui un lattante che sia allattato al seno non abbia più a disposizione il latte materno, a seguito dell'emergenza. Per ordine di appropriatezza e sicurezza alimentare si valuterà:

- balia
- LM da banca del latte
- LA non di marca (generico)
- LA commerciale
- Latte animale modificato in casa

SEZIONE 5: LATTANTI < 6m ALLATTATI CON LATTE ARTIFICIALE

5.1 Evitare di stigmatizzare la scelta di utilizzare il latte artificiale.

5.2 Fornire ai caregivers informazioni e sostegno per la preparazione corretta del latte formulato.

SEZIONE 6: LATTANTI > 6m ALLATTATI AL SENO

6.1 Incoraggiare le nutrici a proseguire l'allattamento al seno durante l'introduzione dei cibi complementari.

SEZIONE 7: BAMBINI PICCOLI < 2a

7.1 Fornire informazioni e sostegno per aiutare i bambini piccoli a mangiare quanto messo loro a disposizione.

SEZIONE 8: RIDURRE I RISCHI DA ALLATTAMENTO ARTIFICIALE

8.1 Valutare la quantità di LA presente nella popolazione e nel ciclo distributivo locale nei primi momenti dell'emergenza.

8.2 Controllare che siano conformi al Codice per la Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno:

- destinazione d'uso
- reperimento
- gestione
- distribuzione dei SLM, alimenti a base di latte, biberon e tettarelle

8.3 Informare i responsabili della gestione degli aiuti umanitari che le donazioni di latte artificiale (LA) e altri sostituti del latte materno (SLM) non sono necessarie e possono mettere a rischio la vita dei lattanti

8.4 Ogni donazione non richiesta di LA e SLM dovrebbe essere raccolta dai punti di accesso all'area di emergenza e dovrebbe essere conservata fino a destinazione del loro utilizzo e/o distribuzione da parte degli operatori formati per l'AINE

8.5 L'operatore formato per l'AINE valuta e decide a quali lattanti spetti la fornitura (temporanea o a lungo

termine) di LA o SLM dopo avere escluso tutte le alternative (vedi 4.6) e in particolare per i seguenti casi:

- madre assente
- madre gravemente malata
- madre in fase di rilattazione
- madre che rifiuta il bambino
- madre che nutrive il lattante con LA prima dell'emergenza
- madre che non desidera allattare al seno

Prevedere, sulla base delle valutazioni di cui al punto 8.5 la fornitura di LA e SLM contestualmente alla fornitura di altri alimenti, combustibile, ausili per la somministrazione (tazzina senza beccuccio, biberon e tettarelle ove sia possibile un corretto utilizzo e pulizia).

8.6 Prevedere la distribuzione di LA separatamente dal resto della razione alimentare, onde evitare la diffusione a chi non ne ha bisogno.

8.7 Informare i responsabili delle forniture alimentari che i lattati cosiddetti "di proseguimento" e "di crescita" non sono necessari per una corretta alimentazione dei bambini piccoli.

8.8 Verificare che la fornitura di LA abbia scadenza di almeno 6 mesi dal ricevimento e che sia adatta al lattante e alla sua età.

8.9 Prevedere informazione e sostegno per l'adeguata preparazione del latte artificiale con dimostrazioni pratiche.

8.10 Prevedere controllo del peso almeno due volte al mese per i lattanti nutriti con LA nel corso della prevista visita di controllo.

8.11 Valutare che le vi siano le condizioni ambientali idonee all'alimentazione artificiale, la disponibilità di combustibile, acqua e attrezzature per una preparazione sicura del LA e SLM a livello delle unità familiari.

8.12 Prevedere e gestire una continuità nella fornitura di LA.

8.13 Scoraggiare l'uso di biberon e tettarelle per la somministrazione di LA ove non sia garantita l'assenza di possibili contaminazioni e difficoltà nella pulizia.

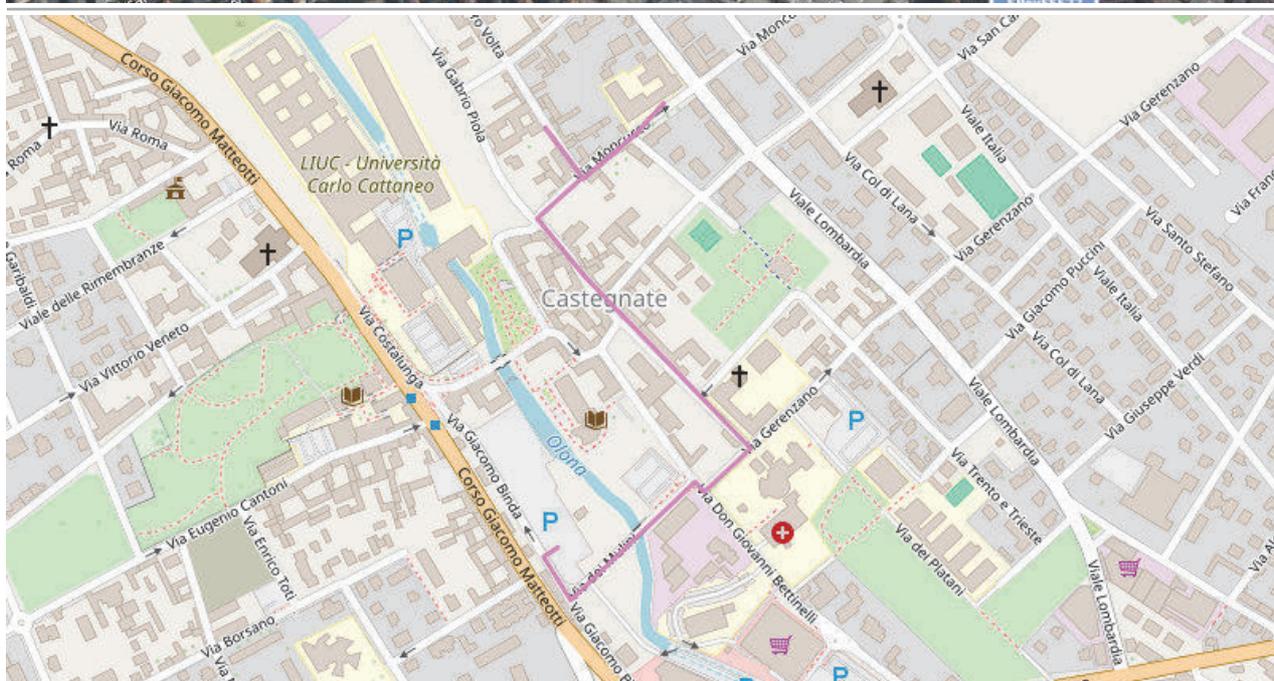
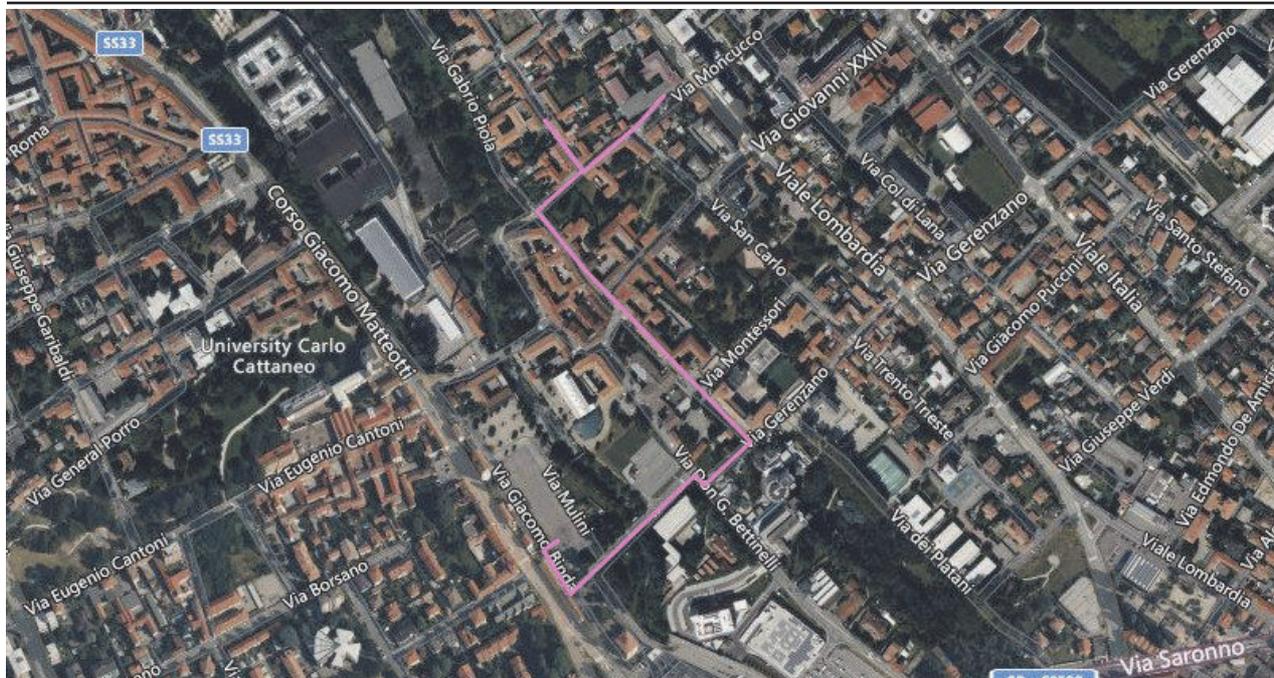
8.14 Incoraggiare l'utilizzo di tazze (senza beccuccio), DAS e tiralatte ove igienicamente possibile.

TRASFERIMENTO MINORI VERSO AREE EMERGENZA

A seguire le mappe dei percorsi per il delicato trasferimento della popolazione scolastica dalle Aree di Raccolta del Piano di Evacuazione delle scuole alle Aree di Attesa fino alle Aree di Ricovero della popolazione.

PERCORSI MINORI

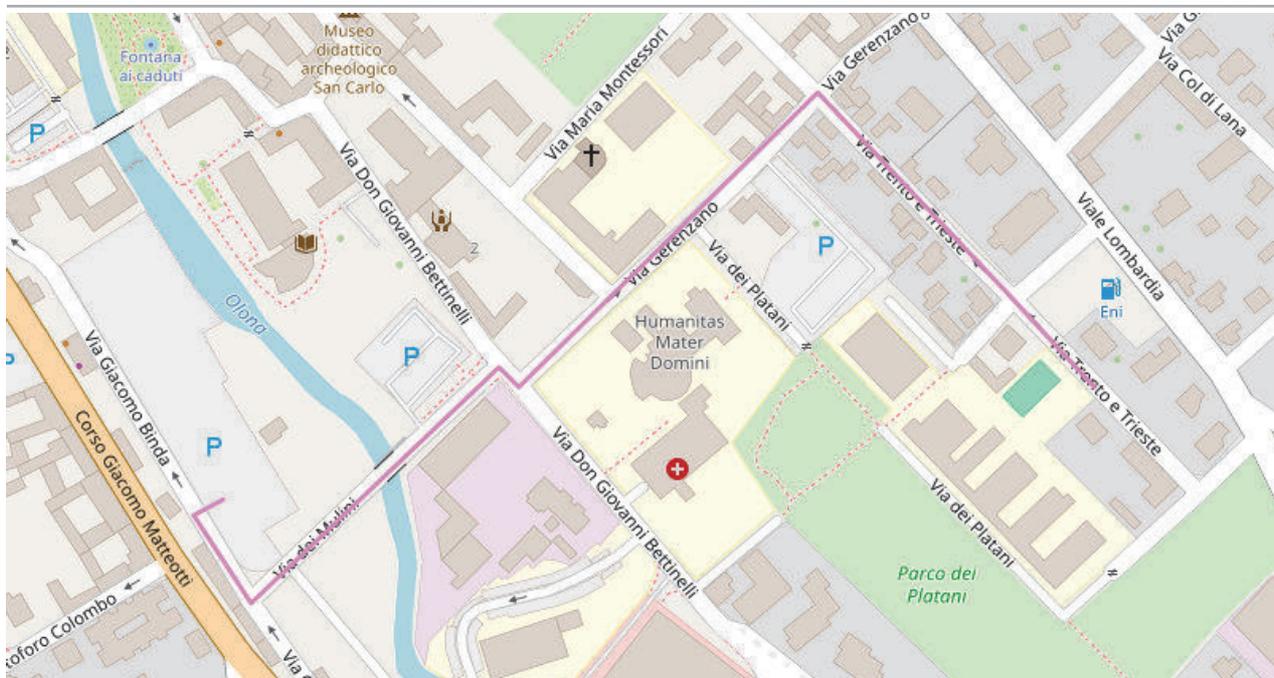
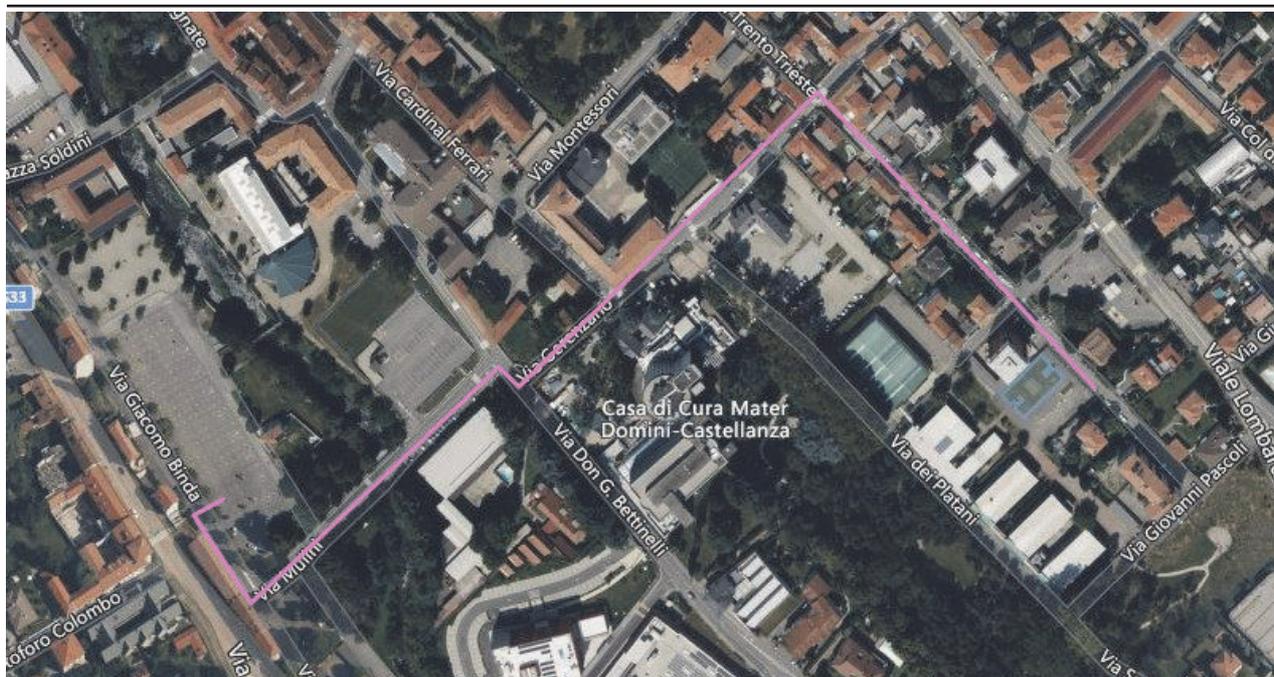
Nome PERCORSO MINORI 1-SCUOLE ASILO NIDO POMINI, PRIMARIA DE AMICIS-AA04-PARCHEGGIO MERCATO



Percorso dedicato ai minori delle scuole Asilo Nido Pomini, Primaria De Amicis i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA04-Parcheggio Mercato".

Distanza massima percorso: 0.8 km

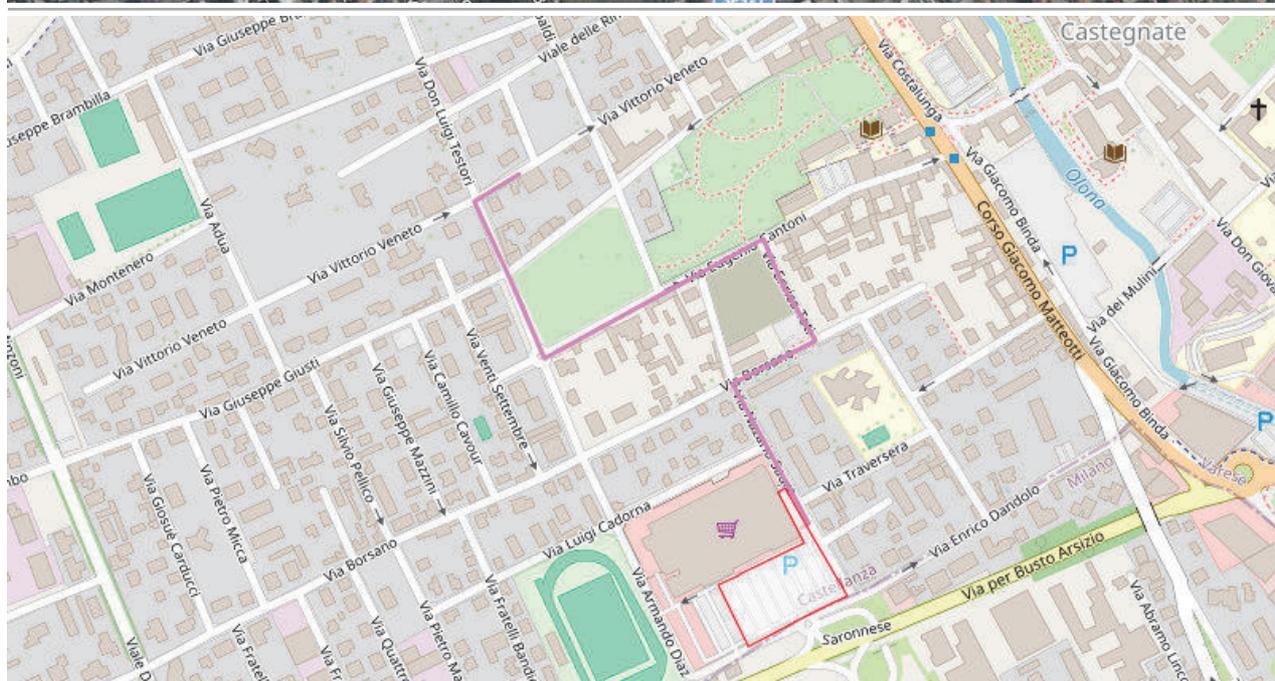
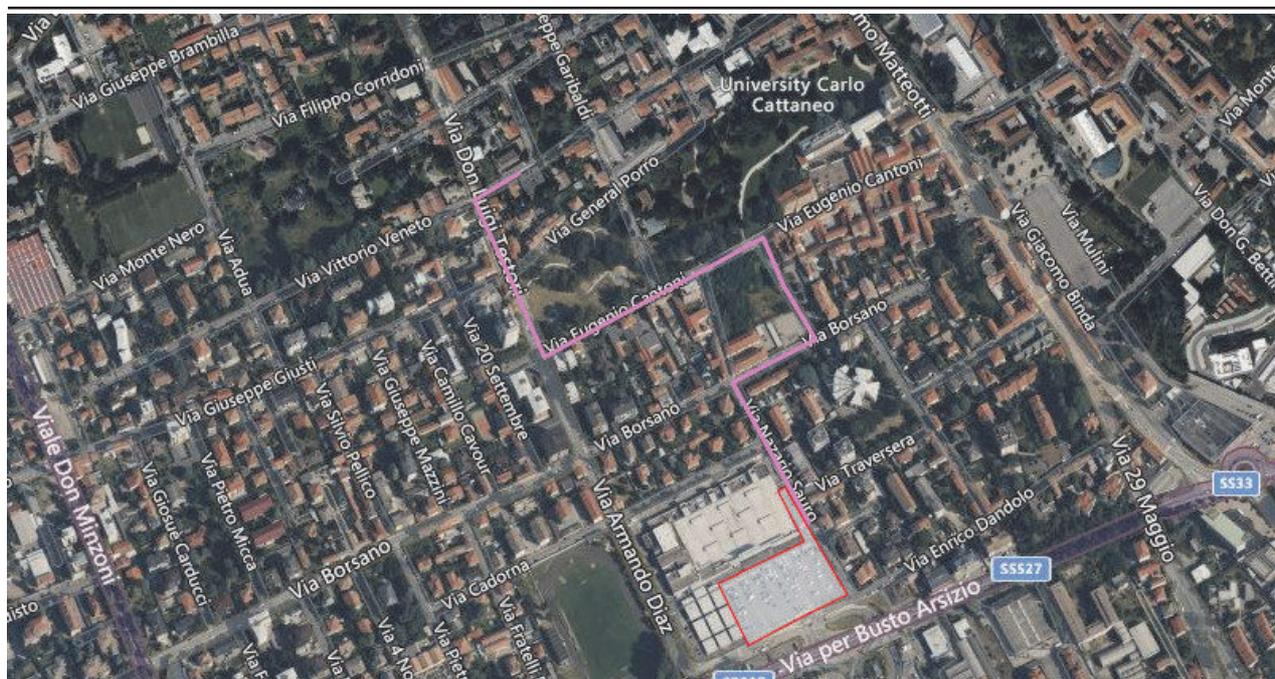
Nome PERCORSO MINORI 2-SCUOLA LEONARDO DA VINCI-AA04 PARCHEGGIO MERCATO



Percorso dedicato ai minori della Scuola Leonardo Da Vinci, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA04-Parceggio Mercato".

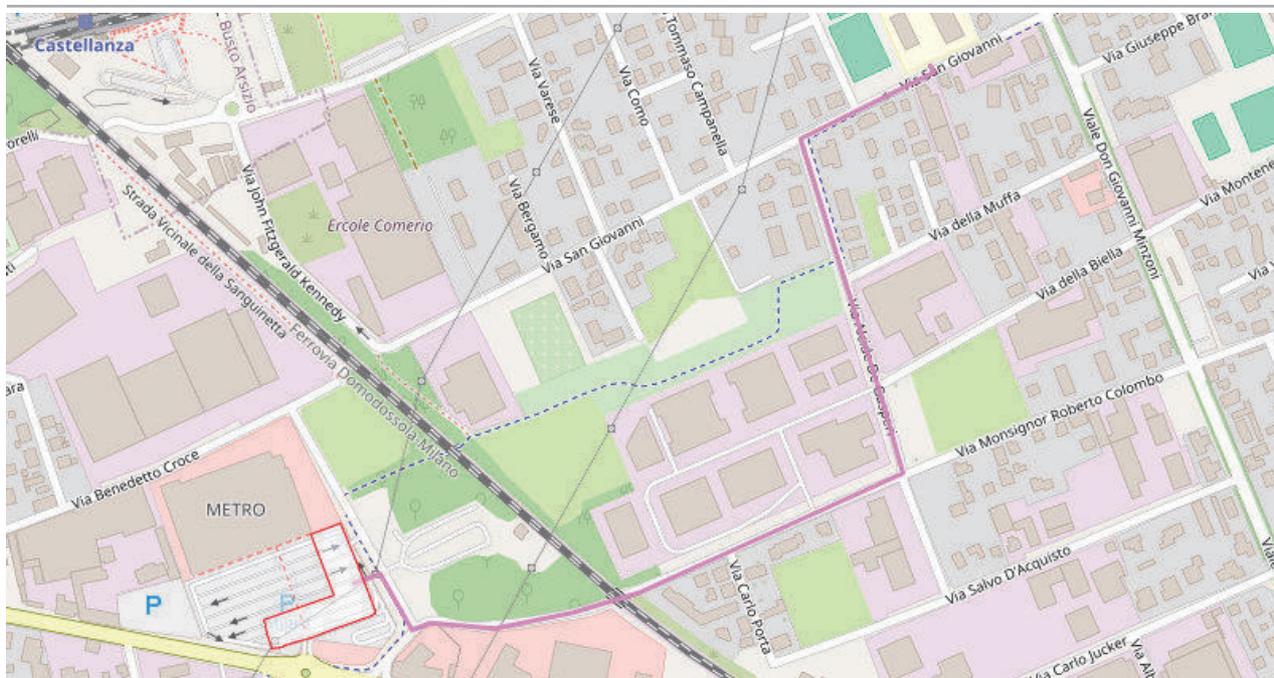
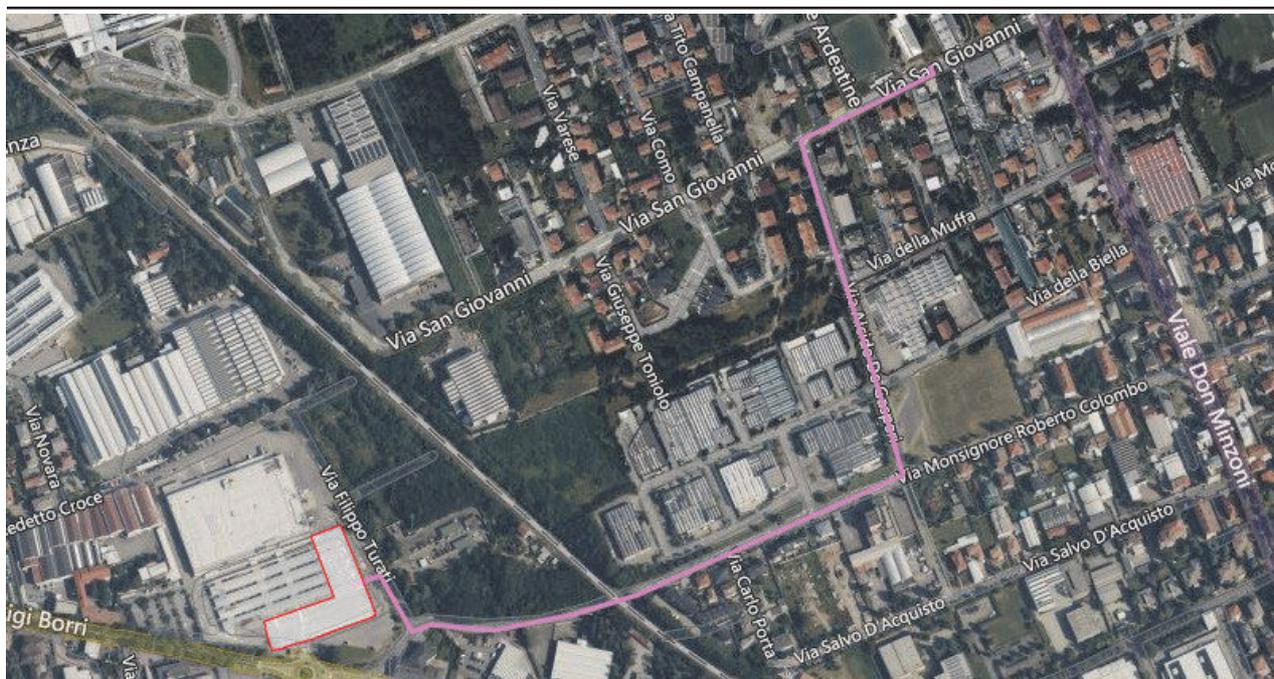
Distanza percorso: 0.67 km

Nome **PERCORSO MINORI 3-SCUOLE SOLDINI, E. FERMI E PLESSI MARIA MONTESSORI-AA05 PARCHEGGIO "IL GIGANTE"**



Percorso dedicato ai minori 3 presenti nelle Scuole Soldini, E. Fermi e Plessi Maria Montessori, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA05-Parcheggio Il Gigante".
 Distanza massima percorso: 0.97 km.

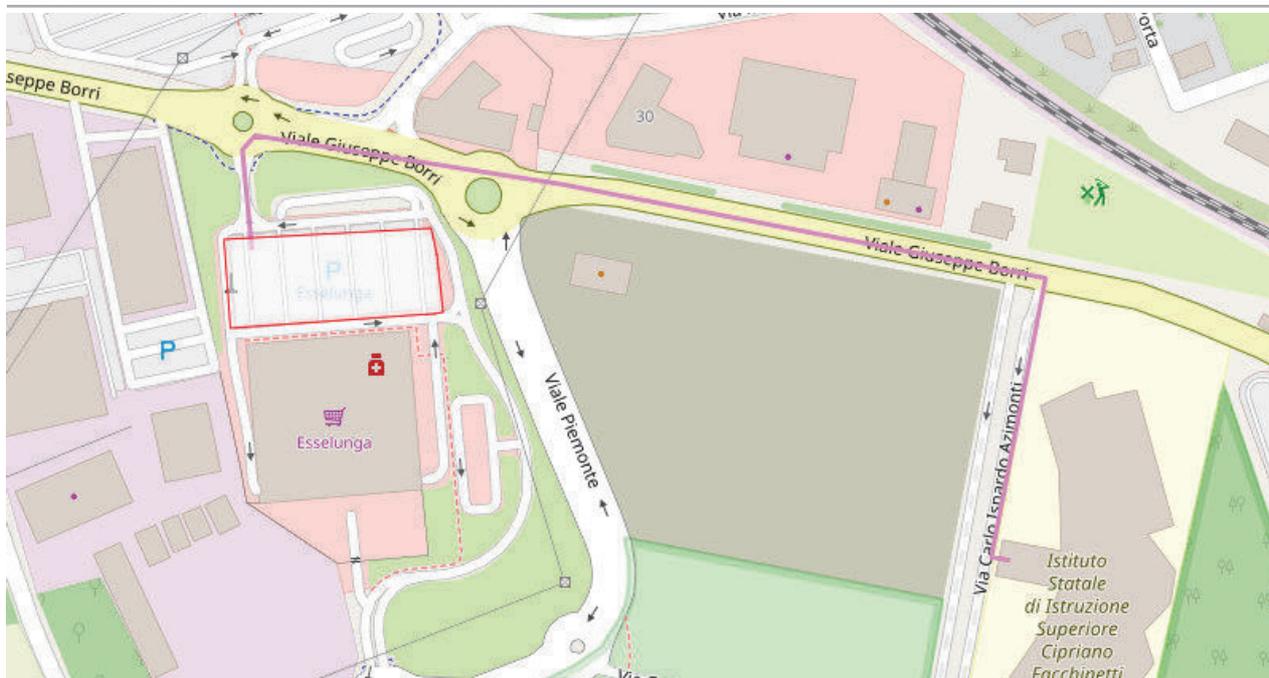
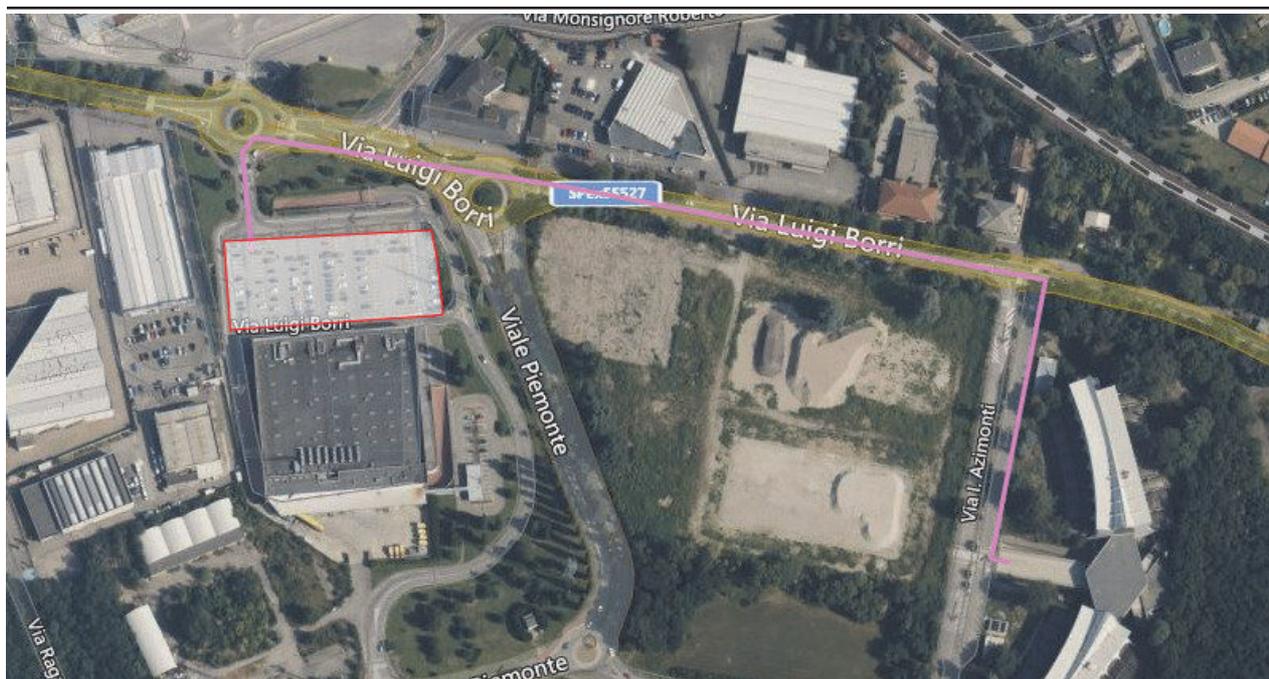
Nome **PERCORSO MINORI 4-SCUOLA MANZONI-AA07 PARCHEGGIO METRO**



Percorso dedicato ai minori presenti nella Scuola Manzoni, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA07-Parceggio METRO Via Giuseppe Borri 36".

Distanza percorso: 1.1 km.

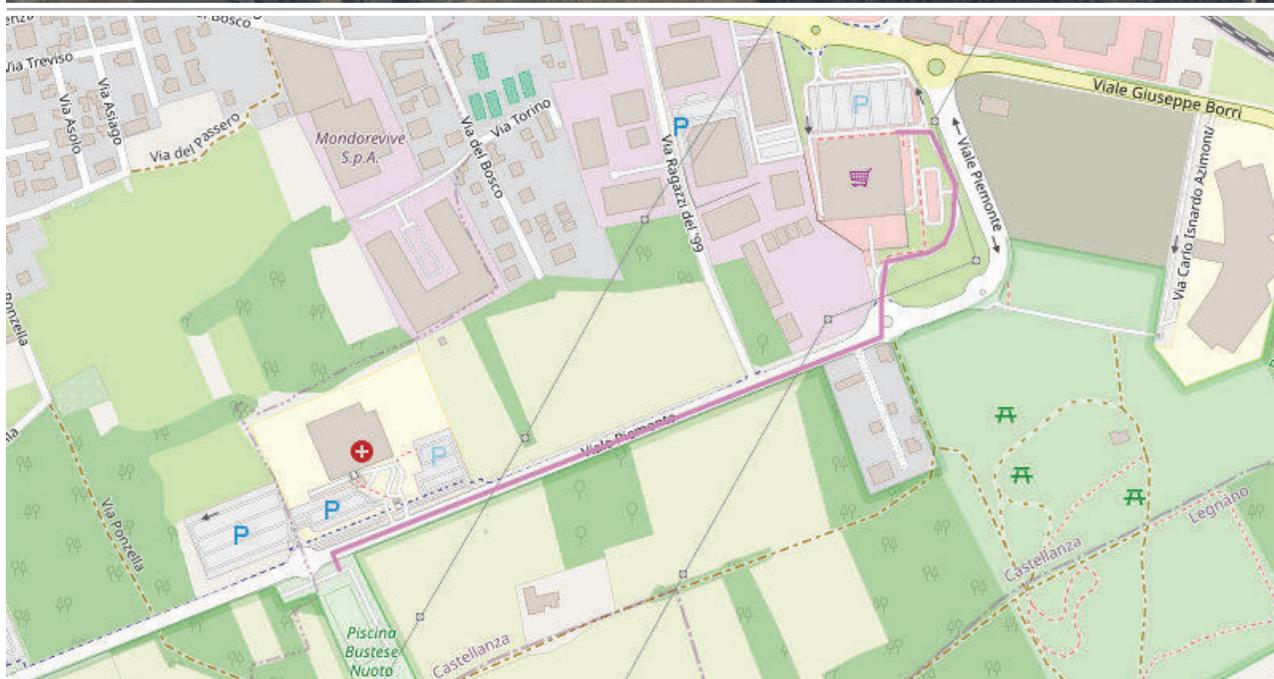
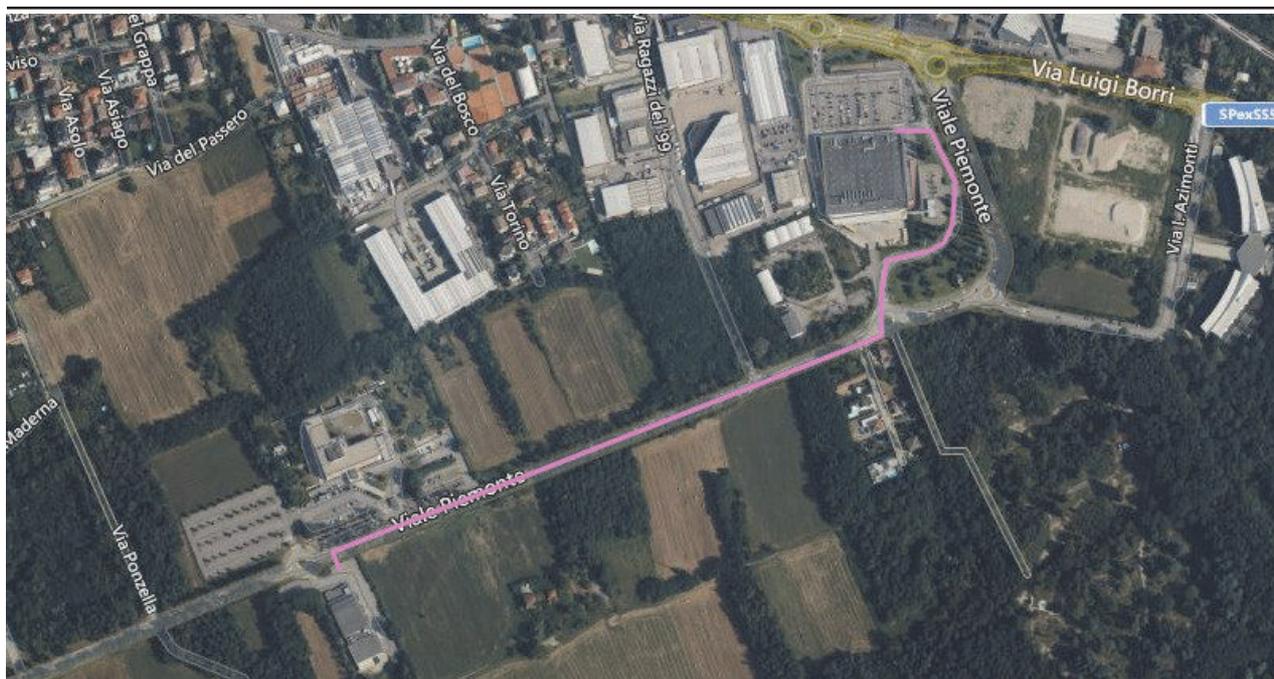
Nome **PERCORSO MINORI 5-IS FACCHETTI E ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO-AA01**



Percorso dedicato ai minori presenti presso l'Istituto Superiore Facchetti e l'Istituto Professionale di stato per l'industria e l'artigianato, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA01-Parcheeggio Esselunga Via Giuseppe Borri 31".

Distanza Percorso: 0.45 Km

Nome	PERCORSO MINORI 6-PISCINA BUSTESE NUOTO-AA01 PARCHEGGIO ESSELUNGA
------	---

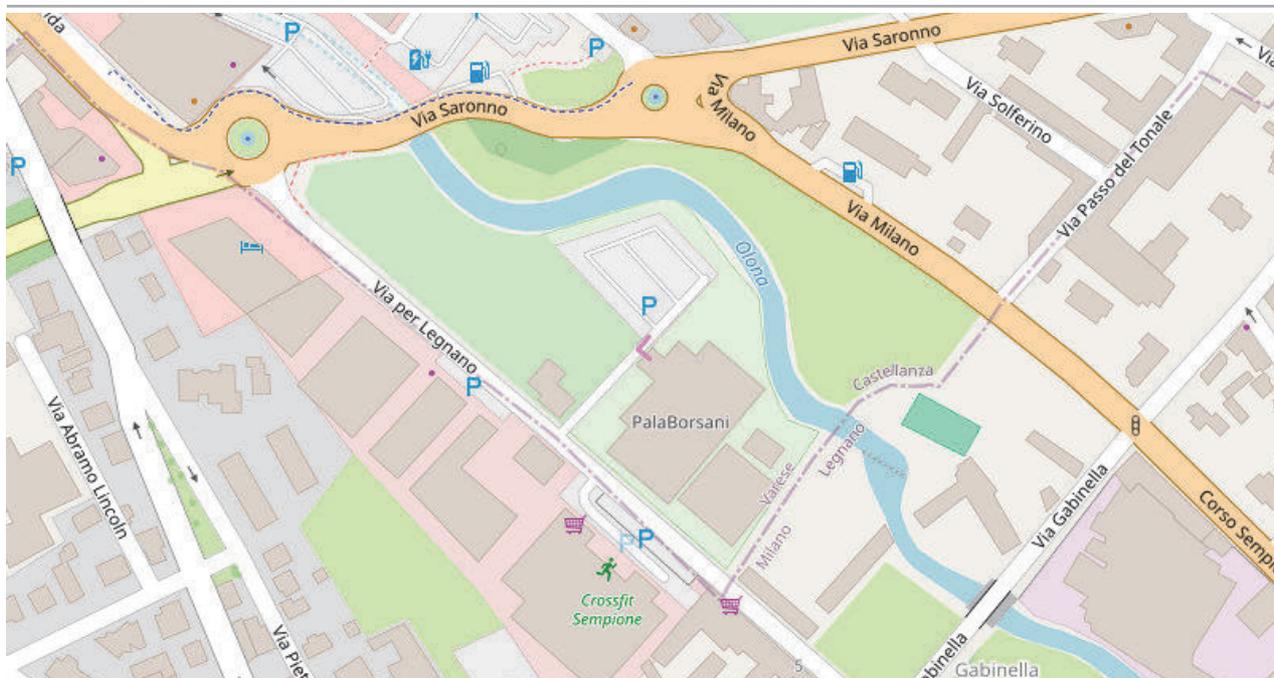
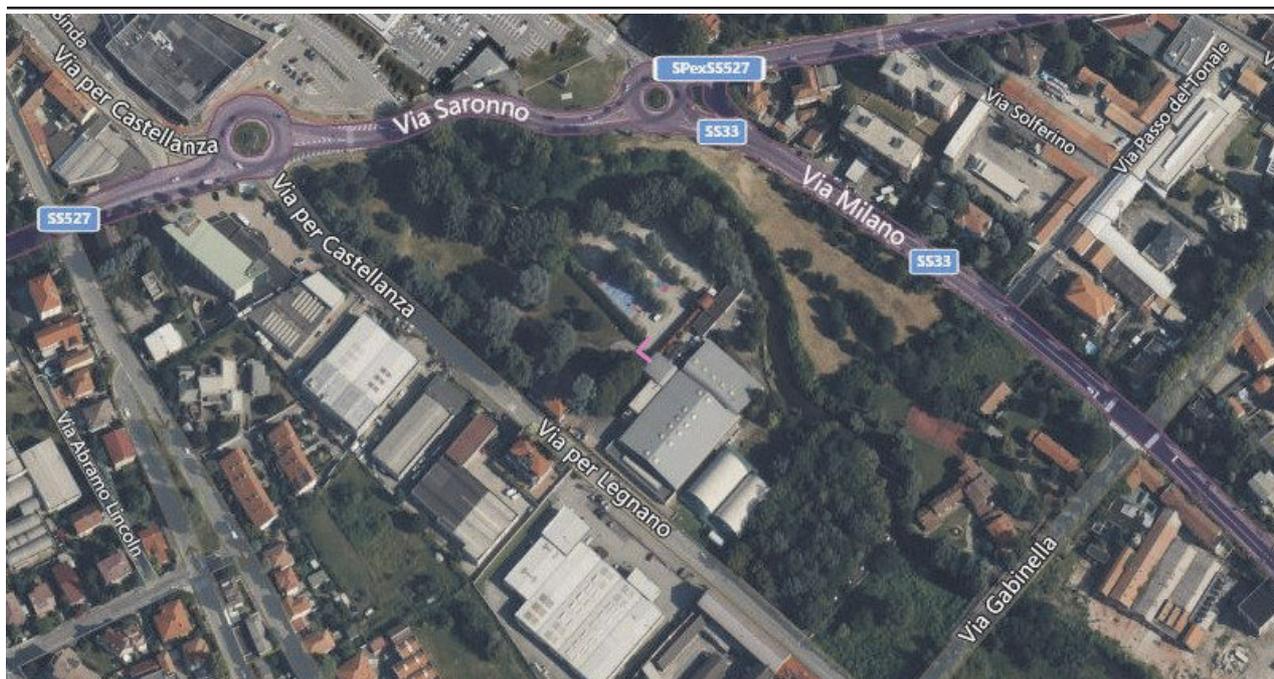


Percorso dedicato ai minori presenti presso la struttura "Piscina Bustese Nuoto", i quali saranno indirizzati nell'Area di Attesa "AA01-Parcheggio Esselunga Via Giuseppe Borri 31".

Distanza Percorso: 0.45 km.

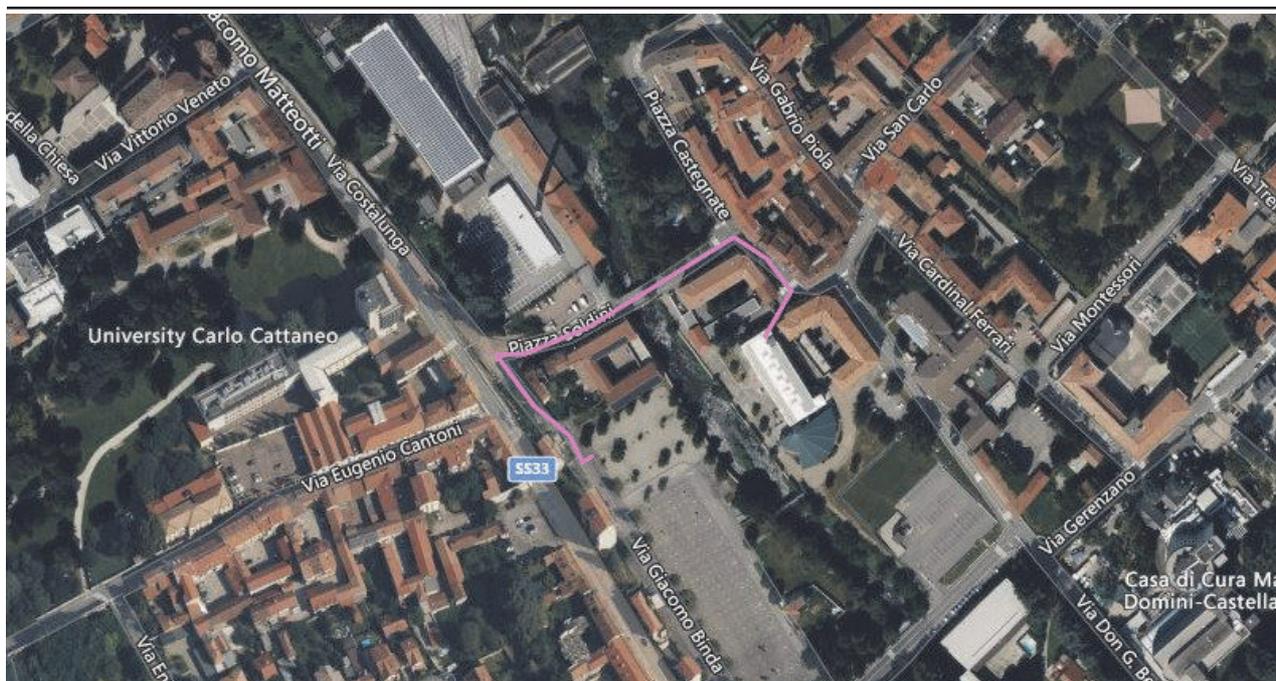
Nome

PERCORSO MINORI 7-PALABORSANI-AA06 PARCHEGGIO PALABORSANI



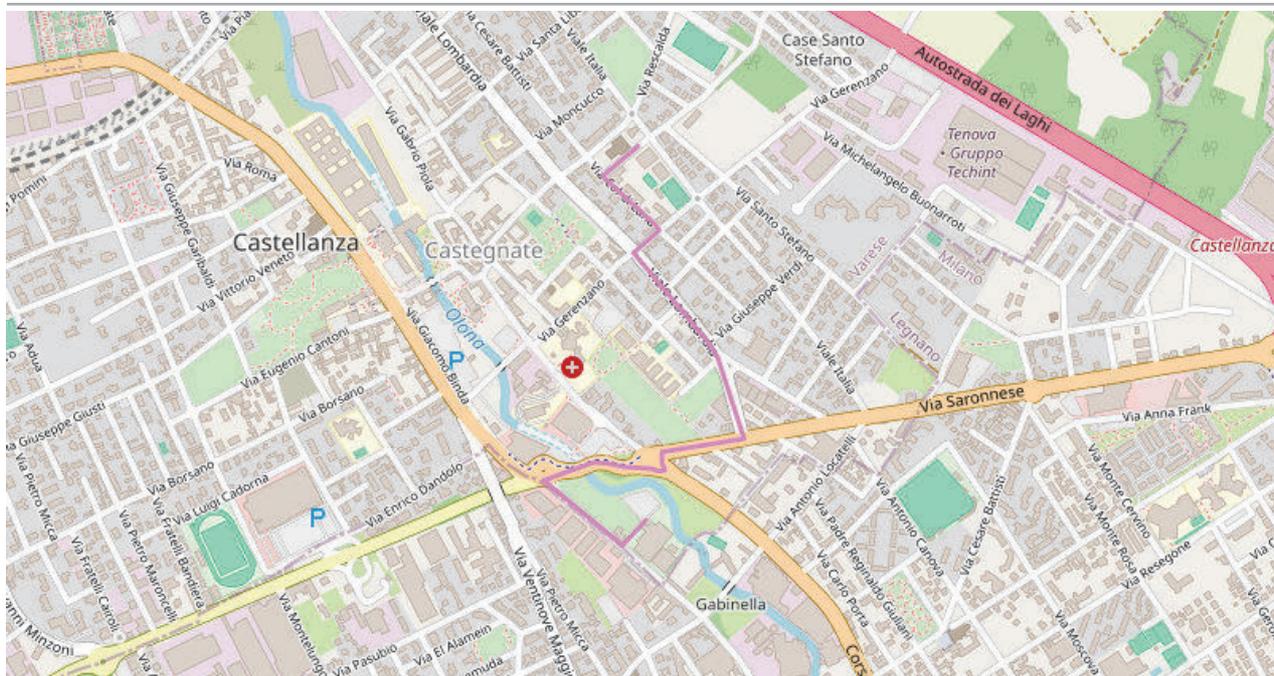
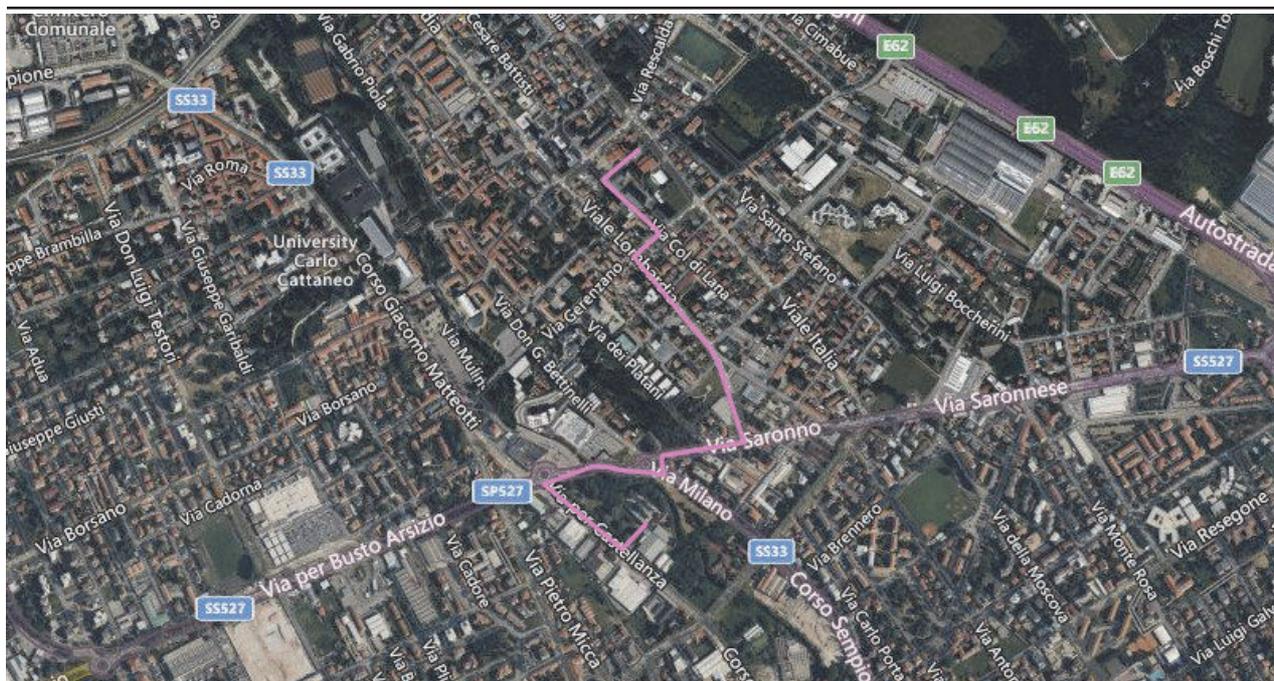
Percorso dedicato ai minori presenti nella struttura "Palaborsani", i quali saranno indirizzati presso l'adiacente Area di Attesa "AA06-Parcheggio Palaborsani".

Nome **PERCORSO MINORI 8-BIBLIOTECA CIVICA-AA04 PARCHEGGIO MERCATO**



Percorso dedicato ai minori presenti nella Biblioteca civica, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa "AA04-Parcheggio Mercato".

Nome **PERCORSO MINORI 9-ORATORIO S. GIUSEPPE-AA06-PARCHEGGIO PALABORSANI**



Percorso dedicato ai minori presenti nell'Oratorio S. Giuseppe, i quali saranno indirizzati presso l'Area di Attesa AA06-Parcheggio Palaborsani.

Distanza Percorso: 1,5 km.

Capitolo 12. Formazione e Informazione

FORMAZIONE

Relativamente alle attività di formazione gli operatori di Protezione Civile presenti nel territorio, coordinati dal comandante della Polizia Locale procederanno su base annuale ad un incontro presso gli istituti presenti nel territorio comunale affrontando le tematiche di prevenzione delle emergenze, opportunamente contestualizzate, in materia di:

- Rischio Sismico
- Rischio Idrogeologico
- Rischio Geologico
- Rischio Incendio
- Rischio Incidente
- Rischio Viabilistico

Durante detti incontri verrà distribuito materiale informativo sia del Dipartimento della Protezione Civile che predisposto ad hoc dalle strutture comunali. Il calendario degli incontri verrà predisposto a cura del Comandante della Polizia Locale ovvero di un suo delegato.

INFORMAZIONE

Oltre alla collocazione della segnaletica prevista dalle normative vigenti in materia di Aree (Attesa, Accoglienza ed Ammassamento), la popolazione disporrà sul sito istituzionale di tutta la documentazione del PPC, facilmente scaricabile dalla Home page e, inoltre, potrà prendere visione costantemente degli elementi distintivi e caratteristici del PPC anche consultando la Mappa Interattiva aggiornata in tempo reale e sincronizzata con le Basi Dati in virtù della licenza d'uso acquisita dal comune. La Mappa Interattiva, nello specifico, contiene le Aree (Attesa, Accoglienza), alcune infrastrutture e Punti di Interesse e le informazioni su cosa fare in caso di Emergenza suddivise per tipologia di rischio.

Il Piano è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia, con le risorse disponibili di persone, mezzi e strutture. Il Sindaco assume le responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile dalla organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti di emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana

Capitolo 13. Centri Operativi e Funzioni di Supporto

COC - Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo Comunale costituisce la struttura organizzativa locale a supporto del Sindaco, Autorità locale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

L'organizzazione di base del C.O.C. prevede la definizione delle Funzioni di Supporto e l'attribuzione dei relativi compiti e responsabilità. Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla Funzione stessa. L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato una comune esperienza di gestione, insieme alla reciproca conoscenza personale, delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti afferenti alla funzione stessa, al fine di porre in atto tutte le azioni volte al raggiungimento degli obiettivi per essa definiti. Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. affidare ad un responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano di Protezione Civile.

I nominativi degli incaricati per le Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, laddove non specificate nel presente piano, sono riportate con separato decreto sindacale, modalità impiegata anche per tutti gli aggiornamenti nominativi che si susseguiranno

Nel seguito sono esposte le Funzioni di Supporto, qualora non apparissero si rimanda all'allegato atto di nomina a firma del Sindaco, da considerare parte integrante del presente Piano di Protezione Civile Comunale.

FUNZIONI DI SUPPORTO

	Funzione	Nome	Cellulare	Telefono	Email
1	Tecnico Scientifica - Pianificazione	Nicastro Francesco	335*****	033*****	francesco.nicastro@ comune.castellanza.va.it
2	Volontariato	Ramella Roberta	334*****	033*****	roberta.ramella@ comune.castellanza.va.it
3	Servizi Censimento Danni a Persone e Cose	Ferraro Silvano	335*****	033*****	silvano.ferraro@ comune.castellanza.va.it
4	Sanita, Assistenza Sociale	Airoldi Isabella	335*****	033*****	isabella.airoldi@ comune.castellanza.va.it
5	Servizi Essenziali	Pisoni Antonella	338*****	033*****	apisoni@ comune.castellanza.va.it
6	Materiali e Mezzi	Bissola Elisa	334*****	033*****	e.bissola@ comune.castellanza.va.it
7	Strutture Operative Locali	Nebuloni Rodolfo	339*****	033*****	rodolfo.nebuloni@ comune.castellanza.va.it
8	Telecomunicazioni	Colombo alessandro	328*****	033*****	alessandro.colombo@ comune.castellanza.va.it
9	Assistenza alla Popolazione	Sartori Eisabetta		033*****	e.sartori@ comune.castellanza.va.it

UCL - Unità di Crisi Locale

Al fine di poter di affrontare H24 eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata Unità di Crisi Locale - UCL.

Nel seguito sono esposte le Funzioni di Supporto, qualora non apparissero si rimanda all'allegato atto di nomina a firma del Sindaco, da considerare parte integrante del presente Piano di Protezione Civile Comunale.

FUNZIONI DI SUPPORTO

	Funzione	Nome	Cellulare	Telefono	Email
1	Sindaco	Cerini Mirella	345*****	339*****	mirella.cerini@comune.castellanza.va.it
2	Tecnico Scientifica - Pianificazione	Nicastro Francesco	335*****	033*****	francesco.nicastro@ comune.castellanza.va.it
3	Protezione Civile	Frigoli Giuseppe	340*****	333*****	pinofrigoli@gmail.com

4	Comandante Polizia Locale	Nicastro Francesco	335*****	033*****	francesco.nicastro@ comune.castellanza.va.it
5	Responsabile per le Forze dell'Ordine	contessa andrea	334*****	033*****	andrea.contessa@carabinieri.i t

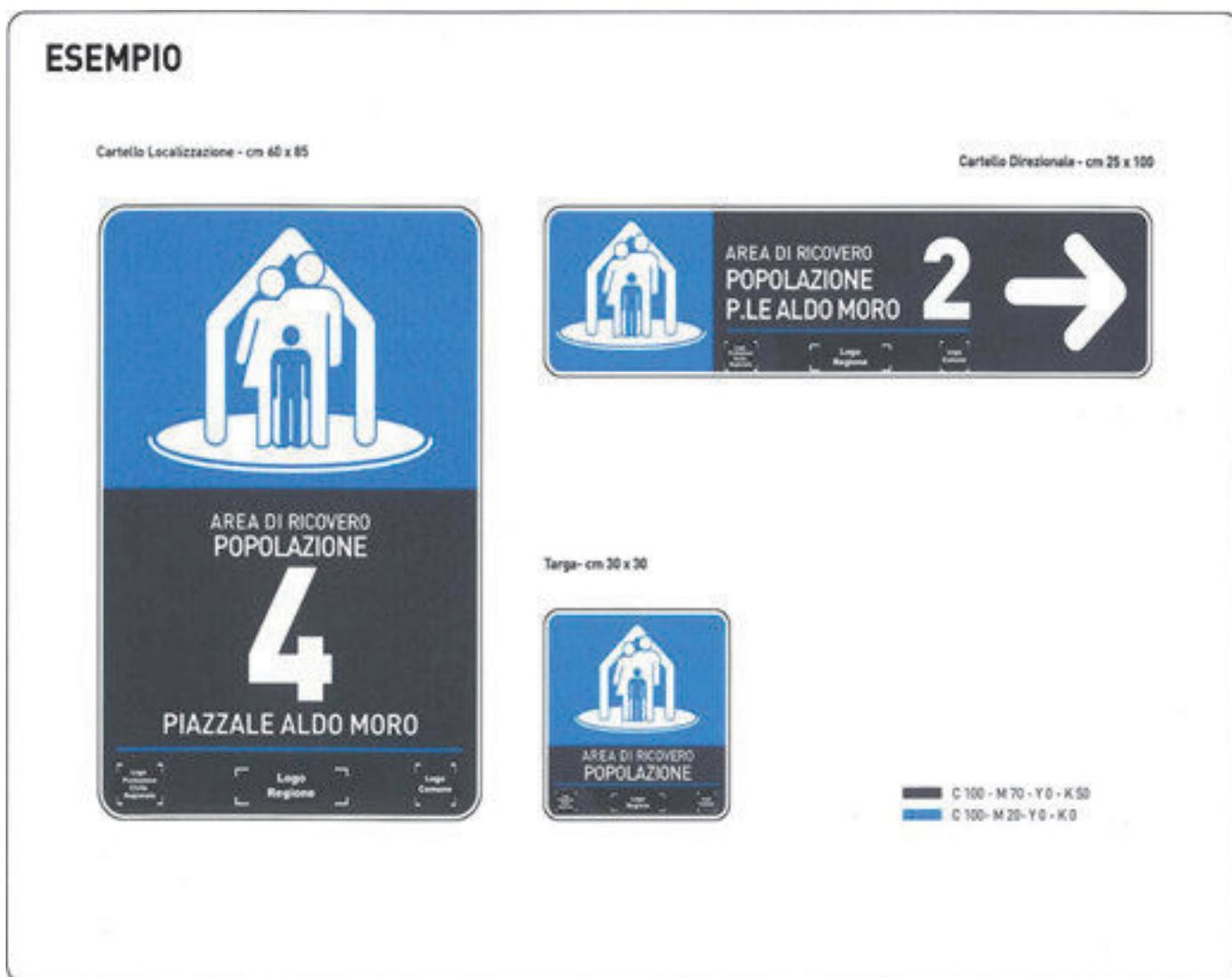
SOSTITUTI FUNZIONI DI SUPPORTO

	Funzione	Nome	Cellulare	Telefono	Email
1	Sostituto Servizi essenziali ed Attività scolastiche	Riccardo Bussolo			
2	Sostituto Tecnica e di Pianificazione	Francesco Cardella	333*****	033*****	fcardella@comune.castellanza .va.it
3	Sostituto Censimento Danni a Persone e Cose	Sonia Coradin		033*****	scoradin@ comune.castellanza.va.it
4	Sostituto Materiali e Mezzi	Davide Filippi	335*****	033*****	tecnico@ comune.castellanza.va.it
5	Sostituto Telecomunicazioni	Laura Grassini	335*****	033*****	informatica@ comune.castellanza.va.it
6	Sostituto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Margherita Mattana		033*****	serv.sociali@comune.castellan za.va.it
7	Sostituto Strutture Operative Locali e Viabilità	Cinzia Piccotti		033*****	personale@comune.castellanz a.va.it
8	Sostituto Volontariato	Lorella Rolandi	339*****		lrolandi@comune.castellanza. va.it
9	Sostituto Assistenza alla Popolazione	Guenda Voltan		033*****	scuola@ comune.castellanza.va.it

Capitolo 14. Cartellonistica di Protezione Civile

Il Comune all'atto della formazione, redazione ed approvazione del Piano di Protezione Civile dovrà dotarsi di apposita cartellonistica per vari elementi del sistema locale di Protezione Civile quali: aree di attesa, accoglienza, ammassamento, percorsi sicuri verso le aree strategiche. Anche in questo caso sarebbe buona prassi associare alle aree di attesa la capienza e le zone, quartieri e strade.

Fax-simile Cartellonistica



ESEMPIO

Cartello Localizzazione - cm 40 x 85



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



C 100 - M 70 - Y 0 - K 50
 C 75 - M 0 - Y 100 - K 0

ESEMPIO

Cartello Localizzazione - cm 40 x 85



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



C 100 - M 70 - Y 0 - K 50
 C 0 - M 30 - Y 100 - K 0

CARATTERISTICHE TECNICHE RELATIVE ALLE SPECIFICHE DIMENSIONALI E GRAFICHE DELLA CARTELLONISTICA SEGNALETICA DI EMERGENZA

CARTELLO DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI ATTESA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di attesa:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLO DIREZIONALE PER LE AREE DI ATTESA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5 2

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di attesa:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLI DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI ATTESA - TARGA

COLORI

VERDE: C 75 – M 0 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi 3

CARTELLI DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE

COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ricovero:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLI DIREZIONALI PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE

COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi 4

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ricovero:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLI DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI RICOVERO POPOLAZIONE - TARGA
COLORI

AZZURRO: C 100 – M 20 – Y 0 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

CARTELLI DI LOCALIZZAZIONE PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 60 x 85

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 739 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ammassamento soccorritori:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 18 pt

Colore bianco

CARTELLI DIREZIONALI PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI
COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 25 x 100

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 4 x 5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

TESTI

Per il numero:

DIN Black dimensione 490 pt

Colore bianco

Per il nome dell'area di ammassamento soccorritori:

DIN Bold dimensione 116 pt

Colore bianco

Per il nome del Comune:

DIN Medium dimensione 13,5 pt

Colore bianco

CARTELLINO DI RICONOSCIMENTO PER LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI - TARGA

COLORI

ARANCIO: C 0 – M 30 – Y 100 - K 0

BLU: C 100 – M 70 – Y 0 - K 50

DIMENSIONI

Cm 30 x 30

EMBLEMA DEL COMUNE

Dimensioni: cm 2 x 2,5

Colori: quadricromia

Risoluzione: 300 dpi

